36
25 B
4

f 3000
36.25 B4
H
1

EVANGELICAE HISTORIAE IMAGINES

Ex ordine Euangeliorum, quae toto anno in Missae sacrificio recitantur,
In ordinem temporis vitae Christi digestae.

Auctore Hieronymo Natali Societatis IESV Theologo

Antuerpiae Anno Dñi M.D.XCIII.

SVPERIORVM PERMISSV.

Ex Bibl. Com: Al. Ad. Ant.

AL LETTORE.

IL P. Girolamo Natale, che sia in gloria, inuitato e mosso dal N. Benedetto P. Ignatio di Beata memoria, messe insieme questa opera, distinguendo gli Euangelij di tutto l'anno in punti, e principali materie della vita del N. S. Giesù Christo, & historiandoli con figure per dar modo e facilità di meditarli à chi desidera inalzar l'animo suo al Cielo, & vnirlo à Dio per via della santa oratione. E non hà dubio nessuno, che le figure, le quali rappresentano ciaschedun misterio sono molto vtili al meditare, si perche viuamente imprimono il fatto nella nostra imaginatione, si perche la tengono à segno, e per dir così l'affrenano, acciò al tempo dell'orare vada il meno che si può vagabonda. Alle figure hà aggiunto il Padre i discorsi, per aiutare non solo l'imaginatione, ma anco l'intelletto, & affetto in questa grande opera dell'oratione. Ma perche la volontà di far cosa compita, e, l'intento principale di ordinarla per vso de suoi Religiosi, le hà mosso ad inserirui annotationi, e concetti, più eleuati di quelche vorrebbe il desiderio di persone, che non fanno tanta professione di lettere, alle quali però è bene che ancora si stenda il frutto di questa fatica, si è giudicato che sarebbe vtilissimo, oltre alle Meditationi composte da lui, far ancor queste, le quali astenendosi da dubbij, e discorsi più Speculatiui, ritenghino solo quello, che può seruir all'affetto: è ciò con tanta copia e chiarezza, che speriamo habbino da dar gran luce, e facilità, à chi con spirito humile si darà à questo santo studio di parlar con Dio, e che partoriranno affetti tanto viui delle cose diuine, che à S. D. Maestà ne risulti gran gloria, & alle anime deuote vna celeste consolatione.

TAVOLA DELLE MEDITATIONI
CHE RESPONDONO ALL' IMAGINI
DELLA VITA DI CHRISTO
secondo l'ordine del Historia Euangelica.

Annunciatione della Madonna. 1
La visitatione. 2
Anno primo della vita di Christo.
Nella notte del Natale del Signore. 3
All' Aurora del Natale del Signore de Pastori. 4
La Circuncisione di Christo. 5
Epifania del Signore.
La venuta de Magi. 6
L'Adoratione de Magi. 7
La Purificatione. 8
Anni di Christo 12.
Domenica 1. dopo l'Epifania.
La disputa di Giesù con li Dottori. 9
Anni di Christo 29.
Domenica 4. dell'Aduento.
La predicatione di Giouanni. 10
Domenica 3. dell'Aduento.
Li Giudei mandano à Giouanni. 11
Anni di Christo 30.
Domenica 1. di Quaresima.
Il Demonio tenta Christo. 12
La seconda, e terza tentatione. 13
Gli Angeli ministrano à Christo. 14
Anni di Christo 31.
Domenica 2. dopo l'Epifania.
Le Nozze in Cana di Galilea. 15
Feria 2. dopo la Domenica 4. di Quaresima.
Scaccia la prima volta li venditori dal Tempio. 16
Domenica 4. dopo la Pentecoste.
Della copiosa presa de pesci. 17
Feria 5. dopo la Domenica 3. di Quaresima.
Si sana la suocera di Pietro. 18
Domenica 5. dopo la Pentecoste.
Si reprime il vitio del Iracondia. 19
Feria 6. dopo la Cenere.
Dell'amare l'inimico. 20
Feria 4. delle Ceneri.
Del digiuno. 21
Del Thesorizzare. 22
Domenica 14. dopo la Pentecoste.
Della fiducia che deue hauersi in Dio. 23
Domenica 1. dopo la Pentecoste.
Del esser misericordioso. 24
Domenica 7. dopo la Pentecoste.
Del guardarsi da falsi Profeti. 25
Domenica 3. dopo l'Epifania.
Si monda il Leproso. 26
Si sana il seruo del Centurione. 27
Feria 5. dopo la 4. Domenica di Quaresima.
Si resuscita il figliolo dela vedoua presso la Città di Naim. 28
Domenica 4. dopo l'Epifania.
Giesù fa cessare la tempesta del mare. 29
Domenica 17. dopo la Pentecoste.
Si sana il Paralitico. 30
Domenica 23. dopo la Pentecoste.
Si sana l'Hemorroissa si resuscita la figliola di Iairo. 31
Domenica 2. dell'Aduento.
Manda Giouanni due suoi Discepoli à Giesù. 32
Domenica 12. dopo la Pentecoste.
Il viandante da in mano de ladri. 33
Feria 5. dopo la Domenica di Passione.
Madalena unge i piedi di Giesù. 34
Anno 32.
Feria 6. dopo la 3. Domenica di Quaresima.
Dela Samaritana. 35
Della medesima Samaritana. 36
Domenica 20. dopo la Pentecoste.
Giesù da la sanità al figlio del Regolo. 37
Domenica della Sessagesima.
Parabola di colui, che semina. 38
Domenica 5. dopo l'Epifania.
Parabola delle zizanie. 39
Feria 2. dopo la 3. Domenica di Quaresima.
Giesù nella sua patria è maltrattato. 40
Domenica 4. di Quaresima.
Del miracolo di cinque pani, & due pesci.
Li Discepoli per commandamento di Christo si riposano poi nauigando passano il lago. 41
Christo insegna e sana gl'infermi.
Le turbe si dividano in tante squadre. 42
Satia cinque mila huomini. 43
Sabbato dopo la Cenere.
Camina Giesù sopra il mare. 44
Domenica 3. di Quaresima.
Si sana l'indemoniato Cieco, & muto. 45
Feria 4. dopo la 1. Domenica di Quaresima.
Li Giudei ricercano segni da Giesù. 46
Feria 6. dopo la 1. Domenica di Quaresima.
Si sana il languido alla Piscina. 47
Domenica 16. dopo la Pentecoste.
Si sana l'Hidropico. 48
Domenica 2. dopo la Pentecoste.
Dell'inuito à la gran Cena. 49
Feria 3. dopo la Domenica di Passione.
Giesù non và con gl'altri à celebrare la festa. 50
Feria iij. dopo la 4. Domenica di Quaresima.
Giesù insegna li Giudei si commouono contro di lui. 51

Feria

Feria 2. dopo la Domenica di Passione.
Li Giudei mandano i ministri à prendere Giesù. 52
Sabbato dopo la 3. Domenica di Quaresima.
Si libera l'Adultera. 53
Sabbato dopo la 4. Domenica di Quaresima.
Giesù insegna nel Tempio. 54
Feria 2. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Agl'increduli predice Giesù la dannatione. 55
Domenica di Passione.
La gagliarda confutatione de Giudei, e lo sforzo loro contro Giesù. 56
Feria 4. dopo la 4. Domenica di Quaresima.
Si sana il Cieco nato. 57
Domenica seconda dopo Pasqua.
Del buon Pastore, della Porta, del Portinaio, dell'ouile. 58
Feria 4. dopo la Domenica di Passione.
Li Giudei malitiosamente si mettono ad interrogar Giesù. 59
Feria 4. dopo la Domenica 3. di Quaresima.
Esplica la dottrina delle traditioni. 60
Feria 5. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Dela Cananea. 61
Domenica 11. dopo la Pentecoste.
Giesù sana il sordo, & muto. 62
Anno 33.
Sabbato dopo la 1. Domenica di Quaresima.
La Trasfiguratione di Christo. 63
Domenica 8. dopo la Pentecoste.
La parabola del fattore accusato al suo Signore. 64
Domenica 3. dopo la Pentecoste.
Dela centesima pecorella smarrita, & della decima dramma persa. 65
Sabbato dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Del Giouane prodigo. 66
Il prodigo Giouane manda à male tutto il suo hauere. 67
Diuenta guardiano de Porci. 68
E riceuuto dal Padre benignissimamente. 69
Feria 3. dopo la 3. Domenica di Quaresima.
Giesù insegna à Discepoli l'humiltà, e la correttione fraterna. 70
Domenica 21. dopo la Pentecoste.
Della singolare ingratitudine, & inhumanità del seruo del Re. 71
Domenica della Settuagesima.
Del denaro dourno pattuito con i lauoratori della vigna. 72
Feria 5. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Del ricco Epulone. 73
La morte del Epulone, e di Lazaro. 74
L'Epulone stando nell'inferno chiede refrigerio ad Abramo, ma in vano. 75
Feria 6. dopo la 4. Domenica di Quaresima.
Historia di Lazaro.
Le sorelle mandano messi à Giesù per auisarlo della graue infermità di Lazaro. 76
Viene Giesù in Betania. 77
Giesù resuscita Lazaro. 78
Feria 6. dopo la Domenica di Passione.
Conciliabolo de Giudei congregato per dar la morte à Giesù. 79
Domenica della Quinquagesima.
Giesù predice la sua crocifissione agl'Apostoli. 80
Domenica 13. dopo la Pentecoste.
Giesù guarisce dieci Leprosi. 81
Feria 4. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Richiesta della madre de i figli di Zebedeo. 82
Nella Domenica di Quinquagesima.
Si sana vn Cieco auanti Gierico, e due dietro Gierico. 83
Feria 2. della Settimana santa.
Cena in casa di Simone Leproso. Sabato pri 84
Domenica delle Palme.
Si mena à Giesù l'Asina col Polledro. 85
Se ne viene Giesù à vista della Città. 86
Entrata solenne nella Città. 87
Feria 3. dopo la 1. Domenica di Quaresima.
Giesù scaccia la secon da volta li venditori dal Tempio. 88
Feria seconda della Settimana santa.
Vengono i Gentili à Giesù. 89
Domenica 10. dopo la Pentecoste.
Del Fariseo, e del Publicano. 90
Feria 6. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
Del Padre di famiglia, che piantò la vigna, & la dette in affitto agl'Agricoltori. 91
Gl'Agricoltori ammazzano fuor della vigna il figliuolo del Padre di famiglia, 92
Domenica 19. dopo la Pentecoste.
Del Rè che, fa le nozze al suo figliuolo. 93
Domenica 22. dopo la Pentecoste.
Del pagare il Tributo à Cesare. 94
Domenica 17. dopo la Pentecoste.
E interrogato Giesù del primo comandamento della legge. 95
Feria 3. dopo la 2. Domenica di Quaresima.
In qual maniera si debba credere alla dottrina de Scribi, e Farisei. 96
Domenica 24. dopo la Pentecoste.
Dell'Antiebristo. 97
Domenica 1. dell'Aduento.
Delle cose, che preceederanno al Giuditio vniuersale. 98
Feria 2. dopo la 1. Domenica di Quaresima.
Del giuditio vniuersale. 99
Feria 5. della Settimana Santa.
La Cena comandata dalla legge. 100
La Cena comune, & il lauar de piedi à Discepoli. 101
L'institutione del santissimo Sacramento, & sacrificio dell'Altare. 102
Di quel che si fece dopo la sacra communione. 103
Domenica 3. dopo Pasqua.
Di quel detto di Christo Hauerete vn pochetto, e non mi vedrete. 104
Domenica 4. dopo Pasqua.
In qual modo lo Spirito santo (conforme al detto di Christo) reprenderà il mondo. 105
Domenica 5. dopo Pasqua.
S'insegna la perfettione dell'oratione. 106
Passione del Signore.
Christo fà orando nell'horto. 107
Viene all'horto la gente armata guidata da Giuda traditore. 108
Si taglia l'oreecchia à Malco. 109
La presa di Christo. 110
E menato prima ad Anna. 111
E interrogato da Anna. Pietro lo nega. 112
E me-

E menato con violenza da Caifa. Pietro lo nega la seconda volta. 113
Lo scongiuro di Caifa. la diuina confessione di Christo. Pietro lo nega la terza volta. 114
Quel che seguì nel carcere di Caifa dopo dismesso il Concilio. 115
Quel che si fece la mattina in pieno Concilio de' Prencipi, & de più vecchi. 116
Giesù è menato à Pilato, & Giuda s'appicca. 117
Quel che si fece primieramente in casa di Pilato. 118
Quel che successe in casa di Herode. 119
Quel che seguì dopo ricondotto à Pilato. 120
Christo è flagellato. 121
Giesù è coronato di spine. 122
Quel che seguì dopo la Coronatione, prima che si pronunciasse la sentenza. 123
Pilato dà la sentenza contro Giesù. 124
Si mena Giesù fuor della porta al Monte Caluario. 125
Quel che si fece auanti la Crocifissione. 126
Si crocifigge Giesù. 127
S'inalza la Croce. 128
Di quel che si fece stando Christo in Croce auanti morisse. 129
La morte di Giesù. 130
Cio che Christo fece descendendo all'Inferno. 131
La depositione del Corpo di Christo dalla Croce. 132
Della sepoltura di Christo. 133

Domenica di Resuretione.

Della gloriosa resurrettione di Christo. 134
Come appariſce à la sua Madre V. M. 135
Della prima venuta delle Donne al sepolcro. 136
L'apparitione degl'Angeli alle Donne. 137
Pietro e Giouanni vengono al sepolcro. 138
Come apparue à Madalena. 139
Come apparue all'altre donne. 140
Delli due Discepoli, che andauano in Emaus. 141
Come apparue alli Discepoli non vi essendo Tomaso. 142

Domenica prima dopo Pasqua.

Appariſce a Discepoli & a Tomaso. 143
Appariſce à sette Discepoli presso il mare di Tiberiade. 144
Pranza Giesù con li sette Discepoli. 145
Appare Christo nel monte Tabor. 146

Ascensione del Signore.

Di quel che seguì poco prima dell'Ascensione. 147
Ascensione di Christo al Cielo. 148
Del sacro giorno della Pentecoste. 149
Del transito della Madre di Dio. 150
Della sepoltura della Vergine. 151
La sua Resurrettione per mezo del figliuolo. 152
L'Assuntione al Cielo dove è coronata dalla santissima Trinità. 153

IL FINE.

36.25 B4

MEDITATIONI
SOPRA LI EVANGELII
CHE TVTTO L'ANNO
SI LEGGONO NELLA MESSA,
& principali misterij della vita, & passione
di Nostro Signore.

COMPOSTE DAL R. P. AGOSTINO VIVALDI
della Compagnia di GIESV.

RESPONDENTI ALLE IMAGINI DEL PADRE
Girolamo Natale della medesima Compagnia.

IN ROMA,

Appresso Luigi Zannetti. M. D. XCIX.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

A Congregatione d'Angioli, nela quale Iddio manifesta l'Incarnatione di Christo, & si disegna Gabriello per ambasciatore.
B Nel venir Gabriello à Nazaret, prende sembianza humana, accomodandosi vn corpo aereo.
C Nuuola che vien dal Cielo, di doue sono drizzati i raggi verso Maria Vergine.
D Camera, oue se ne staua Maria, & che hoggi di si vede à Loreto nella Marca Anconitana.
E Entra da Maria Gabriello; la saluta, gli dà Maria l'assenso. Iddio in lei si fa huomo. Essa di Dio diuenta Madre.
F Creation dell'huomo nel giorno, che Iddio si fece huomo.
G Nel giorno stesso muore Christo, acciò che l'huomo perso si risstori.
H Piamente si può credere che fusse mandato vn Angelo al Limbo, perche annuntiasse à Padri la Incarnatione di Christo.

PVNTO primo. Alzata la mente, e gl'occhi à quella celeste, e beata patria, considerarai quel sacro Concistoro delle tre persone diuine doue con somma sapienza e carità infinita determinarono, che venisse dal cielo in terra la seconda persona della santissima Trinità il verbo eterno, acciò pigliando carne humana, e morendó per l'hùomo, sodisfacesse perfettamente alla diuina giustitia, lo liberasse dalla colpa, & dalla pena, & gli accumulasse tesori d'infinite gratie.

2 Secondo considera tre gradi d'amore, che il Signore ci mostrò in questa determinatione: Il primo fù ricordarsi di noi: Il secondo trattare di remediare al nostro gran male: Il terzo eleggere in tanta abondanaa di meaai quello, che li douea costare più caro, l'incarnatione, & la morte del suo istesso figliuolo; & tutto questo all'hora, quando regnauano tanti peccati nel Mondo, tanti errori; tanta cecità: tanta ingratitudine, tanto poca memoria di Dio, tanto poco desiderio, anzi doue non era ne pur anche pensiero di riceuere si segnalati fauori.

3 Terzo considera la grande obedienaa dell'Angelo Gabriele vno delli primi Angeli del Cielo, quale inteso il voler diuino subito presa forma humana, entrò sopra vna candida nuuola in quel Benedetto Camerino, & appresentatosi con gran riuerenaa, & humiltà alla futura, fra poco, madre di Dio, dopò d'hauerla con lieta voce salutata, le scnoprì à poco à poco il diuin misterio della Incarnatione del Figliuolo d'Iddio nelle purissime viscere di lei.

4 Quarto considera ciò che douea fare in quell'hora quella pura Vergincila, tanto humile in se stessa, è tanto grande ne gl'occhi di Dio, pensa che rinchiusa nella sua Cameretta staua tutta assorta in altissime contemplationi, desiderando ardentemente d'essere humilissima ancilla di quella felice donna, che douea essere madre di Dio. Onde sentendosi dire dall'Angelo ch'essa era quella ricordeuole da vn canto del voto fatto à Dio di virginità, volse prima intendere il modo come ciò si douea fare: & dall'altro risguardando insieme, & alla bassezza del suo niente, & al voler diuino, con vna humile rassegnatione s'offerì per ancilla del Signore, essendo eletta per madre.

5 Quinto considera come hauendo la Vergine già dato il consenso fù ripiena subito di Spirito santo, il quale formando dal purissimo sangne di lei quel sacratissimo corpiccinolo, la fece degno talamo del celeste Salomone, & mira che sendo nel medesimo punto creata da Dio, & infusa in quel corpo l'anima, fù quella santissima humanità vnita alla persona del verbo eterno, diuentando la Vergine vera madre di Dio con grandissimo giubilo del cielo, & festa dell'vniuerso.

6 Sesto imaginati di vedere quel benedetto Camerino fatto già vn Paradiso risplendere di vna chiarezza celeste, & pieno di vna moltitudine quasi infinita d'Angeli, che adorano il Creator loro nel purissimo ventre di Maria, sfauillando lei da tutte le parti viue, & accese fiamme d'amore, & esultando nel gaudio del suo dolce Iddio, hora suo figliuolo ancora. Onde tu ancora humiliandoti dinanai à lei adorerai con nuoui affetti il tuo Signore nuouamente incarnato, & lo pregherai, che voglia preparare l'anima tua con vna profonda humiltà, & rassegnatione, come fece quella della sua beatissima madre, acciò concependolo in te spiritualmente possi produrre frutti salutiferi di vita, & di buone operationi, & conseguir quel fine, per il quale egli venne dal cielo in terra.

ANNVNCIATIO.

Luc. i.

A. *Conuentus Angelorum, vbi declarat Deus Incarnationem Christi, & designatur Gabriel legatus.*

B. *Veniens Nazareth Gabriel, sibi ex aëre corpus accommodat.*

C. *Nubes è cœlo, vnde vadit ad Mariam Virginem pertinent.*

D. *Cubiculum, quod visitur Laureti in agro Piceno, vbi est Maria.*

E. *Ingreditur Angelus ad Mariam Virginem; eam salutat; assentitur Maria: fit Deus homo, & ipsa Mater Dei.*

F. *Creatio hominis, quo die Deus factus est homo.*

G. *Eadem die Christus moritur, vt homo perditus recreetur.*

H. *Pie credi potest, Angelum missum in Limbum, ad Christi incarnationem Patribus nunciandam.*

A Città di Nazaret, oue si rappresenta l'Annunciatione; dopò la quale la Vergine Madre delibera di visitare Elisabetta.
B Và in fretta Maria con Gioseppe verso le montagne della Galilea.
C Casa di Zaccharia posta ne monti ne la tribu di Giuda.
D Oue gionta Maria s'affretta verso Elisabetta.
E La santa Vecchia con diligenza anc'ella le viene incontro, mà nulladimeno Maria è prima à salutarla.
F Odito il saluto della Madre di Dio, ecco ch'essulta nel ventre d'Elisabetta il figliuolo, & ella piena di Spirito Santo predica di Maria lodi diuine.
G Zacharia è Gioseppe benedicono Dio.
H Nasce Giouanni.
I Dopò il suo nascimento se ne ritorna à Nazaret Maria con Gioseppe.

PVNTO primo. Potrai considerare, come compiuto gia il misterio dell'incarnatione del verbo eterno nelle purissime viscere di Maria, essendosene l'Angelo tutto lieto ritornato in cielo; si voltò Iddio à santificare il futuro precursore del suo vnigenito figliuolo mediante la presenza di Maria: Onde ella mossa da inspiratione diuina con prestezza si messe in viaggio in compagnia di Gioseppe suo sposo, per visitare, seruire, & aiutare nel parto, & in ogn'altro bisogno la sua parente Elisabetta, non hauendo riguardo ne alla delicatezza sua ne all'asprezza de'monti, per li quali li conueniua far viaggio, ne alla lunghezza della via, ne alla nouua dignità di Madre di Dio; & per conseguenza di Signora di tutta la Creatura.

2 Secondo considera la maniera, con che andaua per quei colli colei ch'era auuezza a stare sempre rinchiusa nella sua Cameretta, pensa con quanta verecundia, humiltà, & modestia caminaua con gl'occhi del corpo fitti in terra, & quelli della mente alzati al cielo, tutta raccolta in se stessa, anzi tutta fuori di se stessa, poiche non staua in se, mà tutta posta in quello, il quale staua dentro le purissime viscere di lei.

Terzo considera il giubilo, & contento, che dall'vna & l'altra parte si sentì in quel felicissimo incontro delle due madri, & delli dui figliuoli, Mira quei cari, & stretti abbracciamenti, quei baci di pace, & benedittione. Odi quelli dolcissimi saluti, nuncij dell'allegrezza interiore, ma sopra tutto pensa alle gratie, & ai fauori che all'entrare di Maria in quella auenturosa casa furono fatti à gli habitatori di essa. Elisabetta diuentò profetessa d'vn si alto, & si profondo misterio Giouanni che staua rinchiuso nelle viscere di lei fù santificato, & riempito di Spirito Santo. Et chi per l'auenire, o Vergine santissima, o madre pietosissima non v'aprirà volentieri le porti del suo cuore, acciò v'entrate per mezzo d'vna vera diuotione se tali sono i doni, che cõ esso voi portate à i vostri deuoti.

Quarto considera gli essempi che tutti quattro ti diedero i dui figli, & le due madri. Il Benedetto Giesù d'vna ardente carità verso il suo precursore in visitarlo, quando era ancor rinchiuso nel ventre materno. Maria d'vna profonda humilta in preuenire Elisabetta à se tanto inferiore & in arrossirsi delle laudi, che da essa le furono date attribuendo ogni suo bene alla carità, & liberalità del suo Signore Giouanni d'vn'infocato, & acceso desiderio significato in quelli interni monimenti di mostrar quanto prima l'agnello di Dio à tutto il mondo, poiche non essendo pur nato cerca di mostrarlo col moto, & con quei salti nel seno della madre Elisabetta, finalmente d'vna humile riuerenza verso Maria reputandose indegna di essere visitata da chi era visitata dallo istesso Iddio e fatta sua madre e lodando lei di si alti priuilegij, & sì rari beneficij.

* * * *
* *
*

A. *Nazareth, vbi repræsentatur Annuntiatio, postquam Virgo Mater statuit Elisabetham inuisere.*
B. *Iter habet Maria festinanter cum Ioseph ad montana Iudææ.*
C. *Domus Zachariæ in tribu Iuda in montibus.*
D. *Ad quam cum peruenisset Maria festinauit ad Elisabeth.*
E. *Sedula illi Anus occurrit, sed eam tamen prior salutat Maria.*
F. *Audita Matris Dei salutatione, ecce exultat in vtero Elisabeth Filius, & repletur Spiritu sancto Mater, & prædicat Mariæ diuina encomia.*
G. *Zacharias & Ioseph laudant Deum.*
H. *Nascitur Ioannes.*
I. *Post eius ortum, redit Nazareth Maria Virgo Mater cum Ioseph.*

A Bethlemme città di Dauid.
B Foro, oue si paga il tributo.
C Spelonca, in cui nacque Christo.
D Giesù nato di fresco, che giace in terra, sn'l fieno auanti al Presepe, innolto ne' panni dalla Madre Vergine.
E Angioli, che adorano il nato bambino.
F Il boue, e l'asinello nel Presepe si commouono al nuouo lume.
G Luce, che vscendo da Christo nato scaccia le tenèbre della notte.
H Torre di Heder, che s'interpreta, Gregge.
I Pastori co'lor greggi presso à la detta torre.
K Angelo, che appare a' Pastori, e seco la militia del celeste essercito.
L L'Angelo, che piamente si crede, fusse mandato à dare la nuoua a' Padri nel Limbo.
M La Stella, e l'Angelo mandati à Magi gli spingono à mettersi in viaggio.

PVNTO primo considera la pouertà grande di Maria, & di Gioseppe, poiche arrinando di notte nella Città di Bethlemme, & hauendo per la stanchezza gran bisogno di riposo, non trouarono ne pure vn rantino di luogo, doue potessero alloggiare: Onde furono forzati à ritirarsi in vn luogo publico sotto vn poco di coperto, doue erano soliti alloggiare solo vili, & abierti animali, disponendo così l'eterna Maestà di Dio, accioche quiui, & non altroue nascesse il Creatore del Cielo e della terra, e ci desse essempio di vna perfettissima pouertà.

2 Secondo considera che entrata la Vergine sotto quella humile Capanna in vece di dare riposo alle sue stanche & afflitte membra si pose in oratione, e su la mezza notte mentre stana tutta eleuata, & assorta in Dio, s'auuidde che in nuono & miracoloso modo era vscito lo sposo celeste dal suo vtero verginale senza alcun detrimento di quella integrità verginale, in cui l'hauena conceputo, & imaginati se puoi, quell'estasi, quell'affetti ardentissimi, che ella hebbe in quel punto vedendo inanzi à gl'occhi suoi giacere in terra colui, il quale sapeua per certa fede, che riposaua nel seno del padre in Cielo, e stare in forma di bambino con tanta humiltà a i piedi suoi, quello, il quale col lume del suo spirito vedeua sedere in forma di Dio nel trono eccelso della beatifica Trinità.

3 Considera che per vn poco giacque il bambino piangendo per il disaggio che sentiua, & tremando tutto di freddo mentre nel riuerente, & amoroso cuore di Maria dolcemente contendeuano il timor reuerentiale & l'amore, quello ritirandola dal toccare com mani corruttibili, & mortali, il Verbo fatto carne, questo stimulandola à pigliarlo senza indugio come proprio figliuolo nelle sue braccia, e stringerlo al suo petto, e lattarlo col suo purissimo latte, & vedi al fine che dopo di hauerlo con somma humiltà, & carità adorato, vinta dall'amore l'alzò da terra, & se lo strinse al petto ingegnandosi con vn suiscerato amore d'accarezzarlo, inuoltandolo nelle pouere fascie, che à questo effetto gia molto tempo inanzi hauena con le proprie mani preparate, & lattandolo col santissimo latte, che miracolosamente le fu all'hora concesso, & mentre così lo accarezzaua mira come scendeuano dal Cielo i santi Angeli à schiere, à schiere per aiutarla ad accarezzare quel fanciullino in terra con suoni, & canti, da chi essi erano accarezzati in cielo con giubilo di sempiterna gloria,

4 Quarto considera che se bene la Vergine sentiua vna dolcezza, & tenerezza quasi infinita tenendo stretto al suo Virgineo petto il suo dolcissimo figliuolo, onde mai non l'harebbe lasciato, ricordatasi nondimeno di noi, staccandoselo dal petto lo pose sopra vna vile, & dura mangiatoia di animali, accioche noi come quelli che per il peccato erauamo diuentati simili alle bestie, potessemo participare di vn tal tesoro non si curando di priuarne se stessa, che pur l'era madre, per darlo à noi, che gli erauamo inimici, & rebelli.

5 Quinto odi con diuotione & attentione quella mirabile lettione, che questo celeste Maestro dal presepio, come da vna Cathedra magistrale ti legge, & insegna quasi di tutte le virtù, & inparticolare d'vna profonda humiltà, d'vna estrema pouertà, d'vna ardente carità, d'vna purità verginale, & di vna continua mortificatione, e pregalo instantemente ch'vdita che l'harai ne possi cauare quel frutto, ch'esso pretende per mezo di vna feruente imitatione.

IN NOCTE NATALIS DOMINI.

Natiuitas Christi. 3

Luc. ij. Anno i. v

A. *Bethlehem ciuitas Dauid.*
B. *Forum vbi ſoluitur tributum.*
C. *Spelunca, vbi natus eſt Chriſtus.*
D. *IESVS recens natus, ante Præſepe humi in fœno iacens; quem pannis Virgo Mater inuoluit.*
E. *Angeli adorant Puerum natum.*
F. *Ad Præſepe bos & aſinus nouo lumine commoti.*
G. *Lux è Chriſto nato fugat tenebras noctis.*
H. *Turris Heder, ideſt gregis.*
I. *Paſtores ad turrim cum gregibus.*
K. *Angelus apparet Paſtoribus, & cum eo Militia cœleſtis exercitus.*
L. *Angelus, qui pie creditur miſſus in Limbum ad Patres nanciſcitur.*
M. *Stella & Angelus ad Magos miſſi, eos primum ad iter impellunt.*

A Torre di Heder ou'i Pastori ragionano insieme.
B Trouano Giesù posto nel Presepe.
C Conoscono esser vero quanto del bambino era stato lo ro detto.
D Ritornati a' suoi narrano il tutto.

PVNTO primo considera come gl'Angeli santi mandati à posta da Dio se ne andarono à dare la nnoua della natiuità di Christo à certi poueri, & semplici Pastori, che nell'istessa regione vegghiando di notte custodiuano la sua greggia, & perche vedendosi eglieno circondati da vn diuino splendore temettero grandemente, vno di quelli Angeli prima d'ogn'altra cosa disse loro non vogliate temere; mira che gran ragione hebbero, & essi di temere, & l'Angeli di esfortargli à lasciare ogni timore, perche da vn canto non si deue credere così facilmente ad ogni spirito, ma deuonsi esaminare gli spiriti se vengono da Dio, ò da altra parte, dall'altro poi conueniua, che cessasse in essi ogni timore essendo diuenuto piccolo fanciullo il Dio della Maestà, & il Signore de gl'eserciti.

2 Secondo considera le dolci, & allegre parole con che l'Angelo annnnciò à pastori si alto misterio; Ecco disse loro, che v'annuncio vna allegrezza grande, la quale sarà à tutto il populo, perche hoggi è nato à voi il Saluatore che è Christo Signore nella Città di Dauid. Va escaminando ciascuna parola di qnesta dolcissima ambasciata, e trouerai prima che tal nnona è stata veramente vn'allegrezza grande & la maggiore, che mai si sia vdita nel mondo. Secondo, che è stata allegrezza à tutto il populo, à giusti, & à peccatori, à Giudei, & à Gentili, à viui, & à morti, alla madre, & al figlio, fino alli santi Angeli, anzi all'istessa santissima Trinità. Terzo che è nato per salute & redentione nostra, non per giudicarci, & castigarci, ma per reconciliarci à Dio, & saluarci. Quarto & vltimo che è nato nella Città di Dauid in Betlemme che s'interpreta casa di pane, acciò tutti i famelici corrano à qnesta casa per essere satiati & qni ritrouino qnel pane viuo che è sceso dal Cielo per dare vita al mondo:

3 Terzo considera che non contento il santo Angelo di hauere scoperto a' Pastori qnello incomparabile tesoro del verbo incarnato, acciò potessero più facilmente ritrouarlo diede anche loro alcnni contrasegni soggiongendo, & per segno di ciò trouarete vn fanciullo innolto in poueri panni, & riposto in vn presepio. Chi mai hauerebbe creduto che i contrasegni del Creatore dell'vniuerso, del Rè della gloria, dell'Iddio della Maestà douessero essere infantia, ponertà, fascie, e presepio? che hà à fare l'infantia con quello che è ab eterno? che la pouertà con quello, in cui sono tutti i tesori del Cielo? che le fascie con quello, che veste di gloria gl'Angeli, & i beati? Che finalmente il presepio con qnello che ha il Cielo per trono, e la terra per scabello de suoi piedi.

4 Quarto considera qnanto allegri e consolati restarono per si lieta, & si gioconda nuoua quei Santi, & benedetti Pastori, & con che amore subito lasciando le loro grege corsero à Betleem per vedere & adorare qnel diuin fanciullo, & però inuitato dal loro esempio tu ancora muoueti, & correndo con essi và à vedere quel grand'Iddio, quale lodano le stelle matutine, il quale siede sopra li Cherubini & camina sopra le penne de i venti, quello Iddio, ch'è adorato, & sernito da millioni d'Angeli, la cui dolce vista rallegra tutta la celeste Gerusalemme abbreuiato, & reclinato in vn angusto presepio sopra vn puoco di fieno piangendo, & tremando di freddo, & auuolto in poueri pannicelli fra due vili animali, acciò dal fiato loro riscaldato allegerisca il suo gran disaggio.

5 Quinto considera come entrati i Pastori in quella hnmile Capanna vi ritrouarono dentro il fanciullino Giesù che li stana aspettando per arricchirli con la sua ponerta, per consolarli con le sue lagrime, per riscaldarli col suo freddo, per sciorglierli dalli legami della colpa è della pena con le sue fascie, e finalmente per dar loro forza, & vigore con la sua debbolezza: vedi come da vn canto essi con vna simplicità pastorale l'adorarono, & gli offerirono insieme con alcuni poueri doni se stessi & i proprij cnori, & egli dall'altro con vn lieto & giocondo riso li benedisse, & mostrò esserli gratissima quella visita & offerta, godendo infinitamente di cominciare à vedere, & toccare con mani il frutto della sua Natiuità.

IN AVRORA NATALIS DOMINI

De Pastoribus 4

Luc ij. Anno i. vi

A. *Turris Heder, vbi Pastores colloquuntur.*

B. *Inueniunt* IESVM *positum in Præsepio.*

C. *Cognoscunt, quæ erant ipsis dicta de Puero.*

D. *Reuersi ad suos, narrant omnia.*

A Sinagoga, ò altro luogo, oue si circoncide Giesù.
B Sacerdote con le cerimonie della Circonciſione.
C La Madre Vergine ſi duole per la ſcrita del figlio, ſe ne duole anco Gioſeppe.
D Garzonetti, che ſeruono in quanto è loro impoſto.
E Stella & Angelo, che moſtrono la via à Magi.
F Nome di Giesù adorato.
G Da gli Angeli.
H Da gli huomini mortali.
I Da le anime de' Padri dal Limbo, e da quelle, che ſono in Purgatorio.
K Maria col figlio in braccio ſe ne ritorna accompagnata da Gioſeppe.

PVNTO primo conſidera come eſſendo il benedetto Giesù inſieme Dio, & huomo, & per conſeguenza ſuperiore, & eſente d'ogni legge non era obligato à ſottoporſi à cosi dura legge, come era quella della circonciſione, & vedi con tutto ciò volſe oſſeruarla per eſſempio noſtro da piccolino, cominciando à mettere in opera ciò, che poi doueua inſegnare fatto grande, come che di maggior forza, & efficacia ſiano gli eſſempi che non ſono le parole.

2 Secondo conſidera il graue, & acerbo dolore, che ſentirono nell'atto della circonciſione e la madre, e il figlio, la madre nel ſuo materno, & amoroſo cuore vedendo cosi maltrattare da quella tagliente pietra le membra delicatiſſime del ſuo diletto. Il figlio ſentendo la ferita della ſua innocentiſſima carne, dalla quale oſciuano non più lagrime come otto di prima nel naſcere, ma goccie di ſangue con dolore acerbiſſimo, e tale che che metteua ſpeſſo i teneri fanciullini in pericolo di morte, e vergognati di ſtare tu ſolo aſciutto ſenza ſpargere ne pure vna lagrima di deuotione nella contemplatione di ſi pietoſo miſterio.

3 Terzo conſidera che ſe bene la tua circonciſione ſpirituale deue eſſer ſimile à quella di Chriſto in dne coſe, in altre due nondimeno biſogna che le ſia diſſimile, ſimile le deue eſſere prima in cominciarla à buon hora ne i primi anni tuoi quando è lo ſpirito ancora tenero. Secondo in vſare il coltello di pietra cioè la vita e l'attioni di lui, che è vera pietra alla quala hai da procurare di conformare ſempre le tue. Diſſimile poi ha da eſſere perche non ti deui contentare d'vſarla vna volta ſola o due, ma tante, quante ne hauerai di biſogno, ne in vna ſola parte ma in tutti i ſentimenti in tutte le potenze, nell'opere, nelle parole, ne' penſieri, & ſopra ogni coſa nel cuore, onde procede e la vita, e la morte.

4 Quarto conſidera, che con molta ragione mentre fù circonciſo li fù poſto nome Giesù, che altro non vuol ſignificare che Saluatore: non ſolo perche doueua apportarci quella vera, & eterna ſalute tanto deſiderata & aſpettata da Patriarchi e da Profeti nell'antica legge; ma perche mentre era circonciſo attualmente ci ſanaua in virtù di quel precioſiſſimo ſangue, che ſpargeua, e per i noſtri peccati offeriua al ſuo eterno padre; eſe bene per poco ch'egli foſſe baſtaua per compire perfettiſſimamente l'opera della noſtra redentione; volſe nondimeno aſpettare à compirla nel Caluario per ſcuoprirti maggiormente le richezze, & i teſori del ſuo amore. & charità infinita.

5 Quinto cõſidera la gloria, la forza, l'efficacia, le proprietà di queſto ſantiſſimo e diuiniſſimo nome, che li fù dal cielo impoſto, vedi quanto è glorioſo poi che a lui ſi piega ogni ginocchio in cielo in terra, & nell'Inferno; quanto è forte, poiche reſiſte ad ogni impeto quantunque gagliardo del nemico demonio, quanto efficace, poiche ottiene da Dio qual ſi voglia coſa, che in virtù di queſto nome ſe li domandi. Eſſamina ancora le proprietà, che rinchiude in ſe ſteſſo di paſcere, di ſanare, di conſolare, e mille altre: & affettionati talmente à quello, che l'habbi ſempre nella bocca e nel cuore, accio che meriti, che il Signore ſia all'anima tua Giesù e ſalute, conforme al deſideiro del Rè Dauid, che con grande affetto li chiedeua: Dite Signore all'anima mia io ti ſono ſalute, cioè Giesù Saluatore.

* * * *
* *

CIRCVNCISIO CHRISTI.

Luc. ij. *Anno i.* 5 vij

A. *Synagoga, siue locus, vbi circumciditur* IESVS.
B. *Sacerdos cum cæremoniis circumcisionis.*
C. *Virgo Mater dolet de vulnere filij. Dolet Ioseph.*
D. *Pueri subseruientes.*
E. *Stella & Angelus viam Magis demonstrant.*
F. *Nomen* IESV: *quod adorant.*
G. *Angeli.*
H. *Mortales.*
I. *Animæ Patrum è limbo, & quæ in Purgatorio.*
K. *Maria suum fouens filium, redit cum Ioseph.*

A Città di Gierusalem oue arriuano li Rè Magi.
B Frequenza di Popolo fra la quale i Magi dimandano del nouo Rè nato.
C Ale parole di quesli si turba Herode, e con esso lui tutta Gierusalem.
D Fà congregare tutti i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi del Popolo, e da questi ricerca Herode doue Christo nascerebbe.
E Herode chiama li Magi da parte, e tratta con loro secretamente.
F Magi licentiati da Herode, se ne vanno à la volta di Betleem.
G Stella, che vn altra volta con lieto sguardo si offerisce à Magi per guida.

PVNTO primo considera che se bene il Signore era fanciullo piccolo senza pur parlare, operaua nondimeno gran marauiglie nel mondo degne della sua bontà, sapiẽza, & omnipotẽza: fra le qualivna fù, che subito nato dalla stalla di Betleemme creando nell'Oriente vna nuoua, & miracolosa stella, tirò per mezo di lei tre gran sauij, e potenti della terra ad adorare la sua infantia. Benche nõ fù grã marauiglia, che dalla Soria tirasse gl'huomini, colui, che dal cielo tirato haueua gli Angeli; ma grande marauiglia è che non basti hora dal Cielo à tirare tè merce della tua peruersa, & ostinata volontà.

2 Considera la gran fede, & obedienza di questi tre Magi, poiche ad vn semplice auuiso del verbo incarnato per mezo di vna stella lasciorono le proprie case, gli amici, li parenti, la patria, mettendosi in vn viaggio si lungo si difficile, & si pericoloso, & senza cercare altro andarono con gran prestezza doue è della stella esteriormente, e molto più da Giesù interiormente, si sentirono chiamare, diuentando in vn tratto scolari di perfettissima obedienza.

3 Terzo considera, che questi tre Magi, come quelli, che ancora si guidauano in qualchecosa, secondo la prudenza humana, entrarono per ritrouare quel diuin fanciullo, ch'andauano cercando nella famosa Città di Gierusalẽme imaginandosi che quiui è non altroue fusse nato vn Rè si grande & vn Signore si potente, ma in fatti egli è molto differente la sapienza di Christo dalla sapienza del mondo, essendo che questa cerca Dio nella grandezza senza ritrouarlo, quella al contrario lo cerca, nella bassezza, & lo ritroua.

4 Quarto considera quella marauigliosa, & stupenda confessione, che fecero di Christo, chiamandolo publicamente Rè de Giudei senza pensare al pericolo, à che si metteuano, dicendo ciò ad Herode, che regnaua in Gierusalemme. Vedi parimente la cura, che hà il Signore de serui suoi massime quando si mettono à qualche rischio per conto suo, poiche non solo non permesse che fusse loro fatto dal Rè Herode alcun nocumento per cotale confessione, ma anco fece, che da lui fussero aiutati à sapere il luogo, doue era nato quel gran Monarcha, che essi andauano cercando.

5 Quinto considera che sentendo il Rè Herode queste nuoue, si turbò tutto, & entrò in strani pensieri, scoprendosi in ciò prima inuidioso volendo regnare solo. Secondo superbo hauendo ardimento di competere col Rè dei Rè, & il Signore, de Signori. Terzo ignorante pensando che gli haueua à togliere i Regni della terra, colui, che era venuto al mõdo per dar à tutti quelli del cielo.

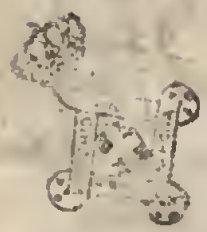
6 Considera che hauta li Magi la risposta da Herode si inuiono subitò senza punto tardare verso Betleemme, parendo loro vn'hora mill'anni di arriuarci per il grã desiderio, che haueuano di godere, di vn tãto tesoro, & nel vscir, che fecero di Gierusalemme si dimostrò loro di nuouo, & con maggiore splendore la stella, che prima videro nell'Oriente, andando auanti di essi come guida, del che sentirono quella maggiore allegrezza, che si può imaginare e ne refero infinite lodi, e gratie à Dio, il quale con tanti & si insoliti fauori li perueniua & acompagnaua.

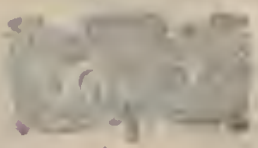
EPIPHANIA DOMINI.

Aduentus Magorum.

Matth. ij. Anno i. 6 viij

A. *Hierusalem, quo peruenerunt Reges Magi.*
B. *Vrbis frequentia, vbi Magi inquirunt.*
C. *Horum vocibus turbatur Herodes, & cum eo Hierosolyma vniuersa.*
D. *Omnes principes Sacerdotum, & scribas populi Herodes congregat, & sciscitatur ab eis, vbi Christus nasceretur.*
E. *Herodes clam vocat Magos.*
F. *Magi dimissi ab Herode, Bethlehem pergunt.*
G. *Stella læto aspectu rursum se ducem Magis offert.*





A Betleem, verso doue caminano li Magi.
B La Stella dimostra il luogo, ou'era nato Giesù.
C Magi entrati in Betleem. E stato necessario dipingere li Magi, & tutto il resto fuor dela Città, à fine che si vedessero.
D Maria sola col fanciullo à l'entrata della Spelonca.
E Il boue, e l'asino nel Presepe.
F Il primo Re adora Giesù, & gli presenta tre doni.
G Il secondo s'appareechia à far l'istesso con altri tanti doni.
H Il terzo mettendo in ordine e'suoi, aspetta in atto riuerente.
I Tutti i loro Cortegiani similmente l'adorano di lontano.
K Se ne ritornano i Magi à casa per altra strada.
L Batteſimo de Christo presso Betabara.
M Nozze in Cana di Galilea.

PVNTO primo. Considera che arriuati finalmente questi tre Magi in Betleeme entrarono in quella humile Capanna, sopra della quale viddero fermarsi la stella, & ritrouato in essa quel diuin fanciullo, che con tanta diligenza andauano cercando per la Giudea, sentirono vna eccessiua allegrezza giudicando beniſſimo impiegati tutti i passi, tutti i disaggi, tutte le fatiche prese per ritronarlo, e se tanto fù il contento, che ricenettero ritrouandolo dopo vna breue peregrinatione, ma mortale, e passibile in terra, che sarà il ritronarlo dopò la lunga peregrinatione della vita presente immortale, & glorioso in Cielo, & vederlo non nel presepio piangendo, tremare di freddo, ma nel seno del Padre regnare con infinita potenza, & maestà.

2 Secondo considera che insieme con Giesù ritronarono i Magi Maria madre di lui, anzi hà molto del verisimile che prima ritrouassero lei, & per mezzo di lei Giesù: poiche in sentire si grande rumore per l'arriuo di tre Rè ciascuno de quali veniua con molta comitiua puoi piamente pensare, che al principio temendo di qualche sinistro incontro lo nascose in vna di quelle mangiatore: & poi chiarita per mezzo di Gioseffo sposo suo della causa della loro venuta glie lo mostrasse con infinito giubilo e contento del suo santissimo cuore.

3 Terzo considera come li Magi vedendo Giesù, & conoscendo lui esser quel diuino parto, che dalla stella gli era stato annunciato prostrati con gran riuerenza in terra prima l'adororno, & dipoi gli offerirno i suoi precioſi doni, insegnandoci che acciò i doni delle nostre opere siano accetti à Dio douiamo prima offerirli noi stessi, cioè il nostro cuore, & volontà, in che consiste la perfetta adoratione perciochè di lui è scritto che riguardò prima ad Abel, e poi alli doni di lui.

4 Quarto considera, che li doni, che gl'offerirno, furono tre, cioè oro, incenso, & mirra confessandolo nell'oro Re, nell'incenso Dio, & nella mirra huomo. E'vedi se tu ancora puoi farli almeno spiritualmente l'istessi presenti, offerendogli l'oro della charità, l'incenso della deuotione, & la mirra della mortificatione. Pensa anco che glie li offerirno abondantemente aprendo tutti li loro tesori se bene la Vergine come vera amatrice della pouertà; non ne ritenne più di quello, che gli era necessario per vso suo, e di Gioseppe, & per mantenimento del fanciullo Giesù, dando à poueri il resto.

5 Quinto considera li molti, & infiniti fauori che interiormente riceuettero da Giesù, l'ammirabile cognitione che loro communicò di se, & della sua diuinità, la gratia sopra naturale e santificante, che l'infuse; il gusto straordinario, che li fece sentire della sua pouertà, & bassezza, & tanti altri; dai quali grandemente recreati, presa prima humilmente licenza e da lui, e da Maria, e Gioseppe se ne ritornorno à i loro paesi per vn'altra via, essendo stati dall'Angelo auuisati nel sonno che non douessero ritornare al superbo e finto Herode.

ADORATIO MAGORVM.

Matth. ij. *Anno i.* 7 ix

A. *Bethlehem, quo iter habent Magi.*
B. *Stella os tendit vbi IESVS erat.*
C. *Magi Bethlehem ingressi: extra vrbem enim illos oportuit describere, quemadmodum reliqua, vt essent conspicua.*
D. *Maria sola cum Puero ad os speluncæ.*
E. *Bos & asinus ad Præsepe.*
F. *Primus Rex IESVM adorat, & offert tria munera.*
G. *Alter se comparat ad adorationem, & munera totidem in promptu habet.*
H. *Tertius sua parans dona venerabundus expectat.*
I. *Aulici omnes similiter eorum adorant.*
K. *Magi alia via domum reuertuntur.*
L. *Christi baptismus ad Bethabaram.*
M. *Nuptiæ in Cana Galilææ.*

A Tempio con gli atrij.
B Simeone viene nel tempio.
C Anna Profetessa esce fuori.
D Vengono in contro à Christo, à Maria, & à Gioseppe ne l'entrare al secondo atrio.
E Anna comincia à parlare di Christo con huomini pij.
F Caminano verso il Santuario, è verso l'atrio dei Sacerdoti.
I Arriuano tutti á la porta del primo atrio: di qua Maria, è Gioseppe, di là i Sacerdoti, & i Leuiti. Si fanno le offerte.
K Qua di nuouo Anna loda il Signore, e ragiona, di Christo.
L La Madre Vergine col fanciullo, e con Gioseppe se ne ritornano in Galilea.

PVNTO primo considera l'obedienza & humiltà grande di Giesù, e di Maria in sottoporsi à quelli dne precetti della legge à i quali non erano per alcú conto obligati. Maria à qnello della Purificatione dopo il qnarantesimo giorno del parto, è Giesù à quello della oblatione dei primogeniti, & vergognati di te medesimo, che con si rari essempi non ti mnoui ne pure ad osseruare come sei obligato i precetti non che ad abbracciare i consegli euangelici.

2 Considera la pouertà della Madre di Dio: poiche conuenendoli offerire qualche cosa in sacrificio per la sua purificatioue, come commandana la legge, non hebbe il modo di offerire vn Agnello, ch'era l'offerta de ricchi; onde offerse vn paro di Colombe, o di tortorelle ch'era l'offerta de'poueri.

3 Terzo considera quanto sia Iddio fedele nelle sue diuine promesse, poiche hauendo il Santo vecchio Simeone hnomo giusto, & timorato hauto risposta dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto senza prima vedere il Christo del Signore, meritò negli vltimi giorni suoi non solo di vederlo, ma anche di toccarlo, di baciarlo, & di tenerlo e stringerlo fra le sue braccia con infinito contento & giubilo del suo cuore.

4 Quarto considera che hauendolo dopò vn humile, & riuerente adoratione per gratia particulare, nelle sue braccia, fù tale, & tanta la tenerezza, che il buon vecchio sentì che non potea satiarsi di rimirarlo, & baciarlo, & all'incontro quel dolcissimo, & amabilissimo fanciullo vero amatore di quelli, che l'amano con il suo gratioso sguardo: tanto più dolcemente lo rimiraua lo inteneriua e lo reiempiua d'vna ineffabile consolatione e dolcezza celeste, onde fastidito già il Santo vecchio di veder più cose create, poiche haneua veduto Giesù, desiderando vscire da i legami della carne proferì non meno con lagrime & sospiri che per dolcezza spargena, che con parole quello affettuoso cantico, o Signore lascia andar il tuo seruo in pace: poiche i miei occhi hanno veduto il suo Saluatore.

5 Quinto considera il feruore di quella veneranda Matrona Anna, la quale perche stana assidua nel tempio, & attendeua à digiuni & à continue orationi fù degna non solo di trouarsi presente, à si dolce, & amabile spettacolo, di Maria, che offerina Giesù alla santissima Trinità, ma anco che le fussero ricordati altissimi misterij del verbo incarnato quali ella scopriua publicamente à tutti coloro che aspettauano la redentione d'Israele.

6 Sesto considera l'allegrezza, che la beatissima Vergine senti quasi infinita in si felici incontri di Simeone, e di Anna; che faceano tutti doi à gara à chi potesse più lodare è benedire il suo dolcissimo figliuolo. Pensa con quanta diuotione & attentione ascoltaua & conseruaua nel suo petto le lor parole. Se bene piacque al Signore di mescolare il dolce de i testimonij delle sne future grandezze con l'amaro della memoria di quell'acutissimo coltello che li douea nel Caluario trapassasse l'anima.

PVRIFICATIO.

Luc. 2. *Anno 1.*

8
xx

A. *Templum cum atrijs.*
B. *Simeon venit in templum.*
C. *Anna prophetissa prodit.*
D. *Ad introitum secundi atrij, procedunt obuiam Christo, Mariæ, & Ioseph.*
E. *Incipit Anna pijs hominibus de Christo loqui.*
F.G.H. *Procedunt versus sanctuarium, & atrium Sacerdotum.*
I. *Perueniunt omnes ad portam atrij primi. Hinc Maria & Ioseph, illinc Sacerdotes et Leuitæ. Fiunt oblationes.*
K. *Hic rursus conspitur Domino Anna, & de Christo loquitur.*
L. *Virgo Mater cum Puero, & Ioseph in Galilæam reuertitur.*

Giesù disputa con li Dottori. Luc. ij, Anno xij.

A Giesù che sta domandando, e riceuendo limosina.
B Due compagnie, vna d'huomini, l'altra di donne, che ritornano da Gierusalem.
C Villaggio, doue il primo giorno vnitamente si fermano.
D Ampia Cathedra, e luogo, oue disputauano li Dottori
E Disputa co'i Dottori Giesù.
F Ritornati à Gerusalemme Maria, e Gioseppe, ritrouano Giesù in mezo del concistoro de'Dottori
G Licentiatosi Giesù da'i Dottori, se ne viene à la Madre.
H Son di ritorno per Nazareth, e GIESV era à lor soggetto.

PVNTO primo considera la diligenza & modestia conche Maria, & Gioseppe andorono al Tempio menando seco il loro figlio Giesù, vedi la riuerenza, & deuotione conche in esso stettero, spendendo tutto quel tempo in sante & feruenti orationi, & vedi che non sene partirono subito, ma aspettorono che finisse la solennità della Pasqua essendo proprio di persone timorate di Dio & sante, continuare i sacrificij, & l'opere che sono di seruitio diuino fin'al fine.

2 Secondo considera come Giesù, partendosi Maria e Gioseppe da Gerusalemme per ritornarsene in Nazareth, vi rimase solo, non à caso, non per negligenza o smenticanza de parenti, ma per propria diuotione, & perche egli così volse per più cause. Prima per scoprir al mondo la sua sapienza e diuinità, come hauena per l'adietro scoperto l'infantia & l'humanità. Secondo per dimostrare dalla sua fanciullezza lo studio e zelo che egli hauea dell'honor paterno. Terzo per dare à noi essempio di stare assidui alle Chiese & occuparci nelle diuine laudi & altri essercitij di virtù Christiane.

3 Terzo considera le circonstanze della perdita di Giesù, prima il tempo che fù in giorno di festa all'hora quando si douerebbe stare più che mai vnito con lui. Secondo il luogo, che fù il tẽpio instituito per il contrario effetto, cioè acciò si troui Giesù. Terzo il modo senza che li parenti se ne accorgessero, il che è vna miseria estrema, nella quale sogliono ordinariamente incorrere le persone tiepide. Quarto che Maria e Gioseppe s'accorsero d'hauer perduto il fanciullo Giesù solamente la sera arriuando all'allogiamento, le quali cose auengono à noi parimente, & massime l'vltima perche ordinariamente c'accorgiamo della perdita del Signore Iddio quando arriuiamo alla sera della morte & molte volte senza frutto.

4 Quarto considera il dolore, la pena, il cordoglio, che prese in quel punto, anzi in tutto quel tempo che stette à ritrouare il suo dolcissimo figliuolo il tenero, & amoroso cuore di Maria quanti sospiri e lamenti mandò fuori dal suo adolorato petto, che compassionenoli colloquij fcee hora col suo figliuolo hora con Gioseppe, hora seco stessa. Contempla la diligenza, il feruore con che subito senza dimorare punto ritornò à cercarlo in Gierusalemme non hauendolo ritrouato fra i parenti, & amici, & và da lei imparando fra quali & come debbi cercare il Signore tosto che o senza, o con colpa tua lo perderai.

5 Quinto considera, che quanto fù il cordoglio, che Maria e Gioseppe sentirono nella perdita di Giesù; altretanta poi anzi molto maggiore fù l'allegrezza che hebbero quando dopò tre giorni lo trouorno che sedeua in mezzo de'Dottori, disputando con essi con ammiratione e stupore di tutti della modestia, prudenza dottrina, e sapienza, che in lui scorgeuano, pensa con che gusto & contento lo viddero, con che diuotione, & attentione l'vdirono aspettando che finisse di disputare per poterlo abbracciare, come poi fecero con ineffabile tenerezza rimenandolo seco in Nazareth doue visse à loro in ogni cosa soggetto.

DOMINICA I. POST EPIPHANIAM

Cum doctoribus disputat IESVS. 9

Luc. ij. Anno xij. x

A. *IESVS eleemosynam petens, & accipiens.*
B. *Comitatus duo virorum & mulierum Hierosolymis redeuntium.*
C. *Pagus, quo primo die perueniunt.*
D. *Ampla cuadra, vbi Doctores disputabant.*
E. *Disserit IESVS cum Doctoribus.*
F. *Maria & Ioseph reuersi, inueniunt IESVM in medio consessu Doctorum.*
G. *Venit IESVS ad matrem, relictis Doctoribus.*
H. *Redeunt Nazareth, et erat subditus illis.*

A Tiberio Cesare.
B Pontio Pilato Presidente de la Giudea.
C Herode Antipa Tetrarca de la Galilea.
D Filippo fratello d'Herode, e Tetrarca de la Iturtea, &c.
E Lisania Tetrarca di Abilina. Ciascuno di questi rappresenta la sua potenza, e Prouincia.
F Due Sommi Sacerdoti nel tempio.
G Giouanni predica nel deserto, e ne' monti de la Giudea.
H Predica dipoi presso Betabara, ouero Betania di là dal Giordane; & ammaestra le turbe di quanto lor conuien fare per viuere virtuosamente.

PVNTO primo considera, che tutti questi, che nel presente Vangelo si dice che regnauano, quando Gio: Battista cominciò à predicare, tanto nell'spirituale quanto nel temporale, erano huomini di pessima vita & di pessimi costumi, da quali non differiuano punto i loro sudditi, nondimeno fra si gran numero di tristi si ritrouò S. Giouanni di tanta virtù e santità, che causaua ammiratione e stupore à tutti, pensa che se bene è cosa difficile esser buono tra cattiui, non è però impossibile, è che non merità scusa chi si parte dal dritto sentiero della virtù perche viue tra quei che si sono da quello partiti, & dilungati.

2 Secondo considera come essendo Gio: Battista stato eletto per Predicatore della Giudea non cominciò à predicare prima d'essere stato molti anni ritirato nel deserto, facendo vna vita molto austera e trattando di continuo con Dio insegnandoci che quelle prediche & essortationi sono buone, & efficaci le quali nascono da cuore che prima si sia perfettamente sequestrato dal mondo, & habbi strettamente trattato con Dio.

3 Terzo considera che con ragione il Thema delle prediche di Giouanni non fù altro che la penitenza, perche da quella è necessario che cominci, chi desidera emendare la propria vita, & se bene ella è vna medicina vn poco amara, il frutto nondimeno che ne seguita della remissione del peccato è tanto dolce che ci deue muouere à pigliarla volentieri.

4 Quarto considera che Giouanni fù chiamato da Isaia voce d'vno, che grida nel deserto per tre cause prima perche veramente predicò nel deserto cercando di ritirare gl'huomini dalli negotij, & occupationi mandane; che come spine suffocano la diuina parola. Secondo perche pochissimi erano quelli che l'ascoltauano. Terzo perche questi stessi in gran parte a guisa di vn deserto sterile, non rendenano frutti di buone e sante operationi.

5 Quinto considera, quanto conueniente cosa era che donendo il mondo, riceuere il verbo incarnato, s'apparecchiasse la strada come l'essortaua à fare Gio: Battista pentendosi con vina carita delle colpe commesse, con fermo proposito di non commetterle più per l'auenire, poiche la strada, per la quale il Signore viene ad habitar nelle anime nostre, per mezzo della gratia giustificante, altra non è che la volontà nostra senza il cui consenso non può l'adulto esser giustificato, & questa la dispone e prepara la santa penitenza per virtù della quale si riempeno le valli della pusillanimità, si spianano i monti, & i colli della superbia: si conuerte l'inequalità dell'ingiustitia, & l'asprezza dei cattiui costumi, nella facilità, & soauità de'buoni.

6 Sesto considera quella gran promessa fatta da Gio: Battista al mondo che tutti hauerebbono con gli occhi corporali veduto il Saluatore, la qual'è tale che douerebbe in ciascuno, che con attentione la medita eccitare tre affetti i quali tu ancora, perche più ti sollieui dalle tue bassezze con questa promessa procurerai d'andare eccitando nell'anima tua, il primo è di ammiratione che Dio si sia fatto huomo per amore dell'istesso huomo suo capital nemico, il secondo è di allegrezza, che l'huomo habbia vn chiaro, & euidente segno d'essere amato da Dio cioè il verbo incarnato, il terzo, & vltimo è di amore verso vn si grande benefattore.

DOMINICA IIII. ADVENTVS.

Ioannes concionatur. 10

Matth. iij. Marc. i. Luc. iij. Ioan. i. Anno xxix. iiij

A. *Tyberius Cæsar.*
B. *Pontius Pilatus præses Iudææ.*
C. *Herodes Antipas Tetrarcha Galilææ.*
D. *Philippus Herodis frater Tetrarcha Iturææ, &c.*
E. *Lysanias Abilinæ Tetrarcha. Hi suas prouincias repræsentant et potentiam.*
F. *Duo summi Sacerdotes in templo.*
G. *Ioannes in deserto, & montanis Iudææ concionatur.*
H. *Concionatur deinde ad Bethabaram, siue Bethaniam trans Iordanem; & turbas ad bene & pie viuendum instituit.*

Li Giudei mandano à Giouanni. Ioan. 1. Anno 29.

A Gierusalem, di doue i Giudei mandano.
B Ambasciatori, che vengono à Giouanni.
C Betabara ò Bettania, ou'è Giouanni.
D Due Sacerdoti con li leuiti peruengono à Giouanni.
E Giouanni vestito di cilitio sotto di peli de Cameli niega apertissimamente di essere il Messia.
F Nega ancora di essere Elia:
G Nega di essere quel Profeta, di cui predisse Moisè che verrebbe ne la solitudine.
H Professa finalmente, che egli altro non è, che voce di vn che grida nel deserto.

PVNTO primo considera quanta graue tentatione fù questa che il Signore permette al suo seruo Giouanni di poterfi, se volena far'adorar da tutti per Messia e Saluatore del Mondo. Pensa che le cause, che mossero à per metterglielo furono due vna da parte dell'istesso Giouanni, acciò tanto più chiara si mostrasse la sua virtù & santità, l'altra da parte di Christo, acciò restasse con l'illustre testimonio di lui e della sua diuinità maggiormente glorificato.

2 Secondo considera la gagliarda resistenza, che Giouanni fece à si gran dignità, che l'era senza che egli l'andasse cercando offerta; confessò affermò: & esso che lui non era Christo, se bene nō è marauiglia che le resistesse si gagliardamente colui che molte volte s'era da per se stesso nel secreto del suo cuore fatto quella medesima domanda. Tu chi sei, & haueua concluso che era come niente dinanzi à Dio.

3 Terzo considera come quasi tutte le risposte che Giouanni diede furono negatiue non sono, nō sono, non sono, essendo questo proprio dell'huomo giusto tenersi da se niente, attribuendo quanto è o naturalmente o sopranaturalmente à Dio, al contrario l'huomo empio & superbo attribuisce ogni cosa à se medesmo à i meriti suoi, & si reputa d'essere assai più di quello che è veramente.

4 Quarto considera la grande humiltà di Giouanni poiche in luogo d'inalzarsi à tali & tanti honori che gli erano offerti, si sbassò a chiamarsi voce, che è vna cosa si tenue che subito passa, potendo già che volea sadisfare all'instanza che li faceuano di sapere chi egli era rispondere, che era quello Angelo del Signore tanto inanzi promesso da Malachia Propheta.

5 Quinto considera come Giouanni non solo hebbe voce, ma fù tutto voce, non solo nel predicare il che è hauer voce solamente; ma molto più nell'operare fù voce, nel nascere nel conuersare, nella vita, ne'costumi, nel vestire, nel mangiare, e finalmente nel morire, il che è veramente essere tutto voce, Considera anco che fù vna voce gagliarda che si fece sentire per tutto & voce apunta santità che mostrò nell'operare.

6 Sesto considera quel chiaro & Illustre testimonio che diede Giouanni Battista di Christo, vedi come fece bene l'offitio impostoli di precursor de lui, come non lasciò di dire la verità per timore di perdere la gratia de gli huomini, ma abbassando se stesso inalzò lui, & si pose sotto i piedi di lui non si reputando degno ne anco de esserli seruo.

DOMINICA III. ADVENTVS.

Mittunt Iudæi ad Ioannem. II

Ioan. i. Anno xxix. III

A. *Hierusalem, vnde mittunt Iudæi.*
B. *Venientes ad Ioannem legati.*
C. *Bethabara, siue Bethania, vbi Ioannes.*
D. *Duo Sacerdotes cum Leuitis ad Ioannem perueniunt.*
E. *Ioannes vestitus cilicio ex pilis Camelorum,*
negat planissime se esse Christum.
F. *Eliam se esse negat Ioannes.*
G. *Negat se esse, quem Moyses in solitudine venturum prædixerat.*
H. *Profitetur tandem se esse vocem Dei clamantis in deserto.*

A Dopò d'essere stato battezzato GIESV da Giouanni, e standosene in oratione, discende lo Spirito Santo in forma di Colomba, e s'ode la voce del Padre.
B Subito è condotto da lo Spirito nel deserto.
C Monte deserto, e solitario a' confini di Dommim, oue digiunò GIESV.
D Giesù se ne siede famelico, dopò d'hauer digiunato quaranta giorni.
E Conuersa con le bestie, e fiere seluatiche.
F Il Prencipe de' Demoni assalta GIESV con la prima tentatione, Se sei figlio di Dio, &c.
D Risponde al Demonio GIESV, Non di pane solo, &c.
G Stanno gli Angioli, e i Demoni mirando il conflitto tra lucifero, e GIESV, e n'aspettano il fine con grande affetto.

PVNTO primo considera che il Signore volse esser tentato dal Demonio con tutto ciò che paresse che non conueniisse alla Maestà sua, per tre cause, prima per reprimere la superbia che il Demonio haueua per la vittoria ottenuta nel Paradiso terrestre d'Adamo & Eua. Secondo per darci ad intendere che ciascuno per molto santo che sia è sottoposto alle tentationi diaboliche. Terzo & vltimo per insegnarci il modo di defenderci quando ci assaltano, & insieme per scoprirci l'insidie, & inganni del tentatore.

2 Secondo considera il tempo in che fù Christo tentato dal Demonio cioè dopò che fù battezzato da Giouanni nel Giordano, che fù dal Padre eterno publicato per suo figliolo dilettissimo. Pensa che all'hora maggiormente sarai tentato quando harai più gratia, & più santità: essendo questo proprio dell'infernal nemico, assaltare con più spesse, & più gagliarde tentationi quell'anime che sono più ricche di virtù, & meriti.

3 Terzo considera l'apparecchio grande che fece il Signore senza niun suo bisogno sapendo di douer esser tentato, di quaranta giorni & quaranta notte di digiuno, & macerationi della propria carne, nel qual tempo ancora attese di continuo alla santa oratione conuersando sempre in cielo. Pensa che queste due appunto, cioè il digiuno, & l'orationi deuono essere le tue armi spirituali contra le tentationi del demonio & gl'assalti di tutti i tuoi nemici.

4 Quarto considera come il demonio subito che vidde l'occasione di tentare Christo per la fame che dopò si longo digiuno comincio à sentire senza aspettare altro li fù sopra è l'assalto, tãto grande è il desiderio che hà della tua rouina, & la vigilanza con che stà aspettando ogni occasione ancorche minima per rouinarti.

5 Quinto considera il primo assalto che il demonio diede à Christo che fù nella gola non solo per l'occasione che n'hebbe della fame di lui, ma anco perche vincendo in questa facilmente il Demonio vince nel resto. Pensa che non fù la tentatione in materia di cibi precioſi & esquisiti, ma di pane solamẽte: prima perche il Demonio va pian piano e dal pane sarebe venuto poi alle viuande delicate: di poi perche si può peccare anco di gola mangiando pane solo con ingordigia & auidità.

6 Sesto considera la prudente, & accorta risposta che Christo diede al Demonio che li persuadeua che facesse di pietre pane per sostentare la fame; & impara da quella à confidarti in Dio quando il Demonio cerca di persuaderti modi, & vie illecite di guadagno per sostentare te, & la casa tua.

* * * * * * * * *
* * * * *
* * * *
* *
*

DOMINICA I. QVADRAGESIMÆ.

Tentat Christum dæmon. 12

Matth. iiij. Mar. i. Luc. iiij. *Anno xxx.* xxv

A. IESV *baptizato à Ioanne, & orante, Spiritus Sanctus columbæ ſpecie deſcendit, & vox Patris auditur.*

B. *Statim in deſerto à ſpiritu ducitur.*

C. *Mons deſertus ad fines Domini, vbi* IESVS *ieiunauit.*

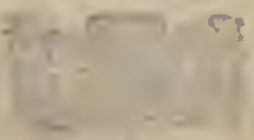
D. IESVS *ſedet eſuriens, poſt quadraginta dierum ieiunium.*

E. *Verſatur cum beſtijs.*

F. *Princeps dæmonum adoritur* IESVM *prima tentatione; Si Filius Dei es, dic, &c.*

D. *Reſpondet dæmoni* IESVS; *Non in ſolo pane, &c.*

G. *Spectant Angeli, & dæmones Luciferi & IESV certamen; eiuſque exitum vehementer expectant.*



A Il Demonio porta GIESV per aria sù 'l tempio di Gierusalem.
B Tempio, & in esso due pinnacoli, come due ale.
C Il Diauolo ripone GIESV nel più alto pinnacolo del tẽpio, poi lo tenta di nuouo, Se sei figlio di Dio, buttati giu.
D Risponde GIESV, Non tenterai, &c.
E Il Demonio lo ripiglia, e portalo in vn monte altissimo
F Cio è nel monte Nebo.
G E nella cima di quello detto (Fasga) di là dal Giordane.
H Iui tenta GIESV la terza volta. Tutto cio che tu vedi ti darò, &c. Gli vien risposto, Va via Sathanasso: imperciochè è scritto, &c.
I Se ne parte in vn subito Lucifero co' suoi demoni.
K Gli Angioli con celeste carme, e melodia cantano le lodi di Christo per il trionfo riportato dal tentatore.

PVNTO primo considera il secondo assalto che il Demonio diede à Christo persuadendoli che si buttasse dal pinnacolo del Tempio, doue l'haueua per aria condutto acciò fusse tenuto da tutti per santo. Pensa prima che non lo gettò abasso, ma solo l'esortò à gettarui si, perche se bene ti può tentare non però ti può sforzare à peccare. Secondo che da vn canto ricercò molto da Christo volendo che si precipitasse da vn luogo altissimo; & dall'altro li promesse poco, cioè vn tantino d'honore, & reputatione mondana, che subito passa e suanisce come fumo: oltre che questa era anche incerta, potendo perciò esser tenuto per pazzo: Et questo istesso egli fa con tutti.

2 Secondo considera l'occasione che il Demonio prese dalla prima vittoria di Christo di darli questo secondo assalto, poiche essendoli da esso stato risposto che l'huomo non viue solo di pane, ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di Dio, come dice la diuina scrittura, si sforzò di persuaderli il precipitio in virtù di quello che è scritto nel salmo 90. Iddio t'ha raccommandato alli suoi Angeli, acciò ti custodischino in tutte le vie tue, vedi come caua da ogni cosa veleno & con le istesse tue arme difensiue, se non sei accorto, procura di vccideti.

3 Terzo considera la risposta con che Christo superò questo secondo assalto del nemico, è scritto non tentarai il Signore Iddio tuo, & impara à seruirtene ogni volta che il Demonio ti persuade, come si sforzò di persuaderlo à Christo, che tu ricerchi miracoli da Dio, per esempio, che viuendo male tu muora bene, che perseuerando longo tempo nel peccato finalmente lo lasci, che offendendo continuamente il Signore diuenti suo figliuolo & altri simili.

4 Quarto considera come il Demonio, nel terzo, & vltimo assalto, che diede à Christo, mettendogli inanzi tutti li Regni del mondo, & offerendoglieli se prostrato in terra l'haueisse adorato, si mostrò prima sfacciato ricercando così alla scoperta vna cosa tanto illecita, com'era che l'adorasse. Secondo bugiardo promettendoli tanto assenerantemente quel che non era suo, & di cui non poteua in alcun modo senza il voler diuino disporne. Terzo desideroso sopramodo della nostra rouina, poiche essendo così auaro con l'huomo offerse à Christo tutto il mondo purche l'haueisse solamente adorato.

5 Quinto considera che il Signore vedendosi fare dal demonio vna dimanda si brutta & piena di tanta sfacciatagine, lo cacciò con gran fretta da se senza più ascoltarlo insegnandoti come ti deui portare quando le tentationi diaboliche sono chiare, & euidenti.

6 Sesto considera che il nostro Maestro Christo non con altre arme confuse & atterrò il maligno superbo tentatore che col semplice vso della sacra scrittura, nella quale ha Iddio espressa la sua volunta & la perfetta regola del viuer nostro; ilche solo doueria bastare per farti conoscere con quanto studio, & affetto di cuore doueresti ogni giorno leggere libri deuoti e spirituali, massime la scrittura sacra, la quale non solo c'insegna il modo di ben viuere per saluarci, ma anco al pio, & humile lettore da spirito, & vigore per adempire efficacemente ciò che in essa si contiene.

EADEM DOMINICA I. QVADRAG.

Secunda, & tertia tentatio. 13

Eiſdem aapp. Anno xxx. xxvi

A. *Portat per aera dæmon* IESVM *Hieroſolymam in templum.*
B. *Templum, & in hoc pinacula, quasi alæ templi.*
C. *Statuit* IESVM *diabolus in ſupremo pinaculo templi, & tentat iterum; Si Filius Dei es, mitte te, &c.*
D. *Reſpondet* IESVS, *Non tentabis, &c.*
E. *Rurſus portat* IESVM *dæmon in montem excelsum valde.*
F. *Ideſt, in montem Nebo.*
G. *Et eius verticem Phaſga, trans Iordanem.*
H. *Ibi tentat* IESVM *Tertio. Hæc omnia tibi dabo, &c. Reſpondet, Vade Sathana; ſcriptum eſt enim, &c.*
I. *Proripit ſe Sathan cum ſuis diabolis.*
K. *Chriſto triumphatori Sathanæ, Epinicion cœleſtes Angeli canunt.*

A Con pompa ſolenne per aria vien portato à Chriſto il pranzo da gli Angioli.

B Monte Nebo, oue ſi portano i cibi.

C Siede Chriſto. pranza; gli Angioli lo ſeruono.

PVNTO primo conſidera che gli Angeli qnali durante la battaglia e tentatione di Chriſto, erano ſtati attentamente mirando, come egli valoroſamente ſi defendeua, hora vedutelo rimaner vittorioſo, & partito il demonio pieno di rabbia e confuſione, vengono come amici à congratularſi & come ſerui à miniſtrar humilmente al loro Signore. Penſa che tu ancora quando ti troui in qualche tentatione o trauaglio ſei fatto ſpettacolo à gli Angeli, che non ſolo ſtanno à vederti, ma anco t'aiutano congiungendoſi teco, è dopò la battaglia ſe virilmente ti ſarai portato conſolaranno l'afflitta anima tua con celeſte dolcezza.

2 Secondo conſidera come Chriſto dopò la fame patita & non prima ſi riſtorò col cibo, & penſa che à te ancor, è molto più vtile in queſta vita qualche diſagio e contrarietà per godere poi in cielo quelli veri beni, che ſoliti poſſano ſatiare, che ſtare in ripoſo in queſto mondo, & cauarti tutte le tue voglie per viuere in ſempiterna miſeria eſſendo ſcritto, Guai à voi che vi ſete ſatiati perche hauerete fame, Gnai à voi che ridete adeſſo, perche poi piangerete.

3 Terzo conſidera la gran pace, che Chriſto godette dopò la fatiga di ſi lnnga battaglia, & impara che quella è la vera pace e contentezza d'animo, la quale ci concede Iddio dopò che habbiamo gagliardamente eſpugnate, e mortificate le noſtre paſſioni con reſiſtere virilmente à tutte le tentationi & non quella che pare à gli huomini di godere con adempire le loro peruerſe voglie dicendo Iſaia, che non è pace à gli empij.

4 Quarto conſidera in queſta humile ſeruitù che fanno gli Angeli à Chriſto, il continuo oſſequio, che con tanta charità ti fà l'Angelo tuo cuſtode, che deui portarli grande amore e riuerenza auertendo con ogni cautela di non contriſtare con qualche bruttezza o diſordinata attione vn tanto gran Barone non di qualche Prencipe terreno, ma della gran corte del Cielo.

EADEM DOMINICA I. QVADRAG.

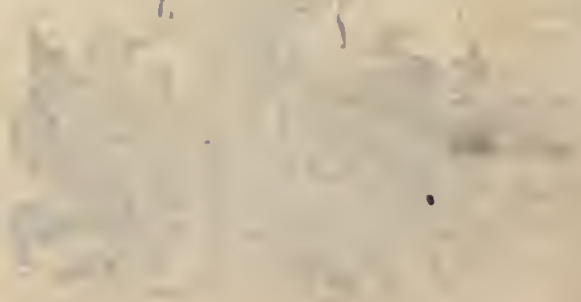
Angeli ministrant Christo. 14

Eiſdem capp. Anno xxx. xxvij

A. *Solenni pompa ferunt prandium Chriſto Angeli per aera.*

B. *Mons Nebo, quo feruntur cibi.*

C. *Sedet Chriſtus, prandet; Miniſtrant Angeli.*



Nozze in Cana di Galilea. Ioan. ij. Anno 31.

A Triclinio ornato.
B Mensa de gli huomini, tra quali è Giouanni sposo, e Giesù.
C Mensa delle donne, dou'è la' Sposa.
D Il Coppiero s'accorge non esserui del vino.
E La Vergine Madre accostata à l'orecchia di Giesù le dice, che'l vino è mancato.
F Fameglio và con prestezza à fare quanto Giesù gli haueua imposto.
G Stanno gli altri con ansietà.
H Tirano de l'acqua, e n'empirono le Hidrie.
I Si meraviglia l'Architriclino de la bontà del vino, &c.

PVNTO primo considera che se bene Christo era alienissimo da ogni sensualità, & piacer mondano, con tutto ciò come che egli era huomo non di vita austrea e solitaria, ma più tosto commune, innitato à nozze vi andò non tanto per pascere se stesso, quanto per souuenire alla pouertà di quella casa & per manifestare iui la gloria di Dio, come fece poi il miracolo di conuertire l acqua in vino; Pensa che tale douerebbe essere l'animo tuo d'accettare qualunche mezzo ti si appresenta per glorificar Iddio, & d'accettar dal prossimo i beneficij temporali in tal modo, che egli venga da te arrichito nello spirito & nella sante dell'anima.

2 Secondo considera la gran bontà della madre di Dio in soccorrere al presente bisogno co'l ricorrere al suo figliuolo per il remedio senza che le fusse ne pure semplicemente accennato, mossa solamente dalla sua gran charità è misericordia; horche hauerebbe ella fatto se ne fosse stata da alcuno richiesta e pregata. Contempla anco quanto fù presto & opportuno il suo soccorso.

3 Terzo considera quanto fù piena è di fiducia è di prudenza la proposta, che la Vergine fece al suo figliuolo dicendoli, non hanno vino: la fiducia la mostrò in credere non solo che poteua, ma anco che voleua remediarci, la prudenza poi in accennarli semplicemente il bisogno, lasciando nel resto far'a lui, & tutte due queste conditioni è necessario che habbino le nostre domande.

4 Quarto considera la risposta che diede Giesù alla madre sua che ne importa disseli à me & à te o Donna? à noi non tocca ne è ancor tempo ch'io ci metta la mano, con le quali parole volse dar ad intendere che se bene egli amaua, & riuerina la madre, come pur mostro co'l prouedere di vino quel conuito à richiesta di lei, nondimeno trattandosi qui di far miracolo per far conoscere la sua diuinità, non voleua in ciò dar luogo ad affetto alcuno humano ma solo muouersi per gloria di Dio.

5 Quinto considera come non ostante la già detta risposta disse la madre di Giesù alli ministri, fate tutto ciò che egli vi dirà. Vedi che gran fiducia ella hebbe, & impara ad essempio di lei à non ti perdere d'animo quantunque non ottenghi subito ciòche tu domandi da Dio: ma attendi pur à fare la sua santissima voluntà, etiandio che ti paresse contraria à desiderij tuoi, perche oltre che in questo consiste ogni tua perfettione, puoi sperare che finalmente sarai in qualche modo esaudito.

6 Sesto considera che hauendo Giesù ordinato à Ministri che empissero d'acqua quelle sei brocche, essi l'empirono fino al colmo, & poi per commandamento di lui cauandone portarono il saggio à chi haua cura, il quale gustandone trouò esser ottimo vino. Pensa che l'istesso accaderà à te se imitando questi ministri manderai prontamente ad effetto quanto dal Signore ti sarà ordinato & le opere tue che altrimente considerate materialmente, sono come acqua fredda & di niuno sapore ti rinsciranno ottimo & saporitissimo vino che ti darà nutrimento, & calore per crescere sempre nella perfettione.

DOMINICA II. POST EPIPHAN.

Nuptiæ ad Cana Galilææ. 15

Ioan. ij. Anno xxxi. xi

A. *Triclinium ornatum.*
B. *Mensa virorum, vbi Ioannes sponsus, & IESVS.*
C. *Mensa mulierum, vbi Sponsa.*
D. *Pincerna videt nihil esse vini reliquum.*
E. *Virgo Mater ad eum significat IESV,*
defeciſse vinum.
F. *Famulus excurrit, vt faciat quæ IESVS imperarat.*
G. *Alij sunt solliciti.*
H. *Hauriunt aquam, & implent hydrias.*
I. *Architriclinus miratur vini bonitatem, &c.*

Scaccia la prima volta li venditori dal Tempio. Ioan. ij. Anno 31.

A Il terzo atrio del tempio, one Giesu la prima volta scaccia li venditori sù'l principio della sua predicatione: però che fece l'istesso la seconda volta dopò la solennità de le Palme.

B Scaccia Giesù li venditori dal tempio, mettendo lor terrore col flagello, che drizzaua verso di quelli.

C Li Giudei perturbati domãdano segno, perche ciò facci

D Risponde Giesù, Distruggete questo tempio, &c.

E Si edifica il tẽpio sotto Zerobabele, e li fedeche, &c per hauer detto i Giudei, in quaranta sei anni fù edificato.

PVNTO primo considera che la prima cosa che Christo fece venuto in Gierusalemme fù andar al tempio di Dio, preferendo l'honore, & gloria sua ad ogn'altra cosa, etiandio al ristoro e riposo del proprio corpo.

2 Secondo considera in che modo ritrouò Christo il tempio di Dio, quanto mal trattato, & con quanta poca riuerẽza tenuto, poiche ci haueuano fatto dentro come vn mercato di buoi pecore, & colombe, & stauanci sedendo Cambiatori di monete; se bene tutto questo è poco, è niente, rispetto à ciò che si fà ne nostri tempij che pure sono à quello molto superiori, se non per altro almeno per la continua assistenza corporale del figlinolo di Dio nel santissimo sacramento dell'Altare.

3 Terzo considera la seuerità, & risentimento, che all'hora mostrò il nostro mansuetissimo, & humilissimo agnello, che essendo maledetto non malediceua, e patendo non minacciaua, poiche fattosi come vna sferza di cordicelle cacciò tutti coloro dal tempio co'buoi e pecore, riuersò per terra le tauole cariche di monete, commandò à quelli che teneuano le Colombe nelle gabie che le portassero fuori, & à tutti insieme disse non vogliate della Casa del mio padre fare vna bottegha, di traffichi e negotij. Pensa che se bene debbiamo sopportare con silentio, & inghiottir'animosamente tutte l'ingiurie e danni che alla persona nostra si fanno, doue però si offende Dio doue si fà ingiuria à tanta Maestà, habbiamo da essere come leoni infuriati di santo zelo, defender l'honor di di Dio secondo che il grado nostro il tempo & l'altre circonstanze richiederanno.

4 Quarto considera come in questo fatto si mostrò assai chiara la dininità di Christo, poiche non potena essere altro che Dio, chi disarmato senza compagnia o aiuto humano, non ancora conosciuto anzi tenuto per huomo commune, e vile con tanta franchezza & sicurtà tratto à questo modo tanta gente in luogo tale & in tanta frequenza di populo, e nondimeno li Giudei non lo conoscendo dissero, che auttorità hai tu di far queste cose? che segno ci dai della tua potestà. Vedi che gran cecità è questa, & impara à non chiudere gli occhi della mente alla consideratione dell'opere, che fà Iddio tanto nel vniuersal gouerno dell'altre Creature, quanto circa di te imparticolare hora con beneficij & fuori, hora con flagelli & castighi, che certo per temerlo & amarlo non cercherai altro segno della sua possanza.

5 Considera la mansuetudine di Christo che quantunque non fusse necessario alcun altro segno in proua della sua diuinità & potestà ricercato nondimeno da loro non glielo nega; contempla anco che potendone dare tanti altri, si compiacque dar quello della sua morte e resurretione, non volendo questo nostro amorosissimo Redentore far opera tanto diuina, & di tanta Maestà come fù questa da lui fatta nel tempio, che insieme non l'accompagnasse con la memoria di quella acerbissima passione & ignominosissima morte, che per amore tuo haueua à sopartare insegnandoti à non diffonderti troppo nelle prosperità & allegrezze, poiche ogni tropp'allegrezza si termina in lutto.

FERIA II. POST DOMINICAM IIII. QVAD.

Eïcit primo vendentes de templo. 16

Ioan. ij. Anno xxxi. lvij

A. *Atrium tertium templi, vbi primo eïcit vendentes ſub initia prædicationis: nam iterum poſt ſolennitatem palmarum idem fecit.*

B. *Eïcit IESVS vendentes de templo, terrens flagello, quod in eos intendebat.*

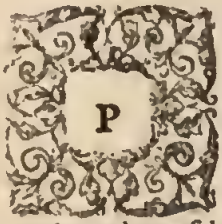
C. *Permoti Iudæi petunt ſignum cur hæc faciat.*

D. *Reſpondet IESVS, Soluite templum hoc, &c.*

E. *Templum ædificatur ſub Zorobabel & Ioſedec, &c. Quâ dixerant Iudæi, 46. annis ædificatum eſt, &c.*

De la copiosa presa de pesci. Luc. v. 31.

A Mare di Tiberiade.
B Cafarnao presso al mare, one pescaua Pietro co'compagni.
C Spingendosi le turbe à schiere adosso à Giesù, vidde due naui nel lito.
D E ch'erano calati i Pescatori, e lauauano le reti.
E Sale Giesù ne la naue di Simone, e li chiede che vogli vn poco scostarla da terra, acciochè possa insegnare le turbe.
F Finito il sermone, commanda à Pietro, che s'ingolfi, & si stendino le reti per pescare.
G Hauendo egli eno obedito, prendono pesci in tanta copia, che và à rischio la rete di romperſi.
H Fanno dunque segno a' compagni, che con prestezza venghino ad aiutarli.
I Vengono, danno loro aiuto, empiono ambedue le nauicelle di pesci, le quali per l'incarco vanno anco esse à pericolo di affondarsi.
K Pietro conoscinta la virtù di Christo gli si butta à piedi pieno di stupore esclama. Esci da me Signore, &c.
L Si stupiscono parimente li figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone, e lasciato tutto ciò che haueuano, lo seguirno.



PVNTO primo considera che essendo Christo grandemente incalcato, & quasi oppresso dalle turbe che vaghe di sentirlo raggionare, & innamorate della sua celeste dottrina, anche per li deserti lo seguitauano, & desiderando seruirsi della Barchetta di Pietro che stando nel litto lauaua le reti salitoci sopra, lo pregò ascostarla alquanto da terra: vedi che modestia, e che humiltà del Signor dell'vniuerso potendo fare con vn suo solo minimo cenno che si scostasse da se stessa, volse ricorrere all'aiuto di Pietro. Et quel che è più pregarlo come se non hauesse sopra di lui hauuto alcuna sorte d'imperio.

2 Secondo considera, come hauendoli Pietro vbedito, scostando la barca da terra tanto, che le turbe', che erano rimaste sul lito potessero vdire la voce di Christo, egli insegnò loro molte cose stando à sedere sopra la medesima barchetta, perdarci ad intendere più cose, prima che fuor della Chiesa Catholica figurata nella barca di Pietro, non c'è vera, & sana Dottrina. Secondo che qualsiuoglia luogo è buono per insegnare la via del cielo e far frutto nell'anime. Terzo che li Prelati, & Predicatori stanno in non minor pericolo di chi stà dentro del mare.

3 Cõsidera che come Christo hebbe finito di predicare alle turbe disse à Pietro che spingesse la sua barchetta in alto mare & gittasse le reti alla pesca, volẽdolo come gratissimo che egli era rimunerare con vna abondante pescagione del seruitio che l'hauea fatto prestandoli la propria barcha. Vedi però che posposse la pesca de pesci à quella dell'anime, insegnando prima le turbe, e poi facendo gettar le reti, perche questa è più importante, ma anco per mostrare che prima di tutto s'ha da cercare il regno di Dio & la sua giustitia.

4 Quarto considera quella perfetta obedienza & prontezza di pietro al commandamento del Signore non ostante la sperianza che poco prima fatta hauea di non poter pigliare ne pur vn pesce, e sapendo benissimo come prattico che il giorno è assai meno atto alla pesca di quello che sia la notte, perilche meritevolmente riceue il frutto di questa santa virtù, prendendo tanta gran moltitudine de pesci, che appena furono bastanti due barche a capirli oltre à quelle gratie spirituali delle quali nell'istesso tempo, come da quelche seguì apertamente si vede fù ripiena l'anima sua.

5 Quinto considera la gratitudine di S Pietro congiunta con vna profonda humiltà, poiche hauendo riceuuto vn tanto gran beneficio dal Signore & insieme riceuendo particular lume si della Maesta di lui si anche di suoi peccati, se gli buttò quasi ringratiandolo a piedi, & humilmente li disse partiti da me o Signore perche sono huomo peccatore. Ma vedi dall'altro canto con che differenti parole Christo li rispose, poiche quanto più Pietro si sbassò & reputò indegno della presenza di lui tanto più egli lo volse stringere chiamandolo à se & facendolo di Pescatore de pesci pescatore d'huomini & constituendolo suo vicario in terra.

DOMINICA IIII. POST PENTECOSTEN.

De copiosa captura piscium. 17

Luc. v. *Anno xxxi.* cxxxi

A. *Mare Tyberiadis.*

B. *Capharnaum iuxta mare, vbi piscabatur Petrus & Socij.*

C. *Cum irruerent in IESVM turbæ, vidit duas naues in littore.*

D. *Et Piscatores descendisse, & lauare retia.*

E. *Conscendit IESVS in Naucm Simonis; & rogat, vt pusillum à terra reducat, vt doceat turbas.*

F. *Facto fine docendi, imperat Petro, vt ducat in altum, & laxent retia in capturam.*

G. *Hoc cum fecissent, concluserunt piscium magnam vim, ita vt rete rumperetur.*

H. *Innuunt igitur Socijs, vt ad se adiuuandos occurrant.*

I. *Veniunt, iuuant; implent ambas nauiculas piscibus, vt pene mergantur.*

K. *Agnouit Petrus virtutem Christi, procidit ad eius genua, correptus stupore clamat, Exi à me Domine, &c.*

L. *Similiter stupent filij Zebedæi, qui erant Socij Simonis, & relictis omnibus secuti sunt eum.*

A Cafarnao ne'confini de le tribu di Zabulon, e Neptalim.
B Sinagoga, di doue dopò sanato l'indemoniato,
C Se ne venne Giesù a casa di Simone.
D Iui richiesto sana la suocera di Pietro, che da più febri era afflitta.
E Guarita, si leua di letto vinace, e snella; e serue à quei che cenano.
F Giesù co'i discepoli se ne sta à mensa.
G La sera al tardi sana gl'infermi, e gli ossessi da Demoni, che da la gente gli si mettono inanzi.

PVNTO primo considera come partendosi Giesù dalla Sinagoga si ritirò in casa di Pietro. Pensa come era solito il Signor nostro dopo le sue prediche, ricouerarsi nelle case de'suoi Discepoli, o d'altri deuoti, che l'inuitauano non solo per fauorir loro, ma anco per sonuenire al proprio bisogno non hauendo ne pure egli vn poco di casa doue potesse ritirarsi, tanto fù il Signore del cielo e della terra amatore della santa virtù della pouertà.

2 Secondo considera che etiandio nella casa di Pietro che pure era tanto amata & fauorita da Christo si ritrouarono delle infermità corporali, il che ti da ad intendere due verità, l'vna che li serui di Dio ancora sono dal Signore visitati con le tribulationi, l'altra che etiam nella santa Chiesa significata per la casa di Pietro si trouano dell'infermità, che sono i peccati dell'anima, & che però non deui confonderti se tu ne hai la tua parte.

3 Terzo considera quell'amoreuolezza di Giesù verso i suoi deuoti & più stretti amici, poiche potendo, senza partirsi di done staua, rendere compita santità all'inferma, come fece al seruo del Centurione, alla figliuola della Cananea & altri per mostrare maggior segno d'amore al suo caro Discepolo Pietro & à tutta quella casa, che di cuore l'amaua & reueriua, volse andare egli in persona, anzi non contento di ciò porse all'istessa inferma la sua santissima mano & sollcuandola con essa, comandò alla febre che si partisse, onde in vn subito ella fù perfettamente sanata.

4 Quarto considera come questa bnona donna vscita del letto grata del riceuuto beneficio cominciò con grande amore, & diligenza à seruire il Signore. Il che c'insegna che hauendo noi riceuuto da Dio qualche gratia & dono o sia spirituale o temporale debbiamo spenderlo subito per quel fine per il quale ci è stato dato da Dio, percioche esso nó vuole che i suoi doni siano in noi oziosi, ma che faccino frutto di maniera che possiamo con verità dire come diceua l'Apostolo San Paolo, che non l'habbiamo riceuuti in darno.

5 Quinto considera come essendosi sparsa la voce per tutto che il Signor era in casa di Pietro, furono condotti la molti infermi & indemoniati quali egli tutti pietosissimamente sanò, & liberò. Vedi la diligenza con che prouiddero alla salute de'corpi, e vergognati che tu sia tanto trascurato in quella dell'anima. Pensa anco, che con non minor prontezza il Signore sanerà le tue infermità spirituali di quel che all'hora sanò le corporali se con la medesima prestezza ricorrerai a lui.

6 Sesto considera che quando il Signore sanò si gran numero d'infermi era venuta gia la sera la quale ti representa quell'vltima & memorabile sera della sua sacratissima passione, quando tramontando esso che è il vero sole di giustitia nella Croce diede il suo pretiosissimo sangue in remedio e medicina di tutte le sorte de peccati.

FERIA V. POST DOMIN. III. QVADRAG.

Sanatur Socrus Petri. 18

Matth. viij. Marc. i. Luc. iiij. Anno xxxi. 1

A. *Capharnaum in finibus Zabulon & Nephtalim.*
B. *Synagoga, vnde ſanato dæmoniaco.*
C. *Venit IESVS in domum Simonis.*
D. *Ibi rogatus, Petri ſocrum ſanat febribus laborantem.*
E. *Surgit Socrus vegeta, & minis trat cœnantibus.*
F. *IESVS cum diſcipulis accumbit ad menſam.*
G. *Veſpere facto, oblatos infirmos, & dæmoniacos ſanat.*

A Insegna Christo nel monte Tabor.
B Giace in terra vn morto; e l'homicida è menato come reo del giuditio.
C Non solo per l'homicidio, ma per adirarsi col suo fratello può vno essere reo anche del giuditio de la gehenna del fuoco.
D Colui, che li dice, (Racha) che è parola di contumelia, e di disprezzo, ma dubia, parimente può essere reo del concilio.
E Chi gli dice, (Pazzo) non è la sua causa da commettersi ne al giudino, ne al concilio: ma senza più è reo della gehenna del fuoco.
F Hnòmo, che lascia il suo dono presso à l'altare, e và primieramente à pacificarsi col suo fratello.

PVNTO primo considera con quanta ragione il Signore ricerchi da quelli della legge euangelica maggior perfettione, che non ricercaua da quelli della legge vecchia, poiche sono state accresciute loro le forze con più abondanza di doni & gratie & hauno hauuto per maestro & essemplare l'istesso figliuolo di Dio e sapienza increata.

2 Secondo considera che seguendo i farisei non haueriamo il sodo & il medollo della giustitia, ma solo la scorza & apparenza d'essa & però meritamente Christo vuole che la nostra giustitia soprauanzi la farisaica, acciò siamo giusti non solo di nome, ma anco di fatti: per essempio essi lodauano Dio con la lingua sola, noi deuiamo lodarlo con la lingua si, ma molto più col cuore; essi attendeuano alla sola osseruanza delle traditioni esterne, noi la cura maggiore douiamo per la interna perfettione & virtù sode, essi si contentauano, che le opere loro fossero viste dalle genti, noi leuandoci ogni humana speranza douiamo collocarci in tutte le cose nelli soli occhi di Dio, essi aspettauano premij terreni, noi douiamo aspettarli celesti & eterni, essi finalmente ogni cosa riduceuano al commodo, & vtilita propria, à noi s'appartiene pretendere sempre solo la gloria maggiore della Maestà di Dio

3 Terzo considera quelle parole del Signore. Ego autem dico vobis, anticamente diceuano i Profeti. Hæc dicit Dominus, ma hora parla l'istesso Signore in persona, & con suprema autto rità dicendo à Discepoli suoi. Ego autem dico vobis, come se dir volesse, non è Mose quelche parla non è alcun de Profeti, ma l'istesso Dio io medesimo che gia parlai per la bocca de' Profeti hora vi parlo, & vi mostrò la vera strada della salute & perfettione. Vedi se conuerrebbe ascoltarlo con molta deuotione, & attentione.

4 Quarto considera tre gradi, che il Signore ci scuopre nel vitio dell'ira. Il primo è quando tu ti leui in collera contro il tuo prossimo ma però ritieni l'ira soppressa nel cuore. Il secondo è quando di più la mostri in voce. Il terzo & vltimo quando talmente la mostri, che prorompi in parole graui offensiue, e tutti tre questi gradi sono tali, che si può incorrere per essi nella dannatione eterna se bene il terzo è maggiore del secondo, e questo del primo.

5 Quinto considera la perfettione, & santità della legge di Dio, la quale è tanto grande, che non solo prohibisce i peccati dell'opera, ma anco quelli delle parole e de pensieri, come puoi chiaramente vedere da quello che Christo c'insegna in questo luogo intorno al vitio dell'ira. E sebene i farisei non si curauano di guardarsi se non dall'opera, non è però che non fossero tenuti ancora di guardarsi dalle parole & dallipensieri di qualunche sorte.

6 Sesto considera quanto dispiaccia à Dio l'ira conceputa contra il prossimo, o soppressa nel cuore, o mostrata in voce poiche non solo vuole che deponendola tu ti reconcilij col tuo fratello prima che vadi à offerir doni di qualunche sorte à sua diuina Maestà, ma di più che se dopò d'hauer cominciato l'offerta ti ricorderai che il tuo prossimo stà in collera teco, tu lasci l'offerta imperfetta e vadi prima à reconciliartelo, e poi ritorni à finir la tua offerta.

DOMINICA V. POST PENTECOSTEN.

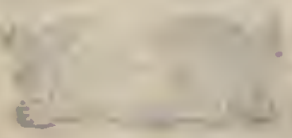
Compescitur iracundia. 19

Matth. v. Anno xxxi. cxxxiij

A. *In monte Thabor Christus docet.*
B. *Mortuus iacet, & ducitur homicida, vt reus iudicio.*
C. *Non hoc solum, sed qui fratri irascitur, reus esse potest etiam iudicio gehennæ ignis.*
D. *Qui dicit Racha, contumeliosum verbum, sed anceps, reus similiter esse potest concilio.*
E. *Qui dicit fatue, nec iudicio, nec concilio sistitur, sed plane gehennæ ignis addicitur.*
F. *Homo qui relinquit munus ad altare, et vadit primum reconciliari fratri suo.*

DOMINICA VI. POST PENTECOSTEN.

Subseruire poterunt huic Euangelio imagines Dominicæ iiij. Quadragesimæ et earum annotationes. 42. et 43.



A Giesù, che insegna in'l monte Tabor.
B Si rappresentano le prediche de' Giudei, con le quali proponeuano al popolo le lor traditioni.
C Huomo, che prega per i suoi persecutori, & calunniatori.
D Huomo, che volte le spalle, ne vuol mirar l'inimico: tutto che da lui sia con benignità, e con benevolenza trattato.
E Huomo vano, che con varie maniere stà per ambitione palesando la limosina che fà.
F Poueri che la ricevono.
G Si guarda da per tutto la limosina fatta per vanità.
H Vn'altro huomo, che la dà occultamente.
I Sole, e pioggia, co'quali Dio fà bene à buoni, & à malt.

PVNTO primo considera che per molte cause deui amare il tuo nemico, ancorche t'hauesse granemente offeso prima per l'vtilità che t'apporta facendoti viuere più cauto qui giù in terra, & tessendoti vna corona d'immortal gloria in Cielo. Secondo perche Dio si serue di lui come d'instrumento, o per castigarti o per darti occasione di merito: di maniera che pigliandola contro di lui la vieni in vn certo modo à pigliare contro Dio stesso. Terzo perche non puoi odiarlo che non facci sempre maggior danno à te, che à lui il quale potrai ben forse danneggiare nel corpo, ma te stesso danneggi al securo nell'anima & il più delle volte ancora nel corpo, per il molto che sopporti interiormente, & esteriormente prima d'arriuare al fine delli peruersi disegni di vendetta. Quarto perche facendo tu le tue vendette leui la spada di mano à Dio, che le sarebbe assai meglio di te. Quinto & vltimo perche come tu ti porterai col tuo fratello così Dio si porterà teco.

2 Secondo considera che quando bene non ci fusse raggione alcuna per la quale tu doneſsi amare il tuo nemico, anzi molte in contrario, questo solo douerebbe far che l'amassi senza pensare ad altro, che te ne richiede instantemente, anzi così ti comanda l'istesso tuo Creatore e Redentore, a chi tu sei tanto obligato per ogni titolo.

3 Terzo considera che questa dilettione dell'inimico non deue stare rinchiusa nel cuore, ma vscir fuora è nelle parole pregando il Signore che li perdoni è lo cõuerta, è nell'opere facendoli del bene odiando si bene sempre il peccato suo, ma però amando la natura che egli tiene non da se, ma da il suo, & tuo Creatore.

4 Quarto considera i gran motiui che il Signore ti mette inanzi per indurti alla dilettione di chi t'ha ò in parole, ò in fatti, ò nell'vno & l'altro modo offeso, prima l'essempio suo, & pensa particolarmente à quello che esso ti diede nella croce. Secondo la figliuolanza di Dio che ne da questi titoli che è il maggiore honore che tu possa acquistare del quale doueresti essere sopra modo ambitioso. Terzo la mercede eterna che sicuramente n'aspetti.

5 Quinto considera quanto douiamo mirar alto nell'acquisto delle virtù, poiche Christo vuole che ci proponiamo, inanzi per essemplare non vn huomo, non vn Angelo, ma l'istesso Padre suo che inchiude in se ogni sorte di perfettione senza alcuna imperfettione non perche possiamo arriuar a ritrarlo, che questo è impossibile, ma ci accostiamo a lui quanto piu possiamo, consistendo ogni nostro bene in questa similitudine.

FERIA VI. POST CINERES.

De dilectione inimici. 20

Matt. v. Luc. vi. Anno xxxi. xxiij

A. IESVS docens in monte Thabor.
B. Significantur conciones, quibus Iudæi suas traditiones proponebant.
C. Homo qui pro ijs orat, à quibus persecutionem patitur, & calumniam.
D. Homo, quem auersatur inimicus; cum tamen hunc benigne ille accipiat, et beneuole.
E. Homo vanus, qui varijs artibus ad ambitionem venditat eleemosynam.
F. Pauperes eleemosynam accipientes.
G. Spectatur vndique verißima eleemosyna.
H. Alter vir pius, qui occulte dat eleemosynam.
I. Sol, & pluuia, quibus Deus bonis, & malis beneficit.

A. IESUS dicens in monte Thabor.
B. Spiritus sanctus, pulvis. Indui
[illegible] praepotentem.
C. Homo qui pro te erat, a quatuor perfi
[illegible] patitur &c. sedentem.
D. Elenus, quem angelum nominas, cum tanta
hunc tremore ab arripiat, et horrendo

E. Petrus tremens, qui tunc Christo ad mon
tantum ministrat dicentem.
F. Jacobus de Zebedaeum arripuit
G. Ejus frater Joannes eleemosyna
H. Alter ut puto, qui assidet duc dicentem
I. Sed & plures, quibus Deus homo, &
multis beneficiis

A Giesù sedendo nel monte Tabor ammaestra i discepoli.
B Hipocrita, che con faccia macilenta, fà mostra di digiunare, il cui capo è ossesso dal demonio.
C Vn'altro huomo, che con viso allegro, e con animo candido digiuna, al cui capo fouraffà l'Angelo.
D Città, nella quale si sogliono questi effetti notare.

PVNTO primo considera che il Signore suppone che tu habbi à digiunare, perche quando bene tu non hauessi alcuno obligo di farlo, che pur l'hai ogni volta che sei nell'età debita, è diuino in vniuersale, & ecclesiastico in certi tempi determinati, fra quali è questo della Quaresima; dourestì nondimeno farlo per le molte vtilità che t'apporta, delle quali potrai andarne breuemente considerando alcune, come per essempio, che doma la carne rendendola obediente allo spirito, che rende più atta l'anima all'oratione & alla contemplatione delle cose celesti, che placa Iddio & sodisfà per i peccati commessi & altri simili.

2 Secondo considera che con molta ragione il nostro celeste Maestro ci anuisa che donendo noi digiunare ci guardiamo dal vitio dell'hipocrisia, perche questo vitio se bene cerca di mescolarsi in tutte le opere buone esterne per corromperle, particolarmente nondimeno si mescola in quelle, che affligono la carne, & si chiamano penitenze, come meno vniuersali, & communi, & vna di queste è il diginno.

3 Terzo considera, che quanti beni apporta il diginno, & ogni altra afflittione corporale presa per amor di Dio, altretanti mali reca s'è presa per gloria humana: di maniera che si come la virtuosa afflittione purga l'anima, rende la mente atta alla contemplatione, & impetra da Dio molte gratie e doni spirituali, così per il contrario la vitiosa, imbratta l'anima, ottenebra l'intelletto, & oltre il priuar l'huomo d'ogni gratia e dono spirituale, prouoca di più Dio à sfogare l'ira sua contro di lui.

4 Quarto considera che chi cade in tale errore cerca vn strano mezzo per dannarsi, perche essendo soliti gl'altri comprar l'inferno col piacere e contento, costui lo compra con pena è tormento, il che è vna pazzia estrema.

5 Quinto considera che quel poco di gloria che tu acquisti dal palesar vanamente al mõdo i tuoi digiuni o altre afflittioni corporali durà pochissimo, non solo perche quando duri quãto la vita, questo è molto poco rispetto all'eternità, con che sarebbeno rimunerati da Dio, se tu procurassi di tenerli celati; ma anco perche è difficil cosa viuere longo tempo male, & apparire à gli occhi de gli huomini buono: oltra che Dio per giusto giudicio suo permettera che o tardi, o per tempo si scuopra à tutti la tua hipocrisia, il che quando auenga ci perderai assaissimo di reputatione, e diuenterai fauola di quelli stessi, che prima t'honorauano & metteuano sopra le stelle.

FERIA IIII. CINERVM.

De ieiunio. 21

Matth. vi. *Anno xxxi.* xxi

A. *Sedens* IESVS *in monte Thabor, docet discipulos.*

B. *Hypocrita, exterminata facie ostentat ieiunium, cuius caput obsidet dæmon.*

C. *Alter homo hilari facie, & animo candido ieiunans, cuius capiti Angelus imminet.*

D. *Ciuitas, vbi hæc solent notari.*

A Nel monte Tabor ſtà inſtanza Gieſù inſegnando à gli Apoſtoli.
B Huomo agitato dal demonio, tutto poſto in accumulare oro, e ricchezze, e naſconderle ſotto terra.
C Ladri, che lo ſcauano, e rubano.
D Huomo di ſingolar pietà, mira il Cielo, là vive, là ſtà con l'animo contemplando.
E Vn'altro eſſercita le opere di miſericordia. Ambidue, come quei che teſorizzano nel Cielo, ſono indrizzati dall'Angelo.
F Si ripongono li teſori nel Cielo à la preſenza di Dio.

PVNTO primo conſidera che ogni ragione vuole che tu dij ogni credito à Chriſto celeſte mercadante, perche eſſendo egli il Creatore e padrone dell'vne è l'altre mercãtie delle celeſti e delle terrene, deui preſuponere per coſa certa che conoſce beniſſimo la natura, e qualità di tutte due e che però conſigliãdoti, che attendendo tu alle celeſti, laſci d'attendere alle terrene, ti conſegli il bene e l'vtile tuo.

2 Secondo conſidera che ſe bene la dottrina, che Chriſto c'inſegna è veriſſima & per tale è tenuta da gli huomini ſpeculatiuamẽte, da rariſſimi nõ dimeno è nella prattica riecuta e ſeguitata, Beato è colui, dice il ſanio, che non è ito dietro all'oro ne ha poſto le ſue vane ſperanze ne teſori terreni, chi è coſtui e lo lodaremo perche hà fatto miracoli nella ſua vita. Vedi ſe ſono rari quelli che la riceuono e ſeguono, poiche ſono chiamati huomini miracoloſi, & queſto ti deue muouere à ſtare tanto più auuertito e ſopra di te.

3 Terzo conſidera che quãdo bene i Teſori non fuſſero ſoggetti ne à corruttione ne ad altro danno, & haueſſero à durar ſempre quanto alla natura, & qualità loro, non però durarebbono ſempre à te, che hai neceſſariamente à laſciare morendo ogni coſa, fuorche l'opere tue buone o cattiue, che ti ſeguitaranno appreſſo nell'altra vita, Et ſe coſi è, non è gran pazzia la tua, che con tanta auidità ſenza hauer riſguardo à coſa alcuna etiandio alla propria conſcienza, cerchi coſe, delle quali ſai certo, che ne ſarai vna volta priuato, e non ſai quando, potendo ciò eſſere queſta iſteſſa notte non ſenza gran cordoglio dell'anima tua.

4 Quarto conſidera che per la cauſa contraria il Signore ti conſeglia, che impieghi lo ſtudio tuo nell'acquiſto de teſori celeſti, perche ſono eterni come è eterno Iddio ſteſſo, che è la parte principale d'eſſi: ne hai da temere che la morte poſſa priuartene come de terreni: anzi che ella è cauſa, che poſſedendoli tu viuo ſolamente in ſperanza, morto cominci à poſſederli realmente ſenza alcun pericolo, che mai più ti ſiano tolti. Penſa che nobile commutatione del tempo con l'eternità del Cielo, della Creatura col Creatore.

5 Quinto conſidera che eſſendo vero, come è veriſſimo, che doue è il tuo teſoro, quini anche è il tuo cuore, come nell'attendere à teſori celeſti vieni à riceuerne gran dignità, & nobiltà, coſi al contrario dell'attendere à i terreni ne acquiſti gran baſſezza e viltà: riponendo per mezzo de primi il tuo cuore nel Cielo, e ſottomettendolo per mezzo de ſecondi nella terra.

EADEM FERIA.

De thesaurizatione. 22

Matth. vi. *Anno xxxi.* xxij

A. *In monte Thabor docet* IESVS *Apos tolos.*

B. *Auarum hominem, auro & diuitijs incubantem in terra, dæmon exagitat.*

C. *Fures effodiunt, & furantur.*

D. *Vir excellenti animi pietate cœlum ſpectat; ibi viuit, ibi contemplatur.*

E. *Alter opera miſericordiæ exercet; vtrumq; regit Angelus theſaurizantem in cœlo.*

F. *Thesauri in cœlo coram Deo reponuntur.*

FERIA V. POST CINERES

Imaginem v. feriæ quære in Dominica iij. poſt Epiphaniam 27.

A Monte Tabor, e campagna piana, oue Christo insegna.
B Per la prima parte de l'Euangelio si discriue vn'huomo pio tutto intento al Cielo, oue hà il suo tesoro.
C Vn'altro dato tutto à guadagni caduchi, che con ansietà mette insieme mercantie, denari, case, & ampia supellettile.
D Commanda Giesù, che si mirino gli vccelli, come quelli, che da Dio sono prouisti di cibo, senza alcuna lor solicitudine.
E Così parimente la vaghezza, & ornamento de'gigli, i quali perche diuenghino tali, ne filano, ne si affatigano.
F Prato vestito d'herbe, e di fiori insieme.
G Salomone nel suo palazzo con ogni magnificenza vestito, non si può à lor paragonare.
A Da queste cose insegnando inferisce, Non vogliate esser solleciti &c. Cercate prima il regno di Dio.

PVNTO primo considera che questi due Signori, à quali t'insegna questo verace Maestro che non poi insieme seruire sono da vn canto Iddio & dall'altro tutto quello che comanda cose à lui contrarie: ò sia il demonio, ò il mondo, ò la carne, ò altro, che così è chiamato, non perche veramente habbi alcuno giusto dominio sopra la Creatura ragioneuole, ma perche tu rubbando te stesso à Dio è dandoti à lui, lo fai tiranno del tuo misero & infelice cuore.

2 Secondo considera che di quella propositione vniuersale che non puoi seruire à dui padroni, il Signor ne da essempio particolarmente nella cupidigia del denaro, si perche questo regna vniuersalmente nel mondo, si anche, perche gl'huomini non così facilmente credono che non possa stare in vn medesimo cuore con Dio come lo credono de gli altri suoi contrarij, il demonio e la carne essendo che le ricchezze sono vtili à molte cose etiam di seruitio diuino & molti ricchi si sono con quelle saluati.

3 Terzo considera che non dice il Signore che non puoi insieme seruir à Dio, & hauere ricchezze perche questo può essere, & è stato in alcuni, come in Abramo, in Isaac, in Iacob, in Dauid & altri, ma dice che non puoi insieme seruire all'vno & all'altro, & all'hora si dirà che tu serui à queste quando ti lascierai da esse tirauneggiare come seruo, e con grande ma vana sollicitudine le custodirai senza dispensarle à poueri come padrone di esse.

4 Quarto considera che essendo Christo desiderosissimo di possedere il tuo cuore non già per alcun interesse suo, ma solo per bene & vtile tuo, ti dà vn efficacissimo rimedio acciò non lo lasci posseder dalla cupidigia del danaro, con la quale non può esso in alcun modo stare, & è che lasciãdo ogni souerchia cura & vana sollicitudine delle cose terrene non solo delle superflue ma anco delle necessarie, ti getti del tutto nelle braccia della sua diuina prouidenza, la quale egli ti promette del certo che non ti mancherà mai.

5 Quinto considera quattro ragioni potentissime ch'esso adduce, acciò tu ti risolui di deporre questa cura e sollecitudine vana, e rimetterti alla sua prouidenza. La prima è perche Iddio che ti hà dato il più, senza che ci pensasti, cioè l'anima & il corpo, ti darà anco il meno, cioè il vitto, & vestito. La seconda è perche chi tanto à tempo prouede à tutte le Creature irragioneuoli molto più prouederà alle ragioneuoli che li sono più chare. La terza è perche non ti gioua niente questa sollecitudine per quelche pretendi non essendo bastante da per te solo senza Dio a remediare alle tue necessità, si che da vn canto t'inquieti, e perdi la pace interiore dell'anima e dall'altro non hai il fine tuo. La quarta & vltima è perche esser così sollecito delle cose temporali, è vna specie d'infidelità gentilesca indegna d'vn huomo Christiano, che crede è confessa Dio è la sua prouidenza.

6 Sesto considera quell'vltima conclusione di Christo che tu debba cercare la prima cosa, e principalmente il Regno di Dio è la sua giustitia, promettendoti che facendo così sarai prouisto delle cose temporali pensa che quando bene non ti facesse questa promessa doueresti con tutto ciò farlo per esser tu stato creato non per la terra, ma per il Cielo, hor quanto più deui farlo essendo assicurato, con le parole di Christo, come con instrumento publico che non ti mancherà niente del necessario.

DOMINICA XIIII. POST PENTECOSTEN.

Docet Christus fiduciam habendam Deo. 23

Matth. vi. *Anno xxxi.* *cxxxix*

A. *Mons Thabor, & campestris locus vbi docet Christus.*
B. *Pro priore Euangelij parte, homo pius describitur, qui totus est in cœlum intentus, vbi thesaurizat.*
C. *Alter, qui totus inhiat lucris caducis, merces, aurum, domum, supellectilem amplam anxie parat.*
D. *Iubet IESVS respicere aues, vt quas Deus alat de cibo non solicitas.*
E. *Tum ornatum liliorum, quæ non laborant, neque nent.*
F. *Pratum herbis, ac floribus consertum.*
G. *Salomon in Domo sua magnificentissime vestitus, illis conferri non potest.*
A. *Docet ex his; Nolite solliciti esse. Quærite primum regnum Dei, &c.*

DOMINICA XV. POST PENTECOSTEN.

Euangelium legitur feriæ v Dominicæ iij. Quadragesimæ. Inde petatur imago et adnotatio 28.

A Monte Tabor, oue Christo legge, & ammaestra gli Apostoli.
B Ma à la radice del monte insegna le turbe.
C Huomo misericordioso, che dà lemosine à poueri.
D Huomo temerario, che precipitosamente giudica, e condanna il prossimo.
E L'Angelo mette nel seno de l'huomo lemosinario buona misura, ferrata, battuta, e che si versa fuor per la pienezza.
F Il cieco, che guidando l'altro cieco, lo fà seco precipitar ne la fossa.
G Huomo, che hà nell'occhio vna traue si sforza tuttauia di cauar dal'occhio del fratello vna pagliuccia.

PVNTO primo considera che proponendoti Christo il suo eterno Padre per essemplare, non te lo propone perche tu l'imiti nella potenza come forse se lo propose Lucifero con li Compagni che però furono precipitati nell' inferno, ne meno perche l' imiti nella sapienza, come lo propose il Demonio ad Eua donde ne seguì la sua è nostra perpetua ruina, ma si bene nella misericordia, come se lo propose vn Abramo, vn Lot, vn Dauid, & tanti altri Patriarchi e Profeti, che furono huomini santissimi mentre vissero, & hora sono in cielo felicissimi d'vna felicità eterna.

2 Secondo considera due gran beni, & vtilità che c'apporta questa si alta & si nobil, imitatione di Dio nella virtù della misericordia. La prima è che diueniamo perciò simili à Dio, siamo da lui amati grandemente, poiche ogni simile ama il suo simile. La seconda è che ci assecuriamo che Dio ancora habbi à fare misericordia con noi, che pur ne siamo bisognosissimi hanendo egli fatto e bandito questa giustissima legge, che quali noi saremo verso i prossimi nostri, tale anche sarà egli verso di noi.

3 Terzo considera tre cose particolari che Christo ti propone da imitare nel suo Padre perche tu l'imiti nella misericordia. La prima è che non giudichi temerariamente il prossimo tuo. La seconda che li perdoni l'offese che t'hà fatto. La terza che tu li facci parte de tuoi beni, hauendone di bisogno, & in ciascuna d'esse và conferendo ciò che tu fai co'l prossimo tuo con quello che Dio fà teco e ti trouerai quanto le sei dissimile, & differente.

4 Quarto considera vn'altra eccellente dottrina che alla già esplicata dell'imitatione della misericordia diuina, soggionge il nostro celeste Maestro Christo, che chi deue per l'obligo che tiene ò vniuersale di Christiano o particolare di superiore riprendere & corregere altri, procuri d'esser egli libero da quelli stessi vitij & difetti; vedi quanto ciò è giusto e conueniente essaminando le tre parabole che à questo proposito adduce del cieco che guida vn'altro cieco, dello scholare che non è sopra il Maestro, & finalmente di quello che non vedendo vna ben grossa traue nel proprio occhio, vede in quello del suo prossimo vna picciola pagliuca.

DOMINICA I. POST PENTECOSTEN.

Docet Christus Estote misericordes. 24

Matt. vij. Luc. vi. Anno xxxi. cxxviij

A. *Mons Thabor, vbi* IESVS *designat, & docet Apostolos.*

B. *Docet tamen ad radicem montis etiam turbas.*

C. *Homo benignus stipem erogat pauperibus.*

D. *Homo præcipitis iudicij, qui alium iudicat temere, & damnat.*

E. *Angelus benefico mensuram bonam, confertam, et coagitatam, & superefluentem dat in sinum.*

F. *Cæcus cæcum ducens, secum illum præcipitat in foueam.*

G. *Homo, qui habet trabem in oculo suo, & tamen festucam eijcere ex oculo fratris enititur.*

A Monte Tabor, one Christo insegna.
B Falso Profeta insegna anc'egli con hauer grandissimo concorso d'vditori, ma si scuopre esser lupo.
A Insegna Giesù, che ne dal mal'arbore si producono buoni frutti, ne dal buono cattiui.
C Ciò si dichiara con lo spineto, dal quale ne fichi, ne vue possono coglierfi.
D E per il rouo, e tribolo, da'quali ne anche si può fare simil raccolta.
E Il buon arbore dà buon frutto.
F Si taglia il mal arbore, e si manda al fuoco: Così intrauerrà à falsi Profeti, & à gli Heretici tutti.

PVNTO primo considera che se bene per li falsi Profeti, da'quali Christo ti ammonisce che tu ti guardi, s'intendono principalmente gli heretici, che insegnando falsa & eronea dottrina, la cuoprono con apparente verità & adombrati costumi; si possono nondimeno ancora intendere tutti quelli che vna cosa mostrano di fuori & vn'altra ne tengono dì dentro, come sono gli adulatori, gli hipocriti, e simili, da quali ti deui tanto più guardare, quanto è maggior il pericolo che corri conuersando e trattando con loro.

2 Secondo considera quanto brutta e deforme cosa sia questa doppiezza, & hipocrisia, & quanto nociua alla conuersatione humana perche è causa che nessuno si possa fidare del compagno, o che fidandosene non corra gran rischio di perpetua rouina, e nel corpo molte volte, e nell'anima quasi sempre.

3 Terzo considera quanto ti deueresti vergognare e confondere essendo tu tanto sollecito per sapere e fuggire tutto quello che nuoce al corpo, e tanto pigro per il contrario in conoscere & schifar quello che nuoce all'anima e quelche è peggio non solo in simili cose tu non cerchi di diuentar cauto, ma molte volte à bello studio ti lasci ingannare da falsi adulatori.

4 Quarto considera che per saper distinguere il falso Profeta dal vero deui guardare particolarmente à due sorti d'opere prima à quelle che essi fanno quasi improuisamente senza molta deliberatione, perche queste d'ordinario te gli scuoprono e manifestano per quel che sono. Secondo à quelle che l'istessi fanno quando o, non pretendono più alcuna cosa, odi già sono arriuati doue pretendeuano, perche all'hora essendo mancati i principij esterni operano secondo l'interni: ma principalmente deui domandarlo nelle tue orationi al Signore dinanzi al quale non vale fintione ne simulatione alcuna.

5 Quinto considera il fine infelicissimo che fanno questi falsi o finti Profeti non solo in questa vita, doue finalmente sono tenuti da tutti per quello che realmente sono, ma molto più nell'altra nella quale come alberi infruttuosi sono gettati nel fuoco infernale per arderui in sempiterno. Vedi se ti torna conto d'hauer prattica con huomini tali, ouero anche d'imitarli se non in tutto almeno in parte dicendo vna cosa & operando vn'altra, & ricordati delle parole di Christo che non entrarà nel Regno de'cieli chiunque li dice Signore Signore ma si bene quello che fà la volontà del suo celeste Padre.

DOMINICA VII. POST PENTECOSTEN.

Cauendum à falsis Prophetis. 25

Matt. vij. Luc. vi. Anno xxxi. cxxxiij

A. *Mons Thabor, vbi Christus docet.*
B. *Falsus propheta docet frequentissima concione, sed deprehenditur lupus.*
A. *Docet* IESVS *non posse bonam arborem malos fructus, nec malam, bonos facere.*
C. *Quod exponitur per spinetum vnde non possunt ficus, vel vuæ colligi.*
D. *Et per tribulos, et rubum, vnde item nec ficus, nec vuæ colligi possunt.*
E. *Arbor bona dat bonum fructum.*
F. *Arbor mala excinditur, & in ignem mittitur: Ita fiet falsis prophetis, & hæreticis omnibus.*

A Monte Tabor doue Chriſto haueu ammaeſtrato gli Apoſtoli.
B Campagna piana á la radice del monte.
C Città di Caſarnao, á la quale andaua Gieſù.
D Caſetta del Leproſo poſta fuori di Caſarnao,
F Il Leproſo in adorar Chriſto ſi guariſce.
F Per il commandamento fattogli ſe ne và in Gieruſalem.

VNTO primo cnnſidera in queſto Leproſo mondato da Chriſto la lepra del tno peccato, che oltre il rendere ſi brutta, & ſi diforme l'anima tua, che la fà diuentare abomineuole à gli occhi del ſuo Creatore, di più l'impediſce che non poſſa enrrare nella patria ſua, in quella patria feliciſſima, doue non entra alcuna coſa, che macchiata ſia.

2 Secondo conſidera che quantunque il verbo ererno di Dio ſi ſia già incarnato, acciò tu foſſi ſanato da ſi graue, & ſi horribile infermità, non però ſarai mondato dalla tna lepra ſpirituale, ſe non cooperarai alla gratia con la quale in virtù della ſua incarnatione ti preuiene, accoſtando ti à lni, come fece queſto buon leproſo adorandolo; riconoſcendolo per tuo Signore, attribuendoli ogni gratia che tu habbia non à proprij meriti, ma alla ſola bontà, & miſericordia di lui, credendo che poſſa mondarti & finalmente confeſſandoti leproſo.

3 Terzo conſidera come ſi portò Chriſto con queſto feliciſſimo leproſo, come ſteſe la ſua ſantiſſima mano, come con eſſa lo toccò, come finalmente toccandolo lo mondò, e marauigliati aſſai di tanta benignità del tuo Signore, che non habbi à ſchifo di toccare chi da altri non era, ne pur riguardato, potendolo maſſime mondare con la ſola parola, anzi con vn ſolo atto di volontà: è da queſta marauiglia paſſa ad vn'altra molto maggiore, di quel che il medeſimo Signore fà con l'anima rua macchiata & imbrattata di tanti è tanti peccati, come ſi degna di riguardarla, come li ſtende la mano del ſuo celeſte aiuro, come la tocca e laua col ſuo pretioſiſſimo ſangue, come finalmente ti rende vna perfetta è compiuta ſanità.

4 Quarto conſidera come hauendo queſto leproſo ſolamente propoſto à Chriſto che ſe egli voleua poteua liberarlo dalla lepra, eſſo li riſpoſe ſubito voglio, & così in effetto lo mondò. Vedi che prontezza, è ridnciti à memoria vn'altro voglio aſſai più merauiglioſo, che il medeſimo Chriſto ſin ab eterno riſpoſe al ſuo padre celeſte quando li propoſe la liberatione del genere humano dal peccaro con tutto che l'haueſſe à coſtare molto caro, il pigliar carne humana, il naſcere in vna ſtalla, l'eſſer circonciſo l'ottauo di con ſpargimento di ſangue, di viuere trentatre anni in continui ſtenti e fatighe il morire finalmente dopò varij tormenti e pene ſu la croce in mezzo di dne ladroni

5 Conſidera tre vtiliſſimi auertimenti che Chriſto diede à queſto leproſo mondato che l'hebbe, cioè che non mani feſtaſſe ad álcuno la ſua liberatione, che ſi moſtraſſe à Sacerdoti, & che offeriſſe à Dio li ſoliti doni per la riceuta ſanità, che ſono à punto tre coſe, che egli deſidera da te toſto, che ti hà liberato dal peccato per mezzo della ſua ſanta & diuina gratia, cioè che ſij humile ricordandoti, che deui ſtare ſempre in timore: che conferiſchi tutto lo ſtato dell'anima tua col ſacerdote e col tuo padre ſpirituale, & finalmente che te li moſtri grato d'vn tanto beneficio offerendoteli in ſoauiſſimo holocauſto.

DOMINICA III. POST EPIPHANIAM.

Mundatur Leprosus.

26

Matth. viij. Marc. i. Luc. v. Anno xxxi. xij

A. *Thabor mons, vbi Christus Apostolos docuerat.*

B. *Locus campestris ad montis radicem.*

C. *Capharnaum, quo iter habebat* IESVS.

D. *Domuncula leprosi extra Capharnaum.*

E. *Leprosus adorans Christum sanatur.*

F. *Leprosus Hierosolymam iussus proficiscitur.*

A Citta di Cafarnao.
B Gli Antiani, è di più auttorità frà Giudei, sono mandati la prima volta dal Centurione.
C Questi con gli altri mandati dopò, pregano Giesù.
D L'istesso Cēturione viene dopò loro, è lo prega anc'egli.
E Ammira Giesu. è loda la sua fede.
F In absenza del Centurione si sana il seruo in casa.
G Tutti à casa se ne ritornano.

PVNTO primo. Considera nel seruo del Centurione di quanto giouamento le fù hauere l'istesso Centurione che ne prendesse particolar pensiero in vna sua si graue infermità, & essendo mancati tutti li remedij humani ricorresse da Christo per impetrarli la perduta sanità poiche altrimente se ne sarebbe senza dubio alcun morto essendo già stato desperato da Medici. Pensa che all'istesso modo anzi molto più giouerà à te hauere degli intercessori appresso Dio, qnando occorre che t'infermi, & nel corpo & spiritualmente nell'anima auuertendo però che come questo seruo non aspettò à farsi all'hora benevolo il Centurione, ma se lo fece molto prima seruendolo con gran diligenza, cosi à buon hora deni procurare di farti amici li santi Angeli, & i beati, acciò nel tempo poi del bisogno si monano à intercedere per te.

2 Secondo considera nel Centurione quattro virtù che in lui rilusero marauigliosamente, & mossero Christo a concederli quanto li chiedeua. La prima fù vn'ardente carita verso il suo istesso seruo infermo è moribondo, procurandoli con tanta cura è sollecitudine è con ogni sorte di mezzi & humani è diuini la sanita. La seconda fù vna profonda humilta verso l'istesso Christo reputādosi indegno d'esser da lui visitato nella propria casa. La terza fù vna gran pieta verso Dio hauendo edificato a Giudei a sue spese la sinagoga, che seruiua per il culto diuino. La quarta, & vltima fù vna fede marauigliosa e stupenda credendo fermamente, che Christo, ancorche assente poteua con la sola parola sanare perfettissimamente il suo seruo.

3 Terzo considera nel Centurione medesimo che con tutto che fusse Gentile, superò nondimeno nella fede molti de gl'istessi Giudei, onde meritò d'esser loro da Christo con tanto anantaggio anteposto. Confondendoti assai che nel acquisto delle virtù & essercitio dell'opere buone ti lasci andare inanzi molti, che ti sono di stato inferiori, per il che meritaresti, che ti fussero anche in qnesto fatti passare inanzi, come fù fatto à miseri, & infelici Giudei co'Gentili.

4 Quarto considera in Christo quella prontezza, che mostrò al Centurione non solo in offerirseli d'andare à sanare in persona il seruo di lui, ma anco in porsi subito in viaggio verso la sua casa senza metterci tempo in mezzo, che se egli è tanto pronto in souuenire à i corpi, quanto sarà più pronto in souuenire all'anime che li sono tanto più care, quanto sono più nobili che i corpi.

5 Quinto considera pur in Christo, che potendo sanare il seruo del Centurione solo con la parola nondimeno s'offerse d'andare è sanarlo con la presenza, il che egli fece per tre cause, prima per mostrare quanto sia pronto ad ogni nostra domanda, anzi à i soli cenni dicendo il Profeta che essaudisce fin'a desiderij de'poueri. Secondo per darci essempio di vera, & perfetta humiltà. Terzo per isco prir al mondo la fede del Centurione, & confondere con essa quella delli perfidi Giudei, è da tutto anderai cauando qualche profitto per l'anima tua.

EADEM DOMINICA III. POST EPIPHAN.

Sanatur ſeruus Centurionis. 27

Matth. viij. Luc. vij. Anno xxxi. xiij

A. *Capharnaum.*
B. *Seniores Iudæorum, quos primum miſerat Centurio.*
C. *Hi, tum alij, quos rurſum miſerat, orantes* IESVM.
D. *Centurio ipſe conſequitur, et orat* IESVM.
E. *Fidem eius* IESVS *miratur, et laudat.*
F. *Domi puer Centurionis illo abſente ſanatur.*
G. *Domum omnes reuertuntur.*

A Cafarnao, doue il ſeruo del Centurione era ſtato guarito.

C Naim Città ne la tribu d'Iſacar.

C Pompa funerale, la turba piange, e la madre miſerabilmente ſi affligе.

D Giesù la mira, la conſola dicendole; Non voler piangere. tocca il cataletto, ſi fermano quei, che lo portano, ſuſcita da morte il giouane.

E Queſto miracolo ſi fà celebre per il contorno; donde piglia Giouanni occaſione di mandare i ſuoi diſcepoli à Giesù.

PVNTO primo. Cõſidera in queſto giouane defonto il miſero,& infelice peccatore, il quale ſi può dire che ſia veramente morto,eſſendo priuo della diuina gratia, che è la vera vita dell'anima. Vedi come è portato dalla vana ſperanza della longa vita,dalla troppo preſuntione della miſericordia di Dio,dal diſordinato amore delle Creature, & dalla difficoltà, che ſente nel bene operare, nella bara di queſta graue, & peſante carne al ſepolcro infernale,doue ſarà in perpetuo mangiato dal verme della propria conſcienza,ſe però non ſi incontra con Chriſto, che lo reſuſcita.

2 Secondo conſidera che come queſto giouine, non era ſufficiente à riſuſcitare ſe ſteſſo da morte à vita, ma ci era neceſſaria la potente mano di Chriſto, coſi il peccatore non può ſenza la virtù del medeſimo Chriſto riſorgere dal peccato alla gratia, di maniera che ogni vòlta che commette vn ſolo peccato mortale,ſi conſtituiſce quanto è dal canto ſuo,in vno ſtato infeliciſſimo di perpetua morte e dannatione, è pur ne commette tanti, e tanto graui.

3 Terzo conſidera che ſe bene il peccatore merita d'eſſer laſciato ſtare per ſempre in ſi miſerabile ſtato, già che voluntariamente ſi c'è da per ſe ſteſſo poſto, con tutto ciò, è ſi grande la bontà, è miſericordia di Dio,che ſi degna di liberarnelo quanto prima,cercando occaſione d'incontrarſi con lui per mezzo della ſua gratia preueniente,principio della noſtra ſalute,à punto come fece con queſto gionane defonto, ſimbolo del peccatore.

4 Quarto conſidera nella madre che andaua dietro al ſuo figliolo piangendo, accompagnata da molta turba, che con lei ſimilmente piangena, quel che fà la ſanta Chieſa col peccatore, come lo piange, come ſi dnole della ſua morte ſpirituale, tanto che viene con le ſue lagrime à mnouere quelle viſcere teneriſſime dell'infinita pietà d'Iddio à reſtituirglilo viuo libero da ogni colpa mortale.

5 Quinto conſidera che come queſto gionane non penſaua niente alla ſua reſurrettione, coſi ne anco il peccatore penſa alla ſua, ma ci penſa ſi bene Giesù Chriſto, il quale accoſtatoſi alla bara della carne del peccatore,è toccatola col mezzo di qualche tribulatione, fatti fermare con la conſideratione della breuità della vita,della ſeuerità della ginſtitia dinina, della vanità delle Creature è della facilità è ſoanita della virtù, i quattro portatori ſopradetti, infonde nell'anima del medeſimo la ſua ſanta gratia, è con ſtupore, è ammiratione di tutti lo riſuſcita di maniera, che comincia a parlare, & operare come prima con merito della vita eterna.

FERIA V. POST DOMIN. IIII. QVADRAG.

Ad Naim ſuſcitatur filius Viduæ.

28
lx

Luc. vij. Anno xxxi.

A. *Capharnaum, vbi fuerat ſeruus Centurionis ſanatus, inde venit* IESVS *Naim.*

B. *Naim ciuitas in tribu Iſachar.*

C. *Pompa funeris, turba flet, & mater miſerabiliter ſe affligit.*

D. *Videt eam* IESVS, *conſolatur; Noli flere, tangit loculum, ſtant portitores, adoleſcentem à mortuis excitat.*

E. *Fit celebre hoc miraculum, vnde Ioannes accipit occaſionem mittendi diſcipulos ad* IESVM.

A Cafarnao, di doue Giesù entra in Mare.
B Regione di Geraſeni.
C Quattro venti, che sboccano fuori da le lor ſedi.
D Mare agitato da horribile tempeſta.
E Si empie la naue di acqua. Và à ſegno d'affondarſi.
F Giesù ſe ne dorme in poppa.
G Li Diſcepoli perturbati lo ſueglıano, li chiegono aiuto: ne ſegue appreſſo la tranquillità.
H Altre naui, che hanno patito l'iſteſſo trauaglio.

PVNTO primo conſidera come eſſendo Chriſto con i ſuoi Diſcepoli entrato in vna Nauicella per paſſare il Mare di Tiberiade, fatto che ſi fù vela, egli ſi addormentò, parte per neceſſità nata dalle molte fatighe ch'egli facena, parte per elettione & volontà, & mira che mentre egli dormiua ſi leuò ſubito vna fiera, & crudel tempeſta nel mare, che ſe bene fù eccitata da cauſe naturali, cioè da venti, nondimeno fù cauſa, che l'eccitaſſero, & ciò fece per tre cauſe. Prima in ſegno di futuri trauagli è perſecutioni che ſenza ſommergere o pericolare douea tolerare la ſua Chieſa ſignificata per quella nauicella. Secondo per proua & eſſercitio de'ſuoi Diſcepoli. Terzo per humiliatione de medeſimi facendoli venire in cognitione della loro poca fermezza. Quarto per moſtrare che eſſo dà & toglie le tribulationi è trauagli come li pare, & piace, è che però à lui ſolo ſi deue ricorrere per aiuto, quando vengono è lui ſolo ringratiare quando ſi partono. Quinto acciò imparaſsemo à non fidarci ne aſſicurarci d'alcuna coſa di queſto mondo, già che la ſua iſteſſa nauicella, in tempo che pareua, è veramente era ſi gran bonaccia, patì vna ſi graue borafca. Seſto & vltimo per darci ad intendere che etiandio a ſuoi molto cari douea permettere, & mandare de tranagli pericoli è tribulationi..

2 Secondo conſidera come gli Apoſtoli vedendo il pericolo in che ſtauano di ſommergerſi pieni di timore ſuegliarono Chriſto acciò gl'aiutaſſe. Vedi come la ſubito nata tempeſta li fece ricordare di Chriſto che ſuole eſſere il proprio frutto della tribolatione. Penſa ancho che il Signore hebbe molto à caro d'eſſer da loro ſuegliato con tutto che poteua farlo etiandio dormendo, moſtrandoti quanto li douea eſſer grato, che tu ricorreſſi da lui ne'tuoi trauagli, con tutto che poſsa ſenza queſto da per ſe ſteſso aiutarti.

3 Terzo conſidera che com molta ragione ripreſe Chriſto i ſuoi diſcepoli di poca fede, poiche temettero di ſommergerſi non conſiderando che ſe bene la nauicella doue eſso ſi ritrouana o queſta ſia la ſanta Chieſa, o qualche Congregatione d'huomini da bene, o l'anima di ciaſcuno giuſto in particolare, può patire delle borafche, è delle tempeſte di varie perſecutioni è tentationi, volendo così Iddio per maggior gloria ſua, è vtile noſtro, non però ſarà mai da quelle, merce della ſua preſenza, miſeramente ſommerſa.

4 Quarto conſidera come alzandoſi il Signore commandò al mare, & à venti, & ſubito ceſsò ogni tempeſta con ammiratione, & allegrezza vniuerſale de ſuoi Diſcepoli. Vedi che bontà del tuo Signore, poiche non ſolo non ti laſciò ſommergere dal Mare, come per la poca tua fede meritaui, ma anco cauò ſi gran bene dall'infedelta tua di farſi conoſcere per padrone del Mare. Secondo penſa con che facilità egli puo ſe vuole liberatti d'ogni affanno & trauaglio, tanto temporale, quanto ſpirituale. Terzo confonditi che con tanta prontezza d'vbedienza egli ſia ſeruito dalle Creature inſenſibili & con ſi poca dalle ragioneuoli. Quarto & vltimo impara a marauigliarti della potenza ſapienza è bonta del Signore nelle gratie, che eſſo ti fa, ſenza alcun merito tuo per ſua ſola miſericordia..

DOMINICA IIII. POST EPIPHAN.

Sedat procellam maris IESVS. 29

Matth. viij. Marc. iij. Luc. viij. *Anno xxxi.* xiiij

A. *Capharnaum, vnde IESVS nauim conſcendit.*
B. *Regio Geraſenorum.*
C. *Quatuor venti è ſuis ſedibus erumpunt.*
D. *Mare atroci tempeſtate agitatur.*
E. *Nauis impletur fluctibus. Periclitantur.*
F. *IESVS dormit in puppi.*
G. *Diſcipuli perturbati eum excitant, petunt opem: conſequitur tranquillitas.*
H. *Aliæ naues idem paſſæ.*

A Cefarnao.
B Iui Giesù sedendo insegnaua; giontamente con lui sedeuano li Farisei, e li Dottori dela lege.
C Presso la porta era gran moltitudine, che in casa non poteua capire, e la virtù del Signore era pronta à dar la sanità.
D Non potendosi per la gran calca introdurre il Paralitico, scuoprono il tetto.
E Calandolo di sopra con funi lo mettono à la presenza di Giesùi
F Giesù vedendo la lor fede, dice al Paralitico, Ti son rimessi i tuoi peccati.
C Li Giudei ne lor cuori dicono, che questa sia vna bestemmia.
D Sana Giesù il Paralitico; col qual fatto dimostra, che è suo proprio il rimettere i peccati, come il dare la sanità corporale.
E Si leua il Paralitico in piedi, mettesi il letto in spalla, e se ne và.
C Tutti si marauigliano, e magnificano Dio, che la sua diuina virtù fusse vscita fuori à lor prò, e salute.

PVNTO primo considera quanto grande fù il concorso de Casarnaiti doue Christo predicò questa volta, poiche moltissimi restarono di suori senza potere entrare,, e volendo quattro di loro presentarli vn pouero paralitico acciò lo sanasse, fù necessario, che desperati per la calca della gente di poterlo introdurre per la porta, salissero sopra il tetto, e discoprendolo, lo calassero giù dalle tegole insieme col letto; il che puoi pensare quasi del certo, che non sarebbe stato necessario adesso à tempi nostri, essendo pochissimi quelli, che vanno à sentirlo ne suoi predicatori.

2 Secondo considera la strana inuentione, che ritrouarono per arrinare doue staua Giesù predicando, è puoi pensare che la ritrouasse l'istesso paralitico, come quello, à chi ciò premeua più di tutti, confondendoti assai, che altri in procurare la sanità corporale sia più industrioso, che non sei tu in cercare la spirituale dell'anima tua.

3 Terzo considera il presente, che questi quattro Cafanaiti, alla presenza di si gran popolo offerirono al Rè del Cielo, e della terra, d'vn misero paralitico sopra vn pouero letticciolo, e marauigliati non tanto del loro ardire, quanto della bontà di Christo in farli grata accoglienza, considerando che l'istessa, & ancor maggior bontà vsa teco ogni volta, che mostrandoli tu le piaghe de tuoi peccati, egli benignamente li rimira, & sana con la sua misericordiosa gratia.

4 Qnarto considera, come lo rignardò con occhi pietosi, come li disse parole piene di dolcezza, come lo riempì di sommo gaudio chiamandolo, figlinolo, come li diede vna plenaria remissione de snoi peccati, come lo sanò perfettamente dalla paralisia, è vedi se deui qnantunqne infermo, & pieno di defetti dubitare di presentarti à si pietoso, & ammoreuole padre.

5 Quinto considera che la paralisia fù a questo paralitico non solo pena del peccato, che però Christo prima li rimesse i peccati, è poi lo liberò dalla paralisia, ma anco occàsione di salute, poiche lo fece ricorrere al Salnatore, è per l'vno è l'altro rispetto egli snole molte volte mandarci le tribulationi, il che qnando sia deuiamo riceuerle per beneficio singolare come veramente sono.

DOMINICA XVIII. POST PENTECOST.

Sanatur paralyticus. 30

Matth. ix. Mar. ij. Luc. v. *Anno xxxi.* cxlij

A. *Domus in vrbe Capharnaum.*
B. *Ibi ſedebat docens* IESVS, *ſedebant ſimul Phariſæi, et legis Doctores.*
C. *Aderat plurima multitudo ad ianuam, quam domus recipere non poterat, & erat virtus Domini ad ſanandum eos.*
D. *Allatum paralyticum cum præ turba non poſſent inferre, nudauerunt teſtum.*
E. *Funibus demiſſum ſtatuunt ante* IESVM.
B. *Videns* IESVS *fidem illorum, ait paralytico: Remittuntur tibi peccata tua.*
C. *Hoc taciti damnant blaſphemiæ Iudæi.*
B. *Sanat* IESVS *paralyticum; quo facto oſtendit eiuſdem eſſe remittere peccata, & ſanare paralyticum.*
E. *Surgit paralyticus, tollit grabatum, & abit.*
C. *Mirantur omnes, et magnificant Deum, vt virtus Dei exerta videretur ad ſanandum eos.*

A Caſarnao, don'era venuto Giesù per mare.
B Mentre ſtà Giesù proponendo la parabola della commiſſura del panno rozza.
C Si accoſta Iairo prencipe della Sinagoga, pregandolo, che li ſani la figlia.
D Lo ſeguiua Giesù riſtretto da molta calca.
E Et ecco la donna Hemoroiſſa ſpingendoſi per dentro la moltitudine arriua à piedi di luì, le tocca la fimbria de la veſte è ſi guariſce.
F Giesù con particolar diligenza domanda chi l'habbi tocco.
A finche la donna ſi ſcuopriſſe innanzi à la turba, è confeſſaſſe il fatto.
F Le viene confermata la ſanità, dicendole Giesù; Vatene in pace, e ſij tu ſana dalla tua piaga.
H Mentre Giesù parlaua, vengono à dar la nuoua à Iairo, che la ſua figliuola è morta. Giesu conferma Iairo nella fede.
I Viene con eſſo lui in caſa, eſclude, è manda fuori quei che piangono, i trombetti, & la turba.
K Entra ne la ſtanza oue giace la morta fanciulla, accompagnato col Padre, è madre, con Pietro è con due figli di Zebedeo ſolamente.
L Tiene la mano de la fanciulla, e gridando gli dice, Talita Cumi? Che vuol dire, fanciulla lieuati sù. & ella ſi leuò ſubito.
M Giesù comanda, che gli ſi dij da mangiare.

PVNTO primo conſidera che ſe bene, & l'Areiſinagogo & l'Emoroiſſa prima di raccommandarſi à Chriſto prouarono ſenza frutto ogn'humano rimedio, non però Giesù ſi sdegnò di eſſere ſtato laſciato nell'vltimo luoco, quandoche & all'vno era già morta la figlia, & l'altra haueua ſpeſo tutto il ſuo, anzi li concede liberaliſſimamente quanto li domandauano, tanto grand'è la ſua bontà verſo di noi, & ſi intenſo il deſiderio che tiene di giouarci e farci bene à tutti.

2 Secondo conſidera tanto nel Prencipe della Sinagoga, quanto nell'Hemorrhoiſſa tre notabili circonſtanze, con che propoſero à Chriſto i loro deſiderij è neceſſità, la prima è quella profonda humiltà con che l'vno l'adorò con gran riuerenza ſino in terra, è l'altra ſe li poſe dietro giudicandoſi indegna di preſentarſi al ſuo conſpetto. La ſeconda è vn'intenſo deſiderio che tutti due hebbero d'ottenere la gratia che chiedeuano, nato nel Prencipe dall'amore, che portaua alla figliuola, è nella Donna dalla lunghezza è qualità dell'infermità, che patiua. La terza & vltima è la fede con che credettero l'vno la reſurrettione della figliuola al ſolo tocco della mano di Chriſto, & l'altra la propria liberatione dal fluſſo di ſangue pur al ſolo tocco della fimbria del ſuo veſtimento.

3 Terzo conſidera con che prontezza il Signore eſſandì le preghiere di queſto Prencipe, poiche laſciando ogni coſa, etiandio la ſua predicatione, s'inuiò ſubito inſieme con lui verſo caſa ſua per fargli la gratia che chiedeua. Contempla anche che nella ſtrada non ſeppe il buon Giesù ſtare ocioſo ne ſenza giouare à qualchuuo. Imperoche voltatoſi all'Hemorrhoiſſa che per riuerenza, & humiltà li venina dietro toccandoli la fimbria delle veſti, dopò d'hauerla con amoreuoli è dolci parole conſolata, li reſe perfettamente la ſanità del corpo da lei tanto deſiderata, & inſieme con queſta quella dell'anima che è aſſai più importante.

4 Quarto conſidera come Chriſto arriuato che fù alla caſa del Prencipe della Sinagoga, prima di far altro ordinò che foſſe fatta vſcir fuora tutta quella gente, che colà era concorſa, parte per conſolare l'afflitta madre, parte per piangere la defonta, parte anco per curioſità. Il che egli fece per tor via à Giudei inuidioſi l'occaſione di maggiore inuidia, è per moſtrare che non cercaua li varij applauſi del mondo, ſe bene quanto più egli cercò di naſcondere queſto fatto, tanto più ſi diuulgò per tutto, il che permette ſempre il Signore Dio à maggior gloria de gli humili.

5 Quinto conſidera come vſcita che fù tutta quella turba, entrò eſſo Chriſto dentro con tre ſuoi diſcepoli acciò fuſſero teſtimonij di viſta del miracolo & alla preſenza loro, & del Padre è della madre della fanciulla defonta pigliandola per la mano, è chiamandola per proprio nome li commandò, che riſorgeſſe, il che ella fece in vn tratto, con ſtupore, & allegrezza di tutti, inſegnandoti ciò che deui fare quando il medeſimo Signore ti commanda che reſorghi ſpiritualmente dal peccato alla gratia, eh'è vna nobiliſsima è deſiderabiliſsima reſurrettione.

DOMINICA XXIII. POST PENTECOSTEN

Sanatur Hæmorrhoiſſa. Suſcitatur filia Iairi. 31

Matt. ix. Marc. v. Luc. viij. Anno xxxi. cxlvij.

A. *Capharnaum, quo nauigauerat* IESVS.
B. IESV *loquente parabolam de aſſumento panni rudis.*
C. *Accedit princeps Synagogæ Iairus, rogans vt sanet filiam eius.*
D. *Sequebatur illum* IESVS, *& comprimebatur à multis.*
E. *Et ecce mulier Hæmorrhoiſſa penetrans ad pedes eius, tangit eius fimbriam, et ſanatur.*
F. IESVS *inueſtigat adeò diligenter, quis eum tetigiſſet.*
G. *Vt ſe proderet coram turba Mulier, remq; omnem confiteretur.*
F. *Confirmat eius ſanitatem* IESVS *dicens: Vade in pace, & eſto ſana à plaga tua.*
H. *Adhuc loquente* IESV, *veniunt ad Iairum nunciantes mortuam eſſe puellam.* IESVS *Iairi fidem confirmat.*
I. *Venit cum eo domum, flentes & tibicines, & turbam excludit.*
K. *Cum ſolis parentibus, & Petro, & filijs Zebedæi ingreditur ad mortuam.*
L. *Tenet manum puellæ, & clamat Talitha Cumi, & confeſtim ſurrexit puella.*
M. IESVS *cibum illi apponi imperat.*

A Carcere di Machero nela tribu di Ruben, di doue Giouanni manda i Discepoli.
B Fiume Giordano, di là del quale stà il Castello di Machero.
C Due Discepoli di Giouanni, che vengono.
D Naim Città, ou'era stato suscitato il figlio della vedoua, che fù causa che Giouanni mandasse i discepoli
E Giesu co'i discepoli suoi.
F Arriuano i discepoli di Giouanni.
G Ne la lor presenza Giesù sana ciechi, è Zoppi, &c.
H Se ne ritornano à Giouanni i suoi discepoli, ma diuenuti con l'animo più di Christo, che suoi.

PVNTO primo. Considera cóme Giouanni con l'occasione di quello, che i suoi Discepoli non senza qualche poco d'inuidia li referiuano, dell'opere marauigliose che Christo facea in publico, glien'inuiò dall'istessa prigione due acciò l'interrogassero, se egli era il Messia promesso, non perche egli ne dubitasse hauendolo poco prima per tale publicato è manifestato al mondo, ma acciò essi hauessero occasione di trattare con lui, & vdēdo la sua celeste dottrina, & vedendo i suoi stupēdi miracoli, li pigliassero è credito, è affettione. Vedi come non si curò di perderci di reputatione, putche giouasse à suoi Discepoli, à quali come ottimo padre, douendo frà poco partire da questa vita, lasciò si ricca & si pretiosa heredita, come era la cognitione è discepolato di Christo.

2 Secondo considera ch'ancora per conto suo Giouanni fece fare questa domanda à Christo s'egli era il futuro Messia, non già perche non lo sapesse molto bene, hauendoglielo riuelato lo spirito santo, accioche lo potesse conforme all'offitio che tenea di suo precursore palesar, à tutti, ma per soggettarsi & humiliarsi all'istesso Christo, quale riconoscea per suo Maestro, non solo come Dio, ma anco come homo, è si gloriaua, è godea infinitamente del suo Magistero. Il quale atto di soggettione & humiliatione quanto piacesse al Signore, lo puoi andar considerando, è dalla pronta risposta che li diede, è dale lodi, che di lui disse partiti che furono li due suoi Discepoli.

3 Terzo considera quella misterioſa risposta che Christo diede più cō fatti che con parole à quei due Discepoli di Giouanni, facendo alla presenza loro si stupendi miracoli. Vedi quanto da vn canto conuinca l'intelletto à credere, che esso veramente sia il vero Messia è Saluatore promesso, è dall'altro infiammi la voluntà ad amar'vn tanto benefattore.

4 Quarto considera come il Signore non si lasciò vincere da Giouanni di cortesia, rimunerando lo con tanti encomij del pericolo à che s'era esposto per gloria sua, di perdere la propria reputatione. Pensa anchora, che per leuar'via ogn'ombra d'adulation'a spettò à lodarlo che fossero partiti via li suoi due Discepoli.

DOMINICA II. ADVENTVS.

Mittit Ioannes duos discipulos ad IESVM. 32 ij

Matth. xi. Luc. vij. Anno xxxi.

A. *Macheruntis carcer in tribu Ruben, vnde mittit Ioannes discipulos.*
B. *Iordanis, post quem Macherus.*
C. *Duo discipuli Ioannis venientes.*
D. *Naim, vbi suscitatus fuerat filius Viduae: quae causa fuit, cur Ioannes discipulos mitteret.*
E. *IESVS cum discipulis suis.*
F. *Perueniunt discipuli Ioannis.*
G. *Coram eis sanat IESVS caecos, claudos, &c.*
H. *Redeunt ad Ioannem eius quidem discipuli, sed iam magis Christi.*

A Casarmio, one vn de li Dotti, de la legge tenta Giesù.
B Rè, è Profeti, che desiderarono di vedere ciò che vedemo li Discepoli è nol viddero.
C Gerusalem posta verso l'occidente.
D Gierico verso l'oriente; nel mezo i monti di Dommim, one il viandante da ne'ladri.
E I ladri l'assaltano, lo spogliano, li danno delle ferite, e lasciandolo mezzo viuo se ne partono.
F Passa per colà il Sacerdote, è lascia quel meschino senza aiutarlo.
G Il simile fà il Leuita.
H Ma il Samaritano mirandolo, gli s'accosta, lega le sue ferite. &c.
I Postolo sù'l giumento lo conduce à l'hospitio.

PVNTO primo. Considera con qnanto facili mezzi s'acquista la vita eterna, cioè vna gloria si grande, che ne occhio hà mai veduto, ne orecchie vdito ne cuor humano penſato, poiche tutti si riducono all'amor di Dio è del prossimo, & oltre che l'amor' è cosa facilissima, essendo naturale, & vno de gl'atti della volunta, che si fanno facilmente, ci sono molti motiui che ci inducono ad amare l'vno, & l'altro, de quali potrai andare brenemente considerando alcuni, che meglio ti souuerranno.

2 Secondo considera che Dio fà gran conto, è stima assai, che ciascuno ami il suo prossimo, hauendo congiunto, & vnito questo precetto, à quello, che ci hà dato della sua istessa dilettione, & volendo, che sempre vadino insieme, di maniera che non ci sia vero amore di Dio, doue non è questo del prossimo, ne al contrario vi sia vero amore del prossimo, doue non è quello di Dio.

3 Terzo considera che il Signore lodò la risposta che li diede questo Dottore di legge, non guardando che esso gli era inimico, ma solo che la risposta era buona, se bene sarebbe stato assai meglio per lui, che si fussero potuto lodare più tosto le buone opere, che le buone parole poiche quelle, & non queste ci fanno grati à Dio, & ci seguono dopò morte per essere premiate nel Cielo.

4 Quarto considera la gran superbia di questo Dottore, poiche supponendo d'osservare già il precetto della dilettione, per quanto appartiene à quella di Dio, seguito a interrogare Christo chi fosse il suo prossimo, acciò respondendogli lui, che questi era ciascun de Giudei, potesse cõchiudere che l'osseruaua anche per quanto appartiene à quella del prossimo, & consegnentemente che l'osseruaua precisamente, non si curando tanto della vera giustitia, quanto della vana & finta apparenza di quella.

5 Quinto considera la bella & accorta risposta che Christo li diede, narrandoli vn'historia ò parabola del Giudeo, che scese da Gerusalemme per andar'in Gierico, fù da ladri spogliato, è ferito, & essendo lasciato dal Leuita, è dal Sacerdote senza cura, fù dal Samaritano perfettamente curato, nella quale risposta con molta carità l'istruì di più cose assai, che esso non l'haueua interrogato. Prima che, chiunque ci può fare qualche bene è prossimo nostro. Secondo che chi potendo cosi fare in tempo che n'habbiamo necessità lascia di farcelo, non c'è vero prossimo. Terzo che i veri prossimi sono rari, già che di tre che passarono per la strada vn solo vsò misericordia al nudo, & impiagato Giudeo. Quarto che per essere veri prossimi, non solo deuiamo compatir'interiormente à bisognosi ma anco aiutarli esteriormente con l'opere, come fece il Samaritano. Quinto che la misericordia, che l'vsiamo deue essere compita è perfetta. Sesto & vltimo che non douiamo guardare di che stato siano, di che conditione, di che qualità, perche li souueniamo, come non guardò il Samaritano, che il ferito fosse Giudeo, contentandoci di questo solo che sono prossimi.

DOMINICA XII. POST PENTEC.

Incidit in latrones viator.

Luc. x. *Anno xxxvii.* 33 *cxxxvii*

A. *Capharnaum, vbi Legis peritus tentat* IESVM.
B. *Reges & Prophetæ, qui desiderarunt videre, quæ discipuli videbant, & non viderunt.*
C. *Hierusalem ad occidentem.*
D. *Hiericus ad orientem; in medio spatio montes Domini, vbi viator incidit in latrones.*
E. *Adoriuntur viatorem latrones, spoliant, vulnerant, & semiuiuo relicto abeunt.*
F. *Præterit miserum hominem Sacerdos, illac iter faciens.*
G. *Similiter Leuita.*
H. *Samaritanus autem videns, venit ad eum; alligat vulnera eius, &c.*
I. *Impositum iumento ducit in stabulum.*

A Cafarnao, doue queſte coſe ſucceſſero.
B Il Fariſeo inuita Giesù à mangiar ſeco.
C Stanno à menſa il Fariſeo, Giesù, è gl'Apoſtoli.
D Madalena bagna li piedi di Giesù con le ſue lagrime, co'capelli l'aſciuga, li bacia, è l'vgne con l'vnguento.
E In veder queſte coſe il Fariſeo ſi sdegna.
F Le riſponde Giesù benignamente con la parabola dei due debitori.
G Seruidori, che d'intorno à la menſa ſeruono diligentemente.
H Nel circolo ſi vede eſpreſſa la parabola.

PVNTO primo. Conſidera, che come i peccati di Madalena erano ſtati publici, così deuea eſſer publica la conuerſione, è penitenza, acciò ella a quanto hauea prima nociuto al Mondo col cattiuo eſſempio, tanto poi li gionaſſe col buono, però il Signor, aſpettò à toccarli efficacemente il cuore, & accenderla del ſuo diuino amore, quando ſtaua ſedendo à tauola, è mangiando in caſa di queſto Fariſeo: acciò venuta all'hora, & conuertita in preſenza di molti ſodisfaceſſe al publico ſcandalo, che dato hauea.

2 Secondo conſidera, che Madalena non fù reſtiua alla vocatione di Chriſto, ma che preſo vn vaſo d'Alabaſtro pieno d'vnguento odorifero, come quella che già hauea cominciato à ſentire l'horrenda puzza de'ſuoi peccati, depoſto ogni humano riſpetto corſe velocemente à lui, & ſi proſteſe alli ſuoi ſanti piedi, valendoſi dell'occaſione, che per eſſere incerta, & dalla ſola volontà diuina dependente deue eſſer ſubito abbracciata.

3 Terzo conſidera quel torrente di lagrime, col quale ſtando dietro le ſpalle di Chriſto, done à punto l'haueano poſta i ſuoi peccati, laua quei piedi ſacratiſſimi, raſcingandoli poi con l'iſteſſi ſuoi capelli, de quali prima s'era ſeruita per offenderlo, & di più baciandoli, & vngendoli con quel pretioſo vnguento, che à queſto effetto ſeco hauea portato, & da eſſa impara ciò, che ti conuengha di fare, ſe voi ottenere perdono de tuoi peccati.

4 Quarto conſidera da vna parte la malignità del Fariſeo, il quale vedendo, ciò che Madalena facea à piedi di Chriſto, cominciò ſubito à penſarne, è giudicarne male, condannandola dentro del ſuo cuore per peccatrice, è temeraria; & dall'altra, la protettione, che preſe di lei il Signore contra il Fariſeo, facendolo con la propria bocca confeſſare, che eſſa non era altrimente più peccatrice, ma ſanta, ne era ſtata quell'attione temerità, ma diuotione, è pietà. Vedi anche come non contentandoſi di lodare ſolo in generale i pietoſi officij di lei, ma ancora in parricolare andò ponderando, & eſagerando ciaſcuna circonſtanza d'eſſi, dando ad ogn'vno la ſua particolar lode tanto li ſono grati, & accetti i ſeruitij, che ſe li fanno, ancor che da penitenti in ſodisfattione delli loro peccati.

5 Quinto conſidera con che affetto Madalena piena d'vna ſanta fiducia, che hauea preſa da quei ſanti piedi di Chriſto, ſtaua aſpettando, che la benediceſſe, è riceneſſe per ſua figliola. Ma come che egli non meno lo deſideraua, che ella, non tardò molto: perche dopò che l'hebbe difeſa dale calumnie del Fariſeo, voltatoſeli con vn'amabiliſſimo volto le diſſe. Ti ſono rimeſſi li tuoi peccati, la fede tua t'hà fatta ſalua, và in pace. Penſa di che incredibile dolcezza fù in quel punto riempiuto, il cuore di Madalena vedendoſi già ſerua, figlia, è ſpoſa del ſuo dolciſſimo Creatore & Signore.

FERIA V. POST. DOM. PASSIONIS

Vngit pedes IESV Magdalena

Luc. vij. Anno xxxi. 34 lxix

A. Capharnaum, vbi haec facta memorantur.
B. Rogat Pharisæus IESVM, vt manducet secum.
C. Accumbit Pharisæus, IESVS, & Apostoli.
D. Magdalena rigat pedes IESV lacrymis, tergit capillis, osculatur, vngit vnguento.
E. Pharisæus haec videns, indigne fert.
F. Respondet benigne illi IESVS, per parabolam duorum debitorum.
G. Pueri ad mensam consistentes, diligenter ministrant.
H. In circulo parabola expressa cernitur.

De la Samaritana. Ioan. iiij. Anno 32.

A Regione de la Samaria, ou'è la città nominata Samaria, ò Sebaste.
B Sichem, ouero Sicar città, ne da lei è molto discosto il pozzo di Giacob.
C Giesù stanco dal viaggio se ne siede cosi sopra il fonte
D Donna, che viene à cauar dell'acqua.
E Christo le parla diuinamente.
F Ne la piazza di Sichar gl'Apostoli comprano i cibi.
G Ritornano; si marauigliano, che Giesù parli con vna Donna, Niuno però gli disse, &c.

PVNTO primo considera con quanta pouertà, & humiltà facena viaggio à'i, piedi, è senza quell'apparecchi con che sogliono andar'i gran Signori, essendo pur egli il Rè del Cielo anzi dopò d'esserſi bene stancato & d'hauer sudato molto per il camino non trouò preparata seggia pretiosa ò molle, ma si bene nuda è dura pietra del pozzo di Giacob doue si pose à riposare.

2 Secondo considera che non tanto per riposarſi sedeua il Signore al pozzo, quanto per aspettar quini come auido cacciatore la fiera per la quale tanto si era affaticato, cioè la Samaritana, acciò con le reti della spa santa è diuina parola, la potesse prendere & conuertire, onde tosto ch'ella fù giunta, li dimanda da bere, si per attaccare occasione, come anche perche il più delle volte egl'è solito procedere à poco à poco.

3 Terzo considera quanto spensierata venia la Samaritana à pigliare dell'acqua al pozzo, doue sentendosi domandar dal Signore da bere, villanamente gli rispose: & pondera la bontà del Signore verso i peccatori, per ciò che si come egli con infinita misericordia attrauersandogli le strade, & à certe occasioni stimulandogli l'innita à penitenza, così essi il più delle volte ingratissimi verso si gran bontà, villanamente negano di sar quanto gli è da lui domandato.

4 Quarto considera che non sdegnato per le parole della Samaritana il Saluatore, si misse dolcissimamente a ragionare con lei, destandole vna gran sete di quell'acqua viua, che in eterno ci libera dalla sete delle cose terrene, cioè della santa gratia, ne si sdegnò di parlare familiarmente con vna peccatrice, scoprendole cosa, che a pochissimi fece si chiaramente, lui esser'il Messia & altri altissimi misterij, nel che con ragione ti potrai marauigliare di si grand'eccesso di carità & insieme imparare con quanta patienza debbi sopportare l'ostinatione de peruersi, & con quanta dolcezza procurare di conuertirli a Christo.

5 Quinto considera come hauendo i Discepoli comprato i cibi per l pranso, ritornarono doue gli aspettaua il lor Maestro, & se bene si marauigliorono ch'egli parlasse con vna Donna, non dimno niuno hebbe ardire per la riuerenzà. che li portauano, adimandargli, perche parli con lei, insegnandoti con quanta riuerenza deui portarti con li tuoi superiori, ò altri prossimi, è se deui metterti a giudicare è voler sapere delle loro attioni quello che non t'appartiene.

FERIA VI. POST DOMIN. III. QVADRAG.

De Samaritana. 35 li

Ioannes iiij. Anno xxxij.

A. *Samaria regio, vbi vrbs Samaria, seu Sebaste.*
B. *Sichem siue Sichar, nec procul hinc puteus Iacob.*
C. IESVS *fatigatus ex itinere, sedet sic super fontem.*
D. *Mulier veniens ad hauriendam aquam.*
E. *Hanc diuine Christus alloquitur.*
F. *Emunt in foro Sichar cibos Apostoli.*
G. *Redeunt: mirantur cur* IESVS *cum muliere loqueretur. Nemo tamen dixit, &c.*

A Hauendo la Samaritana vdito da Giesù, Io sono il Messia, lasciato il vaso, se ne và correndo à la città.
B Racconta di Giesù.
C Tutto il populo, precedendogli la donna, se ne viene verso Giesù.
D In tanto gli Apostoli fanno istanza à Giesù, che mangi
E Risponde che hà altro cibo da mangiare.
F Giesù viene à Sicar, è vi dimora due giorni: Crede in lui maggior numero di gente, che prima.

PVNTO primo. Considera come per le parole del Saluatore, compunta la Samaritana della sua brutta vita, vedendo massime che egli molto ben sapea quanto facea di male, lasciò in vn subito il vaso, se ne corse alla Città diede nouua al popolo di quanto gli era occorso al pozzo, & l'incitò à vedere huomo si marauiglioso. Vedi quanto sia grande la forza delle parole del misericordiosissimo Medico, con le quali così presto & si perfettamente sanò l'inferma Donna & di peccatrice la fece sua Apostola.

2 Secondo considera che mezzo prese il Signore, per darsi à conoscere à quel popolo, poiche non elesse qualche nobile è gran personaggio, mà vna vile Donnicciola, è di più peccatrice, che però da vn canto non deui mai lasciarti venir in pensiero di douer'essere eletto da Dio à grand'imp resa, per talenti è doni che tu habbi, ma humiliarti; essendo che egli si serue di chi li piace, e dall'altro non disprezzare alcuno per vile è scelerato che sia, perche può dilui seruirsi Iddio maggiormente che di te, secondo il beneplacito della sua infinita sapienza.

3 Terzo cõsidera che essendo partita la Donna, gli Apostoli pregauano il Signore che mangiasse, à quali egli rispose che hauea altro cibo che essi non sapeuano, poiche il suo cibo era la volontà del suo Padre. Pensa quanto male faccino coloro, che tutta la loro sollecitudine pongono, & à niente altro pensano, che in satiare le voglie del loro senso, poiche tutta la cura del Christiano deue esre, in far la volontà di Dio, ad imitatione di Christo nostro vero Maestro

4 Quarto considera che frà tanto tutta la Città di Sichar si auuiò verso il Pozzo, andando auanti à tutti come conduttiera la Samaritana, ne si vergognò vna Città intiera seguire vna Donna peccatrice è vile, purche potessero ritrouare Christo, & in ciò douiamo imparare noi à non ci vergognare di seguire i consegli di chi ci vuole guidare à Christo, è che da esso ci sono dati per questo fine, ancorche persone vili & basse siano.

5 Quinto considera con quanta ammoreuolezza riceuè il Signore qnel popolo, & con quanta facilità accettò il loro inuito, restando nella loro Città due giorni, & conuertendo molti, & in vero facile è benigno si mostra sempre il Signore con coloro, che pronti & presti sono ad obedire alle sue sante inspirationi, è si come essi seguono volentieri qual si voglia occasione d'andare à Christo, così Christo viene volentieri ad habitar con loro, facendoli infiniti benefitij con la sua presenza, è fermandosi con essi non solo il primo giorno di tutta questa presente vita, ma anco nel secondo dell'eterna beatitudine.

EADEM FERIA.

De eadem Samaritana. 36 lij

Eodem cap. *Anno xxxij.*

A. *Cum audiſſet à* IESV *Samaritana, Ego ſum Chriſtus; relicta hydria, currit in civitatem.*

B. *Narrat de* IESV.

C. *Præeunte muliere, tota ſe effundit Civitas ad* IESVM.

D. *Interea vrgent* IESVM *Apoſtoli, vt manducet.*

E. *Reſpondet, alium ſe cibum habere quem manducet.*

F. *Venit* IESVS *Sichar, & manſit ibi duos dies; Multo plures credunt quam antea.*

A Cana, ne la minore de la tribu di Zabulon.
B Cafarnao, di donde vscito il Regolo se ne andaua in Cana
C Giesù è in Cana.
D Il Regolo giunge done è Giesù, humilmente lo prega che descendi à Cafarnao à sanarli il figlio.
E Giesù li disse; se voi non vedrete segni, e prodigi, &c.
D Fá instanza il Regolo, Descendi Signore auanti, che mio figlio se ne muora.
C Li dice Giesù; Vanne, che viue il tuo figlio.
D Diedegli fede: é se n'andaua.
E S'incontra co'suoi serui, li quali gli danno nuoua, che il figlio viue. Intende che ne la stessa hora, che hauea detto Giesù, era migliorato.

PVNTO primo considera che hauendo il Regolo inteso l'arrino di Christo in Galilea, subito andò à ritrouarlo, vedi come non lasciò passare l'occasione ch'egli hebbe presente. Pensa anco, con quanta cura, & sollecitudine procurò la salute corporale del suo figliolo pigliando perciò vn sì lungo viaggio quanto era da Cafarnao à Cana, almeno d'vna ben grossa giornata: è cofonditi di lasciarti vincere da quest'huomo nel procurare la salute spirituale dell'anima tua.

2 Secondo considera che quando questo Regolo ricorse à Christo per la sanità del figliolo, esso era ridotto à tal termine, che i Medici l'haueuano già desperato, è dato per morto. Vedi che pazzia, è aspettare à ricorrere all'hora à Christo quando si stà all'estremo, lasciando per l'vltima cosa, quella che si deue cercare prima d'ogni altra: se bene egli fù degno di qualche scusa: mà che scusa può hauere, chi per la sanità spirituale che importa assai più, aspetta à ricorrere à Dio nel fine della vita potendolo fare ogni di commodissimamente.

3 Terzo considera come il Signore, tenne per vn pezzo sospeso, chi con tant'instanza lo pregaua, dicendoli voi mai non credete se non vedete qualche segno, non già per negarli la gratia, che li chiedeua, ma per darli occasione di rendersi più disposto per riceuerla, il che pretende ancora teco ogni volta che ti differisce le gratie, che tu li dimandi, & vuole che la dilatione ti serua per sprone per la perseueranza & feruore.

4 Quarto considera come finalmente hauendoli Christo detto che si partisse contento, perche il figliolo suo staua in buon termine, esso li credette è ritornandosene à casa, ritrouò per relatione fatali da suoi seruitori essere ciò verissimo, il che senza dubio accaderà ancora à te, se ne tuoi trauagli harai quella ferma fede è speranza che conuiene hauere in vn Signore si fedele nelle sue promesse.

5 Quinto considera come arriuato che fù il Regolo à casa, ritronò il figliolo sano, è libero da ogni infermità, & in segno di gratitudine, credette in Christo insieme con tutta la sua famiglia: il che fù per loro assai maggior beneficio, che non fù il primo della liberatione del figliolo. Vedi come il Signore non si ferma nel farci delle gratie, anzi và sempre crescendo facendocene dele maggiori, che però anche conuiene che cresca in noi la gratitudine verso di lui

DOMINICA XX. POST PENTECOSTEN

Filium Reguli ſanat IESVS 37

Ioan. iiij. Anno xxxij. cxliiij

A. *Cana minor in tribu Zabulon.*
B. *Capharnaum, vnde egreſſus Regulus pergebat ad Canam.*
C. IESVS *in Cana.*
D. *Peruenit ad eum Regulus, ſupplex orat, vt deſcendat Capharnaum, et ſanet filium.*
C. IESVS *dixit illi; Niſi ſigna et prodigia videritis, &c.*
D. *Veget Regulus, Domine deſcende, priuſquam moriatur filius meus.*
C. *Dicit ei* IESVS. *Vade filius tuus viuit.*
D. *Credidit: & ibat.*
E. *Occurrunt illi ſerui nunciantes, filium eius viuere; intelligit illum hora eadem, qua dixerat* IESVS, *conualuiſſe.*

A Giesù sedendo ne la naue lungo il lito presso Cafarnao, insegna.
B Agricoltore, che sparge il seme.
C Il seme và à cader sù la strada.
D Cade in luogbi sassosi.
E Cade fra le spine.
F Cade ancora nel buon terreno; è parte produce frutto centesimo, parte sessagesimo, &c.
A Christo dichiara la parabola.

VNTO primo considera il zelo della salute dell'anime, che come fuocotalmente ardea nel petto di Christo, che non si potea contenere, sinche non vscisse fuori, hor'ne'sermoni, hor'ne miracoli, hor'nelle promesse, hora nelle minaccie, infiammando i cuori di tutti al suo santo amore, ma più in particolare egli lo mostraua mentre istruiua, con tanta cura, & sollecitudine i poueri è semplici, insegnando à questi la sua celeste dottrina, & riuelando loro quei secreti, che non meritarono vdire i sauij del mondo si perche questi l'andauano dietro per ascoltarlo, si anche perche gl'istessi erano più capaci della sua celeste dottrina.

2 Secondo considera che il Signor'è quel diligente agricoltore, di cui egli parla nell'Euangelio, perciòche non fa altro, che seminare ne campi di nostri cuori, ò immediatamente per se stesso con tante gratie, è fauori, che ci fà, è buone inspirationi, che ci manda, ò mediatamente per altri, non solo per ministerio di santi Angeli, che di continuo ci muouono al bene operare, ma anco de gl'huomin'istessi, che con buoni essempi, & sante parole, c'illuminano l'intelletto, & infiammano la voluntà.

3 Terzo considera, che pochissimi sono quelli, che fanno frutto di si gran copia di diuine semenze, poiche di quattro parti, che le riceuono vna sola è quella, che ne fà frutto, per il che meriteriano che il Signore ritirando la mano lasciasse di spargerle si abondantemente, ma egli desidera tanto il ben nostro, che non lascia di tentare ogni via, acciò facciamo qualche buon frutto di sante, è virtuose operationi.

4 Quarto considera, che la causa di si poco frutto, in tanta abondanza di seme, non procede dal seme stesso della gratia diuina, essendo l'istesso, & hauendo sempre la medesima virtù, ma più tosto dalla mala dispositione del terreno di nostri cuori, dichiaratici da Christo, sotto metafora di via, di pietra, è di spine. Onde si vede esser'necessaria la cultura, & cooperatione nostra, acciò si cauino frutti di vita eterna.

5 Quinto considera che quantunque si richieda per fruttificare, la Terra buona, è bèn disposta; il seme non di manco è quello, che fruttifica, come quello, in cui stà tutta la virtù produttiua, & all'istesso modo, hai da pensare che se bene è necessaria la nostra cooperatione nelle buone, è sante opere, al seme nondimeno della gratia diuina, si deue attribuire tutto il bene, è valore d'esse.

DOMINICA SEXAGESIMAE

Parabola Seminantis. 38

Matt. xiij. Marc. iiij. Luc. viij. Anno xxxij. xvij

A. IESVS *ſedens in naui, ad littus iuxta Capharnaum, docet.*
B. *Agricola ſementem faciens.*
C. *Cadit ſemen in viam.*
D. *Cadit in petroſa.*
E. *Cadit in ſpinetum.*
F. *Cadit in terram bonam, & facit vnum, centeſimum fructum, aliud, ſexageſimum, &c. Parabolam explicat Chriſtus.*

A Di nanc insegna Giesù presso Cafarnao.
B Padre di famiglia, che semina il buon seme.
C Demonio, che ne l'istesso campo semina di notte le zizanie.
D Biada, che si và maturando.
E Si marauigliano i serui della mala zizania, vogliono suellerla, & nettare il campo da simili herbe nocine
F Il Padre di famiglia lo vieta.
G La biada già matura.
H Ordina il Padre di famiglia,
I Che la zizania si raccolghi, è si brugi.
K Che il frumento si riponghi nel granaio.

PVNTO primo considera da vn canto la gran bontà d'Iddio in crear l'huomo retto, & in gratia sua, & dall'altro l'inuidia, & malignità del Demonio, che con le sue peruerse suggestioni estinse in noi l'ottimo seme della gratia, & vi seminò peccato, pessima zizania.

2 Secondo considera di quanto danno sia à miseri mortali il sonno della negligẽza, & ociosità, poiche in simil tempo il Demonio piglia occasione de introdurre in essi il peccato, ch'è il maggior male, che li possa esser fatto. Vedi anco con quanta vigilanza egli stà aspettàndo il tempo opportuno per nuocer'è se ti conuiene in negotio di tanta importanza esser sonnacchioso.

3 Terzo considera il giusto sdegno, & santo zelo, che hanno li santi Angeli, di spiantare dal Mondo tanta moltitudine di peccatori, ch'in esso viueno con poco, ò per dir meglio nessun'vtile proprio & molto danno, ò almeno pericolo de giusti, & temi, che Dio non dia loro licenza à tuo danno.

4 Quarto considera da vn canto la gran patienza, con che Dio sopporta tanti peccatori, acciò si conuertino, & mutino vita potendoli in vn tratto annihilare, è sprofondare nel Baratro infernale. E dal'altro vedi l'infinita prouidenza sua, con che fà ch'essi non solo non apportino danno à giusti è predestinati, ma anco che siano loro occasione di merito in questa vita è di premio nell'altra.

5 Quinto considera che nel fine del Mondo si separarà per commandamento d'Iddio dalli santi Angeli il grano dalla zizania, i giusti da peccatori, i predestinati dai presciti. Vedi ciò che s'farà degl'vni è de gl'altri, che premij riceueranno i primi, è con che pene saranno rormentati i secondi, & prega il Signore, che ti dia orecchie d'ascoltare, è d'intendere praticamente questa verità, acciò ti sforzi di viuere talmente, che possi essere nel numero de giusti è predestinati.

DOMINICA V. POST EPIPHANIAM.

Parabola de Zizanijs. 39

Matt. xiij. Anno xxxij. xv

A. IESVS è naui ad Capharnaum docet.
B. Pater familias bonum semen seminans.
C. Daemon zizania seminat ibidem noctu.
D. Seges maturescens.
E. Serui mirantur nata esse zizania, eaque volunt eradicare, & agrum a noxijs herbis perpurgare.
F. Pater familias prohibet fieri.
G. Seges matura.
H. Pater familias iubet,
I. Zizania collecta comburi.
K. Triticum condi in horreum.

A Nazaret città ne la tribu di Zabulon.
B Sinagoga, oue Giesù pigliando il libro in mano, insegna. Si marauigliano prima i Cittadini de la sua dottrina, poi ne dicono male.
C Giesù con alcuni esempi cerca di ridurli à sano giudicio.
D Elia, à cui seruia la Vedoua Sarettana.
E Monasterio, ò casetta d'Eliseo, al quale essendo venuto Naaman Siro, si sanò lauandosi al Giordano.
F I crudeli Nazaretani pieni d'ira spingono Giesù conducendolo in sù la cima del monte per indi precipitarlo.
G Non volle Giesù accettar questa maniera di morte: ma passando se n'andaua per mezzo di loro.

PVNTO primo. Considera come il Signore andò à Nazaret patria sua, doue con molta carità ammaestrò li suoi stessi Compatrioti, dandoci essempio di non spreggiare, anzi fare molto conto del bene spirituale de nostri più congiunti, stimando quest'aiuto più d'ogn'altro temporale, che si possa lor dare.

2 Secondo considera l'ignoranza, e sciochezza de Nazarei, poiche sapendo, che i parenti e madre del Signore, erano appresso di loro poueri, & di non molta stima, si fecero gran marauiglia della sapienza, e virtù di lui, misurando imprudentemente queste cose dalle grandezze humane, con tutto che non si debba spreggiare alcuno, perche sia pouero, e di bassa conditione, essendo che tal hora in persone simili si troui maggior sapienza e maggior gratia, essendo cose molto diuerse essere grande nel conspetto di Dio, & in quello de gl'huomini.

3 Terzo considera che il Signore fece in Nazaret pochissimi miracoli non per mancamento di potenza, hauendo la medesima potenza per tutto, ma perche i Nazarei se n'erano resi indegni con la loro poca fede, superbia, & inuidia, che sono tre impedimenti grandissimi per riceuere le gratie e doni celesti.

4 Quarto considera la grand'humiltà con che Christo rispose à Nazarei, dando lor conto di se e dell'attioni sue, tutto che non hauesse alcun'obligo di farlo. Contempla anche nei due essempi, che egli in sua difesa addusse della vedoua, & di Naaman Siro, che se bene esso è di sua natura liberalissimo, bisogna però che tu con l'aiuto suo, ti disponghi per riceuere le gratie sue, come con la limosina fece quella vedona, con l'humiltà, Naaman: e se così volse si costumasse in quelle gratie temporali, che farà nelle spirituali?

5 Quinto considera come i Nazarei sdegnati contro il Saluatore, si perche diceua loro liberamente la verità, si anche perche non li facea delle gratie temporali, lo condussero sopra vn'altissimo monte per precipitarlo, peggiori assai dell'istesso Demonio, che solamente cercò d'indurlo che si precipitasse da se stesso. Vedi se tu ti puoi fidare di persona, ò cosa alcuna di questo mondo per molto congiunta e stretta che ti sia: già che per così poco ti lascia, anzi ti diuenta nemica, & contraria.

6 Sesto considera come Giesù passando per mezzo di quella stolta, & insensata gente, se li tolse, è dalle mani e da gl'occhi senza che li facessero ne pure vn minimo dànno, & impara prima à cedere tal hora al furore altrui. Secondo, che vno dei più graui castighi che Dio ti possa dare, è partirsi da te, partendosi con esso lui ogni tuo bene. Terzo & vltimo che non deui temer di cosa alcuna per molto potente che sia, etiam che si congiurasse contro di te tutto il mondo, poiche Dio saprà, e potrà, se sarà maggior ben tuo, & gloria sua, liberarti da qual si voglia pericolo.

FERIA II. POST DOMIN. III. QVADRAG:

Male accipitur IESVS in patria. 40

Matth. xiij. Marc. vi. Luc. iiij. Anno xxxij. xlvij

A. *Nazareth in tribu Zabulon.*
B. *Synagoga vbi ex libro docet* IESVS; *miran-tur primum, deinde obloquuntur ciues.*
C. IESVS *eos ad ſanitatem iudicij exemplis reuocat.*
D. *Elias, cui Sareptana Vidua inſeruiuit.*
E. *Monaſterium, ſeu domuncula Eliſæi, ad quem Naaman Syrus cum veniſſet, ſanatus eſt in Iordane.*
F. *Nihil loci relinquunt truces Nazarethani: propellunt* IESVM *ad ſupercilium montis, vt inde dent præcipitem.*
G. *Noluit* IESVS *eam mortem ſubire, ſed tranſiens per medium illorum ibat.*

A Giesù licentiando le turbe, dimostra loro in qual luogo di là dal lago douea andare.
B Deserto fra la città di Cafarnao, è di Betsaida verso l'occidente, oue comanda à Discepoli, che alquanto si riposino.
C Li Discepoli in presenza di Christo se ne stanno in riposo.
D Turbe, che s'affrettano al più stretto guado del Giordane per passarlo.
E Entra ne la naue Giesù co'suoi Discepoli.
E Naviga cõ bonaccia piacevolmente, è gionge oue conforme al suo volere la turba era prima venuta.

PVNTO primo considera come finito che hebbero li Discepoli di Christo, ciò perche erano stati da lui mandati in diuerse parti, se ne ritornarono come buoni scolari, al loro caro è diletto Maestro, è li resero minutissimo conto di quanto haueano in vtile delli prossimi à honore, è gloria sua operato, spinti acciò dall'amore che li portauano, & confidanza che haueano in lui. Onde sommamente bramauano che & l'attioni, & i cuori loro, li fossero totalmente scouerti.

2 Secondo considera come il Signore hauta questa sì piena relatione da suoi amati Discepoli, li conduse in vn deserto acciò iui si riposassero, donde si raccoglie ch'è lecito, & ben fatto, riposarsi alquanto, dopò le fatighe prese per amor di Dio, per potere meglio fatigare dopoi, perche la virtù mentre si tiene indiscretamente, si perde: doue che quando con discretione si tralascia à tempo si tiene maggiormente.

3 Terzo considera che per tre altre cause Christo si ritirò coi suoi Discepoli nel deserto. Prima per rispetto suo per non esser visto dal Rè Herode, come da indegno della sua amabilissima faccia. Secondo per rispetto dell'istessi Discepoli, per leuar loro ogni occasione di vanagloria dopo tante merauiglie operate. Terzo & vltimo per rispetto nostro, acciò imparassimo à retirarci tal volta: dopò d'esserci impiegati in essercitij esteriori, & distrattiui, ancor che buoni è santi, nel deserto della santa oratione, è trattare con Dio, è con noi ancora nel secreto della nostra conscienza.

4 Quarto considera che condotto ch'hebbe il Signore l'Apostoli nel Deserto, li disse: Riposatevi vn pochettino, doue auuertisce, come la quiete è riposo vuol Christo, che sia poco, cioè quanto richieda la necessità, perche il tempo di questa vita ci è dato per fatigare per amor di Dio, è non per riposare.

5 Quinto considera quanto era la gratia, & attrattiua del Signore, poiche quantunque si fosse ritirato con l'Apostoli nel deserto, era nondimeno tanto grande il concorso della gente, che l'andaua à ritrouare, che non haueano gl'Apostoli tempo di mangiare. Onde bisognò, che subito sopra vna nauicella se ne passasse di là dal mare ad'vn'altro deserto, è con tutto ciò le turbe per il desiderio, che haueano di vdire la sua celeste dottrina l'andarono à trouare. Et di qua impara tu parimente, conquanto studio deui procurare d'vdire la parola d'Iddio.

DOMINICA IIII. QVADRAGESIMÆ.

Quietem agunt discipuli iubente Christo, postea nauigant trans mare. 41

Matth. xiiij. Marc. vi. Luc. ix. Ioan. vi. Anno xxxij. liiij

A. *Dimittens turbas* IESVS, *ostendit quò esset trans mare venturus.*

B. *Desertum inter Capharnaum, & Bethsaidam occidentalem: vbi præcipit discipulis, vt paulisper requiescant.*

C. *Otium agunt discipuli præsente Christo.*

D. *Turbæ, quæ ad angustias Iordanis properant, vt transmittant.*

E. *Conscendit nauim cum discipulis* IESVS.

F. *Nauigat placide, quò turba præuenerat, vt Christus voluerat.*

A Vscito al lito di Betsaida verso Oriente, si ritira al monte.
B Venuto à le turbe ragiona del regno di Dio; Dà anco la sanità à chi n'hà di bisogno.
C Al fin del giorno dimanda con solecitudine à Discepoli, onde s'habbi da procurare il cibo à le turbe.
D Andrea gli mostra vn fanciullo, che haueua cinque pani, è due pesci.
E Ordina, che le turbe si mettino à sedere à cento, & cinquanta per schiera.
F Prende li pani, è li pescolini; risguardando verso il cielo li benedice.

PVNTO primo. Considera come il buon Giesù si lasciò ritronare dalle turbe, ponendosi à sedere sopra d'vn monte, per il che se bene ti pare ch'egli alcune volte fugga da tè, deui non dimeno perseuerare à seguitarlo nel deserto dell'aridità, è desolatione, è nel mare della tribulatione, perche alla fine guarirà le tue infirmità, t'insegnarà sapienza altissima, & ti darà piena consolatione, come fece à queste turbe.

2 Secondo considera, che deui fatigare per amor de Dio con molta allegrezza, già che sei certo ch'egli dal Cielo ti stà adesso con quei suoi pietosissimi occhi rimirando per premiarti poi, come fece Christo queste pouere, è semplici turbe, che con tanta diuotione l'haueano seguitato si perseuerantemente, hauendone pietà, riceuendole benignamente, & pascendole abondantemente.

3 Terzo considera, che non solo il Signore vede le tue necessità, ma anco ti souuiene con opportuno rimedio, il che ti deue molto consolare in tutti li tuoi affari, & trauagli, massime quando sono presi per amor suo, perche all'hora li pare d'esser'in vn certo modo obligato, à socorrerti: Onde dicendoli i suoi Discepoli, che per essere già l'hora tarda è quel luogo deserto volesse licentiare le turbe, acciò che si potessero prouedere di cibo, egli li rispose, che non era ciò necessario, ma che essi desseroloro da mangiare, quasi che volesse dire, che suo douea esser'il pensiero, sua la cura di pascere quelli, che tutto quel giorno erano stati ascoltandolo senza mai stancarsi.

4 Quarto considera come gl'Apostoli, s'erano prima mostrati misericordiosi, in soggerir'à Christo il bisogno delle turbe, così poi essendoli da lui ordinato, che li prouedessero del vitto necessario, si mostrarono prontissimi ad obedire al suo comandamento, si bene si dolsero assai di non poterlo per la penuria de cibi eseguire, il quale dolore piacque tanto al Signore, che dimenticatosi della poca fede, che haueano poco prima mostrato, si mosse subito á fare vn si stupendo miracolo di pascere cinque mila homini, senza le donne, è fanciulli, con cinque pani, è due pesci.

5 Quinto considera quanto piaccia al Siguore l'ordine in ogni cosa, poi che douendo fare vn tanto miracolo, volse prima che le turbe fussero fatte sedere ordinatamente, come distinte in tante camerate, il che esse fecero con gran prontezza vbedendo ad ogni minimo cenno de Discepoli, che n'haueano la cura senza pensar'altro.

EADEM DOMINICA

Docet, et ſanat languidos. Diſtribuuntur turbæ, quaſi per contubernia. 42

Eiſdem cap. *Anno xxxij.* lv

A. *Egreſſus in littus Bethſaidæ orientalis, ſecedit in montem.*

B. *Progreſſus ad turbas, loquitur de regno Dei; ſanat qui cura indigebant.*

C. *Veſpere facto, ſolicite & varie interrogat diſcipulos, vnde alendæ ſint turbæ.*

D. *Indicat Andreas puerum, qui haberet quinque panes hordeaceos, et duos pisces.*

E. *Iubet turbas conſidere, centenos, & quinquagenos.*

F. *Accipit panes, & piſciculos; benedicit ſuſpiciens in cœlum.*

A *Hor Christo hauendo fatto in pezzi li pani, è li pesci, li dà à discepoli, che li vadino anc'essi spezzando, è distribuendo.*

B *Gli Apostoli, è li Discepoli li destribuiscono per tutte le schiere, & ogniuno si satolla.*

C *Si raccolgiono dodici cofini di framenti di pane.*

D *Astringe i Discepoli à nauigare verso la terra di Genesaret.*

E *Licentiate le turbe egli si ritira nel monte à fare oratione.*

PVNTO primo. Considera con quanta deuotione, i santi Apostoli, & altri Discepoli, che erano venuti con le turbe, assisteuano à Christo, che spezzaua quei cinque pani, & quei due pesci, & pigliando i pezzi dale pietose mani di Christo con quãta prontezza poi, & sollecitudine s'affaticanano seruẽdo, & compartendo il cibo à tutta quella moltitudine, insegnandoti in che modo tu debbi, non solo riceuere le gratie ò spirituali o temporali, che il Signore ti fà, ma anco farne parte ad altri.

2 Secondo considera come quelle turbe deueano stare attonite, vedendosi in vn tratto, senza che ci pensassero, si abondantemente prouiste di quel pane & pesce, che per essere miracoloso hauea sapore, è dolcezza tale, qual'essi mai haueano gustato, senza sapere intendere che cosa ciò fusse, ne donde veniſſe. Pensa che lodi, che benedittioni, che rendimenti di gratie doueano rendere al Signore, da cui se bene non sapeano il modo, riconosceano però tanto gran bene.

3 Terzo considera quanto multiplicarono quei cinque pani, è due pesci soli nelle mani di Christo, poiche furono bastanti per pascere à satietà vna si gran moltitudine. Vedi di quanta virtù, & efficacia elle siano, è se deui volentieri metterci tutto te stesso, le facoltà, il corpo, l'anima, il senso, le potenze, quanto hai ò dentro, ò fuori di te.

4 Quarto considera quanto piacci'al Signore la virtù della temperanza, poiche se bene lasciò, che le turbe mangiassero à satieta; volse nondimeno che si riguardasse alla qualita delle viuande, non si facendo mentione in questo banchetto, se non di pani d'orzo, & di pesci, oltre che quella stessa satieta, fù permessa per maggior manifestatione del miracolo, & come simbolo d'vn'altra satietà, che & nel conuito dell'Eucharistia, & in quello della gloria è felicita eterna, si sente da chiunque ne partecipa.

5 Quinto considera come mangiato, che hebbero le turbe quanto volsero, Christo comandò a gli Apostoli, che raccogliessero i pezzi che loro erano auanzati, il che egli fece per più cause. Prima accioche tanto più chiaro apparisse à tutti il miracolo. Secondo perche s'intendesse che non meno li dispiace la liberalita di quel che li piace la parsimonia. Terzo accioche di qua s'inferisse, che cura tenghi de corpi è delle anime nostre, & delli doni celesti datici, chi tanta ne tiene d'alcuni pezzi di pane.

6 Sesto considera che hauendo le turbe visto vn si chiaro segno della diuinita di Christo, hebbero animo di farlo loro Rè: ma esso come quello, che ci voleua lasciar'esempio d'humilta, & insegnarci che douiamo si bene accettare le fatighe, ma però fuggire gli honori, che dietro a quelle segnono, fuggì, è si nascose.

EADEM DOMINICA.

Satiat quinque millia hominum. 43
Eiſdem cap. *Anno xxxij.* lvi

A. *Chriſtus igitur cum panes fregiſſet, & piſces, dat diſcipulis frangendos, & diſtribuendos.*

B. *Diſtribuunt Apoſtoli, & diſcipuli per omnia contubernia, & ſaturantur omnes.*

C. *Ex reliquijs colligantur duodecim cophini.*

D. *Compellit nauigare diſcipulos in terram Geneſar.*

E. *Secedit in montem orare, dimiſſis turbis.*

A Moltitudine d'huomini, che determinano di cercare Giesù loro Rè.
B Giesù sapendo questo, comanda primo à Discepoli, che gli vadino anante, e passino il mare.
C Egli dopò si ritira solo al monte per orare.
D Mare di Galilea, ò pur di Tiberiade, ò di Genesaret.
E La naue in mezo mare è trauagliata da l'onde, i discepoli s'affaticano nel remigare.
F Giesù caminando sopra il mare, fà mostra di voler trapassarli.
G Si perturbano i Discepoli, e come à vista di fantasma gridano.
F Fà loro animo Giesù dicendo; Io sono, non vogliate temere.
H Pietro, ottenuta licentia da Giesù, si butta in mare e camina sopra le acque, vacillando comincia à sommergersi; Giesù lo libera dal presente pericolo.
I Arriuano à la terra di Genesaret.

PVNTO primo considera ciò, ch'andò à fare Christo, partiti che furono gli Apostoli, & licentiato che hebbe le turbe, quali hauea pasciute non solo spiritualmente con la sua parola, ma anco corporalmente con cinque pani, & due pesci miracolosamente moltiplicati nelle mani sue. Vedi come si ritirò solo sopra vn monte à fare oratione, insegnando à te & la consideratione che deui fare sopra l'attioni, & essercitij ne'quali ti sei occupato dopò de hauer trattato tutto il dì con prossimi, & il luogo, che deui eleggere per tale effetto.

2 Secondo considera come essendo la naue dou'erano dentro gli Apostoli, in mezzo del mare, si leuò vn gran vento, che in vn tratto causò vna borasca tale, che diede a tutti loro non mediocre timore, massime vedendosi soli senza Christo, il cui aiuto haueano altre volte in simile bisogno prouato. Vedi come con tutto che hauessero fatta la voluntà di Christo in mettersi soli in mare, furono non dimeno nell'istesso mare non poco trauagliati. Et pensa che non per questo sarai libero da patire contrarietà, perche tu facci la volontà di Dio, ma che però non preualeranno contra di te, come non preualse contra gl'Apostoli si fiera tempesta.

3 Terzo considera che se bene è molto verisimile, che gl'Apostoli ricorressero con preghiere interne à Christo, acciò che li saluasse da si horribil tempesta, con tutto ciò non lasciorno di aiutarsi con remi, contra la rabbia de venti, & l'impeto dell'onde. il che deui fare tu ancora ogni volta che nel Mare di questo Mondo la piccola nauicella dell'anima tua è combattuta da venti contrarij delle concupiscentie, & affetti disordinati.

4 Quarto considera che essendo Christo cõparso subito nel mezzo delle tempestose onde del Mare, per soccorrere i suoi amati Discepoli, e vedendolo essi caminare sopra l'acque, & passare auanti la loro naue giudicarono che fosse vn'ombra, & vna fantasma, il che diede à gli altri occasione di temere maggiormente, & à Pietro, come più feruente di tutti, di chiamarlo, & dirli confidentemente, Signore se tu sei, commanda ch'io venga à te sopra l'acque, & finalmente all'istesso Christo di scoprirli la sua diuinità, & confirmarli nella fede di quella.

5 Quinto considera la gran consolatione che apportò il Signore alli suoi diletti Discepoli quando entrato nella loro nauicella fè che non solo cessassero i venti contrarij, ma anco che in vn momento arriuassero al lito sicuri già da ogni pericolo, & sopra modo allegri della sua diuina presenza. Il che ti rappresenta parte di quel contento, che sentirai, quando dopò si longa & pericolosa nauigatione della presente vita arriuerai con l'aiuto di Christo al lito dell'eterna felicità.

6 Sesto considera la gran bontà e liberalità, con che il Signore essendo smontato in terra, andaua per tutto quel paese sanando da qual si voglia infermità, quanti se li offeriuano dinanzi, & spera che sanerà anche le tue infermità spirituali, adesso che si trona nella terra ferma della gloria, se con fiducia ricorrerai al suo diuino aiuto.

SABBATHO POST CINERES.

Ambulat super mare IESVS. 44

Matth. xiiij. Marc. vi. Ioan. vi. Anno xxxij. xxiij

A. *Multitudo deliberans de creando Rege* IESV.
B. *Hoc cum sciret* IESVS, *primum præire discipulos, & mare transmittere iubet.*
C. *Secedit deinde solus in montem, vt oret.*
D. *Mare Galilææ, siue Tiberiadis, siue Genesareth.*
E. *Nauis in medio mari iactatur fluctibus, laborant remigando discipuli.*
F. IESVS *ambulans super mare, nauim præterire velle se simulat.*
G. *Perturbantur discipuli, & quasi ad phantasma exclamant.*
F. *Dicit illis* IESVS, *Ego sum; nolite timere.*
H. *Petrus, concedente* IESV, *desilit in mare; titubans incipit mergi; cum* IESVS *à præsenti periculo eripit.*
I. *Appellunt in terram Genesareth.*

A Presso il Mare di Galilea concorrono le turbe verso Giesù.
B Guarisce l'indemoniato cieco, e muto da loro presentatoli.
C Li Farisei mossi da inuidia dicono, In Belzebub, &c.
D Le turbe si marauigliano.

PVNTO primo. Considera, che questo Demonio, contro di cui Christo esercita la sua diuina onnipotenza, fù cieco, & muto, & sordo, non perche egli fosse veramente tale, essendo spirito, ma perche rendeua cieco, sordo, e muto quel misero, che possedea, tutti tre questi effetti egli suole causare ancora spiritualmente nell'anime, con questa differenza però, che nel corpo li causa etiandio che tu non li dij il consenso, anzi sempre contro la tua voluntà, ma nell'anima ne lo fà, ne puo farlo senza il tuo consentimento, che però tutta la colpa è tua.

2 Secondo considera i diuersi effetti, che seguirono cacciato che hebbe Christo il Demonio, nell'indemoniato, nelle turbe, e nelli Farisei. L'indemoniato cominciò subito à parlare, vedere, & vdire, come se mai fosse stato ne muto, ne cieco, ne sordo, & è verisimile che fissasse lo sguardo particolarmente in Christo, & che sciogliesse la lingua in benedirlo, & ringratiarlo, riconoscendolo per Saluator non solo suo, ma di tutto il Mondo. Le turbe restarono tutte attonite per la grandezza del miracolo lodando, e benedicendo chi l'hauea operato. I Farisei pieni di rabbia, e di furore si posero à calunniarlo, & ingiuriarlo in diuersi modi: chi lo tenne per matto, chi per indemoniato, chi per amico, e confederato del Demonio, chi parlò, & sentì di quel fatto in altri modi indegni della maestà di Christo.

3 Terzo considera quella patienza inuitta, con che il figliuol di Dio, non solo sopportò tante calunnie da Farisei, ma anco cercò con vn ben lungo ragionamento d'istruirli, quanto falsi fossero li loro peruersi giuditij, non tanto per causa sua à cui ciò poco importaua, quanto per causa loro acciò non lasciassero per questo di conuertirsi e riconoscere per Dio quello ch'empiamente teneano per vn Demonio in carne, ò almeno per suo ministro.

4 Quarto considera nel ragionamento che Christo fece con Farisei, varie dottrine morali, che egli t'insegna, come per essempio che la disunione e discordia è causa d'ogni ruina, che i Demonij sono d'accordo, & vniti insieme in perseguitarti, che li peccatori sono in custodia e potere de Demonij, che essi cercano di mantenerli in vna pace finta, nascondendo in mille maniere il continuo rimorso della conscienza, che finalmente Christo & il Demonio non hanno che fare insieme e sono fra se molto contrarij.

5 Quinto considera come il Signore conuinto che hebbe i Farisei della verità, voltò il ragionamento à quell'istesso, dal quale poco prima hauea cacciato il Demonio, auuertendolo, che per la venire stesse più cauto in guardarsi da peccati, per li quali forse l'hauea permesso quella tribulatione, acciò non gli auueniss molto peggio, e pensa che l'istesso auuertimento dà à chiunque hauendo col suo diuino aiuto lasciato il peccato, è ritornato in gratia sua.

6 Sesto considera quel santo ardire con che quella benedetta Donna alzando la voce lodò, benedisse il Signore, acciò che i superbi Farisei imparassero da vna donna, ciò che la loro superbia li tenea nascosto, & almeno si humiliassero alla constante confessione di lei, alla dottrina & miracoli di Christo. Vedi anco come il Signore prese occasione dalle parole di quella Donna d'insegnare à i Farisei in che consisteua la vera felicità di questa vita, acciò che la desiderassero è cercassero.

DOMINICA III. QVADRAGESIMÆ.

Sanatur dæmoniacus cæcus, & mutus. 45

Matth. xij. Marc. iij. Luc. xi. *Anno xxxij.* xlvi

A. *Concurrunt ad* IESVM *turbæ, iuxta mare Galilææ.*

B. *Oblatum dæmoniacum, cæcum, & mutum sanat.*

C. *Pharisæi invidia commoti dicunt, In Beelzebub, &c.*

D. *Admirantur turbæ.*

A Casa in Cafarnao.
B Alcuni de Scribi, é Farisei malitiosamente domandano segni.
C Christo con zelo di spirito risponde loro seueramente, generation mala &c.
D Giona Profeta fugge: è inghiottito, è poi vomitato da la Balena: Viene à Ninive: Predica:
E Salomone nel trono della sua gloria, al quale viene la Regina Saba.
F Huomo, dal cui corpo era vscito vn solo Demonio.
G Ne l'istesso entrano con furia altri sette Demonij peggiori.

PVNTO primo considera come alcuni de Scribi,& Farisei andarono à trouare Christo, & in luogo di pregarlo humilmente, con molt'arroganza li dissero. Vogliamo vederti fare qualche miracolo, parendoli che più tosto egli douea accommodarsi alle loro peruerse volontà, che essi alla sua santissima è rettissima. Pensa che quanto stà bene questa parola volumus à Dio, ch'è il padrone, tanto stà male all'huomo, che è il seruo.

2 Secondo considera che non dissero, che voleano conuertirsi per i miracoli di Christo, ma solo che voleano vederli, il che era vn manifestissimo segno di molta curiosità, & di nessuna diuotione loro, che però non meritauano d'essere essauditi, & manco male sarebbe stato se almeno hauessero deposta quella peruersa intentione, che haueano di giudicarli, è censurarli visti che l'hauessero, per che così forse il Signore l'harebbe essauditi, & anco si sarebbono conuertiti con tutto che si fossero mossi à chiederli solo per curiosità.

3 Terzo considera quanto seueramente furono dal Signore ripresi, della pernersa intentione con che li dimandarono segni, & dell'ostinatione in nõ crederli dopò tanti che n'haueano veduti, se bene assai maggior gratia li seee in riprenderli, che se l'hauesse lasciati senz'alcuna riprensione, anzi questo sarebbe stato principio d'vn graue e seuero castigo.

4 Quarto considera che con tutto questo il Signore li diede il maggior segno, che dar li potesse della sua istessa morte, & resurrettione, di cui fù espressa figura Giona, che stette tre giorni, & tre notti nel ventre della Balena, & il terzo dì fù gettato al litto. Và ponderando, & essaminando la grandezza di questo segno, è marauigliati del segno istesso e poi che il Signore vsasse tanta pietà cõ persone che si poco la meritauano.

5 Quinto considera con quanta ragione Christo disse à Giudei, che li Niniuiti, & la Regina Saba gli harebbono giudicati, e condennati nel giorno del giuditio: quelli per la subita penitenza, che fecero de loro peecati alla predicatione di Giona: questa per il lungo e pericoloso viaggio, che prese con tanto suo incommodo per sentire la sapienza di Salomone, doue ch'essi ne pur si mossero alla sua predicatione, & di più disprezzarono la sua diuina sapienza. Vedi ch'hanno da fare Giona, & Salomone con Christo, e persuadeti che se tu ancora non t'inferuori maggiormente, sarai reo del l'istesso giuditio & condannaggione, se non quanto à loró, almeno in quanto à gl'altri, che essendo di stato inferiore, ci sono superiori di virtù, e santità.

FERIA IIII. POST DOMIN. I. QVADRAGES.

Quærunt signa à IESV Iudæi. 46

Matt. xij. Luc. xi. Anno xxxij. xxx

A. *Domus in Capharnaum.*

B. *Malitiosè signum petunt quidam de Scribis & Phariſæis.*

C. *Chriſtus zelo ſpiritus reſpondet illis ſeuere: Generatio mala, &c.*

D. *Ionas fugit: Abſorbetur, & euomitur à Ceto; Venit Niniuem: Concionatur.*

E. *Salomon in throno gloriæ ſuæ, ad quem venit Regina Saba.*

F. *Homo, à quo vnus dæmon exierat.*

G. *In eum irruunt ſeptem alij nequiores diaboli.*

Si sana il languido. Ioan. v. Anno 32.

A Piscina in Gierusalem, detta Betsaida, presso la porta cognominata del grege, ou'i languidi, egl'animali si lauauano.

B Di sopra ha posto l'Angelo, che solena calare ne la Piscina.

C Viene à la Piscina GIESV, dice al languido; Vuoi tu esser fatto sano?

D Risponde il languido; Signore, huomo non hò, &c.

C GIESV gli conferisce la sanità, e li comanda, che si leui sù, & pigli il suo letto.

E Piglia il letto il Paralitico, e se ne và à casa: li Giudei di ciò lo riprendono.

PVNTO primo. Considera il gran desiderio, che questi infermi haueano di guarire dalle loro infermità corporali, poiche stauano tanto tempo aspettando alla piscina, con tutto che fussero certi, che vn solo di tanta moltitudine di tempo in tempo n'hauesse à guarire, e confonditi che hauendo tu, tante mistiche piscine, nelle quali puoi andare ogni volta che vuoi, & esser guarito da qualunche infermità spirituale, te ne curi si poco, mantenendoti li mesi, anzi gl'anni infermo voluntariamente.

2 Secondo considera, che tra questi infermi, ch'aspettauano alla piscina, per esser corporalmente guariti, vno ve n'era, che hauea già aspettato trenta otto anni. Vedi da vn canto quanta patienza egli hebbe, senza mai disperarsi, & dall'altro come sù riseruato da Dio tutto quel tempo acciò fosse instrumento della gloria di Christo, & insieme con la sanita corporale riceuesse la spirituale dell'anima, il che sù assai maggiore beneficio, che se fosse stato subito sanato.

3 Terzo considera, che in si gran moltitudine d'infermi d'ogni sorte, Christo fisse lo sguardo in questo solo, che era stato trent'otto anni alla piscina senza poter mai essere sanato per mancamento di chi l'aiutasse, & à lui solo restituì miracolosamente la sanità corporale, & spirituale. Pensa che elesse particolarmente questo frà tanti per scoprir magiormente al Mondo la sua, potenza bontà e misericordia. Secondo per mostrare che egli tiene particolar cura, & protettione di quelli, che sono abandonati dal mondo, & priui d'ogni humano sussidio. Terzo acciò che intendessimo, non esserci alcuna infermità spirituale tanto desperata, ch'egli facilmente non possa curare.

4 Quarto considera, che se bene questo infermo tenea vn'intensissimo desiderio della sanità, & per questo hauea aspettato tanti anni alla piscina, con tutto ciò Christo li domandò se voleua essere sanato, il che egli fece per mostrare che non può essere spiritualmente curato, che non si conosce infermo, ò conoscendosi non si cura d'esser sanato, voleudo ostinatamente perseuerare nelle sue infirmità spirituali.

5 Quinto considera, che questo infermo non sù in tanto tempo sanato; non perche non lo desiderasse, ò non ci vsasse diligenza, ma per mancamento d'huomo, che l'aiutasse à descendere il primo nella piscina, come egli disse à Christo. Pensa che à te non mancano huomini ne in Cielo, ne in terra che t'aiutino à guarire spiritualmente, & quando non hauessi altri, hai quell'istesso, che aiutò lui che insieme è Dio, & huomo, padrone del Cielo & della terra, ch'è sempre prontissimo ad aiutarti se ti vorrai seruire del suo aiuto.

6 Sesto considera come finalmente il Signore li restituì perfettamente la sanità con vna sola parola, che li disse, cioè leuati, piglia il tuo letticciolo, e camina, & se bene ritrouò fatto già sano, chi se gl'opponesse, con dire, che essendo Sabbato, non gl'era lecito portar'il letto sopra le spalle, esso nondimeno non con altro si difese, che con dire che così l'era stato comandato da chi l'hauea curato, ch'è la meglior risposta che tu posi dare nelle contradittioni, che tal hora patisci nel mondo nel diuino seruitio.

FERIA VI. POST DOMIN. I. QVADRAG.

Sanatur Languidus.

Ioan. v. Anno xxxij. 47 xxxij

A. *Piscina Bethsaida Hierosolymis, iuxta portam gregis, vbi languidi, & pecora lauabantur.*

B. *Superne adscribitur Angelus, qui in piscinam descendere solebat.*

C. *Venit ad piscinam* IESVS, *dicit languido; Vis sanus fieri?*

D. *Respondet languidus; Domine, hominem non habeo, &c.*

C. *Sanat eum* IESVS; *& præcipit, vt tollat grabatum suum.*

E. *Tollit grabatum paralyticus, & vadit domum: increpant eum Iudæi.*

Si ſana l'Hidropico. Luc. 12. Anno 32.

A Caſa del Principe de'fariſei in Caſarnao.
B Gieſu ſtà per entrare in caſa.
C l'Hidropico, che gli ſta dauanti.
D Li fariſei pongon mente, & oſſernano quel che fà Gieſù
B Gieſù riſponde loro, Se è lecito di curare nel Sabbato.
D Eſſi ſe ne ſtan cheti.
B Piglia Gieſù l'hidropico per la mano, lo ſana, & ſoggiunge la parabola de l'aſino caſcato nel pozzo.
F Cauano l'aſino dal pozzo in giorno di Sabbato.
E Menſa, e conuito, nel quale ſi commanda à colui, che ſi era poſto nel primo luogo, che ſe ne ſcenda a l'vltimo, & à l'incontro che l'altro aſcenda al primo.

PVNTO primo conſidera la gran benignità del Saluatore in entrare nella Caſa di queſto Capo di Fariſei per mangiare con eſſo lui, & ſanare con queſta occaſione vn pouero hidropico, con tutto che ſapeſſe la peruerſa intentione di tutti loro, & i fururi giuditij, & mormorationi ſopra la vita, & attioni ſue, & ama chi volſe patire tanto per tua ſalute, & redentione.

2 Secondo conſidera, come chi è doppio di cuore, ſe bene può ingannare gli huomini, non è però poſſibile che inganni Dio, come non fù poſſibile, che li Fariſei ingannaſsero Chriſto, inuitandolo à pranzo, in giorno di Sabbato, e ponendoli vn hidropico dinanzi, acciò lo poteſsero calunniare, ò l'haueſse curato, ò no: anzi Dio ſi ſerue dell'iſteſsa doppiezza per confondere le perſone doppie come Chriſto li confuſe, non con altro mezzo, che con il medeſimo hidropico.

3 Terzo conſidera quanto giouò à queſto hidropico ſtare dinanzi alla preſenza di Chriſto, poiche con tutto che non li chiedeſſe almeno con la voce la perduta ſanità, ſebene forſe glie la chiedeua con l'affetto, egli nondimeno gratioſiſſimamenre glie la reſtituì, & intendi che coſi fara teco anchora ſe ſaprai porli dinanzi, & moſtrali le tue neceſsità.

4 Quarto conſidera come il Signore non ſi contentò di ſanare corporalmente l'hidropico, ma procurò di ſanare anche l'anima de Fariſei, & quindi è che và ſcoprendo loro i più occulti ſegreti, & penſieri, & li moſtra non eſsere contra l'oſseruanza della legge curare vn'Infermo nel Sabbato, di maniera parlando loroche ſe bene mercè della loro oſtinatione non ſanorono, almeno moſtrandoſi conuinti ammutirono.

5 Quinto conſidera che il Signore meritamente non laſciò di dire la verità à quell'iſteſsi, che l'haueano conuitato, con tutto che ſapeſse ch'era per eſserli poco grata, non donendoſi mai per alcun proprio intereſse laſciare di dire il vero, qnando ci ſieno le debite circonſtanze, perche quando queſte mancaſsero, ſe bene non ſi deue dire il contrario, ſi può nondimeno tacere.

6 Seſto conſidera la bella e vera dottrina, che Chriſto t'inſegna, ſotto la parabola di chi è innitato à nozze, del fuggire li honori e mantenerſi hnmile e baſso, vedi che quando bene tu non haueſſi altri motiui che t'induceſsero ad abbracciarla prontamente (che pure ne hai aſsai) queſto ſolo ti douerebbe muouere, che l'vnico mezzo per diuentar grande, come tu deſideri e cerchi in più modi, è l'eſsere hnmile, ſe bene non deui hauere queſta mira nell'humiliarti, & abbaſſarti, perche coſi non ſarebbe humiltà la tua, ma hipocriſia veſtita delle veſte dell'hnmiltà, il che è coſa abomineuole appreſſo Dio, & appreſſo gl'huomini.

DOMINICA XVI. POST PENTECOST.

Sanatur hydropicus. 48

Luc xiiii. *Anno xxxii.* cxl

A. *Domus Principis Phariſæorũ in Capharnaũ.*
B. IESVS *ingreſſurus domum.*
C. *Hydropicus ante eum ſtans.*
D. *Obſeruant eum Phariſæi.*
B. *Reſpondet eis* IESVS; *Si licet Sabbatho curare?*
D. *Ipſi tacent.*

B. IESVS *apprehenſum ſanat hydropicum, & ſubdit parabolam de aſino, quì in puteum inciderit.*
E. *Extrahunt aſinum de puteo die Sabbathi.*
F. *Menſa & conuiuium, in quo iubetur vnus à primo ad vltimum locum deſcendere; contra alter aſcendere.*

A *La città di Cafarnao, e la casa del Prencipe de Fariſei.*
B *Huomo, che hauea apparecchiato vna gran cena, manda à chiamare gl'inuitati, ciaſcuno di loro porta la ſua ſcuſa.*
C *Dice il primo, Hò compro la villa.*
D *L'altro, Hò compro cinque paia di buoi.*
E *Il terzo hò preſo moglie.*
F *Vdite le ſcuſe di tutti, dice al ſeruo; Eſci ſuori per le contrade e piazze dela Città, & introdummi de poueri, deboli, ciechi e zoppi.*
G *Il ſeruo hauendoli introdotti, dice che tuttauia c'è luogo vacuo. Và dice il Padrone, per le vie, è per le ſiepi, e ſpingeli ad entrare. Il che s'eſſeguiſce dal ſeruo.*
H *In queſta vita s'apparecchia la cena de le gratie: e ne l'altra del cielo quella de la gloria. Ma niun di coloro, che ſi ſcuſorno, la guſterà.*

PVNTO primo conſidera come Dio è quel Re & Signore, il quale più ricco & ſplendido del Rè Aſſuero, appara vna ſontuoſiſſima cena per moſtrare la ſua liberalità, & li ſuoi teſori, & richezze diuine, ch'è la gloria eterna, è qnella felicità, ch'egli ab eterno hà deſtinato per li ſuoi eletti, per appagare, & ſatiare à pieno quella fame della felicità, che con noi nata ſi nodriſce con noi continuamente, & che da niuna ſorte di beni creati può eſſer eſtinta.

2 Secondo conſidera la liberalità di qneſto ſommo Monarca dell'vniuerſo, che con tanta iſtanza c'innita à quel conuito, che ſupera ogni noſtra brama, & deſiderio. Vedi come non aſpetta, che perciò gli ſien porti ſupplicheuoli prieghi, non ricerca da noi in recompenſa di tal benefitio gran teſori, non dimanda gran fatighe, & diſagi per meritar tanto bene, ma non pregato corteſemente ci chiama per li ſuoi meſſaggieri, non vuol da noi altra paga, che il noſtro conſenſo, & volere, non vuole che pigliamo altro trauaglio, ſe non che laſciamo li trauagli è peſi de peccati, & cure terrene, & che così ſcarchi andiamo all'eterno ripoſo.

3 Terzo conſidera la ſlealtà, & ingratitudine de qnelli inſenſati, li quali per attendere alli ſuoi trauaglioſi affari, & per ſodisfare à gl'appetiti de ſenſi, & procacciarſi i piaceri mondani rifiutano ſi cortèſe inuito del ſuo dolce Signore, ſtimando più le mortifere vinande dal Mondo, che il ſontuoſo banchetto di Dio. Vedi ch'anrepongono li viliſſimi cibi d'Egitto alla manna celeſte, il vitto della terra, al pan degl'Angeli, il cibo d'immondi animali, al vitello graſſo, è ſaginato dell'iſteſſo Padre loro.

4 Quarto conſidera, che ſi come quelli per giuſta lor pena ſono eſcluſi dal conuito di Dio, i qnali ò per cupidigia delle ricchezze, ò per la troppa ſollecitndine delle coſe temporali, ò per l'ingordigia di contenti carnali, ſe ne fanno indegni, così all'incontro vi ſono introdotti quei, che ſono poueri, per il diſprezzo delle coſe temporali, ciechi all'honore, e reputatione propria, dapochi & tardi à procurare le recreationi, e commodità della carne. Et quelch'è maggior gratia, coloro, che fuggito il tumulto è frequenza delle cure e penſieri terreni, viuono nel campo della pace, & quiete interiore appreſſo le ſiepe della diligente cnſtodia della purità del lor cuore, & con particolar priuilegio ſono in vn certo modo ſforzati ad andare à ſi ſanto & giocondo conuito.

5 Quinto conſidera, & temi l'occulto caſtigo, al qnale ſon condennati per bocca dell'iſteſſo Dio li Diſprezzatori del inuito ſuo: in verità vi dico che neſſuno de gl'innitati guſterà pure della cena mia. Penſa che ſe non anderanno al conuito della felicità eterna, e forza, che vadino à ſatiarſi dell'amariſſime viuande de gl'eterni tormenti, e ſe ricuſeranno di riconerarſi nella celeſte Geruſalemme, ſarà neceſſario che ſiano Cittadini dell'infelice Babilonia.

DOMINICA II. POST PENTEC.

Vocatio ad cœnam magnam. 49

Luc. xiiij. Anno xxxij. cxxix

A. *Capharnaum, & domus Principis Phariſæorum.*

B. *Homo, qui parauerat cœnam magnam mittit ſeruum ad inuitatos; afferunt ſinguli ſuas excuſationes.*

C. *Primus dicit; Villam emi.*

D. *Alter; Iuga boum emi quinque.*

E. *Alius; Vxorem duxi.*

F. *Omnibus, qui vocati erant, ſe excuſantibus.*

dicit ille ſeruo; Exi in vicos, & plateas ciuitatis, & pauperes, debiles, cæcos, & claudos introduc.

G. *His introductis, dicit ſeruus, adhuc eſſe locum vacuum, Dominus ait; Exi in vias & ſepes, & compelle intrare; quod facit ſeruus.*

H. *Paratur cœna, & in hac vita, gratiarum, & in cœleſti, gloriæ. Nemo tamen eorum, qui ſe excuſarunt, guſtabit cœnam.*

A Galilea, doue Christo praticaua.
B Giudea, doue non volea hauer commercio.
C Fanno istanza à Giesu li suoi parenti, che ascendi à la festa.
D Viene in Gerusalem non all'hora, ma dopò.
E Li Tabernacoli rappresentano il giorno celebre della Scenopegia.
F Varie adunanze d'huomini, nele quali si parla de Giesù variamente, l'è buono, non è ma &c.
G Viene nel tempio la prima volta non à la scoperta, ma quasi di nascosto, poi nel mezzo del giorno festino comparisce à vista d'ogniuno.

PVNTO primo considera come il Signore non ricusa d'andare in Giudea, ò per paura della morte, ò per fuggire gl'incontri, che sapea hauere à passare, ò per mancamento di forza da potere loro resistere, ma si per non abbreuiare il tempo prescrito toli dal Padre al patire, si per darci documento, che cediamo al furore, e rabbia de nemici, quando in questa guisa si può fuggire, e schiuare.

2 Secondo considera le parole d'alcuni fratelli del Signore, da quali quasi continuamente solea esser segnito, i quali ò non credendo che egli fosse il vero Saluatore del mondo, ò mossi da vn vano desiderio d'essere stimati dal mondo, con eccitarlo à palesare li miracoli suoi, sforzanansi persuaderlo ad andare in Giudea, acciò iui s'accorgessero se la dottrina, & opere sue fossero approuate ò riprouate da i dotti de Giudei, che con l'occasione della festa de Tabernacoli, d'ogni parte concorreano, e cosi eglieno più sicuramente potessero determinare, s'egli era il vero Messia ò nò. Et facendo Christo miracoli in luogo si celebre, & in presenza di tanta moltitudine di populo, essi fussino mostrati à dito, prezzati & stimati come parenti di lui. Che questo è quelche sogliono cercare da noi i parenti nostri, la proptia lor'vtilità & interesse.

3 Terzo considera come il mansuetissimo Signore, se bene vedea la cattiua intentione loro & il fine peruerso, per il quale si moueano à dire quelle parole, non dimeno come di tutto ciò accorto non si fusse, rese humilissimamente la ragione, perche egli s'inuiasse verso Gerusalemme, dicendo non essere opportuno il ritrouarsi publicamente ne primi giorni della solennità in mezzo di quelli, che l'odiauano à morte. Vedi come bene qui si condanna l'impatienza tua, con la quale subito che ti senti vn poco oltreggiare, ò almeno ne sospetti, offendi, & contristi il prossimo tuo.

4 Quarto considera come il Signore hauendo dimorato in Galilea il primo, ò secondo giorno della solennità, s'inuiò à Gerusalemme, accompagnato solo da suoi fedeli Discepoli per glorificare il Padre suo, & insieme con l'altro popolo habitando ne Tabernacoli renouar la memoria del beneficio grande, che conferì Dio al popolo eletto liberandolo dall'Egitto, e facendolo habitare ne Tabernacoli nel viaggio del deserto. E vedilo che ben che tutto il populo stasse bisbigliando della persona sua, egli non curando delle voci del populo attende à ringratiar il padre eterno, per li benefitij che à noi fatto hanea, & intercedere con prieghi per la nostra salute, non mancando di promouere l'opera ch'egli hauea cominciato della nostra saluatione.

FERIA III. POST DOMIN. PASSIONIS.

Non ascendit ad festum IESVS: quærunt eum Iudæi. 50

Ioan. vij. *Anno xxxii.* lxvij

A. *Galilæa vbi Christus versabatur.*
B. *Iudæa vbi nolebat versari.*
C. *IESVM vrgent in Galilæa cognati, vt ascendat ad festum.*
D. *Venit non tunc, sed postea Hierosolymam.*
E. *Tabernacula repræsentant festum Scenopegiæ diem.*
F. *Varia conventicula, vbi variæ iactantur voces de IESV, bonus est, non est, sed, &c.*
G. *Venit in templum, primum, non manifeste, sed quasi occulte; postea, ad medium diem festi, manifeste.*

A
E

A Il secondo atrio del tempio, doue Giesù se ne stette come di nascosto, sin'alla metà della Scenopegia.
B Nel mezo di detta festa insegna, quando già di lui si erano fatti diuersi discorsi.
C Mose con le tauole de la lege significa quel che disse Giesù; Niuno di voi osserua la lege.
D S'infiammano contro di lui i Giudei, li dicono; Tu hai il demonio adosso, &c.
B Giesù benignamente risponde; e con sapienza gl'ammaestra.
E Piscina, one di Sabbato era stato guarito il Paralitico il che riprendevano i Giudei.
F Li demonietti dinotano il crudele animo de'Giudei contro di Giesù.

PVNTO primo considera, come il Signore il quarto giorno della solennità de Tabernacoli publicamente, & con gran compagnia andossene al Tempio, e comparse insegnando al populo la sua diuina sapienza, con tanta abondanza, e facondia, che ne fece stupire li medesimi auuersarij suoi, à quali con questo prouò, che la dottrina sua venia da Dio, perche in quella non cercaua la gloria propria, ma del Padre suo.

2 Secondo considera, come insieme c'aprì la strada, per la quale possiamo venire in perfetta cognitione della dottrina sua, ch'è soggiogarsi alla volontà del Padre, & osseruare i suoi diuini precetti, essendo che deuono precedere nella strada di Dio, prima l'opere, e poi la perfetta cognitione dele cose diuine, ch'è premio di quele.

3 Terzo considera la fortezza, e zelo insieme del Signore, che senza timore alcuno agramente riprese li Giudei, che non osseruauano le legge di Dio. E non lasciò di ciò fare ben che vedesse gli animi loro infuriati contro di se, e che non desiderauano se non di farne stratio, e di dargli crudelissima morte. E quello fece il Signore con molta ragione, poiche dando essi ad intendere che si moueano per il zelo della legge di Dio à perseguitare il Saluatore, doueano esser'li primi ad osseruarla intieramente, & esprimere prima in se stessi quello, che ricercauano de gl'altri.

4 Quarto considera come Christo essendo chiamato indemoniato, non però si mosse à sdegno, ne volle all'hora vendicar bestemia si horrenda, con giusto & merjtato castigo dimostrando la sua onnipotenza col aprire loro sotto li piedi la terra, & fargli inghiottir viui dall'Inferno, dandoci essempio, che non deui stimare le parole e giuditij de gli huomini, ne attendere all'ingiurie od'oltraggi loro, mà procurare d'esser grato nel cospetto di Dio, & talmente perdonare l'offese, che dal tuo prossimo ti vengon fatte, che in vn certo modo ne pur l'auuerta & imitar lui, il quale di Signore assoluto dell'vniuerso che era, essendo stimato empijssimamente schiauo del Demonio, non attendendo acciò, seguitò à defender la verità & mostrare che il suo dar salute perfetta à gl'huomini non era contrauenire alla legge di Moise.

FERIA III. POST DOMIN. IIII. QVADRAG.

Docet IESVS; *concitantur contra eum Iudæi.* 51
Ioan vij *Anno xxxij.* lviij

A. *Templi atrium secundum, vbi ad dimidiatum festum Scenopegiæ, quasi in occulto mansit* IESVS.

B. *Die festo mediante docet, cum varij de eo sermones fuissent.*

C. *Moyses cum tabulis legis significat quod dixit; Nemo ex vobis seruat legem.*

D. *Inflammantur in* IESVM *Iudæi, dicunt dæmonium habes, &c.*

B. *Respondet* IESVS *benignè, & docet sapienter.*

E. *Piscina, vbi sanatus fuerat paralyticus Sabbatho, quod reprehendebant Iudæi.*

F. *Dæmunculi, significant Iudæorum sæuum animum contra* IESVM.

A Gerusalem ornata di rami verdi ne la festa de Tabernacuis.

B Turba, che hauendo creduto, confessa publicamente Giesù per Messia.

C Tempio, di doue i Prencipi, è Farisei mandano huomini armati, perche prendino Giesù.

D Giesù co'suoi Discepoli piacenolissimamente raccoglie quei ministri, è tanto rende molli i lor cuori, che ritornando dissero mai huomo parlò come quest'huomo.

E Nel giorno Vltimo de la festiuità diceа Giesù ad alta voce; Se alcuno hà sete, vengbi da me, &c.

PVNTO primo. Considera come hauendo gl'inuidiosi Farisei veduto la motione, che il Signor nostro hauea fatto nel popolo nel sermone raccontato da S. Gio: mossi per questo fatto mandarono ministri per pigliar esso Signore. Pensa che proprio è del maledetto vitio dell'inuidia trarre dal bene, che altri faccia, male per te stesso, al contrario di quel che deue fare vn'anima retta, che è di rallegrarsi & consolarsi, d'ogni sorte di bene, che in altri ò per altri venga, douendo amar tutti come se stesso.

2 Secondo considera il parlare, che il Signore fece à ministri dicendoli. Prima, che per poco tempo sarebbe stato con loro. Secondo che dopoi ch'egli si saria partito l'harrebbono cercato si, ma non già ritrouato: parole & l'vne & l'altre da far tremare i cuori di tutti gli habitanti di Gerusalemme, più che qual si voglia altra ben che horribile minaccia, perche da quelle s'intendea che poco potea durare il tempo della salute loro, & che vn dì l'harebbono in modo perduta che poca speranza sarebbe loro rimasta di riceuerla gia mai.

3 Terzo considera che hauendo sentito i ministri de Giudei, tutto quel raggionamento del Signore si dolce & maestoso, restarono in modo attoniti e presi, che non hebbero ardire pur di dar segno, perche fussero venuti, non che di pigliarlo. Vedi quanta forza haueuano le diuine parole di lui, & come dolcemente legauano i cuori di chi l'vdiua, marauigliandoti assai come sia possibile che hauendo tu tante, & tante volte sentito parlare in te il Signore, possi & habbi animo, & mani per offenderlo in qual si voglia occasione:

4 Quarto considera la marauiglia che fecero i Farisei, perche i ministri non menarono prigione il Signore. Essendo in fatti così, che chi non sente il parlare di Christo, cioè chi non gusta di Dio, si marauiglia, che quelli che ne gustano, non possino quasi stender la mano à quelli mancamenti, che esso suole, come dice il Profeta bere come acqua.

5 Quinto considera quel dolcissimo & amabilissimo innito, che il Signore nel gran giorno della solennità, che era l'ottaua, fece à tutti li sitibondi, offerendo loro spontaneamente l'acque d'ogni bene spirituale in questa vita, & della felicità eterna nell'altra, la quale sola può estinguer la sete ardente, che hà il cuore humano d'ogni bene.

6 Sesto considera che per darci di queste acque abbondantemente, non ricerca da noi altro il Signore se non che c'accostiamo à lui, ch'è la fontana donde scaturiscono perpetuamente per mezzo d'vna vera & viua fede, & d'vn ardente carità. Contempla anche, che fece questo innito gridando per il desiderio grande, che hauea, che fosse da tutti accettato, premendoli tanto li nostro bene, che à noi preme si poco.

FERIA II. POST DOMIN. PASSIONIS.

Mittunt Iudæi ministros, vt IESVM comprehendant. 52

Ioan. vij. *Anno xxxij.* lxvi

A. *Hierosolyma ramis ornata, in festo Tabernaculorum.*

B. *Turba, quæ crediderat, Christum profitetur.*

C. *Templum, vnde armati mittuntur à Principibus, & Pharisæis ad comprehendendum IESVM.*

D. *IESVS cum discipulis benignissime excipit satellites, & eorum corda diuinitus emollit, vt dicerent redeuntes; Nunquam sic loquutus est homo.*

E. *In nouissimo die festiuitatis, clamabat IESVS; Si quis sitit, veniat, &c.*

Si libera l'Adultera. Ioan. viij. Anno 32.

A Tempio, nel quale à mezo del dì festiuo della Sceno pegia, Christo gloriosamente haueа insegnato.
B Il giorno seguente mentre Giesù staua pur insegnando, gli Scribi e Farisei li menano vna donna trouata in adulterio.
C Christo, gli Scribi, li Farisei, e la Donna.
D La accusano, e malitiosamente domandano, che di lei giudichi.
E Giesù senza dare altra risposta, scriue col dito in terra.
E Poi si lena sù, e dice: Chi di voi è senza colpa, &c.
F Eglino, vdito questo, vn dopo l'altro se n'vsciuano cominciando da' più vecchi.
E Scriue in terra Giesù la seconda volta.
G Si sottragono prestamente, e si partono di là quelli che vi erano rimasti.
H Giesù libera la donna; Vattene (dice) e non volere già mai più peccare.

PVNTO primo considera, che non essendo succeduto à Farisei il conseglio di far pigliare il Signore à la scoperta per forza, & per mezzo de ministri, essi stessi pensarono per via d'inganno farlo traboccare nell'odio del popolo, ò con titolo di crudele, se hauesse condannato alla morte l'adultera, che gli menarono inanzi, ò di transgressore della legge, se contro quel che essa comandaua, l'haueſſe assoluta. Et di quì potrai conoscere quanto pernitiosa cosa sia, in qual si voglia materia, lasciarsi impadronire l'animo da qualche vehemente passione, poiche essa sempre cercherà, che ad ogni modo sia esseguito quello, che vuole se non per vna strada, almeno per vn'altra.

2 Secondo considera, che hauendo il Signore cominciato ad vdire l'accusa, si chinò à terra, & iui scrisse col dito, per mostrare che non l'vdia volontieri, si come suol fare chi non gustando di quat che ragionamento, si volta altroue, ò si mette à far altro: insegnandoti il vero modo di leuarti da torno i mormoratori & detrattori, dicendo Salomone, che come il vento Tramontana scaccia le nubi, così il volto corrucciato fà ammutire il detrattore.

3 Terzo considera, che il Signore scrisse in terra alcuni de principali peccati, de gl'istessi accusatori, & questo lo confermano le parole, che loro disse. Chi è di voi senza peccato, sia il primo à lapidarla, & ciò fece per ammonirli in generale, che erano peccatori pessimi, & lontani da Dio, secondo il detto del Profeta, quelli che si scostano da voi, ò Signore, saranno scritti in terra, ò perche veramente ini accorgendosi de loro particolari peccati, si confondessero, & lasciassero di accusare le colpe altrui; & nell'vno, & nell'altro di questi due modi, c'insegna, che il miglior rimedio perche non giudichiamo, ò condanniamo li fatti d'altri, è la memoria di peccati proprij, perche chi considera bene i suoi defetti, non harà troppo tempo & otio da considerare l'altrui.

4 Considera, che i Farisei rimanendo perciò confusi, si partirono ad vno ad vno, in tantoche non rimase altro che la sola Donna & Christo. Pensa che ella fù all'hora veramẽte sicura, poi che si ritrouò cõ Christo solo, cioè con la sola misericordia & clemenza. Et per questo il Signore le disse se nissun ti hà condennata, ne anche io ti condannerò, poiche se la crudeltà, & fierezza de Farisei non l'haueа castigata, & condannata, ben potea stare sicura, che la dolcezza della misericordia del Signore non l'harebbe potuta condennare, ò castigare.

5 Quinto considera il modo di liberare quella donna modestissimo, poiche non disse altro, se non già che nissuno ti condanna, ne anch'io ti condannerò. Contempla la modestia di Christo in queste parole, ne io ti condannerò? Significando ch'egli non volea essere ne più severo, ne più ardito di quello che erano stati i Giudei, & con ciò dandoci essempio, che non douiamo essere presontuosi, volendo sopra sapere à gl'altri, ma sottomettere sempre il nostro giuditio à quel di nostri prossimi & non mostrar mai di far poco conto del parere, & sentire altrui.

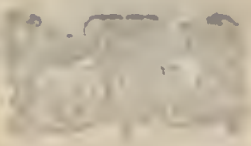
6 Sesto considera la protettione, che il pietosissimo Signore si degnò pigliare con tanto amore degli tribulati & perseguitati etiandio che siano peccatori & nemici suoi. Vedi come si degna essere presente nelle battaglie & tentationi loro, acciò posino restare liberi, & alla fine destrutti, & dispersi i loro auuersarij, & vdir poi dalla soauissima bocca di lui quelle dolcissime parole. Andate in pace, & non peccate mai più.

SABBATHO POST DOMIN. III. QVADRAG.

Liberatur Adultera. 53

Ioan. viij. Anno xxxii. liii

A. *Templum, vbi medio Scenopegiæ die festo, Christus gloriose docuerat.*
B. *Postridie Scribæ, & Pharisæi mulierem in adulterio deprehensam, ad IESVM item docentem, adducunt.*
C. *Christus, Scribæ, Pharisæi, & mulier.*
D. *Accusant, & malitiose interrogant, quid de ea censeat.*
E. *IESVS tacitus scribit in terra.*
E. *Deinde erigit se, & dicit; Qui sine peccato est, &c.*
F. *His illi auditis, exibant vnus post alium, incipientes a Senioribus.*
E. *Rursum scribit in terra IESVS.*
G. *Reliqui sese proripiunt.*
H. *IESVS mulierem absolvit; Vade, & iam amplius noli peccare.*



A Liberata l'Adultera, torna Giesù all'atto d'insegnare
B Gazofilatio: giache iui allhora insegnaua.
C Dice ch egli è la luce del mondo.
D Molti di ciò si sdegnano, è si mettono à contender e con esso.
C Giesù risponde loro, gl'insegna, e li riprende.
E Il Padre eterno, dal quale testifica Giesù di essere mandato.

PVNTO primo considera che Christo si chiama luce del Mondo, perche tutti l'effetti, che suole cagionare il Sole in questo mondo visibile, cagionò anche egli vero sole di giustitia in modo molto più perfetto nel mõdo inuisibile, che sono l'anime nostre, & che se alcuno non è illuminato da questa luce, non è per difetto di essa, la quale si comunica à tutti quanto è in se, ma di quelli, che pongono impedimenti per non riceuerla, & che non si curano di regolare i loro passi, & attioni con lei.

2 Secondo considera che il suo lume è lume di vita, ò perche nel darti questo lume, ti dà insieme la vera vita, ouero perche per mezzo di quello ti conduce alla vita della gratia in questo mondo & della gloria nell'altro. Vedi se deni procurare con ogni diligenza d'hauerlo nel tuo cuore & conservarlo poi con ogni sollecitudine.

3 Terzo considera che diceudo malignamente i Farisei che non era vero, quel che Christo di se dicea, perche egli stesso daua testimonianza di se, il Signore rispose loro, che quando bene esso solo desse testimonianza di se, sarebbe non dimeno la sua testimonianza, vera, perche egli sapea donde venia, & doue andaua, & essendo egli lo stesso Dio sapea di non poter'errare, ne dir il falso. Pensa che è cosa propria di Dio solo poter senza errore, ò senza pericolo di errore dir le proprie lodi, & perciò deui con ogni affetto, & cura cercarepiù tosto d'accusarti. Il che è cosa de giusti, secondo il detto del sauio, che li lodarsi è cosa de superbi & vani.

4 Quarto considera che se bene questa prima risposta bastaria per conuincerti, volse nondimeno il benignissimo Giesù aggiungere la seconda, dicendo che quando egli daua di se testimonianza, non era solo, mà cõ esso lui daua l'istessa testimonianza il Padre suo, & ciò fece per sodisfare più alla calunnia degl'inuidiosi Farisei, non si sdegnando d'instruir con tanta pietà quelli stessi, che si rendeano indegni d'ogni sua instruttione.

5 Quinto considera che dimandato il Signore insidiosamente chi fusse il suo Padre, rispose che essi ne conoscean lui, ne suo padre, & che s'hauessero conosciuto lui, harebbeno anche conosciuto il Padre. Pensa che la radice del poco conoscimento che tu hai delle cose di Dio, è la poca cognitione, & pratica che hai con Christo Signor nostro per mezzo dell'oratione, & della meditatione della vita & attioni sue, & che però se voi migliorare, & crescere nell'intendimento di Dio, deni procurare con la continua & diuota meditatione della vita, morte, & passione del Saluatore, conoscere, & intender bene le sue grandezze, & virtù, perche questa è certissima, & esperimentatissima strada per lo conoscimento, & intendimento delle cose di Dio, essendoci Christo stato dato per strada & via, che ci conduce à lui,

SABBATHO POST DOMIN. IIII. QVADRAG.

Docet IESVS in templo. 54

Ioan. viij. Anno xxxij. lxiij

A. *Liberata Adultera, iterum docet* IESVS.

B. *Gazophylacium; ibi enim tunc docebat.*

C. *Dicit se mundi esse lucem.*

D. *Indigne id accipiunt multi, & cum eo altercantur.*

C. *Respondet illis* IESVS *docet, & arguit.*

E. *Pater æternus à quo se missum testatur* IESVS.

B

A Atrio esteriore del tempio, oue Christo insegnaua.
B Giesù preme i Giudei con asprezza di parole.
C Acerbamente anc'essi gli rispondono; Forse che da per se si darà la morte costui.
D Risurrettione.
E Ascensione; de' quali due misterij significò, mentre che ei disse, Dou'io vò, voi non potete, &c.
F Inferno apparecchiato; perche hauea già detto, Morrete nel vostro peccato.
G Si dipingono li Tabernacoli; de quali si facea la solennità.

PVNTO primo. Considera l'horribil pena, che il Signore minaccia à perfidi & ostinati Giudei. Io me ne vò, & voi mi cercherete, & morirete nel vostro peccato, doue io vò, voi non potete venire. Essamina ciascuna di queste parole, & pensa che questa minaccia si faccia ancora à te, se risoluto sei di perseuerare ostinatamente ne tuoi peccati, & imperfettioni senza desiderio di emendarti.

2 Considera ch'il morir non è cosa mala, ma si bene il morire in peccato, come ci minacia qui il Sig. perche à tal morte stà annessa la danatione eterna, che però si dee stimar sciocco, chi vsa tanti rimedij per nõ morir & nõ ne vsa alcuno per non morir in peccato, pensa che l'vnico rimedio è non viuer in peccato, essendo che quelli ordinariamente muoiono in peccato, che sono vissuti in peccato, perche tale è per il più la morte qual è stata la vita.

3 Terzo considera come il Signore desideroso della loro emendatione, & salute, non contento di dirli, che sarebbono morti in peccato, perche il morire nasce dal viuerci, li manifestò che la causa perche essi ci viueano, era perche erano terreni, & del mondo, acciò che cercando di diuentar celesti, & di Dio, lasciassero di viuer in peccato, & conseguentemente non incorressero nella pena loro minacciata di morire.

4 Quarto considera come il Signore, acciò li credessero, non si sdegnò di manifestarli la sua diuinità, se bene per li loro peccati non meritarono d'intenderla. Pensa anchora che acciò non stimassero vane le sue horribili minaccie, e però lasciassero d'emendarsi, soggionse che hauea da dirli molte altre cose, e di più da giudicarli, accennando che come all'hora si li mostraua pietosissimo Saluatore istruendoli & esortandoli, così poi si li sarebbe mostrato seueriſſimo Giudice condannandoli e castigandoli.

5 Quinto considera la causa, che Christo assegnò, perche non esseguiua subito le minaccie fatte loro, perche il suo padre, che l'hauea mandato al mondo, acciò fusse nella sua prima venuta Saluatore non Giudice, riseruandolo ad essere Giudice nella seconda, era verace. Pensa che come all'hora fece è tuttauia fa bene l'vffitio di Saluatore, anco farà à suo tempo quello di Giudice, acciò che il suo eterno Padre resti in tutto & per tutto verace.

FERIA II. POST DOMIN. II. QVADRAG.

Incredulis prædicit damnationem IESVS. 55

Ioann. viij. *Anno xxxij.* xxxiiij

A. *Exterius atrium templi, vbi Christus docebat.*

B. *IESVS acriter Iudæos vrget.*

C. *Respondent acerbe; Nunquid interficiet semetipsum?*

D. *Resurrectio.*

E. *Ascensio; de quibus significabat cum dicebat; Quo ego vado, vos non potestis, &c.*

F. *Infernus paratus, quia dixerat; in peccato vestro moriemini.*

G. *Tabernacula appinguntur, erat enim festum Tabernaculorum.*

A L'istesso luogo del Gazofilatio.
B Dice Giesù à le turbe, & a'i Prencipi de Sacerdoti, chi di voi m'imputerà li peccato. &c.
C Li demoni sopraſtanno à la turba, & à Prencipi; per dimostare il furore, col quale calunniorno Giesù dicendoli; Tu sei vn Samaritano. Tu hai il Demonio adosso.
B Giesù risponde suauissimamente.
C Essi vie più s'incrudelisconо.
D Si marauigliano, e si stupiscono gli Apostoli.
E Abramo contempla in ispirito li misteri di Christo.
C Palesano finalmente li Giudei la lor malitia, danno di mani à sassi per lapidarlo.
F Giesù, che vscito dal tempio si era nascoso.

PVNTO primo. Considera qnanto era grande l'innocenza di Christo, poi che trattandosi della vita & attioni sue, si sottoposе al giuditio delli suoi stessi nemici, & se bene non mancarono di qnelli, che qnesta & altre volte ancora l'imputarono di varij peccati, nessuno però puotè mai prouarli.

2 Secondo considera qnanto noi siamo differenti da Christo, poi che egli odiò tanto il peccato, che ne pur da vn minimo neuo ò d'ombra di colpa veruna, volse essere macchiato, & nondimeno ricenè volentieri sopra di se, & soffrì le pene di tutti i peccati. Noi al contrario l'odiamo si poco, che ricusando la pena, ci sottomettiamo spontaneamente al graue & difficile peso della colpa.

3 Terzo considera la causa, che Chrìsto rese, perche li Giudei non vdiuano, & molto meno eseguinano la sua diuina parola, che fù, che essi non erano dalla parte di Dio, essendo che chi è veramente da quella, l'ode volontieri, & l'esseguisce prontamente. Onde se ti ritronerai sordo, come erano i Giudei, concludi che tu sei lontano da Dio.

4 Quarto considera quanto sia odiosa la verità, qnando è contraria al senso, & voler nostro, poiche li Giudei intendendosela dire da Christo, che pure glie la diceua con gran mansuetudine, messero subito mano prima alle parole ingiuriose fin'à chiamarlo Samaritano, & indemoniato, & poi alle pietre, alzando il temerario, & insolente braccio per lapidarlo, che fù come si suole pian piano da vn minor male venire al maggiore.

5 Quinto considera come Christo tacque pâtientemente essendo chiamato Samaritano, ancorche fosse ingiuria, & essendo chiamato indemoniato, perche non era gloria del suo eterno padre, che egli fosse tenuto per huomo, che hauesse commercio con il Demonio, rispose, mà però modestissimamente, & con grandissima mansuetudine, insegnandoti, come tu ti deui portare quando ti sara fatta qnalche ingiuria, ò messa adosso qualche calunnia.

6 Sesto considera il modo, che Christo tenne in defenderſi dalle pietre di Giudei, che fù non fare loro testa, come benissimo haria potuto, ò facendoli cadere tutti in terra, ò disseccando loro le braccia, ò facendo venire Angeli dal Cielo in sua difesa, ò tenendo altra maniera che à lui non mancaua; ma nascondersi, & fuggirsene, & prima compatisci, à qnell'immensa humiltà di lui, con che mostrò di haner paura delli suoi nemici, & ricenè affronto secondo il mondo tanto vituperoso, di qui anche impara à detestare, & abominare i puntigli del vano honore del mondo, & intendi che quando sei affrontato, la vera gloria è ritirarti pacificamente, & fugire ogni sorte di contesa.

DOMINICA PASSIONIS.

Acerrima confutatio Iudæorum, & eorum contra IESVM conatus. 56

Ioan. viij. *Anno xxxij.* lxv

A. *Idem locus Gazophylacij.*
B. *Dicit IESVS turbis, & Principibus Sacerdotum; Quis ex vobis arguet me de peccato? &c.*
C. *Dæmones obsident turbam, et Principes; vt eorum furor in contumelia iactanda notetur. Samaritanus es. Dæmonium habes.*
B. *Respondet IESVS suauissimè.*
C. *Ipsi verò magis efferuntur.*
D. *Apostoli mirantur & obstupescunt.*
E. *Abraham contemplatur vi spiritu mysteria Christi.*
C. *Produnt tandem malitiam suam Iudæi, arripiunt lapides, vt eum lapident.*
F. *IESVS qui abscondérat se, & exierat è templo.*

A Tempio, di doue Giesù era vſcito, & ſi era naſcoſo quando i Giudei voleano lapidarlo.
B Cieco, che ſe ne ſtà non molto diſcoſto dal tempio ſedendo; e domandando lemoſina.
C Gli Apoſtoli interrogano Chriſto, Chi peccò? Giesù riſponde loro, egl'inſegna.
D Sputa Chriſto in terra, e con la ſua ſaliua ſà il loto.
E Mette il loto sù gl'occhi del cieco; gli ordina che vadi à lauarſi.
F Ne la Natatoria di Siloe preſſo le rouine della torre, che oppreſſe xviij. huomini.
G Il Cieco dopo d'eſſerſi lauato, ſe ne ritorna vedendo.
H Varia contentione, tra i vicini prima; E queſto, non è ma è à lui ſimile. &c.
I E condotto à Fariſei, e da loro interrogato, vengono in Sciſma.
K Si chiama il padre, e la madre; li quali à pena ardiſcono d'affermarlo.
L Naſce di nuouo tra Fariſei, & il cieco guarito maggior contraſto.
M Li Fariſei à la fine il maledicono, lo ſcacciano dalla Sinagoga.
N Ma Chriſto lo ritroua, l'accoglie, e gli ſi ſcuopre figlio di Dio.

PVNTO primo. Conſidera il modo marauiglioſo, che Chriſto tenne, in illuminare queſto Cieco, per mezzo d'vn poco di fango fatto della ſua ſaliua, & poſtoli ſopra gl'occhi, potendo illuminarlo con vna ſola parola, come fece con quell'altro cieco di Gierico. Penſa che ciò fece per moſtrare la ſua diuinità, eſſendo proprio di Dio ſolo operare con mezzi contrarij, com'è il fango, atto più toſto ad acciecare, che ad illuminare alcuno. Secondo ch'egli era il Creatore dell'huomo già che con la medeſima materia rifacea vna parte di lui, con la quale l'hauea fatto & creato tutto. Terzo che non con altro mezzo era ſtato il mondo illuminato ſpiritualmente, che con l'incarnatione del figliolo di Dio, ſapienza diuina, & vſcita ab eterno dalla mente del Padre, & ſceſo alla Terra della noſtra humanità. Quarto & vltimo che per riceuere il lume interiore, è neceſſaria la conſideratione della propria baſſezza, miſerie, e peccati, eſſendo che dalla cognitione di ſe ſteſſo comincià ogni perfettione Chriſtiana.

2 Secondo conſidera che hauendoli il Signore poſto del fango ſopra gl'occhi, l'ordinò ch'andaſſe à lauarſi nella natatoria di Siloe, perche non baſta all'Infedele, che li ſia predicato Chriſto crociſiſſo, ne al fedele che conoſca & ſi doglia delle ſue imperfettioni, & peccati, il che ſignifica il fango poſto ſopra gl'occhi del Cieco, ma è neceſſario che l'vno & l'altro laui l'anima ſua, quello con l'acqua del ſanto batteſimo, queſto con la pura confeſsione de ſuoi peccati al Sacerdote, nella maniera che il Cieco ſi lauò con l'acqua della fonte di Siloe.

3 Terzo conſidera quanto ſtranamente ſi portarono li Giudei col Cieco nato, dopò, che fù da Chriſto illuminato, alcuni non lo ricognobbero, altri ſi poſero à diſputare con eſſo lui, non credendo che il fatto poteſſe eſſer'così, com'egli lo raccontaua, altri l'ingiuriarono, & tutti inſieme lo cacciarono fuori della Sinagoga. Penſa che così ancora è ſpeſſe volte trattato dal mondo & ſuoi ſeguaci, chi dopò le tenebre del peccato, riceue la luce della gratia.

4 Quarto conſidera con quanta coſtanza il Cieco nato difeſe contro i principali della Sinagoga la parte di Chriſto, eleggendo più toſto di eſſer cacciato come ſcommunicato dalla Sinagoga, che di negare la verità del miracolo, inſegnando à noi, che quando riceuiamo alcun benefitio temporale ò ſpirituale dal Signore, deuiamo & con la lingua, & con l'opere moſtrarci grati à ſua diuina Maeſtà.

5 Quinto conſidera come il Signore hauendo viſto la molta conſtanza & gratitudine del Cieco nato, alla prima gratia della viſta corporale, aggiunſe la ſeconda della ſpirituale, dandoſeli à conoſcere & manifeſtandoli la ſua diuinità, donde ne ſeguì ch'eſſo gettatoſi in terra humilmente l'adorò, & confeſsò per ſuo Dio, & Signore.

FERIA IIII. POST DOMIN. IIII. QVADRAG.

Sanatur Cæcus natus. 57

Ioan. ix. *Anno xxxij.* lix

A. *Templum, vnde egressus fuerat* IESVS, *& absconderat se, cum eum volebant lapidare Iudæi.*

B. *Cæcus sedens, & mendicans non procul à templo.*

C. *Christum interrogant Apostoli, quis peccauit, respondet* IESVS, *& docet eos.*

D. *Expuit Christus in terram, facit lutum.*

E. *Inungit oculos cæci; iubet lauari.*

F. *In natatoria Siloe, iuxta ruinam turris, quæ oppressit xviij. homines.*

G. *Lauit cæcus, redit videns.*

H. *Varia contentio, primum inter vicinos, hic est, non est, sed similis ei &c.*

I. *Ducitur ad Pharisæos; interrogatur; fit schisma inter eos.*

K. *Vocantur parentes, qui vix audent dicere.*

L. *Exsistit rursus acrior, inter Pharisæos, & eum, qui cæcus fuerat, contentio.*

M. *Pharisæi demum hominem execrati, è Synagoga eiciunt.*

N. *Inuenit itaque eum Christus ac recipit, seq; illi Dei Filium esse declarat.*

A Dopò sanato il Cieco, e dopò la confessa indignata dei Giudei, viene Christo à la presente parabola.
B Giesù ammaestra i Farisei, si dichiara essere il buon Pastore, esser Porta, è Portinaio ancora del suo ouile.
C Il vero Pastore combatte fortemente col lupo.
D Il mercenario, & il codardo fugge; è'l lupo dissipa le pecorelle.
E Di tutte le pecorelle si fà vn gregge, & vn Pastore

PVNTO primo. Considera che il Signore come nostro vero, & vnico Pastore, ci pasce non solo corporalmente, con tanta varietà di cose proportionate ciascuna al suo proprio senso; ma quel che più importa anco spiritualmente, prima con le parole, secondo con li essempi, terzo con tutto se stesso nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia.

2 Secondo considera che il medesimo Signore come Pastore buono, hà posto la propria vita per ciascheduna delle sue pecorelle in particolare, quella vita, che vale assai più, che non vagliono tutte le vite insieme di quanti huomini sono, & saranno mai al Mondo, essendo vita diuina, & conseguentemente d'eccellenza infinita, il che ti douerà anco fare più marauigliare, quanto che con vn suo solo minimo cenno, potea saluarle, & liberarle tutte dalle fauci del lupo infernale.

3 Terzo considera la continua cura, & protettione, che ne tiene, etiandio adesso, che stà regnando nel Cielo, che ne pure ne lasci andare à male vn pelo senza sua saputa, & voluntà, non si contentãdo che ne tenghino solamente cura li santi Angeli & beati mà volendo tenerla esso ancora anzi più principalmente, che però tu deui come buona pecorella deporre ogni vana sollecitudine di te stesso, gettandoti tutto nelle sue mani, & nella sua prouidenza.

4 Quarto considera la cognitione distinta, & perfetta che ne tiene, non solo quanto all'esteriore, ma anco quanto all'interiore, sapendo benissimo ciò che è vtile & espediente à ciascheduna di esse, & prouedendole secondo il suo particolar bisogno, & quantunque egli conoschi tutti etiandio quelli che non sono sue pecorelle, molto differentemente non dimeno conosce queste da gl'altri, perche queste le conosce con vna cognitione sterile di gratie sopra naturali, & più per castigarli, che per altro.

5 Quinto considera la diligenza con che il Signore aguisa di buon Pastore si sforza di ridurre tutti al suo santo Ouile, Vedi quanti mezzi vsa à questo effetto tanto interiori, quanto esteriori, conchiudendo che se tu ne resti di fuora, tutta la colpa è tua, che non rispondi alle sue continue vocationi.

6 Sesto considera che da questo si conoscerà se tu sei mercenario ò Pastore dell'anima tua, se non ti curerai di esporre per esso à qual si voglia ancorche graue pericolo non solo la robba, & l'honore, ma anco il corpo, & la vita istessa.

DOMINICA II. POST PASCHA.

De Pastore bono, ostio, ostiario, ouili. 58

Ioan. x. *Anno xxxij.* cxxi

A. *Venit ad hanc parabolam Christus post sanatum Cæcum natum, & Iudæorum inde natam discepationem.*

B. IESVS *docet Pharisæos, profitetur se bonum Pastorem, ostium, & ostiarium ouilis sui.*

C. *Dimicat legitimus Pastor cum lupo fortiter.*

D. *Mercenarius & ignauus fugit, & lupus dispergit oues.*

E. *Fit omnium ouium vnum ouile, & vnus Pastor.*

A Tempio ornato di corone per la festa del Encenie, e portico di Salomone nel secondo atrio.
B Passeggiando Christo nel portico, li Giudei astutamente e con insidie lo ricercano; Sin quando ci tieni con gl'animi sospesi?
C Giesù diuinamente dà loro la risposta, e si dichiara apertamente figlio di Dio.
D Dio Padre, di cui Giesù professa di esser figlio.
E Si scuoprono i perfidi, afferrano subito le pietre per lapidarlo.
C Con grandissima mansuetudine, e sapienza risponde loro Giesù.
F Esce finalmente dalle lor mani.
G Betabara, verso done Giesù camina.

PVNTO primo. Considera se ben tu non puoi dubitare, che Christo non sia il vero Messia, figlio consustantiale dell'eterno padre, incarnatosi per salute, & redentione tua, & di tutto il mondo, pure non dimeno, per destarti dalla tua indegna freddezza, la quale caggionandoti mortale letargo, fà che tu viua come se fussi infedele, accostati con i Giudei à Christo & supplicalo, che dica all'anima tua chiaro, salus tua ego sum, & ch'egli è il vero Messia: & che in oltre schiarisca la tua nuuolosa mente, acciò tu possi credere practicamente l'eterna sua diuinità.

2 Secondo considera che Christo parlò chiaro alli perfidi Giudei, & senza enigmi, liberamente confessò loro, di esser Christo vero Messia, promesso nella legge, & da essi aspettato, & auuerti ch'eglieno come quelli che non le dimandanano per buono fine alcuno, ma solamente per trouare occasione di calunniarlo, & d'intaccarlo, acciò indotti dalla loro diabolica malitia, hauuta da lui tale risposta, & uditolo dire, ch'egli era vna cosa stessa con l'eterno padre, in vece d'adorarlo pigliassero le pietre per lapidarlo, & facendo riflessione à te stesso confonditi che mille, & mille volte hai abusato la cognitione che di se stesso Dio, & delli suoi diuini misterij t'hà communicato, valendotene ad offendere più rubellamente il tuo Iddio, & però risolueti d'emendartene, & di farne penitenza, & così subito comincia con ogni tuo proposito & affetto ad adorarlo, dedicandoti di tutto cuore al suo diuino seruitio.

3 Terzo considera che come appare in questo Euangelio, la causa potissima per la quale i Giudei perseguitarono Christo sin'alla morte, fù perche egli si confessaua, & protestana figliolo di Dio, vguale in ogni cosa al padre, & d'vna stessa sostanza con esso lui, & però condogliti, & piangi seco amaramente, che non gli sia creса verità tanto necessaria & euidente, & auuerti che per questo egli è chiamato Rè de Martiri, polche si come i martiri però patirono tanti tormenti perche confessarono intrepidamente la diuinità di lui, così egli fù crocifisso, perche confessaua la sua Deità, & poiche questa sua confessione miraua dritto alla tua salute, però spinto da caldo affetto di gratitudine sueglia in te vn santo desiderio di martirio, il quale mentre altro Dio non ti concede, accenda in te vn'odio santo di te stesso, & vn viuo essercitio di perfetta mortificatione di tuoi peruersi affetti, & delle tue vitiose inclinationi.

4 Quarto considera che le proprietà delle pecorelle di Christo sono queste. Prima che riconoscono la voce di Christo. Secondo che prontamente lo seguitano, andando là doue egli con la verga del suo santo timore le guida. Terzo che sono benissimo riconosciute da Christo. Quarto ch'egli le libera della morte, & da gl'oltraggi delli rabiosi lupi, & d'ogn'altra nemica bestia. Quinto che le pascola con Pascoli di vita eterna, & auuertendo che la causa, perche i Farisei non obediano alla santa voce di lui era, perche essi non erano del numero delle sue pecorelle, essamina se in te si ritrouano le sudette proprietà, & se le hai ringratiane la sua infinita bontà, che te l'hà concesse: se anche ne sei mancheuole, supplicalo humilmente, & instantemente che ti voglia riceuere nella sua mandra, facendo per ciò ottenere tutto quello, che ti sarà possibile.

FERIA IIII. POST DOMINICAM PASSIONIS.

Malitioſe Iudæi IESVM *interrogare aggrediuntur.* 59

Ioan. x. Anno xxxij. lxviij

A. *Templum coronis ornatum Enæniis, & porticus Salomonis in ſecundo atrio.*
B. *Inſidioſe quærunt Iudæi à Chriſto ambulante in porticu; Quouſque animam noſtram tollis?*
C. *Reſpondet illis* IESVS *diuine, & profitetur ſe Dei Filium.*
D. *Deus Pater, quem ſuum Patrem profitebatur* IESVS.
E. *Se produnt perfidi, corripiunt lapides, vt eum lapident.*
C. *Respondet illis mitiſſime, & ſapientiſſime* IESVS.
F. *Denique exit de manibus eorum.*
G. *Bethabara, quo iter intendit* IESVS.

Terra di Genesaret, ou era gionto Giesù dopò d'hauer liberato Pietro nel mare.

Li Farisei, è Scribi assaliscono Giesù incolpando i suoi discepoli, che non osseruassero l'antiche traditioni.

Biasma Giesù quelle traditioni, che sono ripugnati à la parola dde Dio, non quelle che le sono conformi.

Si dimostrano ne la pittura le varie, e vane traditioni de'Giudei.

Stanno à tauola li discepoli, one non è segno alcuno di lauarsi.

Tempio, doue per rispetto de la Corbona si proibina, ch'l figlio non souueniße al Padre.

PVNTO primo. Considera quanto piccola cosa opposero gli Scribi & Farisei à Discepoli di Christo, & per il contrario quanto graue & enorme peccato era il loro, di tenere più conto delle loro vsanze, che delli precetti diuini, & auerti che è proprio de curiosi dell'attioni altrui, non veder li grossi traui ne gli occhi proprij, & veder le picciole pagliuche in quelli de gli altri.

2 Secondo considera come il Signore, prese occasione dalla loro ingiusta accusa di riprenderli della inosseruanza d'vn suo principalissimo precetto appartenente all'honor del Padre & della madre, intorno al quale essi insegnauano vna falsa traditione, che più tosto s'haueano à lasciar morir di fame li proprij genitori, che lasciar di far l'offerte al tempo, non perche si curassero dell'honore, che da quelle ne risultaua à Dio ma per auaritia & cupidigia del danaro, che dell'offerte à Dio peruenia alli sacerdoti.

3 Terzo considera che hauendo Christo ripreso li Scribi & Farisei, come meritauano, chiamò à se le turbe, per insegnarle in che consista la vera santità, non permettendo che per la loro semplicità restassero ingannate, & nota nella dottrina di lui, che se bene egli vuole che si tenga conto dell'esteriore, essendo l'huomo obligato non solo à Dio, mà anco al prossimo suo, principalmente non dimeno vuole che si tenga assai più dell'interiore, perche oltre che in questo consiste la vera santità, da esso ancora dipende vn buono & durabile esteriore.

4 Quarto considera che come cieco ti deui lasciar guidare da Dio, & di tuoi superiori che stanno in suo luogo, perche essend'ogn'altro che ti potrebbe guidare, ò sia il mondo ò'l Demonio, ò la carne ancora cieco, ti metteresti seguitandoli à manifesto pericolo di precipitare insieme con esso loro, & il modo, che t'insegna Christo per non seguitarli è ne pur badare à quel che essi falsamente insegnano.

5 Quinto considera con quanta cura, & diligenza deui procurare di custodir il tuo cuore, gia che da esso procede la vita & la morte dell'anima tua. Pensa ancora da vn canto, quanto sia la malitia del cuore humano essendo nido di tanta varietà di graui, & enormi peccati & dall'altro quanta sia la bontà di Dio che lo sopporta con tanta patienza senza castigarlo anzi facendoli sempre nuoui beneficij.

FERIA IIII. POST DOMIN. III. QVADRAG.

Explicat doctrinam de traditionibus 60

Matth. xv. Marc. vij. Anno xxxij. xlix

A. *Terra Genesar. ad quam applicuerat* IESVS, *postquam seruauit in mari Petrum.*

B. *Adoriuntur Pharisæi & Scribæ* IESVM, *accusantes discipulos, quòd traditiones seniorum non seruarent.*

C. *Damnat* IESVS *traditiones pugnantes cum Verbo Dei, non quæ cum eo congruunt.*

D. *Designantur variæ Iudæorum, & vanæ traditiones.*

E. *Discipuli assident mensæ, vbi nullum est vestigium lauationis.*

F. *Templum, vbi propter Korban, patri filius subuenire prohibetur.*

A
B

A Regione di Tiro, e di Sidone ne la Fenicia.
B Casa in vn villaggio, nel quale Giesù volle star nascosto.
C Tiro. Città non molto indi lontana.
D Intendi che Giesù sia gia entrato in casa, e che la donna gli è andata dietro.
E Essendo poi vscito fuori, la donna lo segue; grida; per lei pregano gl'Apostoli. A la fine gli risponde Giesù, O donna, &c.
E Casa della Cananea, & in quella è la figlia liberata dal demonio.
G I Cagnolini mangiano le molliche, che cascano dalla mensa de'i lor Padroni.

PVNTO primo considera l'amor naturale della Cananea verso la sua figliola, dal quale essendo spinta, venne à cercare aiuto dal pietoso Saluatore per lei, & qui paragonando l'amore di costei verso la sua figliola, con l'amore che il Padre eterno porta à tutti gl'huomini senza comparatione maggiore infinitamente, inalzati ad vna tenera & humile confidenza nella sua benignità, & amor suiscerato, che vedendoti posto in qualche bisogno & miseria si degnarà di aiutarti, se però scorgerà in te i portamenti da buon figliuolo, & se sarà per bene & vtile tuo.

2 Secondo considera come questa madre pregando Christo nostro Signore per la sua figliola dicea, Signore habbiate misericordia di me, Signore aiutatemi, mostrando che la miseria della figliola le premea, come se fusse stata sua propria, confondendoti grandemente nel cospetto di Dio, vedendo il tuo amore verso di lui, essere molto minore di questo, che hauea costei verso la sua figliola, poiche l'ingiurie che sono fatte à Dio, non le reputi come tue, ma come se non ti toccassero niente così viui senz'il zelo della gloria di Dio, che pur è tuo amoreuolissimo padre.

3 Terzo considera che questa donna non ricenette subito la gratia, che chiedea, ma dopò di hauerla lei domandata vn'altra volta, & di più risposto alle parole di Christo con grande sbassamento di se stessa, acciò ti fosse maestra del modo, con che ti deui portare con Dio quando dimandi qualche gratia dalla sua liberalissima mano.

5 Quarto considera l'efficacia delle parole di Christo, poi che in vn tratto fù da esse scacciato il Demonio che trauagliaua questa giouenetta, & pensa quanto odio deui portare à te stesso, al quale non bastano tante parole del medesimo Signore, che ti parla si spesso al cuore per scacciare dal l'anima tua tanti peccati, & mali habiti che in essa regnano, vergognandoti che il Demonio tanto grande nemico di Dio li sia più obediente di quello che li sei tu, che fai professione d'esserli amico, & figliolo.

FERIA V. POST DOMIN. I. QVADRAGES.

De Cananæa. 61

Matth. xv. Marc. vij. Anno xxxij. xxxi

A. *Regio Tyri, & Sidonis in Phœnice.*
B. *Domus in pago, vbi voluit latere* IESVS.
C. *Tyrus non longe.*
D. IESVM *primum intellige domum ingressum, quem secuta est mulier.*
E. *Egressum consequitur: clamat; rogant pro ea discipuli. Respondet illi tandem* IESVS; *O mulier, &c.*
F. *Domus Cananæa, & in ea liberata filia à dæmonio.*
G. *Edunt catelli de micis cadentibus de mensa dominorum.*

A Città di Tiro;
B E quella di Sidone venti miglia diſtante.
C Sarepta diſtante noue miglia da Sidone verſo Tiro.
D Chriſto che và di là dal Giordane per mezzo i fini di Decapoli.
E Non lungi dal mare di Geneſaret gl'offeriſcono vn huomo ſordo, e muto, acciochè lo ſani.
F Giesù lo tira da parte fuor della turba, e gli mette i deti negli orecchi.
G Sputando poi nella palma della mano, gli toccò la lingua con la ſaliua, e diſſeli, Ephetà, cioè ſcioglieti, ò apriti.
H L'huomo già ſordo, e muto; hora ode e parla bene.

PVNTO primo. Conſidera la carità di quelli che conduſſero à Chriſto queſto ſordo & muto, acciò imponendoli la ſua ſantiſſima mano, lo riſanaſſe, & vedi qualche hai da fare con gl'infermi corporali & ſpirituali, & maſſime quando conoſci alcuno eſſer ſordo alle parole di Dio, & non eſſercitar l'vfitio della lingua in quello à che è obligato.

2 Secondo conſidera il modo con che Chriſto ſanò queſto ſordo, l'attioni che fece, & vedrai che niſſuno fù da eſſo ſanato con tanta difficultà, perche in vero difficiliſſimamente ſi può aiutare colui, il quale è ſordo alle inſpirationi diuine & eſſortationi di coloro, che ſono poſti nel luogo di Dio: imperoche il conoſcere quel che l'huomo hà da fare, è come fondamento che ſi preſuppone per viuere conforme alla volontà di Dio. Onde ſe l'huomo ſerra l'orecchie alle voci di Dio, & de ſuoi luogotenenti, rende difficiliſſima, per non dire impoſſibile, la ſua cura.

3 Terzo conſidera che come il ſordo & muto hebbe riceuto la facoltà di potere vdire & parlare, ſubito cominciò ad vſarla, donde puoi intendere, quanto ti deui confondere, ſe hauendo riceuto qualche dono da Dio ò naturale ò ſopranaturale, non operi conforme à quello, naſcondendo i talenti, che egli ti hà dato per miſericordia, acciò con eſſi guadagni aſſai, & per te, & per gl'altri l'aiuto corporale, ò ſpirituale.

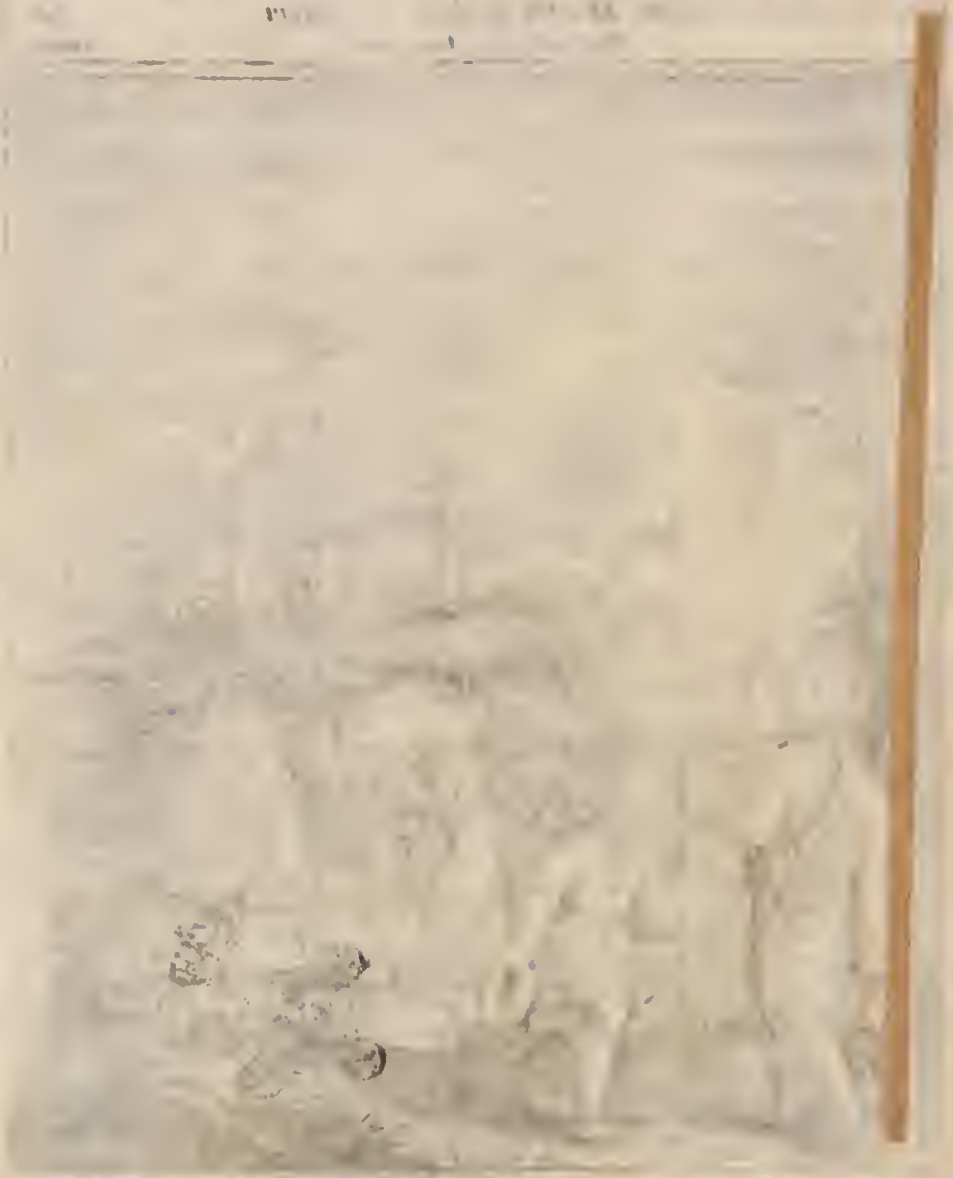
4 Quarto conſidera la gratitudine di quelli che ſi trouarono preſenti à queſto miracolo di Chriſto. Vedi come l'inalzarono, & predicarono, ſenza mai ceſſare, con tutto che foſſe fatto il beneficio ad altri: & non à loro & impara à glorificar Iddio, quando tu vedi alcuno ripieno de beneficij ſuoi & non hauerli inuidia; maſſime che rallegrandoti del ben altrui, fai che il bene loro ſia come tuo, & di più ſforzi in vn certo modo Dio che faccia bene à te ancora, perche vedendoti grato per il bene, che hà fatto ad altri, penſa ſarai molto più grato ſe ti concederà qual che gratia, & così ſi muoue à piouere ſopra di te abondantemente li ſuoi celeſti doni.

DOMINICA XI. POST PENTEC.

Sanat IESVS ſurdum & mutum. 62

Marc. vij. *Anno xxxij.* cxxxvi

A. *Tyrus vrbs.*
B. *Et ad vigesimum milliare Sydon.*
C. *Sarepta ad nouem milliaria à Sydo: ne versus Tyrum.*
D. *Christus iter faciens trans Iordanem, per medios fines Decapoleos.*
E. *Non longe à mari Genesar. offerunt illi ſurdum & mutum, ſanandum.*
F. *Ducit illum IESVS à turba seorſum, & immittit illi digitos in auriculas.*
G. *Expuens in palmam ſuam, tetigit ſaliua linguam eius, & dixit illi Epheta.*
H. *Audit & loquitur rectè ſurdus & mutus.*



A Panea Regione, di donde partendo Giesù và al monte Tabor.
B Lasciati gl'altri Discepoli à le radici del monte con la turba, menò seco fin'alla cima del monte Pietro, Giacomo, e Giouanni.
C Tabor monte posto ne la gran pianura di Esdrelon in Galilea.
D Giesù sù'l piano del monte; la gloria della cui anima ridonda ne l corpo, e questa fù la Trasfigurazione.
Vi sono presenti Mosè, & Elia.
E Sueglati come dal sonno i discepoli veggono Giesù trasfigurato, e Pietro gli dice; Signore, è bene che ce ne stiamo qua, &c.
F Mentr'ei parlò, ecco vna nuuola gl'obombrò, e dal Cielo viene la voce del Padre, &c.
G Mosè è rapito, e portato al Limbo,
H Elia al paradiso terrestre; quando di gia gl'Apostoli al suon della voce erano caduti in terra.

PVNTO primo. Considera come Christo Signor nostro donendosi transfigurare in presenza d'alcuni, volse per questo effetto menar seco tre Discepoli, che più l'amauano, cioè Pietro, Giouanni, & Giacomo suo fratello, si come testifica l'Euangelio delli due primi, & del vecchio testamento volse che si ritrouassero presenti de più santi, cioè Moise, & Elia, per darti ad intendere, che se vuoi essere partecipe delle gratie, & doni speciali di Christo, bisogna, che sij molto particolar'amico suo, & procuri d'essere da lui straordinariamente amato.

2 Secondo considera la grand'humiltà di Christo, che non si volse mostrare glorioso in questa vita à più che cinque persone: ma douendo poi morire per amor tuo ignominiosamente in Croce, lo volse fare in presenza di tutto il popolo, in luogo tale doue potesse andare gran moltitudine di gente, & in giorno di festa, che non fosse impedito per conto de negotij.

3 Terzo considera, che molto poco tempo Christo Salnatore stette in questa gloria della sua trasfiguratione, ma tutta la vita, & il tempo spese per ben tuo in grandissime miserie, & trauagli acciò impari da lui di gustare poche consolationi di questa vita, ma esser pronto à patire per amor suo tutt'il tempo di quella, come vero suo imitatore.

4 Quarto considera come i Discepoli di Christo vedendo tanto grande gloria dell'humanità sua santissima, cominciorono ad hauer paura, per insegnarti che quando ti vengono delle consolationi straordinarie, stij sopra di'te, & con molta paura, imitando in questo ancora moli altri santi, i quali molte volte il tempo della consolatione haueano per sospetto, non così quello della desolatione.

5 Quinto considera che essendosi Christo mostrato alli suoi discepoli con si raro modo, prohibì loro, che non diuolgassero questa mirabile visione, se non dopò la sua Resurrettione, acciò impari di non palesare le gratie particolari, che Iddio ti hà dato ad altri quando ò vero il debito tuo, ò la conditione loro non lo ricerca.

SABBATHO POST DOMIN. I. QVADRAGES.

Transfiguratio Christi. 63

Matth. xvij. Marc. ix. Luc. ix. Anno xxxiij. xxxiij

A. *Paneas regio, vnde* IESVS *in Thabor montem proficiscitur.*

B. *Relictis aliis discipulis ad radices montis cum turba, Petrum, Iacobum, & Ioannem secum in cacumen assumpsit.*

C. *Thabor in campo magno Galilææ Esdrelon.*

D. IESVS *in planicie montis, cuius redundat gloria animæ in corpus, quæ fuit transfiguratio. Adsunt Moyses, & Elias.*

E. *Euigilantes quasi è somno discipuli, vident* IESVM *transfiguratum; & Petrus ait; Bonum est nos hic esse, &c.*

F. *Adhuc eo loquente, ecce, nubes obumbrauit eos; & fit vox Patris è cœlo, &c.*

G. *Moyses in lumbum.*

H. *Elias in paradisum terrestrem raptus, cum Apostoli ad vocem cecidissent in terram.*

Dominica ij Quadragesimæ, idem Euangelium legitur.

A Christo presso Betabara, ch'ammaestra i Discepoli.
C Huomo ricco, al quale viene accusato il suo fattore come dissipatore delli suoi beni.
C Sta il fattore presente malinconioso, come quello, che tiene la conscienza imbrattata, ne ardisce defendersi
D Se ne parte il meschino, và tra se pensando diuersi partiti; li piace al fine di rimettere à debitori parte di quel che al padrone si deue; à finche di poi li siano benigni.
E A vn di quelli, di cento barili d'oglio, glie ne rimette cinquanta.
F A l'altro, di cento misure di frumento, venti.
G Si dimostra cauarsi da la parabola, che la lemosina e degna di lode, è quello ancora che largamente sonne à poverelli.
H Al medesimo huomo, mentre stá morendo, assistono gl'Angioli consolandolo, e son pronti per pigliare l'anima che l'esce dal corpo.

PVNTO primo considera che quanto è ricco, Iddio, tanto è ponero l'huomo: perche se béne egli abonda di molte richezze & naturali & sopranaturali, di tutte nondimeno solamente è semplice aministratore, & con questa cõditione li sonostate concedute dalla larga, & liberal mano di Dio, che habbi da render strettissimo conto della buona, ò mala amministratione, il che seguirà nella morte.

2 Secondo considera che questo si stretto, & rigoroso conto all'hora li sarà dimandato, quando non potrà più amministrarle ne bene, ne male quanto al merito ò demerito della vita eterna, perche finisce insieme con la vita temporale, & solo li giouerà, ò nuocerà la buona, ò mala amministratione passata.

3 Terzo considera l'angustia & pena grande, che sentirà quell'anima, che ritronandosi già vicina à passar da questa infelice vita, si vederà da vn canto accusata, quando non da altri, dalla propria conscienza appresso la Maestà di Dio della pessima amministratione di tanti doni riceuti, & dal l'altro pouera di partiti per scampar dalle sue onnipotente mani.

4 Quarto considera la bontà di Dio, che acciò non ci habbiamo à ritronare in si grand'angustia, ci ricorda à buon hora, quando possiamo anco rimediarci questo rigorissimo conto, che egli hà da dimandare da ciascuno di noi, anzi come se già fossimo presenti al giuditio, ci fà sentire l'accuse & ci chiama interiormente à render conto, non gia per atterrirci, mà acciò prouediamo à casi nostri per quando si farà da donero, & non solo nella nostra imaginatione.

5 Quinto considera che se tu sei sauio, deui imitare questo villico euangelico, non già nella prouisione che lui fece, che fù mala & contro la giustitia, ne fù lodata da Christo, ma nella diligenza, che vsò in prouedersi per tempo, che fù buona, & fù lodata da Christo, confondendoti assai che altri sia più diligente ne negoti temporali, che niente, ò molto poco importano, di quel che sei tu nelli spirituali, che importano il tutto.

6 Sesto considera che all'hora pronederai bene à casi tuoi, è potrai comparir sicuro dinanzi al cospetto di Dio, che ha da esserti giudice, quando ti seruirai de doni, ch'egli t'hà dato, ò temporali, ò spirituali in beneficio, & vtilità de prossimi, à honore & gloria della maestà sua.

DOMINICA VIII. POST PENTECOST.

Villicus accusatur. 64

Lucæ xvi *Anno xxxiij.* *cxxxiij*

A. *Christus ad Bethabaram docens discipulos.*
B. *Homo dives apud quem accusatur Villicus, quod bona eius dissipasset.*
C. *Astat Villicus tristis, male sibi conscius, nec se defendit.*
D. *Abscedit miser, init varia consilia; tandem illud placet, vt partem eorum, quæ Domino debentur, remittat debitoribus, vnde fiant in ipsum benigni.*
E. *Vni remittit quinquaginta cados olei è centum.*
F. *Alij viginti coros tritici ex pari numero.*
G. *Significatur colligi ex parabola laudandam eleemosynam, & hominem qui erogat stipem large pauperibus.*
H. *Eidem homini moribundo astant Angeli consolantes animam, & excepturi è corpore discedentem.*

DOMINICA IX. POST PENTEC.

De huius Euangelij duplici historia descriptæ sunt suæ imagines in Dominica in ramis Palmarum. 85. 86. 87.

A Luogo, one Giouanni era stato battezzando, presso Betabara di là dal Giordane.
B Giesù co'discepoli.
C Si accostano à Giesù li publicani, e peccatori per vdirlo.
D Li Scribi, e Farisei mormorano di ciò, e se ne stomacano.
E Nouantanoue pecorelle lasciate nel serraglio al deserto, persa che ne fù vna.
F Il Pastore và cercando la smarrita pecorella.
G Ritrouata che l'hà, se la pone sù le spalle, e la riporta al grege con allegrezza.
H Tornando à casa chiama, & inuita gl'amici à rallegrarsi seco.
I La donna, accesa la lucerna, volta sopra la casa, e cerca con diligenza la decima dramma persa.
K Dopò d'hauerla trouata, chiama & inuita, le sue amore uoli à congratularsene seco.

PVNTO primo. Considera come quella infinita Maestà di Christo si sbassaua à trattare familiarmente con peccatori, sin'à mangiar con loro, non lasciando ocasione alcuna che se gl'offerisse di poterli giouare, & se bene la gente ne mormoraua, non però si curaua del dire loro, attendendo solo all'vtile & ben nostro, & pure per il più delle volte, per il dire de gli huomini lasci di fare ciò che è di suo seruitio, & ancora di tuo vtile.

2 Secondo considera che se bene daua conto Christo delle sue attioni à Scribi & Farisei, non era però obligato à darlo, & di più essi erano indegni che glielo desse, & pure con tutto questo non lasciò di darglielo, per vedere se potea in alcun modo conuertirli. Vedi la patienza & mansuetudine, con che rispose nelle seguenti parabole, alle loro sciocche & empie mormorationi, insegnandoti come hai à trattar con i tuoi auuersarij.

3 Terzo considera la stima che il Signore fà dell'anima tua, ancorche peccatrice, poi che la rassomiglia ad vna pecorella, che è vn'animale vtile, & à vna gioia pretiosa, & impara anche tu à fare quella stima che deui dell'anima tua. Pensa anco che la stima tanto, che se bene egli non può perder'alcuna cosa, la reputà non dimeno come perduta, ogni volta che la vede cascata in qualche peccato mortale, & giudica grand'aequisto il ritrouarla per mezzo della conuersione, facendone perciò fare nel Regno suo gran festa & allegrezza.

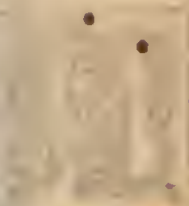
4 Quarto considera nella parabola del Pastore che và per li deserti cercando la smarrita pecorella, la gran fatica che Christo prese fatto huomo per noi, in cercare le anime nostre nel deserto di questo mondo, & in quell'altra della Donna, che cerca per tutta la casa la Dramma perduta, va considerando la molta diligenza, che il medesimo Signore vsò in questa gran casa della terra, in cercare le medesime anime nostre, ringratiandolo dell'vna & dell'altra, & confondendoti di si poca corrispondenza dal canto tuo.

DOMINICA III. POST PENTEC.

De oue centesima, & decima drachma perdita. 65

Matt. xviij. Luc. xv. Anno xxxiij. cxxx

A. *Locus, vbi fuerat Ioannes baptizans, ad Bethabaram trans Iordanem.*
B. *IESVS cum discipulis.*
C. *Accedunt ad IESVM publicani, & peccatores, vt eum audiant.*
D. *Obmurmurant Pharisæi, & Scribæ, idque fastidiunt.*
E. *Nonaginta nouem oues ad caulas relictæ in deserto, vna perdita.*
F. *Pastor inquirit ouem oberrantem.*
G. *Inuentam reportat humeris ad ouile gaudens.*
H. *Domum rediens, conuocat, & inuitat ad congratulandum amicos.*
I. *Accensa lucerna mulier euertit domum, et inquirit decimam drachmam amissam.*
K. *Inuenta ea, conuocat amicas, & inuitat ad sibi congratulandum.*



Del Giouine prodigo. Luc. xv. Anno 33.

A Dopo la festa de l'Encenie, Giesù insegna presso Betabara.
C Propone vna parabola contra l'inhumanità de Farisei.
B Viene al padre il figlio più giouane, e di poco ceruello, gli domanda la parte de l'heredità che li tocca.
D Dopò d'hauerla posta insieme, si parte dal padre, e se ne và peregrino in paese lontano.

PVNTO primo. Considera la gran bontà del Signore, che si degna di essere padre nostro, & noi suoi figliuoli senz'altro nostro merito, solo per misericordia sua. E vedi come egli hà fatto sempre, & hora ancora fà l'vfficio d'ottimo padre con noi: ma non facciamo gia noi quello di buoni figliuoli con lui.

2 Secondo considera che non senza causa, il peccatore è da Christo rassomigliato al figliolo più giouane; l'vna è che non considera ciò che fà, dalla quale inconsideratione segue ogni mal suo; l'altra è che si confida troppo in se stesso nel sa per & poter suo, curandosi perciò molto poco & di Dio & dell'aiuto altrui.

3 Terzo considera che all'hora l'huomo insieme col figliuolo prodigo, dimanda da Dio la sua portione, quando vuol gouernarsi à modo suo, senza guardar à diuini precetti, & si vuol seruire della libertà, come li pare, & piace. Pensa che questo è il principio d'ogni nostra rouina & precipitio spirituale.

4 Quarto considera quanto grande, & quanto vituperosa sia la nostra ingratitudine, perche hauendo noi riceuto da Dio il libero arbitrio dono pretiosissimo, acciò di lui ce ne vagliamo à sua eterna gloria per meritar l'eterna beatitudine, & mille altri doni della sua infinita Maestà, noi per lo più ce n'abusiamo à suo dishonore & dannatione nostra, & confondendoti di così fatto errore, comincia vna volta à valertene nella manjera che si conuiene: & se da te stesso, non sei basteuole conoscere in che cosa tu debbi impiegarlo, che possa esser'agradita da S. D. M. lasciati guidare d'altri che habbia lo spirito diuino & massime dalli tuoi superiori, & da quelli che gouernano l'anima tua, & fra tanto attendi ad vnirti à Dio con profonda humiltà & carità perfetta, acciò meriti, di essere illuminato dallo spirito santo.

SABBATHO POST DOMIN. II. QVADRAG.

De Prodigo Adolescente. 66

Luc. xv. Anno xxxiij. xlij

A. *Ad Bethabaram post Encænia* IESVS *docet.*

B. *Contra inhumanitatem Pharisæorum Christus parabolam dicit.*

C. *Venit ad patrem adolescentior vecors filius, petit suam partem substantiæ.*

D. *Congregatis omnibus, discedit à patre peregre in Regionem longinquam.*

67 NEL MEDESIMO SABBATO. *Il prodigo Giouane manda à male tutto il suo hauere. Nel medesimo cap. Anno. 32.*

A Si attacca alla prima occasione, gli s'incontra di viuere luxuriosamente, senza sparmio.
B Talmente che, consumato quanto haueua, le meretrici lo cacciano fuor di casa, i parasiti di lui si fan beffe, è abbandonato da tutti, diuenta miserabile.

PVNTO primo considera i grani danni, in che incorre il misero peccatore allontanandosi da Dio per il peccato, pensa in che incorre corporalmente vna naue senza il suo Nocchiero, & vn corpo morto senza l'anima, perche quella resta in preda all'onde & venti, èsi sommerge in vn tratto, & questo resta tutto deforme, imuobile, & puzzolente, essendo Iddio all'anima quel che è, per non dir più, il nocchiero à la naue, è l'anima al corpo.

2 Secondo considera che particolarmente incorre in dne danni, toccati nella presente parabola, l'vno è che perde tutto qnel bene, che prima hauea fatto, di maniera che se il misero, & infelice morisse in peccato, non ne riceuerebbe alcun premio, l'altro è che mentre dura in tal stato, non pnò meritar alcuna cosa che li gioui per la vita eterna.

3 Terzo considera che per questo viene il miserabile in vna pouertà tale, che quantunqne abondasse di tutti gli honori ricchezze & piaceri del mondo, sempre non dimeno sarebbe poueriſſimo, consistendo la vera pouertà non nella penuria de beni temporali, & mondani, ma in qnella de beni celesti, & eterni, di quali esso n'è totalmente priuo, mentre stà in tal stato.

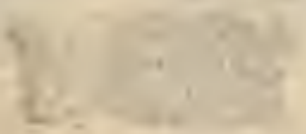
4 Qnarto considera che vn de gran beneficij, che posia fare il Signore à chi si trona in si miserabil stato, è farli sentire i graui danni, in che egli è miseramente incorso per il peccato, co ne li senti il figlinolo prodigo, cominciando ad hauer fame, poi che così comincia almeno à considerare & desiderare d'vscirne, & al desiderio è facil cosa che segna l'opera.

EODEM SABBATHO.

Profundit omnia Prodigus Adolescens. 67

Eodem cap. Anno xxxiij. xliij

A. *Arripit primam occasionem luxuriosè, profuseque viuendi.*	*extruditur à meretricibus; à parasitis deridetur; ab omnibus deseritur; fit miser.*
B. *Ita per locum cõsumptis omnibus,*	



A Ridotto in estrema pouertà s'auilisce mettendosi à padrone per pascere i porci: & in stato tale ne anco si può cauar la fame con le scorze de legumi.

B A l'vltimo tornato in se i và pensando di ritornare al padre, e con quali parole lo debbi pregare.

C Lascia quella penosa vita; se ne và al padre.

PVNTO primo. Considera come il peccatore tosto che comincia à sentire l'infelicità del stato suo; in luogo di ricorrere à Dio che solo ne lo può affatto liberare, và quà, & là vanamente occupandosi in varij trattenimenti & passatempi del mondo, per veder se può in alcun modo liberarsi da se stesso dal perpetuo rimorso della cõscienza, che non lo lascia stare ne pur'vn hora in quiete

2 Secondo considera come finalmente ingannato dal Demonio, che falsamente li promette la quiete della conscienza, & ogni altro bene se gli dà in preda, dedicandoseli per perpetuo schiauo, senza ricordarsi della nobiltà, & dignità sua, alla quale fà si gran torto, oltre quello che fà al suo istesso padre' & Creatore.

3 Terzo considera in che maniera sia trattato del Demonio, tosto che ne hà preso intiero possesso, vedi come molto differentemente dalle promesse fatteli lo destina, & manda à pascere i porci, de suoi sentimenti, con ogni sorte di peccati, senza lasciarlo attendere, ne pur'vn tantino à pascere l'anima, che sola, ò almeno principalmente merita d'esser pasciuta.

4 Quarto considera che quantunque cerchi il peccatore di cauarsi le sue voglie, è di satiare à pieno il sno bestial appetito, non però lo satia mai, anzi sempre lo ritroua più famelico, essendo questo proprio de beni terreni & mondani, accrescere & non tor via la fame ch'altri ne hà, al contrario di quel che fanno i diuini e celesti, ch'appagano l'anima.

5 Quinto considera come pian piano il Demonio lo reduce à tale stato, che hauendolo affatto priuo de beni celesti, lo priua de terreni ancora, facendolo seruire senza mercede: se bene questo istesso deui pensare, che è permissione & voluntà di Dio, acciò si riconosca, & ritornato in se abbandoni da chi è si miserabilmente trattato con molta fatica, & senz'alcun premio.

6 Sesto considera che il primo passo alla salute dal canto tno, è ritornare in te stesso, per vna vera cognitione del tuo infelice stato, quale non ti sarà difficile conoscerlo, se volterai vn tantino gli occhi della mente alla considerat ione di quel felicissimo stato, che tu godeni prima quando eri in gratia di Dio lontano da ogni peccato,

7 Settimo considera che sopra tutto deui far'vna ferma risolutione, come fece il figliolo prodigo, di ricorrere al tuo celeste Padre, confidato solo nella sua infinita bontà, & misericordia, risgnardando si bene à molti, & quasi infiniti demeriti tuoi, però tanto solamente che bastino à humiliarti, e non ad indurti à disperatione.

EODEM SABBATHO

Fit ſubulcus 68

Eodem aqv. Anno xxxiij. xliiij

A. *Ad ſummam egeſtatem redactus, locat fœde ſuam operam paſcendis porcis; & ne ibi quidem vel ſiliquis poteſt explere famem.*

B. *Redit ad ſe tandem; meditatur reditum ad patrem, & verba quibus illum obſecret.*

C. *Deſerit ærumnoſam vitam; pergit ad patrem.*

c
b

A Il Padre di lontano vedendolo, gli và inconaro, si butta al collo del figlio, l'abbraccia, & bacia.
B Il Giouanetto supplicheuolmente dice al Padre; Padre ho peccato; &c. Ne possono patire le viscere pater ne, che egli finischi di dir tutto ciò, che se hauea proposto.
A Commanda, che sia vestito, & ornato; è si metti in ordine il connito.
C Portano i seruidori la prima stola, l'anello, le scarpe
D Il Vitello grasso si ammazza.
E Il connito s'apparecchia.
F Torna dal campo il Figlio maggiore. Intesa la cosa come stà, se ne sdegna; e si lamenta. Vscuogli il Padre incontro; con piacenoli parole lo prega, e lo placa.

PVNTO primo. Considera come il pietoso Signore, tosto che torni à lui, con quei piedi della sposa, che sono il timore della giustitia, & la sperāza della misericordia, qnanto più ti vede mal condotto, & in maggior miserie, con tanto maggior compassione ti viene incontro col suo particolare aiuto, t'abbraccia, & stringe con il suo santo timore, in vn certo modo ti cade sopra, spargendo nell'anima tua tutti i suoi thesori, lasciando la persona di Signore adirato, & di seuero giudice, & prendendo con esso teco quella di Padre pietoso.

2 Secondo considera che qnanto più egli ti si mostra Padre pietoso & facile à perdonarti, tanto più senero conuiene che tu sij, contro te stesso, chiamandoti ad imitatione del figliolo prodigo, in colpa di tante offese, che hai fatto, contro sua diuina maestà, & giudicandoti totalmente indegno della sua dolcissima & honoreuolissima figliuolanza, la quale con tanto amore ti restituisce, etiandio con maggior vantaggio di prima.

3 Terzo considera la stola bianca dell'innocenza, con che ti veste, coprendo tutti i tuoi peccati, anz i affatto concellandoli, l'anello della mano dell'operatione, facendo che doue prima era morta & ociosa, resuscitì di nuouo & cominci ad operare fruiti di vita eterna, le scarpe finalmente ne piedi per vna diligente custodia che in te cagiona de tuoi sensi, & affetti, che prima erano si pronti, & veloci ad ogni male.

4 Quarto considera l'allegrezza di Dio, che è il padre, in riuedere te suo figliolo, che prima eri perso, il giubilo delli santi Angeli, che sono i seruidori, che riempiono tutta la casa di canti, & suoni il ricco conuito del suo benedetto & eterno figliuolo nella sacra mensa dell altare: & principalmente il pieno possesso che si liberalmente ti concede di tutti li suoi beni.

5 Quinto considera il giubilo & contento grande che sente chi si vede con tali, & tante carezze come figliuolo riceuto, dopo molte, & graui offese da chi più tosto donrebbe essere cacciato come nemico, & indegno della sua faccia. Vedi che ringratiamenti gl'escono dalla bocca, & dal cnore, che desiderij accesi di seruire, & amare per l'auuenire si pietoso & amoreuole Padre, che fermi propositi di non mai più abandonarlo.

EODEM SABBATHO.

Accipit illum pater benignissime. 69

Eodem cap. Anno xxxiij. xlv

A. *Occurrit ei pater longe; ruit in amplexum; filium osculatur.*

B. *Dicit supplex patri adolescens; Pater peccavi, &c. Nec patiuntur viscera patris totam eius orationem audire.*

A. *Iubet eum vestiri, & ornari, & apparari convivium.*

C. *Afferunt servi stolam primam, calceos, annulum.*

D. *Vitulus saginatus occiditur.*

E. *Convivium instruitur.*

F. *Redit ex agro senior filius. Is rem cognitam indignè fert. Egressus etiam ad hunc pater, benignè rogat & placat*

A Dopò la trasfiguratione Giesù discende dal monte, e sa ne stà ne la Galilea.
B Viene à Cafarnao doue gl'accade quel che segue.
C Gli Apostoli hauendo visto, che per Pietro, & per Giesù, s'era pagato vgual tributo, si eccitano chi di loro fusse stimato il maggiore.
D Con l'essempio del fanciullo Giesù li riduce à l'humiltà, e semplicità.
E Dipoi comincia à espliear la dottrina de la correttione fraterna; e si conchiude, che solamente il peccatore deue ammonirsi.
F Si chiamano vno, ò due testimonij.
G Finalmente si denuntia à la Chiesa, ò al Prelato di essa Chiesa.

PVNTO primo. Considera quanto facilmente entri nel cuore humano il vitio dell'ambitione, poiche entrò etiandio ne'cuori di Discepoli di Christo, che oltre l'hauerlo tante volte inteso predicare la virtù della santa humiltà, erano lontanissimi da ogni speranza di terrene grandezze, douendo massime continuare nel discepolato di lui.

2 Secondo considera il modo, che tenne Christo per liberarneli adducendo in mezzo di loro vn fanciullo piccolo, & dicendo che chi non fusse diuenuto come quello per il basso concetto di se stesso, non sarebbe entrato nel Regno de Cieli. Vedi ancora che pena impose à gl'ambitiosi, cioè la perdita del regno de Cieli, & pensa ch'egli è questo picciolo fanciullo, che douiamo imitare per essere fatti partecipi della felicità eterna.

3 Terzo considera la molta cura, & sollecitudine che il Signore si piglia della tua salute, poiche vuole che peccando sij ripreso, obligando à ciò tutti, acciò che non solo interiormente da lui, & dalli santi Angeli, ma anco esteriormente da gli huomini, sij indotto à fugir il peccato, & abbracciare le virtù, vedi se deui hauerli obligo, & quanto conuiene che tu pigli cura & pensiero dell'anima tua.

4 Quarto considera il fine che ti deui proporre innanzi ogni volta che tu correggi il tuo proffimo, cioè la sua sola salute, di maniera che se per altro fine ti muoui à correggerlo, non osserui il precetto di Christo. Pensa ancora che i mezzi, che hai à pigliar à questo effetto, deuono essere proportionati al fine propostoti ne troppo pietosi, ne troppo seueri, ma accommodati allo stato, conditione qualità, & natura di ciascuno.

5 Quinto considera che questo istesso fine di guadagnar il tuo proffimo, ti dene muouere à farli senz'alcun'humano rispetto la correttione fraterna, ogni volta che egli ne hà di bisogno: tanto più che guadagnandolo non solo fai vtile à lui, ma anco honori Iddio e rallegri li santi Angeli, & fai vtile all'anima tua, che di si grand'opera di carità tanto grata alla diuina Maestà, non ne resta senza molta mercede, & premio.

6 Sesto considera con quanta patienza conuiene che tu sopporti le correttioni che ti sono fatte da gli altri, poi che hanno obligo di fartele sotto pena della dannatione eterna, & non pretendono altro che il tuo bene, & la tua salute: pensa che s'hai à caro d'esser sounenuto ne i tuoi bisogni corporali, molto più deui hauerlo in quelli dell'anima che importa il tutto.

FERIA III. POST DOMIN. III. QVADRAG.

Docet humilitatem discipulos, & correctionem fraternam. 70

Matt. xviij. Marc. ix. Luc. ix. *Anno xxxiij.* xlviij

A. *Descendens è transfiguratione* IESVS *versatur in Galilæa.*

B. *Venit Capharnaum, vbi hoc euenit.*

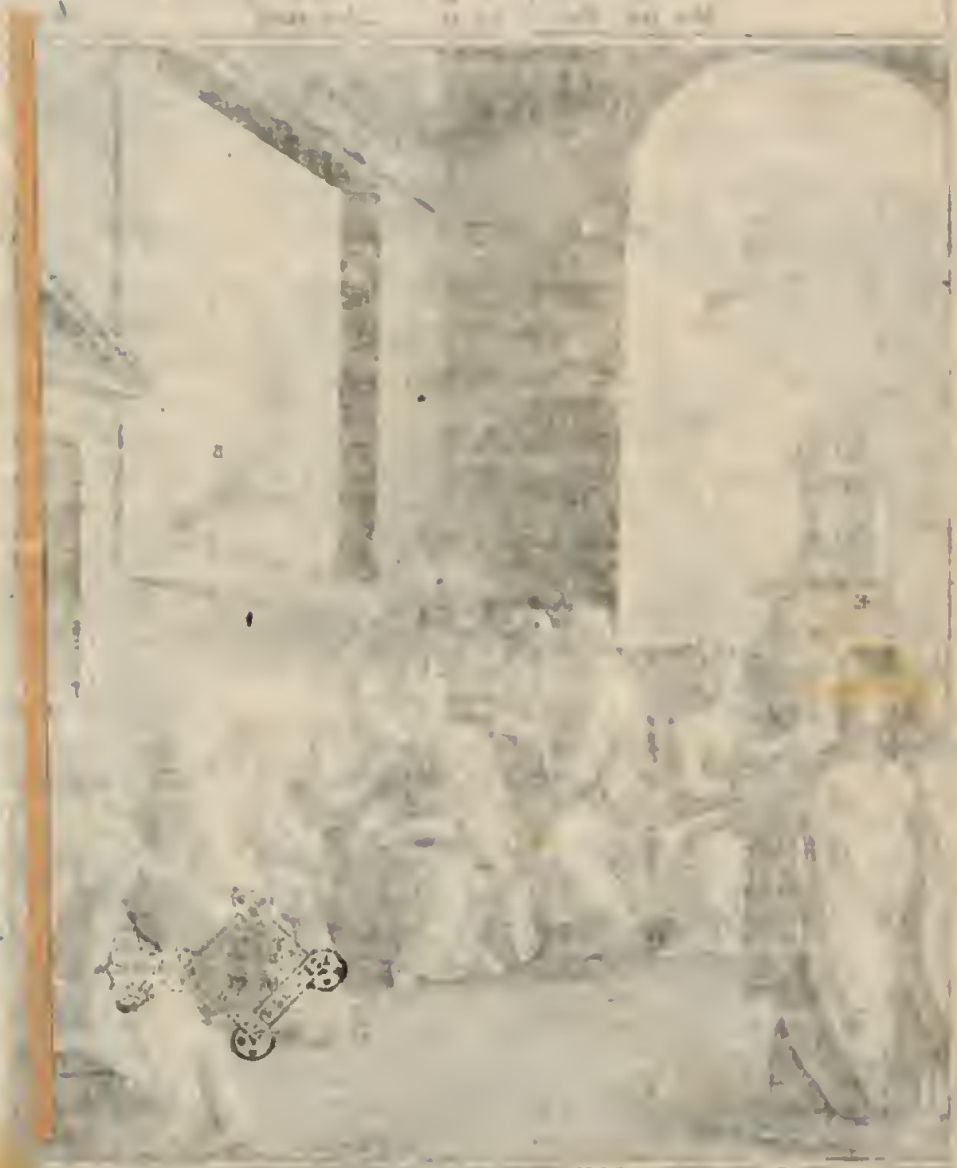
C. *Cum vidissent solutum tributum pro Petro & IESV, excitantur Apostoli in contentionem, quis eorum videretur esse maior.*

D. *Reuocat eos ad humilitatem* IESVS, *& simplicitatem, exemplo parvuli.*

E. *Inde incipit explicare doctrinam de correctione fraterna; & solus peccator admonetur.*

F. *Adhibetur vnus aut alter testis.*

G. *Tandem defertur ad Ecclesiam, vel Præsulem Ecclesiæ.*



A Giesù, che stà ammaestrando Pietro, e gli Apostoli.
B Siede il Rè nel suo trono, gl'assiste il concilio, comincia à domandar conto da suoi serui.
C Gli s'offerisce vn di loro, che deue al Fisco dieci mila talenti
B Non hauendo da poter pagare, commanda il Rè, che vendi e lui, e la moglie, e li figli.
B Buttato in terra priega il Rè, Habbiate, dice patienza, &c.
B Il Rè mosso à pietà lo libera, rimettendogli anco il debito.
D Ma l'ingrato vscendo s'incontra con vno, cha gli deuena cento danari, e lo tratta crudelmente.
E Ne contento, lo caccia anco in vna priggione, fin che gli rende i suoi danari.
F Vedendo ciò gli serui del Rè, oltra modo se ne sdegnano.
G Fanno sapere al Rè l intolerabile inhumanità di costui
H Il Rè messo da giusto sdegno, dopò hauerlo con parole molto acerbe ripreso, lo dà in mano de'tormentatori, accioche l'affligbino fin tanto che restituisca qnanto deue.

PVNTO primo. Considera la grandezza del debito, che tu tieni con Dio per i molti, & graui peccati che hai commesso contra la Maestà sua: pensa che non sei bastante da per te solo à sodisfarlo, senza ch'egli vsi teco misericordia, ne pur d'vn solo peccato.

2 Secondo considera, che sarebbe dell'anima tua, se il Signore si risoluesse di fare hora i conti teco, pensa che senza dubio sarebbe condennata al carcere eterno dell'Inferno, & se così è, perche adesso ch'è tempo di misericordia non te l'accosti con humiltà, chiedendoli la remissione d'ogni debito, massime che non sei certo, quando si risoluerà di farlo, & potrebbe esser assai più presto di quel che tu pensi.

3 Terzo considera la gran bontà del Signore Iddio, in perdonarti così facilmente tante, & si enorme offese, dopò d'hauerti sopportato con tanta patienza si lungo tempo, adoperando teco più tosto la misericordia che la giustitia. Vedi come egli è assai più pronto in perdonarti di quel che tu sei in domandarli perdono.

4 Quarto considera che quanto Dio è buono, & misericordioso verso di te, perdouandoti senza esser obligato molte & graui offese, & di più riceuendoti per suo intimo, & familiare, come se mai l'hauessi offeso, altre tanto crudele & empio tu sei verso il prossimo tuo, non volendoli ne pur perdonare alcune poche, & leggiere ingiurie con tutto che habbi obligo di farlo.

5 Quinto considera che quando non ti muouesse altro à perdonar' al tuo prossimo l'ingiurie ricennte, che pur non ti mancano molti & efficaci motiui, ti douerebbe almeno muouere questo, che il Signore non si vuol portare altrimenti teco, di quel che tu ti porterai col prossimo tuo, di maniera che se tu lascierai di perdonarli, esso ancora lascierà di perdonar à te, & al contrario se tu li perdonerai, egli similmente ti perdonerà. Hor vedi se ti torna conto perdonar à chi t'hà in qualunque modo offeso.

DOMINICA XXI. POST PENTEC.

De singulari inhumanitate serui regij & ingratitudine. 71

Matt. xviij. Anno xxxiij. cxlv

A. IESVS *docens Petrum, & Apostolos.*
B. *Sedet Rex in throno suo; assistit concilium rationem instituit ponere cum seruis suis.*
C. *Offertur illi seruus, qui fisco debebat decem millia talenta.*
B. *Imperat Rex vendi illum, & vxorem, & filios, cum non esset soluendo.*
C. *Procidens seruus orat Regem; Patientiam habe in me, &c.*
B. *Misertus Rex dimittit illum, atque debitum simul remittit.*
D. *Hic tamen homo ingratus obuium habet, qui ei debebat centum denarios, quem crudeliter accipit.*
E. *Et male multatum coniicit in carcerem, donec denarios res tituat.*
F. *Quod videntes conserui, indignissime ferunt.*
G. *Deferunt ad Regem hominis crudelitatem intolerabilem.*
H. *Concepta Rex iusta indignatione, acerbe obiurgatum tradit tortoribus, donec reddat vniuersum debitum.*

A
B
C
D
E
F

A Giesù nel viaggio che fà da la Galilea fin'à confini de la Giudea, insegna.
B Il Padre di famiglia allo spuntar del giorno prende i Lauoratori à prezzo.
C Fà l'istesso nel'hora terza.
D Ne la Sesta,
F E nell'ottaua.
F Finalmente intorno à l'hora vndecima. Stanno disegnate le hore ne'circoli per il Sole, che và di mano in mano salendo sopra l'Horizonte.
G Vigna, doue si mandano gl'operarij, e s'occupano in diuersi ministerij pertinenti à la coltura.
H Il padrone de la vigna, ò pur il Padre di Famiglia, ordina al suo fattore ciò che deue fare.
I Eseguisce il fattore l'ordine, & à tutti vgualmente conta il danaro. Si lamentano i primi, &c.

PVNTO primo. Considera che se bene noi siamo obligati à seruire Dio benedetto per più titoli, etiandio che non ci promettesse alcuna cosa, esso nondimeno, tosto che ci risoluiamo d'attendere al suo diuino seruitio, conuiene, & fà patti con noi della mercede, che ci vuol dare, come se non hauessimo obligo alcuno di farlo. Il che ci scuopre vn gran desiderio, ch'egli hà che noi lo seruiamo, non già per alcun'interesse suo, mà per vtile, & salute nostra.

2 Secondo considera la pazzia de gli huomini, che più tosto vogliono seruir al Demonio, al mondo, & alla carne senza mercede, non hauendo alcun obligo di farlo, che à Dio, con cui tengono tanti obligbi con mercede, & mercede eterna. Pensa che ciò nasce ò da poca loro consideratione, ò da falsa persuasione del Demonio.

3 Terzo considera che se bene non possiamo da per noi stessi andar'à lauorare nela vigna di Dio, il che significarno quelli che all'vndecima hora interrogati dal Padre di famiglia, perche stessero in piazza otiosi, risposero perche non erano stati chiamati, esso non dimeno non manca di chiamarci continuamente, senz'alcun merito nostro, in mille maniere, in ogni luogo, in ogni età, in ogni tempo, ma quanto egli è da vn canto pronto, & presto in chiamarci, tanto noi siamo dall'altro pigri, & tardi in respondere alle sue continue vocationi.

4 Quarto considera che douiamo trauagliar volentieri & soffrire con allegrezza qualche fatica, che si ritroua nel seruitio diuino, perche oltre che si piglia per amor di colui à chi noi siamo obligati senza fine, durerà nondimeno pochissimo il trauaglio, essendo tutto il tempo di questa vita presente comparato da Christo à vn giorno solo, dopò il quale siamo sicuri, che saremo sopra ogni nostro merito con premij eterni rimunerati.

5 Quinto considera che il Signore nel suo seruitio non tanto tiene conto della moltitudine de gli anni spesi in quello, quanto del feruore della charità, con che è stato abbracciato, & perseguito: siche ne quelli che hanno cominciato à buon hora deuono insuperbirsi, & anteporsi à gl'altri, ne quelli che hanno cominciato tardi disperarsi: ma gl'vni, e gl'altri deuono attendere à seruirlo col maggior feruore che sia possibile, assicurandosi che secondo questo, saranno nella distributione de premij riconosciuti.

DOMINICA SEPTVAGESIMAE

De conuentione ex denario diurno. 72

Matt. xx. *Anno xxxiij.* xvi

A. IESVS *in itinere, à Galilæa ad fines Iudææ trans Iordanem, docet.*

B. *Pater familias primo mane conducit operarios.*

C. *Idem facit hora tertia.*

D. *Idem sexta.*

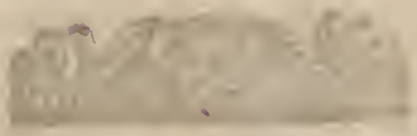
E. *Idem nona.*

F. *Tandem circa horam vndecimam idem facit. Designantur autem horæ in circulis, per solem super horizontem.*

G. *Vinea, quò mittuntur operarij, & varie occupantur.*

H. *Dominus vineæ, siue Pater familias præscribens procuratori.*

I. *Procurator exequitur mandatum, & æqualiter omnibus enumerat: primi conqueruntur, &c.*



A Giesù ne i confini della Giudea di là dal Giordano, oue insegnò queste cose.
B Conuito splendido dell'Epulone. Egli vestito di porporsi è di bisso, &c.
C Si sà musica da i trombetti, mentre si stà mangiando.
D I Demonij autori di tanta iniquità stanno à torno al conuito, & al palazzo.
E Lazaro, che giace in terra à la porta del Ricco, tutto impiagato, niuno gli dà vn conforto, ne anco delle molliche, &c.

PVNTO primo. Considera che non mancaua alcuna cosa à questo Ricco, anzi haueа ogni commodità temporale desiderabile, & non dimeno non solo non li venne mai pensiero di fare qualche opera buona, ma essendoseli offerta l'occasione di Lazzaro mendico, la refiutò, essendo verissimo che le commodità di questa vita presente, più tosto ci allontanano dal Signore, che ci faccino accostare à lui.

2 Secondo considera che non ci potiamo lamentare del Signore Iddio, perche ci dà delle ricchezze, poi che egli ce le dà per ben nostro, se siamo giusti, & per occasione di maggior merito, con impiegarle in opere di seruitio diuino, & se peccatori, acciò ci faccino riconoscere il benefattore, & ci disponghino, con seruircene bene à riceuere le vere ricchezze della gratia diuina.

3 Terzo considera che il Signore non ti prohibisce, che tu ti serua delle ricchezze temporali ad vso del corpo tuo, purche l'vso non sia souerchio ne immoderato, anzi per questo te le dà, & quando non sia moderato, oltre che non seruono all'anima, alla quale deuono seruire principalmente per i molti, & graui peccati, che si commette in più modi, ne anco seruono al corpo, à cui adoperate immoderatamente, sono causa d'infinite infermità & mali.

4 Quarto considera che per più cause permette Iddio, che ci sijno de poueri al mondo prima per dar'occasione alli ricchi di misericordia, & alli poueri di patienza, & à gl'vni & all'altri di merito. Secondo acciò si veggano perpetuamente gl'effetti, etiam temporali, & corporali del peccato. Terzo per maggior gloria della sua diuina prouidenza, che con tutto questo non lascia alcun sprouisto. Pensa ancora che spesse volte fà che questi poueri sijno de suoi più cari, dando molte ricchezze à peccatori, acciò da vn canto i cattiui non stimino molto questi beni mondani, vedendone priui tanti serui, & amici di Dio, & dall'altro i buoni li disprezzino, vedendone abondare tanti tristi, & scelerati.

5 Quinto considera la vita di Lazzaro seruo, & amico di Dio, era pouero, non hauea con che si potesse sostentare, mendicaua di porta in porta, senza trouare chi hauesse compassione di lui, & per compimento di tutte queste miserie era impiagato da capo à piedi. Pensa che così sono bene spesso trattati in questa vita quelli che Dio ama, riseruandosi loro tutto il bene nell'altra.

6 Sesto considera da vn canto la gran crudeltà del ricco Epulone, che in tanta abondanza di beni ne pur si ricordaua di chi era sopra modo bisognoso, & di chi si ricordauano fin'all'istessi Cani, & dall'altro contempla la gran patienza di Lazzaro in soppottar si miserabile stato, senza mai lamentarsi di Dio, anzi con benedirlo, & ringratiarlo senza fine.

FERIA V. POST DOMIN. II. QVADRAGES.

De Diuite Epulone. 73

Luc. xvi. Anno xxxiij. xxxvii

A. IESVS in finibus Iudææ trans Iordanem, vbi hæc docuit.

B. Epulonis conuiuium ſplendidum; ipse indutus purpura, & byſſo, &c.

C. Symphoniaci pſallunt ad epulas.

D. Dæmones auctores tantæ nequitiæ obsident cœnationem & domum.

E. Lazarum ad ianuam Diuitis iacentem, vlceribus plenum, nemo reficit, ne micis quidem, &c.

A L'Epulone stà in agonia contrastando con la morte; l'anima gl'è con violenza rapita da diauoli, si sepelisce nell'inferno.
B La moglie, e la famegliasi afflige inconsolabilmente
C La casa è posta a sacco da Ladri.
D Cauano gli huomini la fossa in terra per sepelirui l'Epulone; fanno l'istesso i Demoni nell'inferno.
E All'incontro Lazaro morendo, è circondato da gran luce, & è da gl'Angioli preso, è portato nal Limbo de'Padri.

PVNTO primo. Considera come finalmente tutti habbiamo à morire, ne cosa alcuna potra sc amparci dalla morte: che però è gran pazzia de gli huomini che s'affaticano tanto per non morire corporalmente della morte prima & temporale, cõ tutto che sappino che alla fine ò più presto, ò più tardi moriranno, & non s'affaricano niente per uon morir spiritualmenre della morte seconda & eterna, il che stà in poter loro.

2 Secondo considera il diuersissimo fine, che fecero Lazaro & il ricco Epulone: vedi come Lazaro subitamente fù portato dalli santi Angeli nel seno di Abraamo, & al contrario il ricco Epulone fù sepellito nell'inferno, pensa che così meritò la diuersa vita dell'vno, & dell'altro, essendo verissimo che tale ordinariamente è la morte, con quel che segue appresso, qual'è stata la vita.

3 Terzo considera che presto finì la miseria di Lazzaro, & la felicità del ricco Epulone, succedendo à quella vna perpetua felicità, & à questa vna sempiterna miseria. Pensa che quanto si rallegrò Lazaro di esser stato pouero & afflitto, vedendosi eternamente beato, tanto si dolse il ricco Epulone delle godute ricchezze, vedendosi per sempre misero & infelice.

4 Quarto considera che la morte fù à Lazaro fine d'ogni terrena miseria, & principio d'ogni vera felicità, & al contrario al ricco Epulone fù fine d'ogni terrena felicità & principio d'ogni vera miseria, che però quanto è temuta & fuggita da cattiui, tanto deue esser'amata, & cercata da buoni.

5 Quinto considera l'obligo grande, che douiamo hauere alli santi Angeli: poi che essi, come ci sono fidelissimi compagni, mentre viuiamo ammaestrandoci, & aiutandoci continuamente, così nella morte ci defendono dalli insulti diabolici, & dopò morte ci conducono per quelle strade incognite del Paradiso dinanzi à Dio, acciò che ci premij, & coroni conforme à i meriti.

EADEM FERIA.

De morte Epulonis & Lazari. 74

Eodem cap. Anno xxxiij. xxxviii

A. *Epulo cum morte luctatur; abripitur à diabolis eius anima; sepelitur in inferno.*

B. *Miserè se affligit vxor, et tota familia.*

C. *Diripitur a furibus domus.*

D. *Effodiunt sepulcrum Epuloni in terra homines, vt in inferno dæmones.*

E. *Contra; Lazarum morientem excipit lux, & Angeli portandum in limbum Patrum.*

A Lo ſpatio che è tra'l Limbo de' Padri, e la ſuperficie della terra.
B Limbo de' Padri, oue ſtà Lazaro con Abramo.
C Limbo de fanciulli, one non viene lume dal Limbo de Padri, ne ardore del Purgatorio.
D Purgatorio, doue per diuina forza, e virtù ſi purgano l'anime.
E Globo dell'inferno, donde l'Epulone ſenz'alcun frutto manda i ſuoi prieghi ad Abramo.

PVNTO primo. Conſidera che hauendo il ricco Epulone tenuto ſerrati gl'occhi mentre viſſe, & nella morte ancora, gl'aprì poi doppò morte alzandoli à mirar'Abramo, & Lazaro, anzi di più con la lingua cercò da Abramo, che li foſſe vſata qualche miſericordia: ma nel'vno, nel'altro all'hora li giouò, douendolo hauer fatto in vita, acciò li giouaſſe dopò morte. Penſa ancora che meritamente fù negata dopò morte ogni miſericordia, à chi l'hauea viuendo, negata continuamente al proſſimo ſuo.

2 Secondo conſidera il miſerabile, & infelice ſtato, in che ſi ritrouò dopò morte, colui, che in vita era ſtato colmo di tante felicità, primieramente patiua non vno, ma più tormenti. Secondo i tormenti erano perpetui, & eterni. Terzo in tanta moltitudine di pene, non hauea ne pur'vna minima conſolatione. Quarto non ſolo l'affligeano le proprie pene, & tormenti, ma l'altrui gloria ancora, & felicità.

3 Terzo conſidera la grandezza della giuſtitia di Dio, in caſtigare dopò morte, con le pene eterne dell'Inferno quelli, che in queſta vita hanno atteſo à pigliarſi buon tempo in offeſa di ſua diuina Maeſtà, & per il contrario in premiare con la felicità eterna quelli, che ſono ſtati diſprezzati, & vilipeſi per amor ſuo. Penſa che ti tocchera vno de due partiti, & già che ſtà in tuo potere, eleggi quello, che torna più conto all'anima tua.

4 Quarto conſidera che la ſollecitudine, che il ricco Epulone ſi preſe de ſuoi fratelli, pregando Abramo, che inuiaſſe loro Lazaro, acciò l'aiutaſſe, che ſi guardaſſero, d'andare doue egli ſtaua, non procedette da carità, ch'è bandita dall'Inferno, ma d'amor proprio, perche eſſendo conſapeuole del cattiuo eſſempio, & forſe anco de cattiui conſegli, che hauea dato loro, tenea che ſi dannaſſero eſſi ancora, & che conſeguentemente, creſceſſero le pene, & tormenti ſuoi.

5 Quinto conſidera la prudente riſpoſta che li diede Abramo, che i ſuoi fratelli haueano Moſe, & i Profeti, & che vdiſſero queſti: penſa che acciò tu ti ſalui, non ti ſono neceſſarij certi aiuti ſtraordinarij, & miracoloſi, hauendone per gratia del Signore tanti de gl'ordinarij, che ſe tu ne riceueſſi alcuni ſolamente ti ſaluereſti con facilità: Si che ſe tu ti danni, non deui dare la colpa à Dio, perche eſſo non faccia teco miracoli, ma à te ſteſſo, che chiudi l'orecchie del cuore alle ſue ſante, & diuine parole.

EADEM FERIA

Ex inferno interpellat Abrahamum Epulo fruſtra 75

Eodem cap. Anno xxxiij. xxxix

A. *Id ſpatium terræ, quod intercedit inter limbum Patrum, & terræ ſuperficiem.*

B. *Limbus Patrum, vbi Abraham, et Lazarus.*

C. *Limbus puerorum, quò nec lux è limbo Patrum, neque ardor ex purgatorio pertinet.*

D. *Purgatorium, vbi animæ diuina vi maximeque purgantur.*

E. *Globus inferni, vnde Abrahamum Epulo nequicquam rogat.*

A Betania castello di Maria, e di Marta.
B Lazaro in letto grauemente ammalato, le sorelle lo seruono.
C Mandano in Betabara chi ne dij auiso à Giesù.
D Betabara, terra di là dal Giordane ne la tribu di Rubē.
E Vengono i messi à Giesù, ne perciò si parte egli da Betabara, ma iui tuttauia si ferma, sinche poi lo troui morto di quattro giorni.

PVNTO primo. Considera come se bene Lazaro era grandemente amato dal Signore, con tutto ciò cadè per permissione di lui in vna grand'infermità, essendo segno molto probabile della diuina beneuolenza quando i serui suoi sono tribulati, & afflitti con infermità, & altre calamità.

2 Secondo considera che disse il Signore, che quella infermità non era auuenuta, perche arrecasse morte: ma perche per quella venisse ad essere glorificato Iddio: non essendo egli solito permettere le tribulationi, & tentationi, perche da quelle siamo subissati & morti, come fà il Demonio, ma per la maggior gloria sua, che è la maggior nostra santificatione.

3 Terzo considera come Marta, & Maria, non solo con l'assistenza, & ministerio loro aiutorno, & seruirno il loro fratello nelle cose corporali, ma ricorsero ancora à gl'aiuti spirituali, & à Christo. Pensa che nelle tribulationi, & infirmità del nostro prossimo, talmente lo douiamo aiutare nel corpo, che ancora & molto più l'aiutiamo nell'anima.

4 Quarto considera come il Signore non andò subito, ma due giorni dopò all'aiuto di Lazaro, essendo solito trattenere spesse volte il suo diuino soccorso, prima per pronare la nostra costanza, fede & speranza, poi per aumento di merito. Terzo perche intendiamo che senza l'aiuto suo, siamo miseri & ce ne corriamo alla morte spirituale, & in tutti i mali,

FERIA VI. POST DOMIN. IIII. QVADRAGESIMÆ.

Mittuntur nuncij à ſororibus de graui morbo Lazari. 76

Ioan. ix. *Anno xxxiij.* lxi

A. *Bethania Caſtellum Mariæ & Marthæ.*

B. *Lazarus grauiter ægrotans decumbit, inſeruiunt ei ſorores.*

C. *Mittunt nuncios ad IESVM Bethabaram.*

D. *Bethabara, oppidum trans Iordanem, in tribu Ruben.*

E. *Deueniunt ad IESVM nuncij & tamen hæret Bethabaræ, donec veniat ad quatriduanum.*

A Viene Giesù da Betsabara in Betania.
B I Messi fanno intendere à Marta, che Giesù è venuto.
C Và Marta ad incontrar Giesù, doue l'era fermato; ciò è presso al sepolcro di Lazaro, ne se gli butta à piedi la diligente, & attiua Vergine, à pena crede, che'l fratello si possi richiamare à vita.
D Si parte, chiama Maria, che vadi à Giesù.
E Questa l'inginocchia á piedi di Giesù, piange, piangono seco i Giudei.
F Giesù freme, si turba, lagrima, dimanda oue l'habbino posto.
G Sepolcro di Lazaro.

VNTO primo. Considera, come il Signore determinò d'andare in Giudea per seruitio di Lazaro, ancora che intendesse, che li Giudei harebbono cercato d'vcciderlo, & già l'hauessero voluto lapidare. Pensa che nelli bisogni, & massime spirituali de nostri fratelli, non ci deue ritenere ne trauaglio, ne pericolo alcuno, che non l'aiutiamo, esponendo quando bisogna ancor la propria vita per la salute loro.

2 Secondo considera che disse il Signore, che Lazaro amico suo dormiua, perche la morte di quelli, che sono nell'amicitia, & gratia di Dio, come era Lazaro, non è altro, che vn dolce sonno, & vn quieto riposo, come per il contrario la morte dell'inimici di Dio è dolorosa, & funesta.

3 Terzo considera, che venendo il Signore in Betania, le sorelle di Lazaro li dissero che s'egli fosse stato presente, il loro fratello non sarebbe morto, & con ragione, perche affermando il Signore ch'egli era la vita, non è marauiglia che morisse colui ch'era lungi dalla vita; perche quelli, che si allontanano da Christo per li peccati, s'allontanano parimente dalla vita, & vanno alla morte.

4 Quarto considera che volendo andare il Signore verso Bettania disse ch'andaua à suegliar dal sonno Lazaro, che dormiua. Pensa che gl'amici del Signore alcune volte se bene non muoiono per il peccato; non di meno s'addormentano nel sonno della negligenza, & d'altre imperfettioni, & come che il sonno è fratello della morte, & à lei molto somigliante, così deue essere molto fuggito: & pregare debbiamo il Signore che da quello ci suegli, acciò non si vada dal sonno, alla morte, cioè dal peccato leggiero, al graue.

EADEM FERIA VI.

Venit IESVS Bethaniam. 77

Eodem cap. Anno xxxiij. lxij

A. *Venit IESVS à Bethabara Bethaniam.*
B. *Nunciant Marthæ nuncij venisse IESVM.*
C. *Occurrit Martha IESV, vbi sub tecto erat iuxta sepulchrum Lazari, nec procidit ad pedes sedula & actuosa virgo; fratrem vix credit ad vitam posse reuocari.*
D. *Abit, vocat Mariam ad IESVM.*
E. *Hæc procidit ad pedes IESV, plorat; collacrymantur Iudæi.*
F. *Infremit IESVS, turbat se, lacrymatur; quærit, vbi eum posuerint.*
G. *Sepulchrum Lazari.*

A Hauea detto Maria, e gl'altri à Giesù; vieni; e vedi
B Giesù viene al sepolcro, comanda che si leui la pietra.
C La leuano gli Apostoli.
D Christo alzati gl'occhi al Cielo fà oratione; grida poi ad alta voce, Lazaro viene fuori.
E Esce fuori Lazaro legato com'era; Giesù commanda, che sij sciolto, è si lasci andare da per se.
F Gl'Apostoli lo sciolgono, e lo lasciano andare.
G Se ne stupiscono tutti. Molti delli Giudei credono in Giesù.
H Giesù viene con Lazaro, e co' suoi in casa; indi si ritira nella Città di Effrem.
I Alcuni Giudei vanno à riferire à i Farisei, quanto Giesù hauea fatto.

PVNTO primo. Considera come al piangere che fecero le dolenti sorelle, non potè il Signore contenere le lagrime, insegnandoci à compatire alli nostri fratelli, quando si ritrouano in lutto, & afflittione per vffitio di carità e d'amore.

2 Secondo considera come essendo Lazaro morto, Simbolo dell'huomo, che more per il peccato, il Signore ne pianse, & se ne risentì molto, perche ogni volta, che l'huomo pecca mortalmente, dà dal canto suo materia à Christo di piangere acerbamente: tanto è l'amore, che porta all'huomo, è l'odio, che hà al peccato.

3 Terzo considera, come volendo Christo resuscitar Lazaro, alcuni Giudei mormorarono, perche egli non hauea fatto, che non moriffe, acciò s'intenda, che quando ci disponiamo ad aiutar'alcuno, massime spiritualmente, ci douiamo disporre ancora à sopportare contrarietà, & mormorationi, ma con tutto ciò non debbiamo abbandonar l'impresa, fin che non sia risuscitato il nostro fratello.

4 Quarto considera che essendo il quatriduano Lazaro simbolo del peccatore ostinato; per risuscitarlo da questa morte, fù di misterio, che l'istesso Christo alzasse gl'occhi al Cielo, facesse oratione al Padre, & gridasse forte Lazaro vieni fora, perche per liberar'vno dal peccato nel quale sia habituato, & ostinato non basta la gratia ordinaria di Dio, ma ci bisogna gratia molto straordinaria.

6 Sesto considera come Christo comandò ad vn morto, & l'vdì, è vbidì, & spesso quello, che viue ita di gratia, è chiamato à meglior, & più perfetta vita, & non ode, & non obedisce.

EADEM FERIA VI.

Suscitat Lazarum IESVS. 78

Eodem cap. Anno xxxiij. lxiij

A. *Dixerat Martha et alij* IESV; *Veni & vide.*
B. *Venit* IESVS *ad sepulcrum, iubet tolli lapidem.*
C. *Tollunt Apos toli.*
B. *Orat Christus sublatis oculis in cælum; deinde clamat voce magna; Lazare, veni foras.*
D. *Prodit Lazarus ligatus, vt erat; quem* IESVS *iubet solui & abire.*
E. *Soluunt Apos toli, abire sinunt.*
F. *Stupent omnes. Multi ex Iudæis credunt in* IESVM.
G. *Venit* IESVS, *& Lazarus cum suis domum, inde in Ephrem secedit.*
H. *Aliqui Iudæi veniunt ad Pharisæos, & nunciant, quæ fecerat* IESVS.

A Betania, e resurrettione di Lazzaro, donde i Giudei haueano preso occasione contro di Giesù.
B Concorso di tutti à Giesù, che temeano li Giudei non si facesse.
C Essercito de Romani, da' quali haueano paura, che la gente Hebrea non fosse disfatta.
D Catedra, e confesso scelerato de' Prencipi; e de Farisei.
E Caifa maluagio Pontefice in Catedra profetiza, che Giesù si debbi uccidere.
F Per alcuni giorni Giesù si ritira in Effrem, acciò che patischi poi nel tempo determinato dal Padre.

PVNTO primo. Considera l'incredibile malitia di Gindei, che in quel tempo medesimo, che il Signore facea loro tanti & si segnalati fauori, trattarono di darli la morte, confondendoti d'esserne stato imitatore non vna volta sola, ma tante, quante sei stato deliberato d'offenderlo mortalmente, essendo ch'egli ti ha fatto, & fà di continuo infinite gratie, & temporali, & spirituali.

2 Secondo considera che se bene è buona cosa dare, & ricencre conseglio, non potendo vn solo veder'ogni cosa, bisogna non dimeno che tanto chi lo dà, quanto chi lo riceue si spogli prima d'ogni passione, per il pericolo, che c'è che questa non offuschi la chiara luce della verità, come l'offuscò ne' Giudei la passione dell'inuidia, che haueano contro ogni ragione alla grandezza di Christo.

3 Terzo considera la sciocca & ignorante illatione, che fecero li Pontefici, & Farisei di dare la morte à Christo perche facea molti miracoli, douendo più tosto da ciò inferire di volerlo amare, honorare, & riuerire in perpetno, pensa che non meno sciocche sono l'illationi, che tu fai di prolongare l'emendatione della vita, perch'egli vsa teco misericordia, & t'aspetta con tanta patienza à penitenza. il che se si guarda à demeriti tnoi, si può stimar come miracolo.

4 Quarto considera il vano timore che haueano di perdere il regno temporale, essendo falsissimo che il seruitio diuino ci priui delli beni temporali, & quando bene ce ne priuasse, ogni ragione vorrebbe, che s'anteponesse Iddio à qualunque cosa creata, pensa anchora qnanto sia grande la diuina giustitia, perche quell'istesso, che temeano di perdere, se lasciauano la vita à Christo, vennero à perderlo infelicemente perche gli diedero la morte.

5 Quinto considera che se bene il Conseglio che diede il superbo Caisas, fù pieno di crndeltà, & ingiustitia, in quanto procedette da lui, in quanto non dimeno procedette dallo Spirito Santo, che parlò per bocca sua, fù insieme & misericordiosissimo, & ginstissimo, restandsso nella eecutione di qnello, & la miericordia, & la giustitia di Dio intieramente sodisfatta.

6 Sesto considera, che l'ostinatione, & durezza de cuori de Giudei, fece che Christo si partisse lungi da loro, temendo assai, che non si parta da te ancora,, che pnr tante volte, ti sei contro di lni consigliato col mondo, demonio, & carne, & hai scioccamenae deliberato di offendere più tosto la sua diuina maestà, che lasciare di sodisfare à tuoi sfrenati desiderij, & sensuali appetiti.

FERIA VI. POST DOMIN. PASSIONIS.

Concilium de nece IESV. 79

Ioan. xi. Anno xxxiij. lxx

A. *Bethania, et Lazari ſuſcitatio, vnde occaſionem ſumpſerunt Iudæi contra IESVM.*

B. *Concurſus omnium ad IESVM, qui ne fieret pertimeſcebant Iudæi.*

C. *Exercitus Romanorum, quos formidabant, ne gentem Iudæorum delerent.*

D. *Cathedra et conſeſſus nefarius Principum & Phariſæorum.*

E. *In cathedra Caiphas ſcelleratus Pontifex vaticinatur IESVM occidendum &c.*

F. *Secedit aliquot dies IESVS Ephrem, vt tempore à Patre conſtituto patiatur.*

A Città di Effrem, doue Christo si era ritirato dopò la resurrettione di Lazaro.
B Gerusalem, doue à casa di Caifa si fà il concilio per dare la morte à Christo.
C Giesù salendo à Gierico, & à Gerusalem con marauigliosa alacrità và innanzi à suoi discepoli.
D Voltatosi loro secretamente predice la sua morte.
E Si tradisce da Giuda, & è dato in mano de gentili.
F Ci condanna à morte da i Prencipi, &c.
G Si mena à Pilato Presidente.
H Si flagella.
I Si corona di spine.
K E sputacchiato, percosso con la canna, con pugni, e cõ schiaffi.
L E crocifisso.
M Risorge gloriosamente da morte.

PVNTO primo. Considera come il Signore da per se stesso se n'andò in Gerusalem, con tutto che sapesse di certo, che vi douea esser fatto morire, acciò si intendesse da tutto il mondo, che esso non moriua altrimente sforzato, ma per che volea morire, importando assaissimo il saperfi questa verità, acciò tanto più si stimasse il beneficio della sua passione & morte, & s'accendesse nell'huomo maggior fiamma d'amore, verso si segnalato benefattore.

2 Secondo considera come spesse volte ragionò con gl'Apostoli del suo patire, acciò che essi non se ne scandalizassero quando fusse seguito. Secondo per che n'hauea si acceso desiderio, che non potea tenersi di non mostrarlo fuora, almeno con ragionarne spesso, come di cosa da lui sommamente desiderata. Terzo per incitare noi ad hauerne continua memoria, come è giusto che l'habbiamo per ogni rispetto.

3 Terzo considera che volendo questa volta ragionare con gl'Apostoli della sua morte, meritamente li tirò prima da banda, & poi glie ne parlò così in secreto, perche il misterio della croce di Christo, è si alto, & si sublime, che non possono esserne tutti capaci. Pensa ancora che non escluse Giuda, ancorche indegno da questo ragionamento, anzi à posta fece mentione del tradimento, acciò che se l'intenerisse l'indurato cuore, essendo cosa propria di lui, tentare tutte le strade per rimuouerci dal male.

4 Quarto considera come il Signore chiamò se stesso, più tosto figliolo dell'huomo, che di Dio, con tutto che fusse insieme figliolo di Dio, & dell'huomo, anzi prima di quello, che di questo, poi che di Dio fù ab eterno & dell'huomo fù nel tempo: & ciò per più cause. Prima perche douea morire, come huomo, & non come Dio. Secondo per dar in ogni cosa esempio d'humiltà. Terzo per il gran gusto, che sentiua di vedersi circondato della nostra humanità. Quarto per mostrare che era tutto dell'huomo, dedicato, & consecrato à lui.

5 Quinto considera le circonstanze, che il Signore raccontò, nelle quali come in vn breue epilogo, raccolse quanto douea seguire della sua morte, il luogo tanto celebre, & famoso, la diuersità, & acerbità delle pene, la gloria della resurrettione, che douea il terzo giorno seguirne, & da ciascuna procura di cauarne qualche frutto & vtilità per l'anima tua.

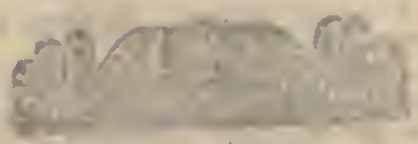
6 Sesto considera come gl'Apostoli non capirono il parlare di Christo, con tutto che fusse assai chiaro, perche come quelli, che l'amauano grandemente, non hauerebbono voluto che si fosse verificato, & però non lo capiuano. Essendo verissimo che il più delle volte, non capiamo le cose ancorche molto chiare, perche non le vorriamo.

DOMINICA QVINQVAGESIMAE.

Prænunciat IESVS ſuam crucem Apoſtolis. 80

Matt. xx. Marc. x. Luc. xviij Anno xxxiij. xviij

A. *Ephrem vrbs, quo ſeceſſerat Chriſtus, poſt ſuſcitatum Lazarum.*
B. *Hieroſolyma, vbi habetur concilium apud Caiphan, de nece Chriſti IESV.*
C. *Chriſtus Iericuntum, et Hieroſolymam aſcendens, mira alacritate diſcipulos præit.*
D. *Conuerſus ſecreto eis ſuam ipsius mortem prænunciat.*
E. *A Iuda proditur, traditur gentibus.*
F. *Mortis damnatur à Principibus, &c.*
G. *Traditur Pilato præſidi.*
H. *Flagellatur.*
I. *Coronatur ſpinis, quod intelligitur, verbo illuditur.*
K. *Conſputur; arundine, colaphis, alapis verberatur.*
L. *Crucifigitur.*
M. *Gloriosè reſurgit à mortuis.*



A Castello ne la Samaria, nel quale Giesù guarì dieci leprosi.
B Casa fuori del Castello, oue miserabilmente i leprosi viueano.
C Andando Giesù al Castello, gli si fanno intontro dieci leprosi, esclamano dicendo, Giesù Maestro, &c.
D Giesù vedendoli dice loro, Andate, presentatevi a Sacerdoti.
E Nell'andare: tutti dinengono mondi.
F Ma non più, che vn solo vedendosi mondato, ritorna & à gran voce ringratia Giesù, inginocchiandose gli di nanzi con la faccia china uerso la terra.

PVNTO primo. Considera, che non andò il Signore à caso in questo Castello, ma per essercitare la sua solita pietà, & misericordia, in mondare dieci leprosi, ch'erano priui d'ogni humano aiuto, essendo verissimo, che non facea alcun passo, che non fosse per vtile, & seruitio dell'huomo, & se bene essi subito che lo viddero, gl'andarno in contro, desiderosi, d'impetrare la perduta sanità, bisognò non dimeno che prima Christo gl'andasse à ritrouare: perche, chi è infetto dalla lepra del peccato, non solo non può essere mondato d'altri, che da Dio, ma ne pure può ricorrere al suo diuino aiuto, senza la preuentione della sua diuina gratia.

2 Secondo considera, che se bene da vn canto questi dieci leprosi con gran fiducia, pregarono Christo, che hauta di loro compassione, li mondasse dalla lepra, dall'altro non dimeno non ardiscono d'accostarseli, si per la riuerenza, che l'haueano, si anco perche si conosceano indegni della sua presenza, & d'ogni gratia, & come in quel primo, hebbero l'occhio alla sola bontà, & dignità di Christo, cosi in questo secondo l'hebbero alli proprij demeriti.

3 Terzo considera con che bontà il Signore, se bene sapea, cha da vno in poi, tutti gl'altri li sarebbono stati ingrati, si mosse non dimeno à compassione di loro, & subito diede principio à fare la gratia, che chiedeano, il che ritrouerai, che hà fatto teco ancora, se darai vn'occhiata à i molti, & graui peccati, che hai commesso, dopò d'hauer da lui riceuto quasi infiniti fauori, rendendoli male per bene.

4 Quarto con sidera come il Signore se bene potea mondarli subito, li comandò non dimeno ch'andassero à mostrarsi à sacerdori, & nella strada furono mondati: pensa che ciò fece, prima perche questo era il costume della legge vecchia, & esso era per nostro esempio osseruantissimo d'ogni cosa, ancorche minima. Secondo per riuerenza delli stessi sacerdoti. Terzo per insegnarci à fugire ogni gloria, & ostentatione nelle bnone opere, che facciamo. Quarto & vltimo, acciò partitisi i leprosi dalla sna presenza, hauessero libertà di renderli, ò no le doute gratie.

5 Quinto consi dera che di dieci, che per virtù di Christo furono mondati, vn solo, & questo di gente straniera, lo riconobbe per suo benefattore, & li rese le debite gratie. Pensa che di tanti che di continuo riceuono infinire gratie dalla liberalissima mano di Dio, pochissimi sono qnelli, & particolarmente frà coloro, ch'hanno da lui riceuto maggior gratie, & fauori, com'all'hora i Gindei, pochissimi dico sono quelli, i quali lo riconoschino, amino, & seruino conforme all'obligo, che tengono. Pensa ancora, che quanto sono pronti in ricorrere à Giesù, nei loro trauagli, sono altre tanto facili in allontanarsi da lui, tosto che si veggono aiutati.

6 Sesto considera il risentimenro, che Christo mostrò dell'ingrarirudine delli noue leprosi da lui mondati, non solo acciò tanto più appariste la grarirudine del decimo, ma anco acciò intendessemo, quanto li dispiaccia il vitio dell'ingratitudine, più per conto nostro che suo, essendo che ci rende indegni, & incapaci d'altri nuoni beneficij.

DOMINICA XIII. POST PENTECOST.

Curat IESVS decem leprosos. 81

Luc. xvij. Anno xxxiij. cxxxviii

A. *Castellum in Samaria, vbi leprosos sanauit* IESVS.

B. *Domus extra Castellum, vbi leprosi vitam miserè sustentabant.*

C. *Cum iret* IESVS *in Castellum, occurrunt ei decem leprosi, clamant; IESV præceptor, &c.*

D. *Videns illos* IESVS *dicit; Ite ostendite vos Sacerdotibus.*

E. *Dum irent mundantur omnes.*

F. *Vnus tamen solus videns se mundatum redit, & voce magna procidens in faciem ante* IESVM, *gratias egit.*

A Paese d'intorno Gierico per doue caminaua Giesù, prima che in Gierico illuminasse il cieco.
B Giesù co'suoi discepoli.
C Maria di Salome si accosta, e domanda à Christo per li suoi figli che sedano.
B Risponde loro Giesù, Non sapete quel che dimandate, &c.
D Herode Agrippa dà la morte à Giacomo in Gerusalem.
E Christo crocifisso, per la mentione che fà del calice, quale douea bere.
F Giouanni posto in vna caldaia d'oglio bollente in Roma auanti la Porta Latina.

PVNTO primo. Considera l'ardire, con che questa donna accostatasi prima humilmente à Christo, gli domandò i primi luoghi nel Regno di lui, per tutti due i suoi figliuoli, senza guardare à gl'altri Apostoli, che potea pensare, che forsi ne erano più di loro meriteuoli, vedi quanto sia potente vn men'ordinato desiderio di qualche cosa, poi che fà perdere ogni vergogna, & consideratione.

2 Secondo considera la graue, & aspra reprensiõne, che Christo fece alli figliuoli, come a quelli, che haueano spinta la madre, dicendo loro, che non sapeano ciò che dimandauano, se bene non disse loro altro, che la verità, essendo verissimo, che chi cerca honori, ò altri beni temporali, come faceano essi, non sà ciò che cerca, per il pericolo, che quelli apportano ordinariamente all'anima. Pensa ancora con quanta prudenza conuenghi, che noi esaminiamo i desiderij del nostro cuore, già che per il più, posti nel buio del nostro intelletto, paiono buoni, & santi, & alla chiara luce di Dio si scuoprono, & veramente sono mali, & peuersi.

3 Terzo considera l'offerta, che Christo fece loro, di bere parte del suo calice, ch'altro non è che la santa passione, pensa che assai più l'offerse, che se l'hauesse offerto quel honore temporale, che vanamente cercauano, per il che intendi che il patire per Dio, oltre che è in se stesso di molto honore, & gloria, è cagione dopo questa vita degli eterni & celesti honori.

4 Quarto considera la prontezza, con che questi due Discepoli accettarono di bere il calice del Signore, purche venissero al loro intento, d'hauere i primi luoghi nel Regno suo, che essi pensauano douer'essere temporale, confondendoti assai, che tu non accetti così volentieri molto minor trauaglio, cioè l'intiera osseruanza de diuini precetti, per godere nel suo Regno celeste, & eterno, & se pure non capirono che Calice fosse questo, pensa che furono poco prudenti in accettarlo si prontamente, se bene venendo dalla mano di Christo, & douendolo egli bere prima, come disse: Quem ego bibiturus sum, ch'io hò à bere, doueano accettarlo alla ciecha, senza pensar'altro, perche non potea essere se non salutifero.

5 Quinto considera da vn canto l'imperfettione, non solo di questi due Discepoli in dimandare i primi luoghi nel Regno di Christo, ma degl'altri ancora in sdegnarsi contro di loro, perche cercauano d'andarli inanzi, Vedi quanto poco lume haueano, & da quali affetti erano tenuti, non hauendo ancora riceuto pienamente lo spirito santo, la cui presenza è necessarijssima per illuminare le tenebre, & riformare li nostri affetti. Dall'altro canto poi considera il buon conseglio, che il Signore diede loro di soggettarsi in questa vita à tutti ad essempio suo, perche all'humiltà corrisponde poi l'essaltatione.

FERIA IIII. POST DOM. II. QVADRAGESIMAE.

Petitio matris filiorum Zebedæi. 82

Matt. xx. Marc. x. Anno xxxiij. xxxvj

A. *Regio circa Hiericunta, qua iter habebat* IESVS, *antequam cæcum sanaret in Iericho.*

B. IESVS *cum discipulis.*

C. *Maria Salome accedit, & petit à Christo pro filijs, vt sedeant, &c.*

B. *Respondet illis* IESVS; *Nescitis &c.*

D. *Herodes Agrippa interficit Iacobum Hierosolymis.*

E. *Christus crucifixus, quia meminit calicis, quem erat bibiturus.*

F. *Ioannes missus à Traiano in dolium feruentis olei Romæ ante portam Latinam.*

— *Priori Euangelij huius partis solfrinica exegesi, & annotatio prioris item partis Euang. Quinquagesimæ.*

A Gierico città delle palme.
B Turba, che và dinanzi à Giesù.
C Turba che lo segue.
D Cieco, che stà sedendo presso la strada, é da quei, che vanno auanti, ripreso, & auuertito che tacci.
E Si ferma Giesù al grido miserabile del cieco.
F Comanda che gli si conduchi auanti; e lo sana.
G Tutta la turba à vna voce ne loda Dio.

PVNTO primo. Considera, che come il Demonio non cessa mai, di offerire à serui suoi occasione di peccato, acciò possino adempire liberamente le loro sfrenate voglie, così all'incontro Dio à i suoi offerisce sempre di bene, acciò acquistino maggior corona, eseguendo la volontà diuina. Vedi questo espressamente nel nostro Saluatore, à cui s'offeriuano in ogni luogo, in ogni tempo, & in particolare se l'offerse questa, mentre era per viaggio, si che se non facciamo di molte opere buone, non è per mancamento di occasioni, ma di volontà, poco pronta ad accettarle.

2 Secondo considera che questo cieco fra tante miserie, hebbe questo di buono, che hauea l'vdito intiero & sano, donde procedette poi, come da principio la sua illuminatione, pensa che quando benne tu ti ritroui pieno di miserie spirituali, puoi non dimeno sperare beue dell'anima tua, se ascolti volentieri la parola di Dio, & le sue sante inspirationi, che mai non mancano per particolare gratia sua.

3 Terzo considera che hauendo inteso, che quel che passaua era Christo, con gran fede, & humiltà lo prego che haueße misericordia di lui, insegnandoti ciò che tu deui fare, quando il Signore con qualche bona inspiratione passa per l'anima tua, & come egli non lasciò di gridare, & domandare misericordia, ancorche lo volessero far tacere, anzi tanto più alzò la voce, così tu quando ti senti battere il cuore, tanto più deui domandare il diuin'aiuto, quanto più ti s'oppongono il Demonio, il mondo, la carne, & procurano di farti lasciar l'oratione, tanto più perfettamente deui seguitarla, & far l'istesso negl'altri èsercitij spirituali.

4 Quarto considera la liberissima offerta, che li fece il Signore di tutto ciò, che esso volea, marauigliandoti assai, che da vn canto egli sia si pronto ad ogni nostro volere, purche non sia contro le sue sante, & diuine leggi, & dall'altro che noi siamo tanto tardi à ricorrere à i Thesori ricchissimi della sua misericordia.

5 Quinto considera che non puoi fare la migliore, la più importante domanda al Signore Iddio di quella che li fece questo cieco, ch'esso t'illumini, facendoti conoscere prima chi è lui, acciò che tu possi amarlo, & seruirlo, come merita, secondo chi sei tu, acciò da vn canto conosciuta la dignità dell'anima tua, non t'auuilischi dietro à questi beni terreni, & transitorij, & dall'altro conosciuta la bassezza del corpo t'humili in ogni cosa.

6 Sesto considera che come il Signore fù pronto in ricercare che cosa egli volesse, così anco fù fedele in mantenere l'offerta, perciò che hauendogli chiesto l'illuminatione de gl'occhi corporali, subito glila concesse, anzi di più quella della mête, & esso cieco uõ ingrato di vn tale & tanto beneficio illuminato gia, & nel'anima, & nel corpo, lo seguitò benedicendolo, & magnificandolo, non solo come huomo, ma come Iddio ancora.

EADEM DOMINICA QVINQVAGESIMAE.

Sanatur vnus cæcus ante Iericho, & duo post Iericho. 83

Lucæ xviij. *Anno xxxij.* xix

A. *Iericho vrbs palmarum.*
B. *Turba præcedens* IESVM.
C. *Turba sequens.*
D. *Cæcus iuxta viam sedens, à præcedentibus vt taceat increpatur.*
E. IESVS *ad miserabilem clamorem cæci subsistit.*
F. *Adducitur cæcus iussu Christi, & ab eodem sanatur.*
G. *Deum plebs vniuersa collaudat.*

Sanationi duorum cæcorum post Iericho subseruire possunt hæ annotatiunculæ, vt imago.

Sabato xiiii. della settimana di Passione.

 Cena in casa di Simone leproso. Matth. 26. Marc. 14. Ioan. 12. Anno 33.

A Gierico, donde Giesù viene in Betania.
B Betania.
C Casa di Simone Leproso.
D Vengono iui molti da Gerusalem, non tanto per causa di Giesù, quanto per veder Lazaro.
E Giesù stà cenando, e Lazaro è uno di quelli che sedono a mensa.
F Giudei li presenti con gl'occhi fissi in Lazaro.
G Marta serue.
H Seruono gl'altri ancora.
I Contempla qui l'animo di Christo, che medita la morte.
K Madalena unge li piedi di Giesù, co'capelli gl'asciuga
L Rompe poi il uaso dell'unguento, e gliel uersa su'l capo
M Giuda sente fin'al cuore l'effusione de l'unguento.
N Il Diauolo spinge Giuda, è fa che precipitosamente se ne uadi à trouare i Prencipi.

PVNTO primo. Considera come il Signore auicinandosi al tempo della sua passione, & morte, si partì da Gierico, & andò in Betania, luogo molto più vicino à Gerusalemme, poiche desiderando fare la volontà del suo Padre eterno, di sacrificare se stesso per la salute del mondo, s'andaua pian piano auicinando, & mettendo nelle mani de suoi nemici. Pensa ancora che molto conuenientemente andò in Betania, che s'interpreta casa d'obedienza, già che esso moriua per obedienza.

2 Secondo considera il contento grande, che ricenettero tutti quelli di quella benedetta casa dalla dolcissima presenza di Christo, & in particolare Maria Madalena & Lazaro come à lui più care. Vedi l'accoglienze, che li fecero, & come si tenea per beato, che più potea seruirlo, & impara come ti deui portare, quando il medesimo Signore si degna per sua infinita misericordia, di venir nell'anima tua, per farti vn ricchissimo, & splendidissimo conuito di se stesso.

3 Terzo considera il feruore con che Madalena vedendo Christo, corse subito alli suoi santi, & diuini piedi, come quella che ricordeuole del segnalato beneficio, che dinanzi à essi hauea già riceuto della remissione di tutti i suoi peccati, desideraua sommamente di mostrarsi loro in qualche modo grata: contempla gli ossequij, che li fece, come si postrò loro inanzi, gl'adorò, gli baciò, & simili: & molto più pensa à varij affetti, d'allegrezza, di riuerenza, d'humiltà, di confidanza, d'amore, con che fece tutte queste cose.

4 Quarto considera che hauendo Madalena sparso sopra di Christo vn'vnguento pretioso, parue à molti de circonstanti, che hauesse fatto troppo, con tutto che non si possa fare tanto in seruitio del Signore Iddio, che non si debba fare sempre molto più: che però ella, che ciò intendea benissimo, stimò d'hauer fatto poco, & non fece più, perche più non potè; il che volse significare Christo dicendo à quelli, che la calunniauano, quod habuit hoc fecit.

5 Quinto considera il simulato zelo del lamentarsi dell'effusione dell'vnguento fatta da Madalena sopra il capo di Christo: poi che per auaritia & non per carità, che hauesse de poueri, mormorò contro si santa, & diuota Donna. Vedi come andò coprendo la sua auaritia col mantello della misericordia, & pietà, pensa ancora quanto Christo era lontano dal vitio di pungere, & affrontare poi che se bene apertamente vedea il simulato cuore di Giuda, non gli rimprouerò però questo, ma solo diffese l'attione della sua cara, & santa Discepola.

6 Sesto considera che se bene fù pochissimo tutto quello, che fece Madalena à i piedi di Christo; nõ solo se si guarda all'infinità del merito loro, ma anco se si mira la sostanza del'istessa opera da lei fatta, perche nondimeno lo fece con molto feruore di carità & di denotione, che è quello che il Signore suol stimar nelle nostre attioni, volse che in premio fosse celebrata per tutto il mondo.

FERIA II. MAIORIS HEBDOMADAE.

Cœna apud Simonem Leprosum. 84

Matt. xxvi. Marc. xiiij. Ioan. xij. Anno xxxiij. lxxi

A. *Hierico vnde Bethaniam venit* IESVS.
B. *Bethania.*
C. *Domus Simonis leprosi.*
D. *Veniunt multi Hierosolymis, non tantum ob* IESVM, *sed vt Lazarum videant.*
E. *Cœnat* IESVS; *& Lazarus vnus est è discumbentibus.*
F. *Iudæi astantes coniectis oculis in Lazarum.*
G. *Martha ministrat.*
H. *Minis frunt alij.*
I. *Christi animum contemplare, mortem meditantis.*
K. *Magdalena vngit pedes* IESV. *Et capillis extersit.*
L. *Effringit deinde vas vnguenti, et super caput eius effundit.*
M. *Iudas acerbissimè fert effusionem vnguenti.*
N. *Iudam agit præceptem dæmon ad Principes.*

A Monte Oliueto.
B Betania posta ne la radice del Monte verso Oriente.
C Betsage, onde mandò Giesù i due discepoli, che li conducessero l'asina, e il polledro.
D Contrada, di doue quelli animali son menati.
E Portato dall'asina se ne và verso la Città.

PVNTO primo. Considera che se bene bastana vn solo per sciorre, & menare à Christo l'Asina, & il Polledro, essendo animali molto mansueti, à lui non di meno piacque di mandar due à questo effetto, per mostrare quanto cara li fusse l'vnione di più insieme. Pensa ancora che essendo questa attione bassa, & vile, potea farla fare à qual si voglia, ma esso la fece fare à due de suoi Discepoli, & forse de primi, acciò s'intendesse, che non è vile ne basso, ciò che si fà in suo seruitio, ancorche tale sia di sua natura.

2 Secondo considera come il Signore seppe dire à questi due suoi Discepoli, ciò che donea intenire loro, non solo intorno all'Asina, & polledro, ma ancora intorno al padrone d'ambedue questi animali, perche esso è quello, à cui sono non meno note le cose future, che le presenti, l'interne, che l'esterne. Et perciò douiamo stare molto sopra di noi, già che esso vede & sà ogni cosa nostra. Onde nel giorno del giudicio, ci sarà testimonio di veduta, à cui non sapremo, ne potremo in alcun modo contradire.

3 Terzo considera con che prontezza d'obedienza questi due Discepoli esseguirono ciòche Christo l'hauea ordinato, senza discuterlo, & essaminarlo, bastandoli questo solo, che li fosse stato da lui ordinato, il che è proprio de veri obedienti; & come questi non restarono defraudati, ritrouando à punto quanto l'era stato detto, cosi è impossibile, che resti defraudato il vero, & perfetto obediente.

4 Quarto considera che gl'Apostoli sciolsero, & menarono l'asina, & il polledro al Signore, per dar'ad intendere che l'vfficio de Sacerdoti, quali essi representanano, e disciorre i legami del peccato, è condurre à Christo quell'anime, che assolueno da i peccati, sopra le quali all'hora volentieri si pone à sedere il Signore, quando le troua non nude, ma adornate & vestite delle virtù & opere Apostoliche.

5 Quinto considera come il Signore, quello che siede sopra i Cherubini, & camina sopra le penne de venti, elesse hora per sua caualcatura, non animale superbo, & pomposo, ma humile, & mansueto, essendo egli homilissimo, & mansuetissimo, & desiderando che tali siano quelle anime, nelle quali esso hà ad habitare.

DOMINICA IN RAMIS PALMARVM.

Ducitur asina & pullus ad IESVM. 85

Matth. xxi. Marc. xi. Luc. xix. Ioan. xij. Anno xxxiij. lxxij

A. *Mons Oliueti.*
B. *Bethania in radice montis ad Orientem.*
C. *Bethphage, vnde misit IESVS, qui asinam & pullum adducerent.*
D. *Viculus, vnde illi sunt adducti.*
E. *Progreditur asina vectus ad prospectum vrbis.*

A Giesù se ne viene à vista della Città di Gerusalem.
B Piange sopra di lei.
D Moltitudine di popolo della Città, ch'appronta diuersi rami d'arbori, & di palme.

PVNTO primo. Considera come finalmente Christo s'auicinò à Gerusalem me& la scuoprì,& mirò con quei suoi pietosissimi occhi:il che solo douea bastare per muouere, & intenerire gl'indurati cuori de suoi Cittadini, che già erano risoluti di dare la morte all'autore della vita,essendo proprio della virtù diuina cagionare simili mutationi, in chi non se ne rende del tutto indegno, che però tanto l'hanno sempre bramata, & cercata i santi, & serui di Dio.

2 Secondo considera come in scoprendola, se bene da vn canto si rallegrò molto, ricordandosi che douea esser il luogo del suo tanto desiderato sacrificio, dall'altro non dimeno s'attristò grandemente, considerando il gran castigo, che li soprastaua, & molto più l'horrendo peccato d'ammazzare la vita istessa, che douea esser cagione d'ogni suo male, & rouina.

3 Terzo considera che meritamente il Signore attribuì peccato si grane, & enorme à due cause prima à mancamento di cognitione delle cose presenti, & future. Secondo a poca stima fatta delle sue diuine visite, essendo che da ambe due ordinariamente proceda ogni nostro peccato ò graue, ò leggiero che sia.

4 Quarto considera vno per vno tutti i mali, che Christo prediße douer venire sopra la Città di Gerusalem, & pensa che l'istessi verranno spiritualmente sopra l'anima tua, se sarai ingrato à tanti & si segnalati beneficij, che continuamente riceui dalla liberal mano di Dio.

5 Quinto considera l'apparecchio grande, che faceano le turbe per ricenere il Signore,vedi la diligenza & feruore con che s'affaticauano per ornar le strade, & riceuerlo quanto più degnamente poteano. Il che se bene da vn canto daua allegrezza à Christo, dall'altro non dimeno li cagionaua tristezza, in quanto che vedea, che con altre tanta,per non dir maggior diligenza, & feruore, doueano poco dopò,affaticarsi per cacciarlo da se, anzi da questo mondo,facendolo morire.

EADEM DOMINICA.

In conſpectum Hieruſalem venit IESVS. 86

Matt. xxi. Marc. xi. Luc. xix. Ioan. xij. Anno xxxiij. lxxiij

A. *Venit IESVS in conſpectum Vrbis.*

B. *Flet ſuper Hieruſalem.*

C. *Multitudo ciuitatis parat ramos & palmas.*

A Betania, doue Lazaro fù risuscitato.
B Monte delle Oliue.
C Horto de Getsemani.
D Torrente Cedron.
E Giesù caualca su'l polledro.
F Solennità di questo viaggio.
G Gerusalem tutta commossa.
H Templo, doue viene Giesù, è vi sana ciechi, e zoppi
I La Vergine Madre con altre donne.

PVNTO primo. Considera l'allegrezza, & festa grande, con che il Signore entrò, come trionfando nella Città di Gerusalem, nella quale sapea, che douea patir tante pene anzi la morte istessa, pensa che tutto questo procedette da vn'intenso desiderio, che esso hauea di liberar noi dal peccato, col sparger il proprio sangue. Onde come chi grandemente desidera vna cosa, tosto che la vede vicina si rallegra & fà festa, così fece egli, vedendo che s'auuicinaua l'hora del suo patir & morire per l'huomo.

2 Secondo considera che questo trionfo di Christo, fù solennissimo, & molto illustre, prima da parte dell'istesso trionfatore, perche si mostrò Dio, non solo col entrare con tanta pompa, doue era cercato per esser ammazzato, senza che ne pur vn solo ardisse di metterli le mani adosso, ma anco col trionfare inanzi la vittoria, contro il costume de gli altri combattenti, come quello che essendo Dio era certo, & sicuro di vincere. Secondo da parte di quelli, che lo riceuettero trionsante, & per quel che fecero, mettendo per doue egli passaua de rami di oliua, anzi le proprie vestimenta, & per quel che dissero, chiamandolo Saluatore del mondo, essendo che nell'vno e nell'altro le turbe lo manifestarono Dio.

3 Terzo considera come il Signore non si scordò nel suo trionfo della santa virtù dell'humiltà, eleggendo quello che è accompagnato, & magnificato da milioni d'Angeli, per caualcatura vn vil giumento, per compagni del suo Trionfo alcuni poueri scalzi suoi Discepoli, & finalmente per banditori delle sue lodi, & grandezze alcuni semplici fanciulli.

4 Quarto considera come mescolò il trionfo con le lagrime, & col pianto, non solo perche nella presente vita non c'è consolatione alcuna pura, che non sia almeno, per dir poco, asperſa di qualche disgusto, ma anco perche, gl'honori di questo mondo non s'hanno à riceuere altrimente, che piangendo, essendo pieni d'infiniti pericoli.

5 Quinto considera che durò molto poco, il che è proprio di tutti li beni mondani, & terreni perche quando bene questi durassero tutto il tempo della vita presente, cosa che rare volte auuiene questo finisce si presto, massime se si fà comparatione con l'eternità: che puoi con ogni raggione pensare che siano breuissimi.

EADEM DOMINICA.

Ingreſſus ſolennis in ciuitatem. 87

Matth. xxi. Marc. xi. Luc. xix. Ioan xij. *Anno xxxiij.* *lxxiiij*

A. *Bethania, vbi Lazarus ſuſcitatus.*
B. *Mons oliuarum.*
C. *Hortus Gethſemani.*
D. *Torrens Cedron.*
E. *IESVS eques pullo aſinæ vectus.*
F. *Eius celebritas itineris.*
G. *Hieroſolyma commota.*
H. *Templum, quo venit IESVS. vbi ſanat cæcos & claudos.*
I. *Virgo Mater cum mulieribus.*

A Brahma, vel Laxmi, Jupiter.	F Ens celeberrimum.
B Mars.	G Hercules
C Hercules Cretheus	H. Templum, quo mater DEUS [illegible]
D Terra. Cælum	[illegible]
E DEUS omni pulchritudine.	I. Ingens Mater cum multitudine

A Tempio, & in esso il terzo atrio.
B Splendore e maestà, che esce dal volto di Christo, e dà terrore à tutti.
C Alla sua voce sola si mettono in fuga le pecore, & i buoni, hanno chi quà, chi là, &c. Li compratori anch'o essi li si leuano prestamente dinanzi.
D Con la parola riuersa la mensa de Cambiatori, e manda per terra la moneta.
E Mette sopra li banchi di coloro, che vendono le colombe, le colombe si leuano à volo.
F Si guariscono ciechi e zoppi.
G Cantano li fanciulli sia lode à Christo Giesù.
H I Prencipi i e li più vecchi sopportano tutto ciò di mala voglia.

PVNTO primo. Considera la marauiglia, che sentirono, & lo stupore dal quale furono soprapresi gl'habitanti di Gerusalemme, quando viddero Christo che per l'inanzi era entrato nella Città tante & tante volte, & vscitone humilissimamente, senza splendore, senza grandezza veruna, entrarui all'hora sopra vn giumento, accompagnato non solo da gl'ordinarij suoi Discepoli, ma anche d'altra gente numerosissima, quale per honorarlo stendeua le sue proprie vesti per terra, & tagliauano rami dalli alberi per ornare la strada, la doue egli douea passare, & diuisa parte inanzi, parte dietro lui andaua con rami di palma in mano, cantando hinni, & panigirici gloriosissimi: senti come tutti attoniti interrogauano, quis est hic, quis est hic, chi è questo, chi è questo, & intendi che se bene d'ordinario dobbiamo rifiutare ogni honore, non dimanco debbiamo ancora ad essempio di Christo essere preparati à riceuerlo, quando così cerca la gloria della diuina maestà, alla quale dobbiamo drizzare ogni nostra attione, misurando con essa sola l'honore, & il dishonore.

2 Secondo senti la risposta, che danno quelle diuote schiere, à quelli, che la ricercauano, Quis est hic? Hic est Iesus Propheta à Nazaret Galileæ, questo è Giesù profeta Galileo, & ricordandoti delli vergognosi sopranomi, che tante vnlte sono stati dati al tuo Signore, rallegrati, che adesso pur vna volta è nominato nobilmente, & gloriosamente, & gia che questi stessi che adesso così l'honorano, dopò pochi dì l'hanno da postporre à Barraba, & fare instanza che sia crocifisso, impara ad essempio loro à mantenerti humile & basso, all'hora massime, quando ti senti più feruoroso nel seruitio diuino, perche non sai quanto ciò sia per dnrare, merce della tua somma imperfettione.

3 Terco considera che Christo se n'andò dritto nel Tempio, & acceso da celeste zelo, ne cacciò tutti quelli che vedeuano, & comprauano; & buttando à terra le tauole, & danari de banchieri li riprese, dicendo: la mia casa, è casa d'oratione, & voi l'hauete fatta spelonca de ladri, & ad essempio di lui impara come tu ti deui valere de gli honori, & delle grandezze del mondo, poiche tutte le deui impiegare, in procnrare l'honore di Dio, nel quale vedi che Christo terminò tutto il suo trionfo.

4 Quarto cosidera che se bene il Signore si vestì per poco tempo della persona di severo Giudice contra i profanatori del tempio, non lasciò però quella di Padre amorenole, poi che subito nel istesso Tempio sanò alquanti ciechi, & altri sordi, che à lui si raccomandarono, & impara da lui à mescolare la benignità, con la seuerità.

5 Quinto considera la malignità, & inuidia delli sacerdoti, & scribi, i quali non poteano soffrire di vdire i fanciulli, che cantauano diuerse canzoni in laude di Christo, & nota la risposta, ch'egli dà loro. Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem. Tu Signore hai voluto essere lodato dalle bocche de fanciulli, & de lattenti, & da ciò impara à dilettarti d'vdire à lodare Iddio da fanciulli, affatigandoti perciò sempre in qnella miglior maniera, che sarà possibile, già che vedi ella essere cosa à Dio tanto grata.

FERIA III. POST DOMIN. I. QVADRAGESIMAE.

Ejcit iterum IESVS vendentes de templo 88

Matt. xxi. Marc. xi. Luc. xix. Ioan. xij. Anno xxxiij. xxix

A. *Templum, & in eo atrium tertium.*
B. *Christi ſplendor è vultu, & maieſtas, quæ terret omnes.*
C. *Ad eius vocem fugantur oues, et boues diſſipantur, &c. Ementes ſe proripiunt.*
D. *Verbo euertit numulariorum menſas, & æs effundit.*
E. *Subuertit ſedes vendentium columbas; tolluntur columbæ.*
F. *Sanantur cæci, & claudi.*
G. *Canunt pueri; Oſanna Chriſto IESV.*
H. *Principes, et Seniores hæc ægerrime ferunt.*

A Li Gentili s'abboccano con Filippo. Questo dice ad Andrea quel che occorre.
B Sono condotti à Giesù dalli due Apostoli.
C Voce del Padre eterno.
D Niuno della Città dà albergo à Giesù.
E Ritorna in Betania la sera al tardi.

PVNTO primo. Considera il pio, & giusto desiderio, ch'hebbero questi Gentili di vedere il Saluator del mondo Christo Giesù, & se bene poteano vederlo da per se stessi, massime ch'egli non facea carestia di se, come fanno i Prencipi del mondo, per la riuerenza non dimeno che li portauano, non hebbero ardire d'accostarseli se non per mezzo de suoi Discepoli, à i quali humilmente ricorsero per riceuere si segnalato fauore.

2 Secondo considera l'occasione, che il Signore prese da questo, di ragionare della conuersione delle genti & della sua passione, & morte, che douea esserne causa, come di cose à lui carissime, & desideratissime, & se bene questa douea essere ignominiosissima, ne ragionò non dimeno come di cosa molto gloriosa, non solo per il gran frutto, che n'hauea à seguire, esplicato sotto la metafora del granello nascosto sotto la terra è mortificato, ma anco perche tale glie la rappresentaua l'amore, con che era apparecchiato, anzi bramaua sopportarla per l'huomo.

3 Terzo considera il dolce inuito, che Christo ci fece al patire con l'occasione del ragionamento, che hebbe della sua morte, vedi s'è ragioneuol cosa, che come suoi seguaci l'accettiamo prontamente, essendoci egli à guisa di buon Capitano preceduto inanzi, & di più hauendoci promesso in luogo di questa vita temporale, che ad ogni modo s'hà finalmente à lasciare, l'eterna.

4 Quarto considera come il Signore impatiente per dir così d'hauer ad aspettar ancora qualche giorno à patire per l'huomo, turbò volontariamente se stesso con rapresentarsi tutte, ò parte di quelle pene che l'erano state ab eterno preparate, per patirle almeno interiormente, gia che non era venuta l'hora di patirle esteriormente. Vedi ancora come riuoltatosi al suo eterno Padre dopò d'hauergli manifestato l'affetto suo naturale di esser liberato dalla morte, lo pregò, che non con descendendo à quello, lo lasciasse morire per salute del genere humano.

5 Quinto considera la cura, che Dio tiene de suoi, poiche potendo i circonstanti dal timor naturale, che Christo hanea mostrato della morte, giudicarlo huomo puro, fece subito sentirsi dal cielo la sua diuina voce, che à tutti lo manifestasse Dio ancora.

6 Sesto considera tre opere marauigliose, che Christo soggiunse, che sarebbono seguite dalla sua morte, nelle quali cõsidera la gloria di quella. La prima, la liberatione del genere humano, dalla fiera, & crudele tirannia del demonio. 2. la priuatione dell'istesso demonio d'ogni dominio acquistato sopral'huomo. Terza & vltima, la conuersione del mondo Dio suo vero, & assoluto Signore.

FERIA II. MAIORIS HEBDOMADAE.

Sabbato passionis Veniunt Gentiles ad IESVM. 89

Ioan. xij. Anno xxxiij. lxxv

A. *Adeunt Gentiles ad Philippum; Hic dicit Andreæ.*	C. *Vox Patris.*
B. *Adducuntur ab his ad* IESVM.	D. IESVM *nullus excipit hospitio.*
	E. *Redit Bethaniam ad vesperum.*

A Christo Rè insegnando nel tempio al Portico di Salomone.

B Alcuni huomini di conto, che sprezzano e tengono gli altri da manco di se, e con essi vn'altra moltitudine, che stà ascoltando.

C Tempio co'suoi atrij.

D Fariseo, che se ne stà molto vicino à la porta del atrio de Sacerdoti; fà oratione in piedi con grandissima arroganza, e floltezza.

E Publicano ancor lui in piedi di lontano si batte il petto, e non ardisce di leuar gl'occhi al cielo; ora humilissimamente dicendo, Dio sij propitio, &c. Ritorna à casa giustificato, il che non auuiene al Fariseo.

PVNTO primo. Considera che non dene l'huomo presumere di se, preferendosi à gl'altri, ancorche li para di esser molto santo, perche oltre che non è certo se sia veramente tale, pure quando bene fusse, & hà la santita congiunta con molte imperfettioni, & può facilmente perderla, anzi quell'istesso presumere di se & preferirsi à gl'altri, è manifesto principio di perderla.

2 Secondo considera che lo stimar molto se stesso, con dispreggiare gli altri, non nasce da altro che da badar troppo à i vitij altrui, senza mirare à i proprij, & quando pure si ci miri, l'amore proprio li fa parer tanto piccioli, in comparatione di quelli che scorgiamo in altri, che ci pare d'hauer ogni ragione di preferirci loro.

3 Terzo cõsidera che quanto più vno stima se stesso, tãto meno è stimato da Dio, di cui è proprio far gran conto di qnelli, che hanno basso concetto di se inalzandoli, & comunicandosi loro, come fe cecol Publicano, & al contrario sbassare quelli, che pieni di se medesimi, s'inalzano fino alle stelle, come fece col Fariseo, che però etiandio per questo rispetto d'essere inalzato, deui procurare di tenerti basso quanto più puoi, se bene non dene essere in te questa intentione.

4 Quarto considera che non harà difficoltà di orare con humiltà, chi da vn canto considerarà la grandezza di Dio, dinanzi à cui si ora, & dall'altro si metterà inanzi à gl'occhi della mente (con vn diligente essame) le proprie miserie spititnali, che se non fusse la diuina misericordia, & clemenza, renderebbono totalmente indegne d'essere essaudite le sue preghiere.

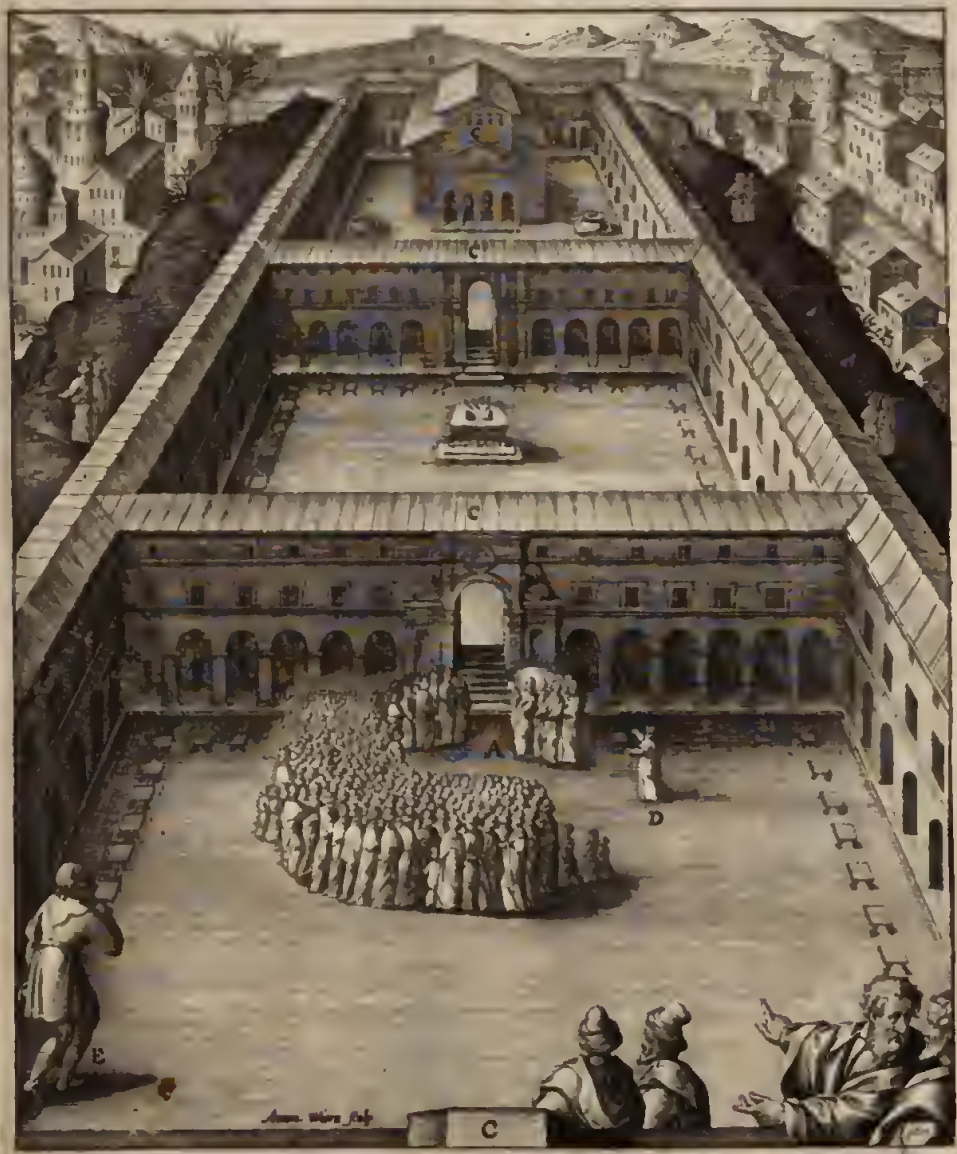
5 Quinto considera che se bene è lecito mirar al bene, che l'huomo hà fatto per renderne le debite gratie à Dio, di cui è tutto ciò che è in noi di buono, non è però lecito mirarci per vanamente gloriarsene, con togliere la gloria à Dio, & preferirsi à gl'altri, come fece il Fariseo, anzi per il pericolo che è di farlo, supposta massime l'inclinatione dell'huomo alla gloria, sempre è meglio mettersi à considerare i defetti, che le virtu proprie.

6 Sesto considera che tra le altre molte differenze, che sono fra Iddio, & il Demonio, vna delle principali è questa, che Iddio dal male ne cana bene, il demonio al contrario dal bene, ne caua male, come si vede apertamente nel Fariseo, & Publicano: poi che da i peccati di questo Iddio ne cauò nel cuore di lui humiltà, & basso sentimento di se, & dalle buone opere di quello, il demonio ne cauò nel cuore dell'altro, superbia, iattanza, & dispregio de gl'altri.

DOMINICA X. POST PENTECOST.

De Pharisæo & Publicano.

Luc. xviij. Anno xxxiij. 90 cxxxv



A. *Christus in templo, in porticu Salomonis docens.*

B. *Magnifici quidam homines, qui alios aspernabantur præ se, et alia multitudo audiens.*

C. *Templum cum atriis.*

D. *Pharisæus propiùs stans ad ianuam atrij Sacerdotum arrogantissimè, & stultissimè orat.*

E. *Publicanus longè stans tundit pectus, et oculos non audens tollere in cœlum, humillimè orat; Deus propitius, &c. rediit domum iustificatus, contra quam Pharisæus.*

Padre di famiglia pianta la vigna, la dà in affitto à gl'agricoltori.

Matth. xxi. Marc. xj. Luc. xx. Anno xxxiij.

A Atrio del tempio, doue Giesù, dopo la sua gloriosa entrata in Gerusalem, disse questa parabola.

B Giesù propone la parabola à le turbe, ascoltandolo anco i Prencipi, e Farisei.

C Il padre di famiglia affitta la vigna; manda i suoi serui dalli conduttori per riceuerne i frutti.

D Vigna piantata, e paltinata dal Padre di famiglia, nella quale hauea oltre ciò fabricato la torre, e tiratoui vn lago.

E De', serui mandati, alcuni furono bastonati da gl'agricoltori altri uccisi, altri lapidati.

F All'vltimo manda il figlio, e questo ancora fuori della vigna per ammazzarlo.

PVNTO primo. Considera come quel buon Padre di famiglia Dio nostro Signore, creò per sua bontà l'anima tua, e poi nel santo Battesimo vi stillò la rugiada della sua gratia, vi piantò le virtù infuse, tanto Teologali, come morali, & & la fornì di doni dello Spirito santo, come di cose necessarie à questa vigna, perconseruarsi, & far frutti degni della vita. Onde l'anima tua venne à essere vna bella vigna, & eletta di Dio.

2 Secondo considera come ti pose per custode e lauoratore di essa, acciò la custodissi dalle bestie de peccati, e da ladroni infernali, & acciò li facesti produrre vue di sante operationi, piene di carità, dalle quali poi si haueste à premere quel dolcissimo vino della visione di Dio, & eterna beatitudine, che si beue nella cena delle nozze dell'Agnello.

3 Terzo considera quanto malamente hai custodito questa vigna eletta di Dio, poiche hai lasciato entrare in essa quel fiero cignale del peccato mortale, quale l'ha esterminata, spiantando à fatto la carità, e l'altre virtù infuse, di maniera che di vigna di Dio, diuentò l'anima tua bosco del Diauolo, pieno di fiere di peccati, & priuo d'ogni frutto di vita eterna.

4 Considera che cordoglio, (per parlare à modo nostro) sentiua quel gran Padre di famiglia Iddio vedendo così mal condotta la vigna sua, donde desideraua raccogliere suaui frutti. Pensa come gl'Angeli, i Santi, & serui di Dio, che sapeano l'infelice stato della pouera anima tua, piangeano sopra di lei, e tu per il contrario come frenetico in tanti tuoi mali rideui sollazzaui nella tua ruina.

5 Quinto considera come il pietoso Signore non cessaua in questo mentre, di mandarti seruidori che ti dimandassero il douto frutto, cioè le sante inspirationi, le quali tu disprezzaui, & lapidaui con la durezza del tuo cuore, & molte volte odiaui, & perseguitaui coloro, che con la vita, o con parole t'aiutauano à mutar vita & però piangi con lagrime almeno interiori la tua cecità, & miseria in che ti sei trouato domandandone perdono al tuo Signore & Padre.

A Gl'agricoltori dopò d'hauer scacciato fuori della vigna il Figlio del Padrone, li danno la morte.
B Giesù domanda à i Prencipi, Che sia per fare il Padrone della vigna.
C Viene il Padre di famiglia con gente armata, e si uendica di quei tristi agricoltori.
D Affitta la sua vigna ad altri, &c.

PVNTO primo. Considera che se bene tu ancora, come vno di questi scelerati lauoratori, così male ti portasti con i seruidori del sourano Padre di famiglia, & uccidesti, e crucifigesti cõli tuoi peccati, il suo figliolo, non però egli per sua bontà, ti diede il castigo debito, anzi vsandoti copiosa misericordia, tanto perseuerò in chiamarti, & inuitarti, che alla fine ti risoluesti vna volta con l'aiuto della sua gratia, à scacciare con la penitenza, dalla vigna dell'anima, la fiera bestia del peccato, & egli benignissimamente ti restituì la gratia, la carità, l'altre virtù, e doni, che haueui persi, e ripose la vigna nel pristino stato; del che ringratialo con tutto il cuore.

2 Secondo mira adesso che modo hai da tenere per custodir l'anima tua, acciò non entrino vn'altra volta le fiere. Primo deui fare vna bona siepe, cioè hauere vna diligente custodia de tuoi sensi, per li quali suole entrare il peccato. Secondo deui spesso riuedere la vigna, e circondarla tutta, cioè deui esaminare spesso la tua conscienza, e far la visita attorno, leuando l'occasioni tutte del peccato Terzo deui gridare, quando entrano li ladri è cacciarli fuori, cioè deui raccomandarti al Signore, quando li demonij ti tentano, e resistere gagliardamente, perche così fuggiranno, essendo scritto, fate resistenza al Diauolo, e così fuggirà da voi.

3 Terzo considera come non ti deui contentare solo di conseruare la gratia, & habiti infusi, ma deui anco con essi operare, non basta che la vigna habbia le viti, ma bisogna che faccia dell'ua. Però deui tenere l'anima tua netta dalle spine de peccati veniali, che impediscono il far frutto deui romper la terra, che si fà mortificando la carne, deui potare gl'affetti disordinati, e distrattioni souerchie, & così produrai più abondantemente ue di atti virtuosi pieni di carità, quali da te ricerca il Signore.

4 Quarto per eccitarti, e mouerti più à tutto ciò, considera la felicità di colui, che così coltiua l'anima sua: gode questo d'vna gioconda pace di conscienza, gusta la suauità, che portano seco gl'atti virtuosi, e ingrassata la vigna dell'anima sua da mille benedittioni del Ciclo, e dalla rugiada della diuina gratia: si gode Iddio di habitare, & passeggiare in essa, è grata à gl'Angeli, & santi, terribile à demoni, odorifera à gl'huomini per li buoni esempi, & in somma, è piena d'ogni benedittione. Aggiongi poi à tutto questo la felicità, che li stà apparecchiata nell'altra vita, quando sarà questa vigna trasplantata nel cielo.

5 Quinto per vltimo fà riflessione sopra di te, & mira se di questa maniera custodisci, e coltiui l'anima tua. & se troui che non, dimandane perdono à Dio, e duolti della tua ingratitudine, e dapocaggine, considerando che con ragione si lamenta Dio della vigna, dell'anima tua, che dopò tanti beneficij anco è sterile: e se qualche cosa fà, è più tosto la bruſca, che vua, & risolucti con la diuina gratia di volerla per l'auenire coltiuar con diligenza, & far più frutto.

EADEM FERIA.

Extra vineam Filium occidunt. 92
Eisdem capp. Anno xxxiij. xli

A. *Eiectum extra vineam, Domini Filium interficiunt agricolæ. Extra portam enim crucifixus est Dominus.*

B. IESVS, *interrogat Principes, quid sit facturus Dominus vineæ.*

C. *Venit Paterfamilias cum armatis, & malos agricolas male perdit.*

D. *Locat vineam alijs agricolis, &c.*

A Tempio, e portico di Salomone, doue insegnaua Giesù
B Palazzo Regale, doue il Rè siede nel suo trono, li siede appresso i figlio con la sua sposa, tutti in apparato regio, e da nozze.
C Si mandano dal Rè i serui, perche chiamino gl'inuitati à le nozze.
D Sono chiamati, ma di loro alcuni si scusano per occupationi esterne, altri per ville, ch'han compro, altri per negotij, che trattano, &c.
E Vi sono di quelli, che ritengono li serni, li vi langgiano, & anco gl'vccidano.
F Intesi dal Rè questi particolari, spedisce i suoi eserciti, manda, à fil di spada gl'homicidi, & à fuoco la loro città. Sin qui vien significata la vocatione de Giudei
G Si spediscono altri serui, perche chiamino li Gentili.
H Di questi s'empiono le nozze, si sedono à tauola, e il triclinio si adorna pretiosissimamente, unendosi à la fine li Giudei co'i Gentili.
I Tra tutti vi si troua chi non è vestito con veste da nozze
K Comanda il Rè, che legate à costui le mani, e i piedi si mandi nelle tenebre esteriori.

PVNTO primo. In questa parabola, che pur disse il Signore delle nozze, che fece il Rè al suo figliuolo, devi prima considerare, che queste nozze, & questa cena significa la vita eterna, & và contemplando la magnificenza, e grandezza di queste nozze celesti, che dureranno in eterno.

2 Secondo considera quanta sia la benignità del Rè celeste, che manda i serui suoi, cioè gl'Angeli, & gl'huomini, acciò quelli con interne inspirationi, e questi, con le prediche, e sante parole, ci chiamino à queste beate nozze, anzi tutte le creature sono come tante voci, che c'inuitano al Paradiso.

3 Terzo Pensa bene quanta sia la pazzia di quelli, che per amore de i falsi beni di questa vita. per l'occupationi terrene, ricusano d'andare à questi beni eterni, per la strada dell'osseruanza de diuini precetti, e considera quanto pazzi, & empij siano quelli, che non solo ricusano questo inuito, ma perseguitano anco gl'huomini da bene, che gl'inuitano alla vita eterna.

4 Quarto considera come minacciaua Dio, che nissuno di coloro, che sono stati inuitati, & hanno ricusato di venire, gusterà la sua Cena, oue il cibo, che si mangia è l'istesso Dio, & esser priuo di questo diuino cibo, è la maggior pena, che si possa dare alla crearura ragioneuole.

5 Quinto considera se deui proporre di voler essere più accorto per l'auuenire, di accettare gl'inuiti, che Dio ti manda, acciò non sij anco tu priuato di questa cena, se deui vestirti della veste nuttiale, che è la carità, e gratia di Dio, acciò non sia escluso dalle nozze del Agnello, e mandato nelle tenebre dell'inferno.

DOMINICA XIX. POST PENTECOST.

Facit Rex nuptias Filio. 93

Matth. xxij. Anno xxxiij. cxliij

A. *Templum & porticus Salomonis, vbi docebat* IESVS.

B. *Regia, vbi sedet in throno suo Rex, assidet Filius, et eius Sponsa, regio omnes cultu & nuptiali.*

C. *Serui vocaturi ad nuptias inuitatos, à Rege mittuntur.*

D. *Vocantur, qui suas occupationes externas excusant, alij villam, alij negotiationem, &c.*

E. *Reliqui seruos tenent, & contumelijs affectos occidunt.*

F. *Rex his auditis, missis exercitibus suis, homicidas perdit, et ciuitatem eorum incendit. Haec tenus significantur Iudaei vocati.*

G. *Mittuntur serui ad vocandos Gentiles.*

H. *Ex his implentur nuptiae; sit conclauis, et triclinium preciosissime ornatur, accedentibus tandem ad Gentes Iudaeis.*

I. *Deprehenditur vnus inter omnes, qui nuptiali veste non esset indutus.*

K. *Hunc iubet Rex ligatis manibus & pedibus, mitti in tenebras exteriores.*

A Portico di Salomone, doue Christo insegnaua.
B Giesù co' suoi discepoli.
C Li discepoli de Farisei, e gli Herodiani l'assaltano per pigliarlo in fallo di qualche parola. E egli lecito di dare il censo à Cesare?
B Giesù riprendendo con seuerità la loro astutia, & iniquità, risponde mostratemi la moneta del censo.
C Gli mostrano vn dinaro.
B Domanda Giesù, Di cui è questa imagine, e soprascritto?
C Di Cesare dicono.
B Hor rendete dunque (risponde) quel che è di Cesare, à Cesare, e quel che è di Dio, à Dio.

PVNTO primo. Considera quanto facile sia l'errare la lingua, poiche li Giudei che malignamente cercauano tutte l'occasioni per fare cascar, Christo in qualche modo, visto che l'hebbero da tutte le parti inespugnabile, tentarono come per vnico e solo remedio questo, di farlo parlar male, venendo à lui, vt caperent illum in sermone, come quei che ben sapeano quanto difficilmente si possa l'huomo guardare da peccati della lingua.

2 Secondo considera l'equità della risposta di Christo, & insieme quanto mitemente egli voglia procedere con noi, poiche essendo egli padrone, & Signore del tutto come Iddio, vole ammettere in compagnia di questo suo dominio sopra l'huomo vn'altro huomo, al quale si contenta, che si obedisca, che si serua, che si renda il tributo. Dal che cana l'honore, che deui hauere à tuoi maggiori, qualunque si siano, come deui loro obedire in quelche è loro proprio, è che in quell'istesso, che tu obedisci loro, nelle cose in che ti ponno comandare, obedisci à Dio, che così ti comanda, che faeci, & quel che loro dai, perche è loro, lo dai ancor à Dio, di cui sono i superiori tuoi, e tutte le cose loro, vogliono essi, ò non vogliono.

3 Terzo considera che la risposta di Christo è in modo di precetto e commandamento si, ma con ditionato: Onde non astringe che ogn'vno dia parte à Cesare di quel ch'egli hà, & parte à Dio: ma che se hà cosa di Cesare, la dia à Cesare, se hà cosa di Dio, la doni à Dio. Onde se ti è graue l'essere obligato ad altri, che à Dio, facilmente ti poi liberare, lassa tutte le cose di Cesare, lassa tutte le cose terrene, lassa tutte le cose transitorie, & non sarai tenuto à tributi mondani, à strettezze di Cesare: che s'intende per questo mondo, e di con San Pietro: Ecce nos reliquimus omnia, perche chi hà lasciato ogni cosa non è tenuto à dar cosa alcuna.

4 Quarto considera che tutti l'affetti carnali, tutte le concupiscenze disordinate, tutti gli habiti tristi, e finalmente tutti li peccati sono inscrittioni, & inganni del Demonio, perche son opera sua, & sono vesti, delle quali egli và ornato, sono colori, de quali và dipinto, sono la sua figura, la sua espressa simiglianza. Dunque al Demonio tutti questi mali affetti si deuono renunciare, a lui si deuono lasciare, & in conto nissuno dene l'huomo tenere in se l imagine di colui, il quale tanto aborrisce di vedere, ma li hà ad esser dato in preda, come cosa sua: ma si bene deue procurare di tenere l'imagine di Dio, gia che ad imagine & similitudine di Dio fu creato.

DOMINICA XXII. POST PENTECOST.

De ſoluendo tributo. 94

Matth. xxij. Marc. xij. Luc. xx. *Anno xxxiij.* cxlvi

A. *Porticus Salomonis, vbi docebat Chriſtus.*
B. *IESVS cum diſcipulis.*
C. *Adorti ſunt eum diſcipuli Phariſæorum, & Herodiani, vt caperent in verbo. Licet cenſum dare Cæſari, an non?*
B. *Seuere obiurgans illorum verſutiam, et iniquitatem respondet IESVS. Oſtendite mihi numiſma cenſus.*
C. *Oſtendunt illi denarium.*
B. *Rogat IESVS. Cuius eſt imago hæc & ſuperſcriptio.*
C. *Aiunt; Cæſaris.*
B. *Reſpondet; Reddite ergo quæ ſunt Cæſaris, Cæſari; & quæ ſunt Dei, Deo.*
C. *Illius reſponſum admirati, non potuerunt verbum eius vllum, vlla ratione reprehendere.*

A Tempio, doue, dopò l'entrata solenne, Giesù se ne venia ogni giorno, e doue hauea prima confutato gli Herodiani, e i Saducei.
B Giesù co' suoi Discepoli.
C Saducei, che aspettano il fine dell'oppugnatione, che li Farisei li fanno.
D Moltitudine de Farisei, auanti de quali un Dottor de la legge tenuto in molta stima, è da loro subornato, interroga Giesù del primo comandamento.
B Risponde Giesù, che il primo è, Ascolta Israele, il Signore Dio tuo, e un solo Dio, &c.
D Conferma il Fariseo la risposta di Giesù, anzi l'amplifica. Merita di udire, non sei lungi dal regno di Dio.
B In presenza di tutto il popolo acutamente Giesù interroga li Farisei, Christo di cui è egli figlio? allegando il testimonio di Dauid.
D Niuno potea rispondergli parola, ne alcuno hebbe più ardire d'interrogarlo.

PVNTO primo. Considera come i Farisei, visto che i Saducei erano stati confusi da Christo, per non essere anch'essi vinti da lui, & acciò non fusse palesata la loro ignoranza, si vnirono, & accordarono insieme, tentando di farli dire cosa, che non stesse à martello; donde hauessero occasione di cauillarlo, & mira che Christo se bene vedea perfettamente la loro malignità, pure gli risponde benignamente, & dice loro la verità. Così tu impara ad essere mansueto nelle tue risposte, & à non lassar passare occasione, che ti s'offerisca di promouere la gloria di Dio, ò sia riprendendo i vitij di coloro, che sono alla tua cura, ò insegnando la strada della virtù, à chi non la conosce, ò di nuouo inculcandola à chi la conosce si, ma l'abandona.

2 Secondo considera quanto sia tenuto l'huomo di amare Dio, e con quanto ardore, poiche assolutamente questo comandamento, viene detto il maggiore di tutti gl'altri, & è quello che adempito fà che tutti gl'altri s'osseruino, si che questo ti basta. Ama Iddio, & harai adempito la legge, ma amalo da douero, con il cuore, con l'anima, e con tutte le forze tue, e non solo con le parole.

3 Terzo considera, che Iddio deue essere amato con tutto il cuore, ma quello, che nõ l'ama di tutto cuore ma parte di quello tiene in vna cosa creata, parte in vn'altra, nõ può esser tutto ripieno da Dio che altro non desidera, che descendere à star con noi, & entrar nell'anima nostra, e tutta riempirla di se stesso, che è vero, & sommo bene. Quando vno tiene vn vaso in mano, acciò li sia empito di qualche liquore pretioso, difficilmente ciò li riuscia, se sempre tremando mouerà hora in questa, hor in quella parte il vaso, eosi difficilmente può impirsi quell'anima di Dio, che instabil, & vaga alle cose di questo mondo attaccata, che sono così mutabili, hor questa, hor quell'altra creatura ama, e desidera. Ama dunque solo Dio, se vuoi esser vaso fermo e saldo atto per poter essere impito da Dio non di qual si voglia liquore, ma dell'vntione dello Spirito santo.

4 Quarto considera la suauità, che è nel precetto dell'amar Iddio, & come da vn canto scopra di lui la bontà, & benignità amorosa verso gl'huomini, & dall'altro manifesti il cuor duro, e villano, che hanno le creature ragioneuoli verso lui. Che più dolce cosa si potea commandare, più vtile à noi, più facile, piu douta. E con tutto ciò douendolo gl'huomini amare per tanti titoli, che parea non solo superfluo, ma per dir così anco ingiurioso al huomo il comandarglielo, ecco che ne meno posto il comandamento, si muoue à farlo. Che tarebbe stato, se non vi fosse stato precetto, poi che essendoui, & essendoui tale, che è da Christo stesso detto il primo, è principale comandamento, non se ne fà conto? Risolueti dunque vna volta anima mia di dare l'amor tuo al Dio tuo, al quale per tanti respetti lo deui, & non patire, che vna così pretiosa cosa che hai come è l'amor tuo lo possegga altri che Dio, perche se ne vuoi premio, nessuno lo può pagare se non egl'istesso, se lo vuoi donare gratiosamente nessuno ne è più degno di lui.

DOMINICA XVII. POST PENTECOST.

De primo mandato interrogatur IESVS. 95

Matt. xxij. Mar. xij. Luc. x. Anno xxxiij. cxli

A. *Templum, quo post celebrem ingressum in vrbem, quotidie veniebat* IESVS, *vbi confutauerat primum Herodianos, deinetiam Sadducæos.*

B. IESVS *cum discipulis.*

C. *Sadducæi spectantes quorsum Phariſæorum euaderet oppugnatio.*

D. *Multitudo Phariſæorum, ante quos magnificus legis doctor* IESVM *de primo mandato à Phariſæis ſubornatus, interrogat.*

B. *Reſpondet* IESVS, *primum mandatum eſt. Audi Iſrael Dominus Deus tuus, Deus vnus eſt; & diliges &c.*

D. *Confirmat responſum* IESV *Phariſæus, etiam amplificat, audit. Non longe es à regno Dei.*

B. *Acriter interrogat Phariſæos, audiente omni populo Chriſtus cuius Filius eſt, citans teſtem Dauidem.*

D. *Nemo poterat ei respondere verbum, nec auſus eſt vllus illum amplius interrogare.*

In qual maniera si deue dar fede à la dottrina degli Scribi, e Farisei.

Matth. xxiij. Marc. xij. Luc. xx. Anno xxxiij.

A Atrio di fuori. & in quello una catedra, oue gli Scribi. è i Farisei parlauano alla plebe.

B Giesù che dice, Sù la catedra di Moisè sederno i Scribi, e Farisei. Tutto ciò, che ui diranno (dalla Catedra s'intende) mettetelo in esecutione, &c.

C Fariseo, che arrogantemente se ne uà co'suoi Filatterij e uesti lunghe fimbriate.

D Vn'altro, che nel conuito ambisce il primo luogo.

E Vn altro, che nella Sinagoga, ricerca le prime catedre

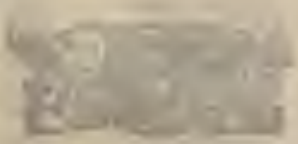
PVNTO primo. Considera l'humiltà di Christo Signor nostro, che non si sdegnò, ancorch'esso fusse superiore non solo à tutti li Farisei, e scribi, ma ancora à tutti gl'huomini, & à tutti gl'Angeli del Cielo, comandare, che se obedisse à tutto ciò, che questi Scribi e Farisei comandato haueslero. Aggiungi à questo quanto fusse immensa la sua benignità, & mansuetudine, che volse che si obedisse à chi gli era nemico, & chi di continuo cercaua offenderlo, & perseguitarlo.

2 Secondo considera il conto, che fà Christo Saluator nostro dell'obedienza, poiche vuole, che s'osserui tanto essattamente, tutto eiò che ne viene commandato, ancorche da persone piene di peccati, è sceleratezze, insinuandone, che la diuina prouidenza, & imperio, è quello, che per mezzo, de suoi ministri ci gouerna, & comanda, ancor che essi siano peruersi, & indegni.

3 Terzo considera che la perfettione dell'obedienza, consiste nell'annegatione del proprio parere & giuditio, percioche non senza cagione diee il Signore, che si obedisca à costoro, ma che non si imitino l'opere loro peruerse, e scelerate, accennando, che il vero obediente, deue eattiuare il suo intelletto nella considerationc della persona, che li comanda, non mirando essa, ma Dio in quella.

4 Quarto considera il pericolo in che si trouano coloro, che sono superiori, à guisa di questi Farisei, quali sono represi da Christo, per essersi gonfiati dal grado, & dignità loro, procurando per questo i primi luoghi nelli Conniti, & le prime Cathedre nelle Sinagoghe. Et per questo deui desiderare di stare sempre più tosto soggetto, & obedire, che di comandare altrui, & se sei superiore non t'inalzare, perche da più alti luoghi si cade più basso, & alle più alte montagne sono congiunti i più horribili precipitij.

5 Quinto pensa vn poco quanto tu sij lontano dalla perfetta obedienza adombrataci da Christo in questo luogho, & se miri à Dio solamente nell'obedire, ouero se stai attaccato alla considerationc della persona à cui obedisci, & come sei pronto à far la voluntà di Dio per quelli interpretati, & come ti persuadi bene questa verità, che chi viue sotto superiori, dipende nel esser gouernato dalla diuina prouidenza in tutte le cose.



A *L'vltima abominatione della desolatione; Siede l'Antichristo nel tempio, facendo mostra di esser Dio.*
B *Li Giudei l'adorano, e con essi vna moltitudine infinita di gente d'ogni natione.*
C *Rouina di Gerusalem, & abominatione; quando presso la porta Orientale del tempio, Tito sacrificò alli Idoli.*
D *Fuoco, che al comandamento dell'Antichristo, e de' falsi profeti di scende dal Cielo, &c.*
E *Enoch, & Elia, dopò d'hauer fatto segni innumerabili e veri, saranno vccisi dall'Antichristo, dopò tre giorni saranno assonti in Cielo.*
F *Sono distrutti, & ammazzati tutti coloro, che non vogliono adorare l'Antichristo, e che non hanno il caratere della de la Bestia.*
G *La venuta di Christo vicina; il quale con lo spirito della sua bocca vcciderà l'Antichristo, e con lo splendore della sua presenza toglierà via la potenza di quello.*

PVNTO primo. Considera da vn canto l'amor grande, che il Signore Iddio porta alla santa Chiesa, per essere la sua sposa da lui eletta fra mille, & dall'altro la graue tribulatione, che li permetterà nel fine del mondo, per mezzo della persecutione d'Antichristo, assai più graue di quante ce ne harà fin à quell'hora permesse: pensa che in ciò non pretendera altro, che la maggior gloria sua, & essaltatione di essa santa Chiesa, che in si manifesto pericolo si conseruerà illesa, & intiera.

2 Secondo considera che il tempo di si gran tribulatione è incerto. Onde potrebbe venire nei giorni tuoi, che però douerestì cercare d'armarti di molta virtù, per poter, caso che venisse, far gagliarda resistenza à chi in tanti modi cercherebbe di torti Iddio dal cuore, insieme con li suoi santi, & diuini doni.

3 Terzo considera che per questo il Signore hà voluto auisartene inanzi, acciò che tu possi prouedere à casi tuoi, in che ti deui marauigliare assai della sua bontà, che sola lo mosse à predirla tanto tempo prima.

4 Quarto considera li remedij, che egli dà contro simile tribulatione, della fuga à i monti per mezzo del ritiramento dalle cose mondane, & transitorie, della perseueranza nel tetto della perfettione Christiana, & nel campo delle buone operationi, della fuga dell'ocio, dell'essecutione de buoni desiderij, della renuncia alle terrene cupidità, & altri sensuali appetiti, significati da Christo sotto diuerse metafore, de quali puoi & deui seruirti ancora con le tribulationi presenti, che patisci dal demonio, ò suoi ministri.

5 Quinto consihera che se bene il Signore permetterà questa si graue tribulatione, non lasserà però d'aiutare li serui suoi, perche primieramente li darà varij aiuti interni. Secondo li manderà Mosè & Elia, che li predichino la verità, & li scuoprino le falsità del empio, & bugiardo Antichristo. Terzo non lascierà che simile tribulatione duri molto tempo, come egli stesso promesse. Pensa che si come in questa vltima non mancheranno li suoi diuini aiuti, così ne anco mancano nell'altre quotidiane purche tu voglia seruirtene.

DOMINICA XXIIII. POST PENTECOST.

De Antichristo.

Matt. xxiiij. Mar. xiij. Luc. xxi. *Anno xxxiij.* *cxlviij*

A. *Postrema abominatio desolationis; Sedet in templo Antichristus, ostendens se tanquam Deum.*

B. *Hunc adorant Iudæi, et infinita mortalium multitudo.*

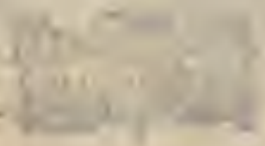
C. *Vastatio Hierosolymorum, & abominatio, quando per Titum sacrificatum est Idolis ad portam orientalem templi.*

D. *Ignis iubente Antichristo, & Pseudopropbetis descendit de cælo &c.*

E. *Enoch & Elias veruebus, et innumeris signis confectis ab Antichristo interficientur, & post triduum assumentur in cælum.*

F. *Profligantur & interficiuntur, qui nolunt Antichristum adorare, & qui characterem Bestiæ non habent.*

G. *Proximus aduentus Christi, qui Antichristum interficiet spiritu oris sui, et illustratione aduentus delebit illius potentiam.*



A Segni nel Cielo, nel Sole, nela Luna, nelle Stelle, &c.
B Prima che venghi Christo al giuditio, gli precedono la Croce, e l'altre insegne della passione.
C Gli precede il fuoco per purgare questo mondo inferiore.
D L'elemento del fuoco quasi minaccia di brugiare il mondo.
E Soprema regione dell'aria.
F Mezana regione dell'aria.
G Infima regione dell'aria. Et in qual si voglia regione segni terribili.
H Confusione del mare, e de suoi flutti, &c.
I Bocca dell'Inferno aperta.
K Del Purgatorio parimente.
L Nella terra apparenze horribile di tutte le cose, che darà grandissimo terrore.

PVNTO primo. Considera la qualità de segni, che precederanno il giorno dell'vniuersale giudicio: pensa che ciascun di quelli, da per se solo basterebbe à mettere terrore à qual si voglia, per molto animoso, che fusse, hor che saranno in quelli giorni d'ira tutt'insieme, è sarà tale, & tanto l'horrore di tutti, che questo il Signore lo numerò per vno delli segni spauenteuoli, che si vederanno in quel tempo.

3 Secondo considera, che se bene questi segni saranno veramente spauenteuoli, non però si temeranno tanto per se stessi, quanto per il significato loro, che sarà la venuta del figliuolo di Dio à giudicare il mondo de falli, & peccati commessi.

3 Terzo considera che se tal horrore apporteranno à tutto il mondo li segni, che precederanno, che farà l'istesso giuditio, à cui essi saranno indrizzati, per mostrare quanto habbi da essere terribile e spauenteuole à cattiui, perche à buoni più tosto apporterà fiducia, & allegrezza, il che faranno anche l'istessi segni; come il Signore esplicò nella parabola del fico, & de gl'altri alberi.

4 Quarto considera il fine perche il Signore farà apparire nell'vniuerso si horribili segni, pensa che lo farà, prima per castigare l'huomo nelle creature à lui concesse per suo vso, essendosene seruito si male. Secondo per accennare qual sarà il castigo dell'istesso peccatore, gia che si seueramente castiga gl'instrumenti, de quali esso s'è seruito per peccare. Terzo per anuertirlo di ciò, che hà da seguire appresso, acciò prouegga à casi suoi, & emendandosi scampi dall'ira di Dio: in che li scuopre vn tenerissimo amore, facendoli come dice il Profeta il segno auanti, acciò fuga dalla faccia dell'arco, & sia liberato scampando dal colpo, & della ferita.

5 Quinto considera che dopò i segni, comparirà il Sigoore con gran potestà, & maestà altrimente di quel che comparse in Betlemme in vna stalla, facendo tremare l'vniuerso fino à gl'istessi Angeli, & Beati, se fussero capaci di timore, pensa che meglio ti sarebbe stato hauerlo riceuto adesso per padre amoreuolissimo, che hauerlo poi à riceuere per seueritissimo Giudice.

6 Sesto considera che come li cattiui adesso si rallegrano, ma poi piangeranno quando s'annicinerà il giudicio, per timor della final sentenza, così li giusti, che hora piangono per la contraria causa, all'hora si rallegrarono, hor vedi de quali tu vuoi essere, poiche adesso stà in poter tuo essere degl'vni, e degl'altri.

DOMINICA I. ADVENTVS.

Quæ Iudicium vniuersale proximè præcedent. 98

Matt. xxiiij. cap. Marc. xiij. Luc. xxi. Anno Christi xxxiij. i

A. *Signa in cœlo, Sole, Luna, & stellis, &c.*
B. *Christum ad iudicium venientem præcedunt crux, cæteraque insignia passionis, & Archangelus cum tuba.*
C. *Præcedit ignis orbem purgaturus.*
D. *Elementum ignis mundo quasi minitatur.*
E. *Aeris suprema regio.*
F. *Aeris media regio.*
G. *Aeris infima regio. Et in his omnibus terribilia signa.*
H. *Confusio maris, & fluctuum, &c.*
I. *Os inferni apertum.*
K. *Etiam purgatorij.*
L. *In terra rerum omnium horribilis facies, quæ orbi terrorem incutiet vehementissimum. Alia signa non potuit capere imago.*

A. Signa in cœlo. Sol, Luna, & Stellæ, &c.
B. Christus ad iudicium venturus præcedente igne, terramque vastante.
C. Archangelus cum tuba.
D. Throni ubi cernuntur sedentes.
E. Liber vitæ.
F. Liber mortis reus.
G. Liber vitæ. Et in hoc omnibus terribilia fiunt.
H. (illegible) mortis & Infernum, &c.
I. (illegible) spectrum.
K. Etnæ pyramis.
L. In terra ossa exsurgunt, horrendum ...
... ubi terrorem maiorem videbantur ...
... the figure was ...

Giuditio vniuersale. Matth. 25. Anno xxxiij.

A Giesù sedendo nel trono della gloria esercita il giudiio.

B Cieli, stelle, e pianeti vie più splendenti, e luminosi che prima.

C Tutti gl'ordini Angelici fanno corona à Giesù.

D La Vergine Madre stà allato del figlio; e tutti gl'altri eletti ciascuno nel suo grado.

E Elementi nuoui. Quel del fuoco purissimo, e liquidissimo.

F Quel dell'aria lucido, ameno, pacatissimo, eguale in ogni regione, e senza minima diuersità.

G Quel dell'acqua purgatissimo, chiaro, tranquillo.

H Quel della terra puro, e semplice, non più soggetto ne à l'opere della natura, ne dell'arte.

I Si separano i buoni da'rei, col ministerio de gl'Angeli per commandamento di Christo.

K Ibuoni odono da Christo, Venite benedetti, &c. i tristi, Andate maledetti.

L Horrenda bocca dell'Inferno aperta, inghiottisce li dannati, e li demonij insieme.

M Finito il giuditio deesi intendere, che Christo con gli Angeli, e co Santi tutti, se ne sale al Cielo Empireo per regnare eternamente.

PVNTO primo. Considera che se bene il Signore stà hora sopportando con molta patienza tali, & tante ingiurie, che li fanno da peccatori per tutto il mondo; verrà però vn giorno, nel quale mostrerà à tutti, che vedea molto bene, quanto da essi si facea in pregiuditio del suo honore, per la vendetta, che in publico giudicio ne farà la sua diuina giustitia.

2 Secondo considera la maestà, con che verrà à questo atto di seuera, & rigorosa giustitia, pensa che sarà tale, che metterà spauento à tutti, si che li miseri peccatori in luogo di riceuere gioia, & contento da quella amabilissima faccia del Saluatore, per l'ira & furore, che vedranno in essa, desiderorno d'essere più tosto nell'inferno sepolti, che presentati al suo diuino conspetto.

3 Terzo considera quell'infelice separatione, che il Signore farà de buoni, da cattiui, mettendo quelli alla destra, & questi alla sinistra, dalla quale gl'vni, e gl'altri intenderanno la felice, & infelice sorte, che loro toccherà per sempre, etiandio prima che si pronuncij la final sentenza. Pensa che come li primi si rallegraranno grandemente d'hauer'eletto, mentre vissero la sinistra delle tribulationi, & trauagli, à cui vederanno succedere la destra de gusti, & piaceri sempiterni, così li cattiui si dorranno di hauer'eletto la destra de piaceri, & felicità mondane, à cui vederanno succedere la sicistra degl'eterni tormenti.

4 Quarto considera il stretto, & rigoroso esame, che farà quel seuero, & ineforabile giudice, Christo Signor nostro, deponendo per all'hora la persona di Padre amoreuolissimo. Vedi come non solo esaminerà il mal fatto, ma anco il bene tralasciato, anzi non contento di ciò, domanderà strettissimo conto de talenti, che hà concesso à ciascuno de beneficij tanto particolari quanto generali, & di mille altre cose, che tu hora passi così legiermente, senza farne ne pur vn minimo conto.

5 Quinto considera la sentenza che vista, & esaminata la causa di ciascuno, il giustissimo gindice pronuncierà, ò di premio, ò di pena eterna, di premio per li buoni, di pena per li cattiui, benedicendo li primi, da quali fù esso benedetto: & maledicendo li secondi, che tante volte lo maledissero, & rendendo à gl'vni, & gl'altri, secondo che meritarono.

6 Sesto considera la presta esecutione della sentenza; in quel istesso punto, che sarà pronunciata sarà eseguita, senza dar luogo à preghiere, ò sense, ò appellarione alcona. Pensa che se desideri schiuarla, deui fare si con la buona, & santa vita, che non si pronuncij contro di te, perche pronunciata che sarà, non ci sara più rimedio.

FERIA II. POST DOMIN. I. QVADRAG.

Iudicium vniuersale.

Matth. xxv. *Anno xxxiij.* xxviij

A. IESVS in throno gloriæ ſedens, iudicium exercet.
B. Cœli, Planetæ, & Stellæ longe illuſtriores, quàm antea.
C. Circumſtant IESVM omnes Angelorum ordines.
D. Aſſidet Filio Virgo Mater, & ſuo gradu electi omnes.
E. Elementa noua; puriſſimum, & liquidiſſimum Ignis elementum,
F. Aeris, lucidum, amœnum, pacatiſſimum, nulla regionum diuerſitate.
G. Aquæ, purgatiſſimum, clarum tranquillum.
H. Terræ, purum, ac ſimplex, omnibus tum naturæ, tum artis operibus liberum.
I. Miniſterio Angelorum, et imperio Chriſti, boni à malis ſeparantur.
K. Boni audiunt à Chriſto Venite benedicti &c. Mali; Ite maledicti.
L. Infernum horrendum os apertum damnatos cum diabolis deuorat.
M. Peracto iudicio, Chriſtus intelligitur aſcendere in empyreum Cœlum cum Angelis, & ſanctis omnibus, regnaturus in æternum.

Mat. 26. Marc. 14. Luc. 22. Ioan. 13. Anno 33.

A Giesù manda Pietro, e Giouanni à la Città, perche da sua parte parlino à vn certhuomo, è ch'apparecchino la pasqua.
B Arriuano à la porta.
C Seguono l'huomo, col quale s'incontrano, Vengono al monte Sion.
D L'agnello si fà arrosto; s'apparecchia la pasqua.
E Magnano l'agnello cõ osseruare le cerimonie dela lege

PVNTO primo considera la prontezza de santi Apostoli, con la quale preuennero il comandamento del Signore, domandandoli doue volea, che andassero à preparare, per mangiare l'agnello Pasquale, & insieme l'obedienza, non solo in eseguire con diligenza, & amore ciò che li venne da lui ordinato, ma anco in dar fede à quanto li prediſſe, che sarebbe loro seguito.

2 Secondo considera la pouertà di Christo Signor nostro, che non hauendo albergo proprio, l'andaua mendicando da questo, e quello, come fece hora, acciò potesse mangiar l'vltima Pasqua co suoi Discepoli, & star'vn'hora in consolatione con essi loro. Confondendoti non poco di te stesso, à cui par che non basti il mondo tutto per habitatione.

3 Terzo considera la deuotione di quel buon Padre di famiglia, in albergare si prõtamente Christo nostro Signore, co i suoi Santi Apostoli, per il che egli meritò, che la sua casa da quell'hora in poi fusse vn perpetuo allogiamento de Discepoli con la Beatissima Vergine, & luogo degno oue discendesse lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste, & di riceuerne anch'egli in Cielo vn'altro, senza cõparatione molto migliore.

4 Quarto considera le conditioni della stanza, che il Signore s'elesse per mangiare l'Agnello pasquale, che furono due, quelle à punto, che deue hauer l'anima tua, acciò diuenti degna stanza, & habitatione di Dio. La prima fù, che era apparecchiata. La seconda ch'era grande, & capace, l'apparecchio significa le virtù, di che ella deue essere ornata, la capacità l'esclusione d'ogni affetto terreno, & mondano, che la rende incapace di Dio.

5 Quinto considera ch'essendo messo in ordine l'Agnello Pasquale, fù dal Signore mangiato insieme co i suoi cari Discepoli: pensa che mentre che si mangiaua, ricordandosi, che era figura di se stesso, che douea esser mangiato da noi nel Sacramento dell'Altare, si riempiua di molta consolatione: parendogli ogn'hora mille anni, per il desiderio, che hauea d'vnirsi, quanto prima con legame si stretto, & con modo si ineffabile con noi.

FERIA V. MAIORIS HEBDOM.

Cœna legalis.

100

Matth. xxvi. Marc. xiiij. Luc. xxij. Ioan. xiij. *Anno xxxiij.* lxxvi

A. IESVS *mittit Petrum & Ioannem in Vrbem ad quendam, vt paſcha parent.*

B. *Perueniunt ad portam.*

C. *Obuium hominem ſecuti, veniunt in montem Sion.*

D. *Aſſatur Agnus; Paratur paſcha.*

E. *Comedunt Agnum, adhibitis cæremonijs.*

A Dopò li cibi legali segue la cena commune.
B Dice Giesù (mostrando il traditore, ma non à la scoperta) costui, che mette meco la sua mano nel piatto, &c.
C Giuda sfrontatamente risponde; Forse sono io?
B Gli risponde Giesù con voce bassa; Tu l'hai detto.
D Giesù s'inginocchia à lauare i piedi de i Discepoli.
E Al principio Pietro repugna ne vuole farsi lauare; poi obedisce molto largamente.
F Si leua Giesù, ripiglia i suoi vestimenti.

PVNTO primo. Considera ch'era vsanza appresso gli Hebrei di lauare i piedi à i conuitati ne i famosi conuiti, il che fù causa, che donendo il Signore in quella sacra notte instituire quella cena del corpo, e sangue suo, molto più famosa di quel conuito, che fece il Rè Assuero, per dimostrare la sua grandezza, & magnificenza, lana prima i piedi à suoi Discepoli, non voleudo punto partirsi dall'vsanza, che v'era, per darci forse ad intendere, che noi ancora dobbiamo segnire le buone, e sante vsanze.

2 Secondo considera il tempo, nel quale seguì questa lauãda de piedi pensa che fù, se bene dopò la cena corporale dell'Agnello pasquale, mà però auanti la spirituale del suo santissimo corpo, e pretiosissimo sangue, lauando loro prima i piedi, e poi communicandoli il teſoro della sua carne, & sangue, acciò che noi da questo intendessemo che volendoci accostare degnamente à questa diuina, e celeste mensa, nella quale si mangia il pane de gl'Angeli, è necessario, che prima ci lauiamo i piedi, cioè tutti gl'affetti terreni, e mondani, che fanno l'anima brutta, e deforme, inanzi al conspetto dell'eterno Iddio.

3 Terzo considera, che essendo finita la cena, il buon Giesù, si leuò in piedi, e deposti li suoi vestimenti, si pose attorno vn sciugatoio, & mettendo dell'acqua nella conca, cominciò à lauar i piedi de suoi Discepoli, nel qual modo ci dipinse al viuo, quel che vsò nella nostra redentione, quando leuatosi da quella eterna cena del Paradiso, e deponendo li suoi vestimenti dello splendore, e gloria della sua Maestà, si cinse lo sciugatoio della nostra fragile humanità, e ponendo dell'acqua pretiosa del suo benedetto sangue nella conca della santa Chiesa, lasciandosi per questo suenare nel monte Caluario, lauò l'anime nostre da tutte le mondi tie de peccati, delle quali stauano le meschine imbrattate.

4 Quarto considera che si come Christo fornito, che hebbe di lauar li piedi, riprese le vesti, così lauate l'anime nostre dalle colpe, con la sua morte, il terzo giorno ripigliò le sue sacre vesti, resuscitando da morte à vita con tanta gloria, e splendore.

5 Quinto considera la dolce contesa, che fù fra Pietro, & Christo, essaminando le proposte, e risposte dell'vno, e l'altro, ma particolarmente fermati à considerare la prima proposta di Pietro. Voi ò Signore lauate à me li piedi, vedendo quanto fusse giusta, e ragioneuole, atteſa la molta indegnità tua, & l'infinita Maestà di Christo.

6 Sesto considera l'essempio, che Christo ti diede d'vna profonda humiltà, sottomettendo quelle sue sacre mani à lauare le brutture de i piedi di alcuni poueri, e vili peccatori, di Giudà, che l'hanea à tradire, di Pietro, che l'hauea à negare, de gl'altri Apostoli, che l'haueano ad abandonare nel tempo de suoi trauagli, & delle sue afflittioni.

COENA COMMVNIS, ET LAVATIO PEDVM. 101

Iisdem capitibus. lxxvij

A. *Cœnant communem cœnam.*
B. *Dicit* IESVS *(obscure indicans proditorem) Qui intingit mecum manum in paropside, &c.*
C. *Præfractior fractus Iudas respondet; Nunquid ego sum?*
B. *Respondet* IESVS *submisse; Tu dixisti.*
D. *Procumbit* IESVS *ad lauandos pedes discipulorum.*
E. *Petrus repugnat primo lauationi, deinde profuse obedit.*
F. *Surgit Christus, resumit vestimenta sua.*

A. Cenam communem dicunt.
B. Dum IESVS colligunt inclinus precibus
[illegible] eos.
C. Pater ait Filio suo Iudas reflexus:
Nunquid ego sum?
D. Respondit IESVS humiliter. Tu dixisti
E. Petrus respuens primo Iesum denuo
profitetur adulti
F. Surgit Christus, vestes [illegible]

A Giesù torna di nuouo à mensa, gli Apostoli finisco-no di cenare, egli non prende altro cibo.

B Fà Giesù il sacratissimo Sacrificio, e Sacramento, e lo communica à i Discepoli.

PVNTO primo. Considera che douendo il Signore partirsi da questa vita per andare al Padre, & desiderando grandemente restar con la sua Chiesa, trouò quest'inuentione del santissimo Sacramento, il quale ci lasciò nella sua partenza, come vn pegno dell'amore, che ci porta, & come vn chiar'argomento, che le sue delitie sono stare con i figlioli de gli huomini, & pensa ch'egli di tutto clò altro non ricerca se non la mutua corrispondenza dell'amore.

2 Secondo considera il sentimento, che doueano hauere i santi Apostoli alla presenza di Christo, considerando da vna parte la bassezza, & indignità loro, & dall'altra la grandezza, & bontà così del dono, come del Donatore, & procura di sentir l'istesso alla presenza del Sacerdote, quando ti communichi.

3 Terzo considera il modo, che si tenne in questa prima communione, che fù il celebrarsi; Prima dopoi che furono lauati i piedi à gl'Apostoli. Secondo nel tempo del maggior bisogno loro, perche doueano perdere il suo Pastore: significandori per il primo la purità con che si deue riceuere il santissimo Sanramento, così ne piedi degli affetti, come nelle mani delle buone opere, & nel capo dell'intentione, & per il secondo la forza ch'egli hà di ~~rin~~corare gl'animi nel tempo della tribulatione. In oltre si li diede il quel tempo, che Christo Signor nostro douea spargere il sangue suo per la salute del genere humano, & credi che andandoui tu à riceuerlo col debito apparecchio, cagionarà in te gl'istessi effetti, ch'egli fece morendo per tutti gli huomini.

4 Quarto considera ch'essendo questo diuin sacramento, l'heredità ricchissima, che quel gran Padre di famiglia Christo Signor nostro ci lasciò nel suo vltimo testamento, douiamo tenerla molto cara, procurando d'eseguire le conditioni di esso testamento, cioè osseruando la sua santa, & diuina legge, acciò non ne siamo per colpa nostra prinati.

SANCTISSIMI SACRAMENTI, ET SACRIFICII INSTITVTIO.

Matth. xxvi. Marc. xiiij. Luc. xxij. 1 Cor. x. xi. *Anno xxxiij.* 102 lxxviij.

A. *IESVS iterum accumbit. Absoluunt cœnam Apostoli; nihil cibi ipse amplius sumit.*

B. *Conficit IESVS sacratissimum Sacrificium et Sacramentum & discipulis communicat.*

Matth. 26. Marc. 14. Luc. 22. Ioan. 13.

A Giesù non si leua per ancora di mensa, ma si turba.
B Su'l petto gli si riposa Giouanni, e l'interroga; Signore chi è colui, che li tradirà?
A Risponde, Quello à cui darò, &c.
C Prima Giuda la fetta da Giesù; & agitato dal demonio con furia se ne esce fuori de la Cena.
A Tolti via i cibi &c. predice à gl'Apostoli lo scandalo, che patirebbero.
D Il primo è Pietro à confermare, che mai l'abbandonerà. il simile dicono gl'altri.
D Si leua con tutti di tauola; si ritira in vn'altra stanza, oue ammaestra gl'Apostoli.
F Finalmente dopò d'hauer detto l'hinno, se n'esce all'horto de Getsemani.

PVNTO primo. Considera, che hauendo il Signore già due volte tacitamente accennato à Giuda & alla terza detto chiaro il tradimente, che il misero andaua machinando nel suo perfido cuore, & vedendo che non se ne era punto approfittato, perseuerando più che mai in pensiero si empio, & scelerato, non puotè fare, che non s'attristasse interiormente per la sua molta carità, & per il desiderio grande ch'hauea di saluarlo da tanta ronina, quanta vedea soprastarli. Pensa ch'all'istesso modo s'attristarebbe adesso, ancora, se fusse capace di tristezza per conto tuo, vedendoti far si poco profitto di tanti aiuti, ch'egli per sua misericordia ti dà di continuo.

2 Secondo considera che se bene il Signore potea scuoprire, & palesare à tutti il traditore, essendo egli padrone della fama di ciascuno, non volse non dimeno farlo, scuoprendolo à Giouanni solo, acciò intendessemo con quanta circonspettione deuiamo trattare de fatti d'altri, & quantunque desideraſse grandemente l'emendatione di lui, adoperò nondimeno tutti gl'altri mezzi fuori di questo di palesarlo. Pensa anchora, che volendo palesarlo à Giouanni elesse quel modo, che era congiunto con qualche fauore fatto all'istesso traditore, come fù il presentarlo, per tentare tutte le strade di guadagnarlo, & conuertirlo.

3 Terzo considera come vedendo il Signore che quanto più gratie li facea, diuentaua tanto più ostinato, voltatoseli li disse, quello che fai, fallo presto, accio che ne lui, ne altri si pensassero, che tante gratie fatteli hauessero per fine non tanto l'emendatione di lui, quanto la propria liberatione: volse ancora, che Giuda intendesse, che lui sapea, chi douea essere il traditore, & ch'harebbe potuto impedire il tradimento, acciò vergognatosi di se medemso, riconoscesse il graue, & enorme errore, che era apperecchiato di commettere, contro il suo istesso Maestro, & Padre,

4 Quarto considera come Giuda vscì fuori del cenaculo, separandosi dalla compagnia di Christo, & accompagnandosi col Demonio Infernale, per mettere in esecutione il suo empio, & peruerso disegno, la cui perdita puoi pensare, che non poco adolorò il pietoso Signore come anco fece la fuga de gl'altri Discepoli, della quale, partito che fù Giuda, cominciò subito à ragionare, si per sentire quel dolore di più, si anco aciò l'hauerglie la lui predetta, fusse loro come vn freno, che non li lasciasse del tutto precipitare in qualche desperatione, che però li prediſse ancora la sua diligenza in raccorli, dispersi che fussero, dopò la sua resurrettione.

5 Quinto cósidera il grã timore, che mostrarono tutto, & in particolare la risolutione di Pietro, di voler più tosto morir mille volte, che abbandonarlo: & non dimeno quando si venne poi à i fatti, & Pietro lo negò tre volte, & gl'altri vituperosamente l'abbandonarono. Vedi se deui fidarti di te medesmo, & delle forze tue: & quanto sono più difficili le buone opere, che le buone parole.

A. *Nondum surgit à mensa* IESVS; *sed turbat se.*
B. *Recumbit Ioannes supra pectus eius, & interrogat; Domine, quis est, &c.*
A. *Respondet Ioanni; Cui ego, &c.*
C. *Accipit Iudas buccellam à* IESV; *& exagitatus à dæmone, furiose è cœnatione se proripit.*

A. *Sublatis cibis &c. prædicit Apostolis scandalum, quod essent passuri.*
D. *Princeps Petrus confirmat, eum nunquam se esse deserturum: Similiter omnes.*
E. *Surgit cum omnibus; secedit in aliud cubiculum, vbi Apostolos docet.*
F. *Tandem hymno dicto, egreditur ad hortum Gethsemani.*

A

A Questo disse Christo dopò l'institutione dell'Eucharistia.
B La morte, & il sepolchro chiuso significa quel Modico nel quale non viddero Giesù.
C Apparisce dopò la resurrettione. Così si fà l'altro Modico, nel quale il viddero.
D Ascensione di Christo, con la quale si termina il Modico di farsi vedere.
A Esplica Giesù queste cose con la similitudine della donna partoriente.

PVNTO primo. Considera che se bene il tempo della passione, & morte del Signore fù brene, poiche non durò più d'vn giorno, & vna notte, fù nondimeno pieno di mille dolori, & di mille pene, oltre ch'egli non cominciò à patire all'hora, almeno interiormente, ma nell'istesso instante della sua concettione, & in tutta la vita seguitò à patir'etiandio esteriormente in varie occasioni, che elesse volontariamente, pensa ancora che l'amore, con che patì, glie lo fece parer'assai più breue di quel che fù veramente.

2 Secondo considera, che breue fù il Tempo della sepultura, si per rispetto della stessa carne, che quanto prima conueniua che si riuniisse all'anima, si anco per maggior consolatione della sua santa madre, & de suoi cari Discepoli, che stauano sopra modo afflitti della sua morte, & gl'vltimi quasi ridotti si a disperatione.

3 Terzo considera, come alla breuita della passione, & della sepoltura sua, succesſe l'eternita della gloria della resurrettione, il che come è accaduto al tuo capo Christo, così accadera a te ancora, se sarai vno de suoi membri.

4 Quarto considera che il Signore parlò tanto oscuramente della breuita della passione, & sepoltura sua, & dell'eternita, della Resurrettione, che non fù intenso da suoi Discepoli, di maniera che guardandosi l'vn l'altro in faccia, s'interrogauano che cosa lui haueſse voluto dire. Pensa che ne parlò con tanta oscurita, acciò tanto meglio se ne ricordaſsero, con quanta maggior difficolta l'haueano capita, importando assaissimo il ricordarsene, acciò non si disperaſsero.

5 Quinto considera che quanto giustamente si dolsero della morte del Saluatore li suoi cari, & diletti Discepoli, con altre tanta ingiustitia, & impieta se ne rallegrarono, & ne fecero festa gl'ingrati, & inuidiosi Giudei, perche se non è male rallegrarsene in quanto che è stata di gloria a Dio, & all'istesso Christo, d'allegrezza alli santi Angeli, & d'vtile a gl'huomini, essi nondimeno non se ne rallegrarono per questo, ma per odio, che li portauano, vedendoselo pur vna volta tolto da gl'occhi.

6 Sesto considera l'allegrezza, che cagionò a Discepoli di Christo, la gloriosa resurrettione di lui assai maggiore, che non fù la tristezza, che cagionò loro la morte, poiche questa durò poco tempo, ma quella durera in sempiterno. Vedi come il Signore per vn poco di tristezza, che li fece patire per conto suo, li diede vn'allegrezza si grande, & pensa che così saranno rimunerate l'amaridine, & trauagli che tal'hora patisci in questa vita per amor suo.

De eo, quod dixit Christus, Modicum & non videbitis me. 104

Ioan. xvi. Anno xxxiij. cxxij

A. Hoc docuit Christus post institutionem Eucharistiæ.

B. Mors, et sepulcrum clausum significat modicum, quo non viderunt IESVM.

C. Apparet post resurrectionem, ita fit modicum, quo viderunt eum.

D. Ascensio Christi, quæ terminat modicum, quo iterum viderunt.

A. Exponit IESVS hæc per similitudinem de pariente muliere.

A Inſegna queſto nel medeſimo luogo.
B Manda Chriſto lo Spirito ſanto, con la quale attione diuina quei tre particolari ſi riprendono.
C Tutti gl'huomini adorano la croce, onde il mondo viene à eſſer conuinto, e ripreſo di peccato.
D Aſcende Chriſto al Cielo, dalche ſi ſcuopre la ſua giuſtitia, e ſi confuta il mondo.
E Il Demonio è vinto; e ſopra di lui per la gratia dello Spirito ſanto li fedeli hanno dominio.

PVNTO primo. Conſidera ch'era ſi grande la fiamma, che ardeua nel cuore di Chriſto del deſiderio di patire, & morire per l'huomo, che gli increſceua aſſai, che li ſuoi Diſcepoli non ſolo non li deſſero occaſione di ragionarne, ma anco ſe ne pigliaſſero malinconia, deſiderando che ſi come egli ſe ne rallegrana moltiſſimo, così ſe ne rallegraſſe tutto il mondo: tanto ſtimaua l'vtile noſtro, che vedeua douer'ſeguire dalla ſua paſſione, & morte.

2 Secondo conſidera quanto ſia ſtato vtile al mondo la morte de Chriſto hauendo rimediato con molto auantaggio alli molti, & irreparabili danni, che gl'hauea apportato il peccato d'Adamo, che però ſe deſideri d'eſſerne tu ancora fatto partecipe, deui cercare d'applicartela per mezzo de ſanctiſſimi Sacramenti.

3 Terzo conſidera che fra l'altre vtilità, ch'appottò al Mondo la morte di Chriſto, vna fù la venuta dello Spirito ſanto, non perche non poteſſe venire aſſolutamente ſe prima Chriſto non moriua & ſaliua al Cielo, ma ſuppoſto il decreto, & ordinatione della ſantiſſima Trinità, che non veniſſe altrimenti: Penſa che ciò fù fatto molto ragioneuolmente, prima per riſpetto dell'iſteſſo Spirito ſanto, acciò meglio ſi conoſceſſero li ſuoi diuini effetti, che ſenza dubio ſarebbono ſtati attribuiti à Chriſto, ſe fuſſe reſtato qua giù in terra. Secondo per riſpetto di Chriſto, non ſolo acciò da lui ſi riconoſceſſe vn ſi gran dono, ma acciò anco s'intendeſſe ch'egli lo mandaua inſieme col Padre. Terzo & vltimo per riſpetto de Diſcepoli, acciò l'amor tenero, che portanano alla preſenza corporale di Chriſto non l'impediſſe l'acquiſto della perfettione, che pur l'era neceſſaria per l'vfficio, che haueano da eſſercitare della ſanta prædicatione.

4 Quarto conſidera li marauiglioſi effetti, che Chriſto diſſe, ch'harebbe fatto lo Spirito ſanto venuto che fuſſe al mondo, conuincendolo di tre coſe, prima che hauea peccato grauemente non hauendo voluto credere alla predicatione di Chriſto. Secondo che non con altri mezzi harebbe potuto conſeguire la vera giuſtitia, che credendo in Chriſto. Terzo che non prima reſtò libero dallatirannide del Demonio, cheegli morando lo ſuperaſſe. Hor vedi ſe tu reſti ancor conuinto di queſte tre coſe non tanto ſpeculatiuamente quanto praticamente. & di qui potrai inferire ſe hai ancora riceuuto in te lo SpiritoSanto.

DOMINICA IIII. POST PASCHA.

De eo, quemadmodum Spiritus sanctus arguit mundum &c. 105

Ioan. xvi. *Anno xxxiij.* cxxiij

A. *Ibidem hæc docet.*

B. *Mittit Christus Spiritum sanctum, quo diuino facto tria illa arguuntur.*

C. *Omnes homines adorant crucem, vnde arguitur mundus de peccato.*

D. *Ascendit Christus in cœlum, vnde monstratur eius iustitia, & confutatur mundus.*

E. *Dæmon profligatus, cui etiam per gratiam Spiritus sancti fideles dominantur.*

A In quel luogo medesimo insegna Christo à Discepoli la perfettione, che douerebbero hauer dell'oratione.
B Christo, che siede à la destra del Padre, à finche intendiamo, che per mezo del Figlio ogni cosa otterremo dal Padre.
C Ne lo splendore si dinotano gli splendori eterni, nei quali il figlio è generato dal Padre. Psal. 110.
D La Incarnatione: nella quale s'intende la predestinatione del Figlio.

PVNTO primo. Considera che insegnandoci il Salnator del mondo à fare le nostre dimande in nome suo à Iddio, dice, che quello, che dobbiamo domandare, dene essere appartenente almeno in qnâlche modo alla nostra spirituale salute, essendo vna medesima cosa il dimandare in nome di Giesù, & quello che appartiene alla salute nostra, che ci viene significato per questo nome di Giesù, che vuol dir salute, ò Saluatore.

2 Secondo considera, che per ottenere qnello che dimandiamo da Iddio, conuiene rimuouere da noi ogni peccato, come quello, che ci fà nemici di Dio & osseruare la sua santa legge, hauendo egli detto espressamente in S. Giouanni, se farete quello, ch'io vi comando, ciò che desiderarete, & domandarete, vi sarà concesso.

3 Terzo consid era, che conuien'orare con perseueranza, perche quello, che Iddio non concede alla prima dom anda lo suol concedere dopoi all'altre, à guisa di quell'huomo, che se non per amicitia, almeno per importunità concesse li tre pani à quello, che di notte l'andò à domandare, non però si deue l asciare di domandare con grandissima humiltà.

4 Qnarto considera con qnanta fidncia, & speranza debbiamo fare le nostre dimande all'eterno Padre in nom e del suo figliolo, si per il grande amore, che il Padre porta al figliolo, si anche perche il figliolo, insi eme con qnel bene, che dimandiamo c'hà meritato ogni bene con la sna santa passione, & morte.

5 Quinto considera che se tal volta domandando qnalche gratia da Iddio, par che ci venga negata, dob biamo tenere fermamente, che hauendola dimandata come conuiene più tosto noi siamo stati essa uditi, & guai à noi se qualche volta ci fusse concesso quello, che dimandiamo, perche sarebbe senza fallo più tosto nocino, che gioeuole alla nostra salute. Onde Iddio in ciò essaudisce più l'intentioni nostre, che le nostre parole.

DOMINICA V. POST PASCHA.

Orationis perfectio docetur. 106

Ioan. xvi. *Anno xxxiij.* cxxiiij

A. *Ibidem docet Christus discipulos perfectionem orationis, quam essent habituri.*

B. *Confessus Christi ad dexteram Patris, vt intelligamus omnia nos impetraturos à Patre per Filium.*

C. *Significantur in splendore, splendores æterni, in quibus generatus est à Patre Filius; Psal. 110.*

D. *Incarnatio, in qua prædestinatio Christi intelligitur.*

A Il Torrente Cedron.
B Horto di Getsemani.
C Rupe cauata di sotto. che è il primo luogo, oue gl'otto discepoli si fermorno.
D Secondo luogo piu sopra à man destra, doue si fermorno gl'altri tre.
E Spelonca nella quale orò Giesù distante dalli tre Discepoli vn tiro di pietra.
F Gl'appare l'Angelo dal Cielo, e lo conforta.
G Luogo doue venne Giesù, due volte à li tre Discepoli.
H Giuda con vna squadra d'huomini armati s'affretta verso lorto.

PVNTO primo. Considera che se bene il Saluator nostro sapeua, che orando per se al Padre, acciò fusse liberato dal benere quell'amaro calice della passione, non saria stato essaudito; tuttauia volle orare per uostra instruttione, acciò nelli nostri trauagli imparassimo à far ricorso à Iddio, & non al mondo.

2 Secondo considera quanto ami la nostra salute, poiche anche egli volle non essere di ciò esaudito, preferendo la nostra salute al suo tanto patire.

3 Terzo considera quanto obligo debbiamo hauere à questo Signore poiche con l'esserli offerto à bere quell'amaro calice, hauendoui messo la sua dolcissima bocca, hà dolcito in maniera tutte le pene, & trauagli, che ci fà di bisogno patire, in questo mondo, che adesso pena si possono chiamare pene, e trauagli, ma consolationi, & riposi.

4 Quarto considera come in tante sue pene, e trauagli non mancò di visitar li suoi cari Discepoli, i quali stauano dormendo, riprendendoli, ma doleemente della lor negligenza, & essortandoli, stare vigilanti per non incorrere così dormēdo nelle tentationi, & ne'lacci del Demonio, il quale guisa di Leone ruggendo và circondando, & dando la caccia all'anime per farle dare ne lacci, che l ordito loro.

5 Quinto considera come con tutto questo compatì alla stanchezza dei suoi Discepoli con dire, he dormissero, & si riposassero, & come à guisa di buon Pastore stette vegliando sopra le sue pecolle acciò esse dormissero sicure.

6 Sesto considera come in tanti suoi dolori andò, & tornò all'oratione, & à gli suoi cari Discepoli, & da ninna parte fù consolato, vedilo sudante goccioledi sangue, che dalla sacra fronte scorndole bagnano la terra, su la quale egli è prosteso, & auerti che con tutto ciò non si perde di anino, non lasciò l'impresa della nostra salute, e per dar à noi viuo esempio di fortezza, constanza, & erseueranza.

ORAT CHRISTVS IN HORTO. 107

Matth. xxvi. Marc. xiiij. Luc. xxij. Ioan. xviij. lxxx

A. *Torrens Cedron.*
B. *Hortus Gethſemani.*
C. *Rupes concaua; quæ eſt primus locus; vbi octo diſcipuli ſubſtiterunt.*
D. *Secundus locus ſuperius ad dextram: vbi tres reliqui.*
E. *Specus ad Iactum lapidis à tribus diſcipulis diſtans: vbi orauit* IESVS.
F. *Apparet illi Angelus è cœlo confortans eum.*
G. *Locus quo ſemel & iterum venit* IESVS *ad tres diſcipulos.*
H. *Iudas cum cohorte properat ad hortum.*

A Giuda s'accosta, e bacia Giesù. Giesù gli risponde benignamente. I soldati non ardiscono di fare alcun motino. Se ne torna Giuda à lo stuolo de soldati.

B Và loro incontro Giesù, e l'interroga, Chi cercate?
C Con la sola parola manda per terra à la supina e Giuda e li soldati.

PVNTO primo. Considera di quanto danno sia cagione all'huomo il peccato, poiche Giuda rimase per quello tanto inhabile à poter vedere, che ne anco alla presenza della luce del mondo scorse l'error suo.

2 Secondo considera quanto l'istesso peccato renda quello, in cui si troua priuo di giudicio, & di vergogna: poiche Giuda non conobbe la grandissima perdita fatta di quell'altissima degnità dell'Apostolato: ne si vergognò d'esser diuenuto infino ad essere spia di sbirri, contra il suo dolcissimo maestro Padre, & Signore.

3 Terzo considera come il peccato fà deuenir chi n'è macchiato del tutto sfacciato, & ingrato, poiche Giuda vsò di comparir alla presenza di quello, che tanti beneficij gl'hanea fatto per tradirlo, & adoprare nel tradimento, segno d'amore, così dando la ricompensa alle gratie, & beni, che dal suo maestro hanea riceuti.

4 Quarto considera la gran benignità del Saluatore, con la quale lo riceuè chiamandolo amico per il desiderio grande, che hauea, che ritornasse alla sua amicitia, non tanto per conto suo, essendo lui già risoluto di morire, quanto per rispetto dell'istesso Giuda, che se bene lo tradiua, era nondimeno fattura dalli mane suc-

5 Quinto considera li molti, & varij modi, che tenne questo Signore per fare, che Giuda riconoscesse l'error suo, acciò s'emendasse, hor con parole dolci, hor col mettergli auanti gl'occhi l'ingratitudine, & il fallo, che commetteua, hor con dargli à conoscere la potenza di quello, ch'egli era per tradire, si col sanar'il seruo ferito, come anche facendo lui insieme con i soldati armati cader à Terra co'l sol dir io sono.

DE IVDAE PRODITIONE.

Veniunt ad hortum armati. 108

Iisdem capitibus. lxxxi

A. *Accedit ad* IESVM *Iudas, osculatur eum; respondet ei benigne* IESVS. *Nihil milites movere audent. Redit ille ad cohortem.*

B. *Procedens* IESVS *interrogat; Quem quæritis?*

C. *Solo verbo Iudam, militesque resupinos prosternit omnes.*

A Pietro taglia l'orecchio al seruo del Principe de Sacerdoti, che troppo insolentemente assalta Giesù.
B Niente perciò si muoueno li Giudei. Viene nondimeno ripreso Pietro da Giesù.
C Restituisce l'orecchio à Malcho; si lascia prendere.

PVNTO primo. Considera l'animo grande di San Pietro in voler difendere solo contra tanta gente ben armata il suo Maestro, non si curando punto della propria vita, purche hauesse potuto aiutare in qualche modo, chi esso tanto amaua. Nel che debbiamo noi ancora imitare San Pietro, non già in offendere altri, perche ciò non piace à Dio, ma in essere animosi difensori della gloria di Dio sin alla morte, ancorche soli contro l'inferno, e mõdo insieme.

2 Secondo considera che il Signore vietò à San Pietro l'andare auanti in volerlo defendere per due rispetti. Prima perche non comportanano le sue pietosissime viscere veder che per causa sua fussero altri offesi. Secondo perche voleua dimostrarci, che volentieri patiua per noi, ne volena per conto alcuno, che fusse disturbato il suo patire dal suo Discipolo. Pensa che al contrario fanno coloro, i quali purche essi stiano sicuri, poco si curano, ch'altri patischi, ne vi è occasione alcuna di fuggire il patire per amor di Dio, che volentieri non l'abbraccino.

3 Terzo considera le parole, che disse Christo à San pietro non voi che io beua il calice, che mi hà dato il padre mio? & impara à pigliare quelle tribulationi e bere quel calice, che dalla benignissima mano di Dio, ti è porto, ricordandoti che non ti può nocere cosa alcuna, che dal padre tuo ti viene, ancorche malageuole, e difficile ti paia, massime hauendoti fatto fare la credenza dal suo diletto, & innocente figliuolo.

4 Quarto considera come il Signore toccando l'orecchio tagliato di Malcho lo risanò perfettamente, ne si scordò in tanto trauaglio, & in tante ingiurie, che gl'erano fatte far bene à suoi nemici. Dal che caueremo, che se non l'imiteremo, facendo bene à nostri nemici, & persecutori diremo falsamente d'essere suoi Discepoli.

5 Quinto considera, come quei crudeli ministri ancorche vedessero tanta piaceuolezza, non però si arrestorno di fargli il peggio, che poteano; nel che possono pigliare consolatione quelle persone, le quali quantunque con mansuetudine, patienza, & beneficij cerchino vincere la malignità de suoi nemici, nondimeno più crudeli, & indurati à fargli male, li ritrouano sempre.

MALCHI AVRICVLAE ABSCISSIO.

Matth. xxvi. Marc. xiiij. Luc. xxij. Ioan. xviij. 109 lxxxij

A. *Seruo Principis Sacerdotum insolentius adorienti* IESVM, *abscidit auriculam Petrus.*

B. *Nihil propterea mouentur Iudæi; obiurgat tamen Petrum* IESVS.

C. *Malcho restituit auriculam; permittit se capi.*

A Giesù è legato per il collo e per le mani.
B Tutti gli Apostoli se ne fuggono chi qua, chi la.
C Giouanetto che lasciato il lenzuolo se ne scappa ignudo.
D Siede Lucifero nel trono infuocato, e tenebroso, di doue caccia contro di Christo tutte le furie.

PVNTO primo. Considera come quel mansuetissimo Agnello stana in mezzo à quei lupi crudeli, che tanto desiderauano il suo sangue, non si defendendo, non brauando, non fuggendo, non mostrando la possanza della sua diuinità, ma con vna patienza incredibile dandosi in mano di chi lo voleua condurre al Tribunale, anzi alla carnificina. Vedi quanto à lui dissimili sono quelli, li quali all'hora sono contenti, quanto con tutto il suo potere, con tutti i mezzi possibili, si sono vendicati d'un minimo dispiacere, ch'habbino hauuto da altri, e prima eleggono qual si voglia cosa, che lasciarsi souerchiare da alcuno suo inimico.

2 Secondo considera come Christo si lasciò legare strettamente con grosse funi per amor nostro, vedi quanto volse per noi abbassarsi il Rè del Cielo, & cerca d'eccitarti à desiderare non solamente i legami esteriori, ma anco li legami dell'amor di Dio, quali tante volte hai fuggiti, pregando il Signore che vogli legarti in modo che mai più ti separi da lui: poiche per indurti à questo si lasciò il suo figliuolo santissimo in tal modo legare.

3 Terzo considera come i Discepoli di Giesù tutti se ne fuggirono, lasciatolo solo in mano de gl'inimici. Pensa che tu ancora lasci solo Giesù ogni volta che fuggi quelle occasioni, che ti si porgono di patire per amor suo, & ogni altra tribulatione, ch'egli ti manda, perciòche, che altra cosa è fuggire le tribulationi, che vn fuggire di patir con Christo: perciò quelli che lo vogliono seguire, conuiene, che piglino volentieri sopra di se ogni tribulatione, & godano di essere fatti partecipi delle passioni di Christo, come diceua S. Paolo.

4 Quarto considera il modo, con che tirauano verso la città quell'immaculato Agnello quelli Carnefici, come l'insultauano, e lo dispreggianano arrogantemente quelli ministri Diabolici, strascinandolo per quelle strade, e stratiandolo con inaudita crudeltà. E pure il Signore con l'istessa serenità di faccia, con l'istessa patienza, sempre si lasciana fare quanto voleuano, nell'amor che ci portaua, soffriua, che qual si voglia cosa, che per noi patisse, gli fusse dura, & accerba.

5 Quinto considera con quanto rumore entrati nella città conduceuano ligato il Signor nostro per quelle strade, per le quali tante volte accompagnato da molta turba hauea dati segni chiarissimi della sua diuinità. Doue puoi pensare che volse il Signore, che tutti gli honori, che gli furono fatti in Gierusalemme auanti la sua presa li fussero poco doppò cagione di maggiore confusione. Nel che puoi vedere quanto siano da ciò lontani gli huomini ambitiosi, i quali si humiliano, benqualche volta per esser dapoi maggiormente honorati, ma drizzare, tutte le sue attioni al maggior suo dispreggio e confusione, come fece Christo per noi, non lo vorranno già mai fare per amor suo.

CAPITVR CHRISTVS.

Ijsdem capitibus.

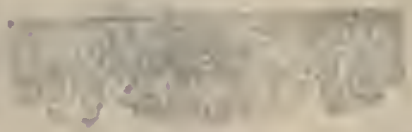
110
lxxxiij

A. IESVS *ligatur collo et manibus.*
B. *Diffugiunt Apostoli omnes.*
C. *Adolescens relicta sindone nudus aufugit.*

D. *Sedet lucifer in throno igneo & tenebroso, vnde furias omnes immittit in Christum.*

A. JESUS super colla et manus.
B. Discipuli super fole omnes.
C. Mulieres relicta Jerusalem multæ
multique.

D. Pater Jupiter in throno supra
omnes mentitur in Cœlum



A Stando per strada, è menato Giesù à casa di Anna.
B E posto alla presenza di Anna.
C Anna lo rimette à Caifa suo genero.

PVNTO primo. Considera quante volte il Signore dell'vniuerso si sbassa, poiche essendo egli Giudice di tutto il mondo, e Sacerdote sopra tutti i Sacerdoti, nondimeno come reo, & inferiore volse esser condotto legato alla presenza di Anna, & impara vna volta à lasciar ogni superbia, e sottometterti à tutti, stimandoli come tuoi superiori.

2 Secondo fissa vn poco gl'occhi della mente in questo immaculatissimo Agnello mentre entraua, o per dir meglio era tirato come vna fiera in casa di Anna, e pensa quali, doueano esserli pensieri di quel sacro cuore, mentre andaua inanzi à colui, che per l'officio che hauea di Sacerdote, & d'Interprete delle Scritture conueniua lo riconoscesse per Messia, e lo facesse riconoscere à gl'altri: e nondimeno se ne staua accecato come prima, non facendo conto di chi li poteua dar la vita, e chi deuea stimar come suo Signore.

3 Considera come Christo per, inuidia legato senza alcuna colpa, è condotto ad Anna. Pensa, che tali deuono essere i serui suoi, perche se conuiene loro patire, ouero essere accusati auanti à gl'huomini, douerebbe essere tutto ciò esser senza lor colpa. Et all'hora si rallegrarebbono di esser simili al suo Maestro patendo ingiustamente qual che cosa per amor suo.

4 Quarto considera che mentre il Signore era portato al tribunale d'Anna, s'imaginaua d'essere presentato ancora al Tribunal di Dio, & come per essere egli innocentissimo, non hauea che temere del primo, così per hauer preso sopra di se i pecati di tutto il mondo hauea gran causa di temere il secondo, ma il desiderio grande, che teneua di pagar la pena per noi douta sgombraua dal suo amorosissimo cuore ogni timore.

DVCITVR AD ANNAM PRIMVM. III

Matth. xxvi. Marc. xiiij. Luc. xxij. Ioan. xviij. lxxxiiij

A. *Deducitur* IESVS *ex itinere ad Annæ domum.*
B. *Annæ sistitur.*

C. *Remittit eum Annas ad generum Caipham.*

Posita est imago hæc, si quis velit intelligere, non fuisse in domo Annæ infligtam alapam IESV, *nec factam primam Petri negationem. Verumque tamen ibidem factum esse, consonat magis Euangelicæ lectioni, vt in sequenti imagine apparebit.*

A Risponde Giesù all'interrogatione di Anna.
B Da vn Soldato presuntuoso è temerario vien data à Giesù vna guanciata.
C Entra Giouanni nel cortile.
D A sua richiesta Pietro ancora è introdotto in casa.
E Questo è molestato con la dimanda della serua portinaia.
F Nega di conoscere Giesù.
G Si leua di là, esce fuori auanti al cortile.
H Il gallo canta la prima volta.
A Anna ordina, che si meni Giesù à Caifa; Là pure và Pietro in fretta.

PVNTO primo. Considera come Christo Signor nostro interrogato da Anna delli Discepoli e della sua dottrina, rispose solamente alla seconda parte dell'interrogatione, ne volse dire altrimente, che fussero i suoi Discepoli fuggiti, lasciato il Maestro solo nelle mani dell'inimici, con tanto dishonore, insegnandoti à ricoprire quelle cose, nelle quali hà mancato il prossimo tuo.

2 Secondo considera come hauendo Christo risposto sapientissimamente alla dimanda di Anna, vn ministro alzando la Diabolica mano li diede vna crudelissima guanciata, e quel Signore, il quale non può soffrire che li suoi serui siano ingiuriati da scelerati, all'hora nella propria faccia, nella quale desiderano gl'Angeli di risguardare percosso, patientissimamente soffrì tal ingiuria, della qual le peggiore non si potena far'ad vn schiauo, tanto sempre il Signore hebbe cura de suoi, come della pupilla degl'suoi occhi, scordatosi al tutto di se stesso.

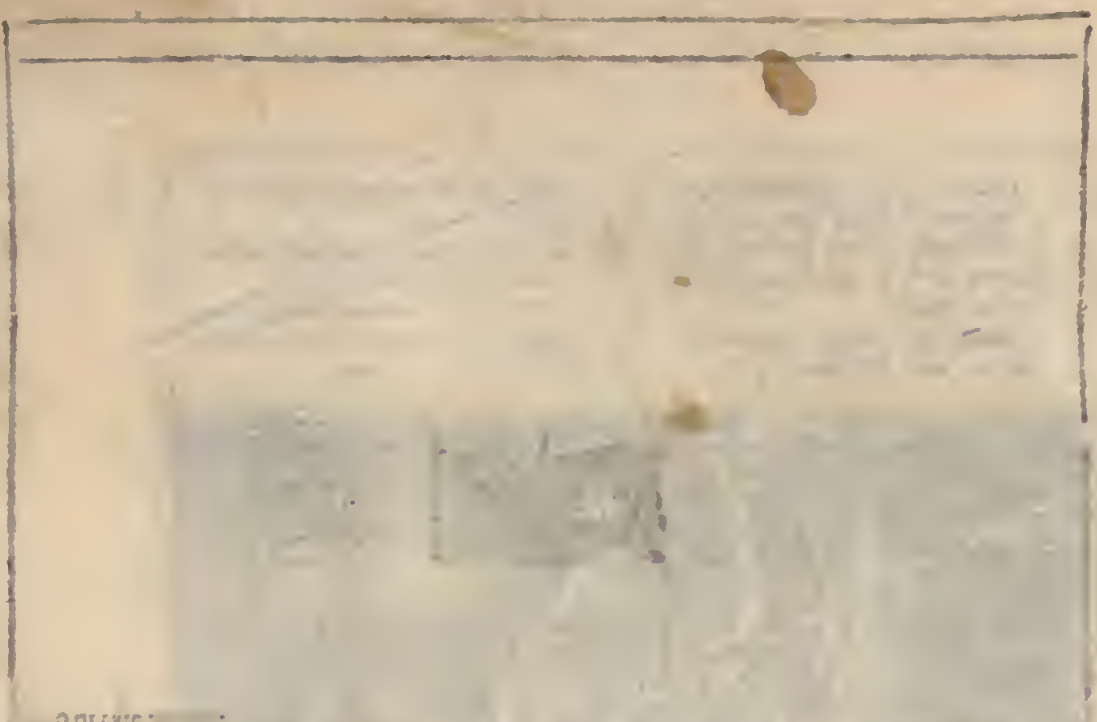
3 Terzo considera il modo con che il pietosissimo Signore si portò verso chi l'hanea si grauemente offeso, & vederai che niente altro fece chi potea anichilar quel scelerato, che con carità teuoli, e benigne parole mostrargli l'error fatto, non per confonderlo, ma per emendarlo, se bene egli non si preualse di si gran benignità.

4 Quarto considera che tra tanto introdotto S. Pietro da San Giouanni, entrò nella casa del Pontefice, ma alla dimanda di vna feminuccia, che hauea cura della porta, negò d'esser discepolo di Giesù. Vedi doue arriuò quel gran feruore di S. Pietro è come raffreddandosi à poco à poco, cominciò prima da lontano à seguire il preso Maestro, & poi non si vergognò di negarlo apertamente. Pensa che à questo arriuano quelli, i quali si confidano in se più di quelche conuiene, & si stimano più forti che gl'altri, perche alla fine per permissione di Dio, per leggierissima occasione cascano miseramente.

INTERROGATVR AB ANNA. NEGAT EVM PETRVS. 112

Matth. xxvi. Mar. xiiij. Luc. xxij. Ioan. xviij. lxxxv

A. *Annæ interroganti respondet* IESVS.
B. *A petulanti milite alapa* IESV *infligitur.*
C. *Ingreditur Ioannes in atrium.*
D. *Huius rogatu Petrus quoque introducitur.*
E. *Exagitatur ab ancilla ostiaria.*
F. *Negat sibi notum esse* IESVM.
G. *Surgit egreditur foras ante atrium.*
H. *Gallus cantat primò.*
A. *Iubet Annas duci* IESVM *ad Caipham; Petrus eodem properat.*



A E condotto alla presenza di Caifa.
B Si fanno li testimonij. Sono refiutati come falsi.
C Se ne partono confusi.
D Vengono pur finalmente due testimonij peruersi, e corrotti.
E Si leua Caifa dal solio; one sedeua (il quale atto non si è potuto representare ne la pittura) e pieno di furore riprende Giesù, N... rispondi, &c.
A Tuttauia Giesù tace.
F La serua voltata à i circonstanti accusa Pietro, mentre che tutto turbato per la prima negatione se n' vscina di casa.
G Di nuouo è stimolato da quei, che seco stauano presso al fuoco.
H Le viene anco dato noia da vn'altro.
I Niega con giuramento.

PVNTO primo. Considera come menaro dipoi il Signore al conspetto di Caifa Pontefice, fù da due falsi testimonij accusato, consolandoti se cercando di viuere bene, e senza peccati sei nondimeno tal volta à torto calunniato e falsamente accusato: Poiche in questo sei simile al tuo caro Signore.

2 Secondo considera come Christo Signor nostro à tante calunnie, e false accuse, niente rispondeua: ma con profondissimo silentio hauea compassione à tanta cecità, e malitia de suoi auuersarij, à cui sono simili coloro, i quali rimettendo la causa loro in Dio, mentre sono offesi e calunniati cercano tacendo, & non risentendosi vincere la erudeltà de suoi maleuoli.

3 Terzo considera come Pietro non hauea ancora imparato bene, che cosa fosse stare con mala Compagnia, e perciò se ne staua tra quelli Soldati al fuoco scaldandosi esteriormente, poiche era mancato quel primo feruore nell'interiore. Onde di nuouo negò il suo Signore, doue puoi vedere quanto male facci colui, che tra mali compagni si mette à pericolo confidatoin se stesso, e però pensa ch'all'hora sarai forte à resistere alle tentationi, quando confidato nel diuino aiuto ti terrai lontano dalle occasioni, e pericoli di peccare,

4 Quarto considera quanto poco possa l'huomo senza Dio, poiche san Pietro discepolo fernentissimo di Giesù lasciato vn poco poco à se stesso, cascò in vn subito in così graue peccato, risoluendoti non solo à lasciar ogni confidanza, che haueßi in te stesso, ma a portarti in modo, & guardati con tanta diligenza nelle tue attioni, che in esse ti tenghi lontano da ogni superbia, per la quale lasciati gl'huomini da Dio, cascano in vn subito in vn baratro di sceleragine, e peccati.

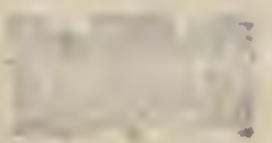
5 Quinto considera che se vuoi star forte nelle tentationi, bisogna che procuri, che sia tanto gagliardo in te l'amor di Dio, che nissun timor humano, & mondano possa superarlo. Perche se non è tale, il timore solo basta à buttarti à terra, e percio farai molto male se ti contenterai d'hauer in te poco di tale amore.

TRAHITVR AD CAIPHAM IESVS. NEGAT ITERVM PETRVS.

Ijsdem capitibus. 113 *Lxxxvi*

A. *Sistitur ante Caiphan* IESVS.
B. *Citantur falsi testes: reijciuntur.*
C. *Abeunt confusi.*
D. *Veniunt tandem duo testes peruersi.*
E. *Exurgit Caiphas (quod non potuit assequi pietura) è solio, et furens* IESVM *increpat: Nihil respondens, &c.*

A. IESVS *tamen tacet.*
F. *Turbatum Petrum ex prima negatione, & ianuam exeuntem accusat ancilla apud eos qui aderant.*
G. *Ad ignem rursus ab astantibus vrgetur.*
H. *Præterea ab alio.*
I. *Negat Petrus adhibito iureiurando.*



A Caifa con scongiuri dimanda Giesù, s'egli sia Figlio di Dio.
B Giesù costantemente, e con modestia insieme confessa di essere.
C Si straccia Caifa la veste, e con esso lui tutti, esclama egli, esclaman tutti, Hà bestemiato. E lo reputano degno di morte.
D A questi clamori concorre la gente. Alcuni del concilio sputano in faccia à Giesù; poi li serui di casa e li soldati gli velano gli occhi, e lo percuotono.
E Quelli, che iui stauano presenti, accusano Pietro.
F Vn'altro afferma, Veramente questo pur era con lui.
G Al fine vn seruo di Caifa parente di Malco gagliardamente lo stimola.
H Niega Pietro la terza volta con aborrimento, e con spergiuro.
I In quel punto canta il gallo.
B Presupponi quel, che la imagine non hà potuto esprimere, cioè, Che riuoltatosi Giesù fissamente riguardò Pietro.
K Vscito fuori piange Pietro amaramente.
L Gallinaro, doue il gallo stà cantando.

PVNTO primo. Considera come dimandato, anzi scongiurato Christo Signor nostro da Caifa, egli modestamente gli rispose, che era il figliuol di Dio non hauendo voluto rispondere ad altra interrogatione. Vedi il motiuo di questa dimanda, che non fù altro che hauer causa di accusarlo, & condannarlo, doue hai occasione di piangere, e dolerti di tanta malitia, vedendo quanto si faccino costoro inescusabili in voler saper la verità, alla quale poi non voleuano credere altrimenti, ma se ne volenano servire per accusa.

2 Secondo considera che volse il Signore rispondere, se ben sapeua, che non gli harebbono creduto per due cause tra l'altre. Prima perche non paresse, che facesse poco conto del Padre eterno, in nome del quale era stato dimandato. Secondo per lenare loro ogni scusa di non sapere: poiche egli con la sua santissima bocca volse manifestar loro la verità; confondendoti assai che tanto poco ti curi del nome di Dio Signore, e padre suo, come se non sapesti, chi egli fosse: e di più persuadendoti, che credendo all'Euangelio, & non viuendo conforme ad esso, ti rendi inescusabile inanzi à Dio.

3 Terzo considera, che sentendo Caifa la risposta di Christo lenandosi con gran furia, e stracciandosi le veste; gridò che quella era bestemia. Onde tutti giudicarono Giesù degno di morte, & auentandoseli adosso gli sputauano in faccia percotendolo. Vedi quì quanto và auanti l'audacia delli scelerati, e quanto cresce la patienza dell'Agnello mansuetissimo, & impara da lui à sapere soffrire ogni ingiuria. E mentre quelli per la sua risposta lo vituperano, e bestemiano, tu ancora vero suo seruo, riconoscendolo tra li sputi per tuo Dio, humilmente adoralo, offerendotegli per seruo fidele fin'alla morte.

4 Quarto considera, che Pietro negò la terza volta con giuramento il suo Maestro, come quello che era stato poco accorto la prima. Pensa quanto sia infelice, chi per poca custodia lascia vna volta l'intrata al peccato, perche facilmente casca in molti crescendo sempre i peccati in numero, & in grauezza.

5 Quinto pensa quanto sia grande la cura, che Giesù tiene de' suoi è con quanta benignità, tra le sue ingiurie si ricordò à tempo di soccorrere con vno sguardo amoreuole al suo Discepolo, pregandolo instantemente che vogli con l'istesso sguardo ferirti il cuore, acciò conoscendo con san Pietro li tuoi peccati, con lui ancora amaramente li piangi.

ADIVRATIO CAIPHÆ. CONFESSIO DIVINA CHRISTI.

Tertio negat Petrus. 114

Iisdem capitibus. lxxxvij

A. *Adiurat* IESVM *Caiphas, num sit Filius Dei.*

B. *Id* IESVS *constanter pariter ac modeste confitetur.*

C. *Scindit Caiphas vestem, & omnes; clamat, clamant omnes, Blasphemauit; et mortis condemnant.*

D. *Concurritur ad clamores.* IESVM *quidam e concilio conspuunt; tum ministri & milites cum velant, atque percutiunt.*

E. *Qui astabant, Petrum accusant.*

F. *Alius quidam affirmabat, Vere & hic cum illo erat.*

G. *Tandem seruus Caiphæ, cognatus Malchi illum vrget vehementer.*

H. *Negat tertio Petrus cum detestatione; & execratione.*

I. *Continuo gallus cantat.*

B. *Conuersum* IESVM, *intellige respexisse Petrum, quod non potuit exprimere imago.*

K. *Egressus foras Petrus flet amare.*

L. *Gallinarium, vbi cantat gallus.*

A Guardie alla porta del palazzo, come da Soldati si costuma.
B Quel rimanente della notte affligono Giesù crudelissimamente.
C Pietro, e Giouanni se ne vengono alla Vergine Madre.

PVNTO primo. Considera come hauendo Christo benedetto con la sua santissima bocca manifestato alli Scribi, e Farisei quella così salutifera verità, ch'egli era il figliuolo di Dio, fù giudicato da essi degno di morte, & però dato nelle mani di fieri ministri, acciò facessero di lui ogni stratio. Pensa che se tu ti risolni di voler confessare Giesù Christo con la vita virtuosa, ò in altro modo, bisogna che t'apparecchi à patire molte cose: il che però è beneficio di Dio, & gratia singularissima.

2 Secondo considera che qnando in quella notte il Signore fù priuato della vista, de tutti li suoi cari amici, & che per tutto doue si voltaua, non vedeua se non huomini crudelissimi infuriati contro di lui, s'alcuno gli si fusse accostato mostrando di condolersi di tanta crudeltà, che verso di lui si vsaua, & in qual si voglia modo hauesse procurato di dargli qualche conforto, non è dubio che gratissimo li saria stato, & che grandissimo premio di ciò haueria riportato. Hor se desideri di fare vn simile atto mettiti auanti nell'oratione il tuo Saluatore collocato in quel carcere in mezzo di quelli scelerati, che così fieramente lo tormentauano, & compatisci à lui afflittissmo, & innocentissimo, ringratialo, perche per te tali cose sopporta, & confortalo se non in propria persona, perche non hà bisogno, almeno nelli suoi pouerelli, perche egli te ne sarà gratissimo.

3 Terzo considera come non ci era, ne sarà mai al mondo la più bella, & pretiosa cosa, che l'humanità santissima di Giesù Christo, congiunta con il verbo diuino, & nondimeno lo vedi in questo carcere, così mal trattato, come se fusse vn vilissimo schiano, & farne meno conto, che si faccia della spazzatura, che si calpesta. Et di più conoscerai che stima deni fare del ginditio del mondo, & non ti cnrerai delle sue grandezze, & honori, anzi desidererai che ti tratti male per assimigliarti al tuo Signore.

4 Quarto considera che se ben Giesù Christo, come qnello ch'era insieme vero hnomo, & vero Dio, era onnipotente, sapientissimo, & bontà infinita, si lasciò nondimeno in qnella notte legare & fare mille insolenze come huomo da niente, come pazzo, & come sceleratissimo. pensa che chi vuol seguitar lui che è il nostro vero, & vnico Capitano, per grande sauio, & buono che sia, bisogna, che molto allegramente sopporti di essere stimato stolto, dapoco, e tristo, perche questo istesso gli sarà nel Cielo auanti gl'Angeli di Dio grandissima gloria.

233-245

A. *Excubiæ aguntur ad ianuam, more militari.*
B. *Crudeliſsime affligunt* IESVM, *quod erat reliquum noctis.*
C. *Deuenit ad Virginem Matrem Petrus, & Ioannes.*

A Curia, dove conuennero tutti i Prencipi de Sacerdoti li più vecchi del popolo, e gli Scribi.
B Giesù è menato alla presenza di Caisa, e del Concilio, & è di nuouo interrogato.
C Di nuouo egli confessa, ch'è Figliolo di Dio.

VNTO primo. Considera come passata quella dolorosissima notte, fù il buon Giesù così mal concio di nuouo la mattina menato nel concilio, & vn'altra volta interrogato, s'egli era Christo, per trouare qualche occasione di condennarlo. Risguarda ancor tu, se ben con diuerso cuore il tuo Signore & vedendolo così scontrafatto, stupito domandagli sete voi Christo è possibile, che voi, che sete il figlinolo di Dio, habbiate voluto per me vermicello sofferire queste cose, & in questo modo eccitati à disprezzare ogni commodità, & honore vedendo Ini pieno di dolori e confusione.

2 Secondo considera la peruersità dell'animo degli Scribi, e Farisei, che cercarono sapere per calunniare, perche già chiaramente hanea Christo detto loro, d'esser'i l vero figliolo di Dio. Pensa che à loro si rassomigliano molti à quali non seruira ad altro la scienza, che per essere più seueramente castigati, come serui, ch'hanno conosciuta la volontà del Signore, & non l'hanno messa in esecutione.

3 Terzo considera che disse il Signore, s'io v'interrogherò non mi risponderete, grande è l'humiltà, & mansuetudine di Christo. Ma quant'è la superbia de gl'huomini, i quali andando da Dio vogliono essere ascoltati, & essauditi, & loro poi non si vogliono degnare di dargli risposta, quando loro parla al cuore mediante le buone inspirationi, e consigli ò in altri modi.

4 Quarto considera la malignità delli Prencipi, i quali dal hauere inteso quella si gran verità, che Christo era figlio di Dio, conchiusero di comun consenso, di darlo nelle mani di Pilato, acciò li desse la morte. Vedi quanto è grande la malitia de gl'huomini, poiche donde doueano pigliare occasione d'amare, & honorare il Signore, la presero di dishonorarlo, & odiarlo à morte.

DE GESTIS MANE IN PLENO PRINCIPVM, ET SENIORVM CONCILIO.

Matt. xxvij. Marc. xv. Luc. xxij. 116 lxxxix

A. *Curia, quò conuenerunt omnes Principes Sacerdotum, Seniores populi, & Scribæ.*
B. *Sistitur ante Caipham, & Concilium* IESVS, *interrogatur rursum.*
C. *Confitetur rursum se Filium Dei.*

A Dal Concilio è condotto à Pilato.
B Giuda posseduto dal Demonio, si và disponendo col pensiero à la disperatione, & al laccio.
C S'incolpa appresso de'i Principi; offerisce loro il prezzo del tradimento: quelli lo refiutano.
D Viene indemoniato al tempio; butta in terra li trenta danari.
E Infuriato se n'andò poi, e sù da vn'albero con vn laccio da per se stesso si diede il tracollo.
F Và in fretta la Vergine Madre, à finche possi vedere il Figlio.

VNTO primo. Considera come li Giudei non volsero ammazzare Christo segretamente, ma volsero farlo morire palesamente, per oscurare in questo mondo la fama, & gloria, che con li miracoli hauea acquistata, & acciò fosse così tenuto da tutti per vn scelerato. Ma Dio fece il tutto riuscire al contrario: perche in questo modo fece, che la croce appresso tutto il mondo fosse gloriosa.

2 Secondo considera come menorno li Giudei il Signore la prima volta auanti di Pilato, così seueramente legato, così mal trattato, con tante grida, & con vna voce comune, ch'egli era degno di morte, acciò che in questo modo li persuadessero, che era vn gran scelerato. Onde Pilato fosse in vn certo modo forzato à fare quel che essi voleuano.

3 Terzo considera come Giuda confuso dalla patienza, & mansuetudine di Christo riportò i trenta denari alli Sacerdoti, & fece publica restimonianza dell'innocenza di lui, imparando à patire, & sopportare virtuosamente le persecutioni e calunnie, perche alla fine se così farai si termineranno con grandissimo honore appresso di Dio, & molte volte ancora appresso de gl'huomini.

4 Quarto considera che quando Giuda vendè il suo Signore, li parue poca cosa, ma considerando dopò il fatto la cosa, conobbe esser tanto grande il peccato suo, che per desperatione s'appicò. Pensa che così fà il Demonio con gl'huomini, fà parer loro niente il darsi alli peccati, ma la verità è che la lor bruttezza è tanto grande, che faria disperar li peccatori, che n'hauessero vn poco di cognitione, se dalla diuina misericordia non fossero soccorsi.

DVCITVR IESVS AD PILATVM; ET IVDAS LAQVEO SE SVSPENDIT.

Matth. xxvij. Mar. xv. Luc. xxiij. 117 xc

A. *Ducitur â Concilio* IESVS *ad Pilatum.*
B. *Iudas plenus dæmone, meditatur deſperationem & laqueum.*
C. *Accuſat ſe apud Principes; offert pretium proditionis; ab his reijcitur.*
D. *Venit dæmone plenus in templum; proijcit triginta argenteos.*
E. *Abijt percitus furijs, & laqueo ex arbore ſe ſuſpendit.*
F. *Properat Virgo Mater, vt videat Filium.*

A Casa di Pilato.
B In essa il Pretorio.
C D Loggia, ò portico superiore con gli stendardi, e con tre porte.
E Scale, per le quali Giesù ascende, e discende.
F Li Prencipi de Giudei mandano auanti vn messo à Pilato, che l'auisi del negotio, per il quale vanno da lui.
G Arriuano li Prencipi de'i Giudei à la casa di Pilato.
H Li Soldati conducono Giesù dinanzi à Pilato.
I Pilato sù dalla loggia dimanda à Giudei, che accusatore portano contro Giesù.
K Rispondono prima li Giudei insolentemente, ma al fine l'accusano come reo della maestà.
L Pilato ributta tutto ciò, che essi accumulano; solamente interroga Giesu con piaceuolezza del regno.
I Confessa, e dice publicamente, che in lui non truoua colpa.
K Soggiungono, che sin dalla Giudea egli è andato sollenando la gente.
I Pilato con l'occasione della Giudea si sbriga, e manda la causa di Giesù à Herode.

PVNTO primo. Considera come presentato, che fù il Signore auanti al Tribunale di Pilato, venne di tre falsi delitti dall'empia turba de Giudei falsamente accusato; di seditione, come ch'egli solleuasse il populo: di ribellione, come che vietasse di rendere il tributo à Cesare, d'ambitione, come che falsamente si vsurpasse il titolo di Rè: essendo nondimeno chiaro, e manifesto à tutto il mondo, il contrario: poiche mai non solleuò il populo, quello che fece professione di raccoglierlo, e tirarlo alla cognitione del vero Dio, ne fù ribelle à Cesare il Signore, poiche & egli stesso volse pagare il tributo, & espressamente disse, che si rendesse à Cesare: e finalmente, non si vsurpò titolo di Rè, quello, che lasciò il suo stesso regno, e si fece seruo; e pure ò mansuetudine ineffabile l'innocentissimo Signore non si scusò, non si difese, non prouò la sua innocenza, non aprì ne pure la bocca nel mezzo di tante caluunie, & accuse.

2 Secondo considera come il Signore non fù fatto entrare nel Pretorio, per esser quiui priuatamente esaminato da Pilato: doue considera l'indegnità di questo fatto, & ammira l'humiltà di Christo, il quale essendo Dio della maestà, e Signore dell'vniuerso, non ricusò di esser presentato à guisa di reo, e malfattore auanti vn vilissimo Giudice per render conto della vita, & attioni sue.

3 Terzo considera come mancando da se stesso l'accuse de Giudei, fù necessario che Pilato dimandasse all'istesso reo, che hauesse fatto di male? alla quale dimanda tu stesso potrai rispondere per il Signore dicendo, ch'egli è quello, che hà fatto sempre bene ad ogn'vno, & non mai male, quello finalmente, che non hauendo fatto mai peccato, prese sopra di se i tuoi peccati, & hà voluto così vilmente esser calunniato, & sottoporsi al giudicio d'vn Giudice terreno.

4 Quarto considera come hauendo Pilato interrogato il Signore, se ne vsci fuori, e publicamente alla presenza del Populo protestò, ch'egli non ritrouaua in lui causa di morte: doue i Giudei gagliardamente opponendosi ne ritrouauano molte false. Và tu hora considerando qual fosse la vera causa della morte di Christo, e vederai che il Padre eterno ritrouò la vera, che fù la liberatione de tuoi peccati, e la salute dell'anima tua.

QVAE PRIMVM GESTA APVD PILATVM. 118

Matt. xxvij. Mar. xv. Luc. xxiij. Ioan. xviij. xci

A. *Domus Pilati.*
B. *In ea praetorium.*
C D. *Propylæum cum vexillis, & tribus iamis.*
E. *Scalæ per quas ascendit, & descendit* IESVS.
F. *Præmittunt Principes Iudæorum nuncium de* IESV *ad Pilatum.*
G. *Perueniunt Principes ad domum Pilati.*
H. *Sistunt Pilato milites* IESVM.
I. *E vestibulo Pilatus quærit à Iudæis, quid contra* IESVM *criminationis afferant.*
K. *Insolenter respondent Iudæi primum; tandem accusant eum maiestatis, &c.*
L. *Interrogat* IESVM *leniter de regno; alia reijcit Pilatus.*
I. *Profitetur se causam non inuenire.*
K. *Addunt, eum commouisse gentem inde vsq; à Galilæa.*
I. *Occasione Galilææ, causam* IESV *Pilatus reijcit ad Herodem.*

A Si esclama (dopò esser licentiati da Pilato) e gridano tutti, à Herode, à Herode, cominciano li Soldati à menarlo.
B Per strada concorre la gente à lo spettacolo.
C Herode Antipa, i suoi Grandi, li Capitani dell'esercito, e li Giudei.
D Essercito del Rè Herode posto in arme.
E Li Giudei accusano Giesù constantemente.
C Herode gli fà molte interrogationi.
F Giesù nulla gli risponde.
E Non restano i Giudei di cumulare false accuse.
C Herode sprezza Giesù, e tienlo per pazzo.
G Come pazzo lo vestono d'vna veste bianca.
H Si rimanda à Pilato.

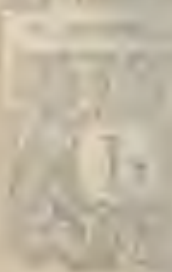
PVNTO primo. Considera come Herode vedendo Giesù, la cui fama da molti hauea sentita, si rallegrò molto, non per diuotione, che li portasse, ma mosso da vna certa vana curiosità di vedergli far miracoli, facendo di lui tanta stima, quanto harebbe fatto d'vn Mago, & d'vn incantatore. Vedi in che basso concetto volse per amor tuo esser tenuto da huomini mortali il Rè della gloria.

2 Secondo considera la singolar prudenza di Christo, il quale essendogli fatte molte vane interrogationi da Herode, ninna risposta li diede, riprendendo col suo silentio la vana curiosità sua. Nel che anco non meno venne à dimostrare il giudicio, e la stima, ch'egli facea de fauori, & amicitia de Principi, e potenti del mondo, anzi quanto disprezzasse, & aborrisse quelle cose, che tanto volentieri sogliono essere seguite, & abbracciate da figlioli di questo secolo.

3 Terzo considera come non hauendo il Signore dato alcuna risposta ad Herode egli con tutta la sua Corte lo disprezzo, e trattò à guisa di pazzo, facendolo vestire d'vna veste bianca. Alza hora gl'occhi della mente, è contempla il verbo eterno la sapienza, increata, quello in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza, e scienza di Dio reputato per pazzo, vestito da pazzo, schernito, è burlato come pazzo.

4 Quarto considera come essendo insieme inimici Herode, e Pilato nell'occasione di persegnitare Christo dinennero amici, essendo verissimo che gl'huomini empij, e scelerati s'accordono insieme contro di Christo e suoi seguaci: benche nell'altre cose siano tra loro contrarij. Pensa ancora, che si raccoglie da questo che il primo, & principale officio della passione del Signore è stato recare la pace al mondo.

A. *Conclamatur; Ad Herodem. Incipit duci.*
B. *Concurritur ad ſpectaculum.*
C. *Herodes Antipas, eius Proceres, Duces exercitus, & Iudæi.*
D. *Exercitus Herodis in armis.*
E. *Accuſant IESVM Iudæi conſtanter.*
C. *Interrogat eum Herodes multis ſermonibus,*
F. *Nihil reſpondet IESVS.*
E. *Iudæi falſas accusationes cumulant.*
C. *Spernit IESVM Herodes, et ſtultum iudicat.*
G. *Induitur veſte alba tanquam ſtultus.*
H. *Remittitur ad Pilatum.*



A Si rinuoua l'attione della causa contro Giesù. Pilato lo difende.
B Ributtati li Giudei, vie più attentamente Pilato interroga Giesù del regno.
C Giesù gli risponde con molta mansuetudine.
B Pilato arrogantemente gli replica, Dunque tu sei Rè
C Risponde Giesù stando pure nella materia del regno.
D Esce fuori Pilato con Giesù; piglia partito di proporre Barraba, acciò che possi liberar Giesù. lo propone à Giudei.
E Essi infuriati dimandano che si liberi Barraba.
D Ricerca; Che dunque si farà di Giesù?
E Esclamano; Si crocifigghi.
D Si risolue Pilato di flagellare Giesù, acciò che lasci in no di perseguitarlo à morte.
F Nel circolo si mostra l'hora di terza, nella quale con l'ira, con le lingue, e con l'ostinata pertinacia de Giudei Giesù fù crocifisso.
G L'afflitta Madre con le donne sue compagne, o dei clamori; l'afflittione di tutti più s'accresce.

PVNTO primo. Considera come Pilato vedendosi rimenato Christo, & sentendo dire, ch'egli si chiamana Rè, come che questo potena essere punto molto criminale, cominciò ad esaminarlo sopra di esso, vedi che Christo volēdolo liberare da tal pensiero, gli dice ch'egli è Rè, ma non in questo mondo, & stupisciti di tāta humiltà, che essendo egli anzi il vero Rè dell'vniuerso, elesse per tua salute sbassarsi al profondo del niente, tanto che non volse riconoscere la sua regia maestà, ma si contentò più tosto esser stimato verme, & non huomo, opprobrio de gl'huomini, & vituperio della plebe.

2 Secondo considera quella parola di Christo, con la quale rispondendo à Pilato dice, ch'egli è venuto in questo mondo per dare testimonio alla verità. Vedi come Pilato l'interroga di nouo, che cosa sia verità, & poi senza dare orecchia alla risposta, lo lascia & se ne ritorna à trattare con li Giudei: & riflettendo sopra te stesso, confonditi d'esser tanto trascurato in voler conoscere la verità diuina, & d'esser tanto scostumato, che bene spesso quando Dio stà per insegnartela, tu li volti le spalle, & à guisa di Pilato porgi l'orecchie all'inimici di Dio per intendere la bugia, & la vanità.

3 Terzo considera la cecità diabolica di Pilato, il quale conoscendo chiara per l'vna parte l'innocenza di Christo, per l'altra la malignità delli Giudei: nondimanco non osando liberar Christo, come intendeua essere obligo di Giustitia, lo mette in bilancia con Baraba huomo seditioso, & homicidiale degno di mille forche, e di mille morti, dà facoltà al popolo di determinare quale delli due debba essere aggratiato della vita, & liberato dalla morte, vedi il gran torto, & l'enorme ingiuria, ch'egli fà à Christo, mentre con falsa pietà, & manifesta ingiustitia tenta di liberarlo, & di qua impara à non mettere mai in dubio le cose chiare, & euidenti del seruitio diuino, perche l'istesso cominciare à dubitare di loro, & mettere in forsi se si deuono lasciare, ò accettare, è principio di ruina estrema.

4 Quarto sentì quelle voci tartaree dell'infelice Sinagoga, con le quali facendo più stima di Barraba, che di Christo, giudica quello degno di vita, & questo di morte, & dimanda che quello sia liberato, & questo crocifisso. Considera l'ingiuria incomparabile, che fanno à Christo da cui già haueuano ricenti tanti beneficij, & ch'era non solo in quanto Dio, ma anche in quanto huomo tanto indegno, che per sparagnare à lui solo la vita, conueniente cosa saria stato, che tutte le creature perissero, & andassero in niente, & mirando l'humiltà, con la quale egli comporta ignominia tale, impara vna volta à contentarti d'essere disprezzato d'essere posposto, & riputato il più vile & più indegno di tutti gl'huomini.

QVÆ GESTA SVNT, POSTQVAM REDVCTVS EST AD PILATVM.

Matth. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xviij.

A. *Renouatur actio contra* IESVM: *defendit* IESVM *Pilatus*.
B. *Pilatus, reiectis Iudæis, interrogat attentius* IESVM *de regno*.
C. *Respondet* IESVS *Pilato per benigne*.
B. *Respondet arroganter Pilatus*.
C. *Respondet rursum* IESVS *de regno &c.*
D. *Exit cum* IESV *Pilatus; capit consilium de Barabba, vt dimittat* IESVM, *refert de ea re ad Iudæos*.
E. *Furiosè petunt Barabbam sibi dimitti*.
D. *Quærit, quid igitur fiet de* IESV?
E. *Exclamant, Crucifigatur*.
D. *Capit consilium Pilatus de flagellando* IESV, *vt desinant insectari ad mortem*.
F. *Repræsentatur in circulo hora tertia; qua, ira, linguis, & obstinata pertinacia Iudæorum crucifixus est* IESVS.
G. *Audit clamores afflicta Mater cum suis; crescit omnium afflictio*.

A Pretorio, e loggia, onde risguarda Pilato la flagellatione.
B Colonna, alla quale è legato Giesù.
C Zocco ò pezzo di legno, sopra del quale si taglia la testa à condennati.
D Moltitudine de Giudei, e de Romani.
E E battuto Giesù durissimamente.
F Per comandamento di Pilato i birri lasciano di battere Giesù.
G La Vergine Madre sente lo strepito delle battiture. Considera quanto acerbamente ella pure nell'anima, e nel cuor suo sij flagellata.

PVNTO primo. Considera qual fosse la sentenza data da Pilato, che Christo fosse flagellato, cioè che il figliol vnigenito di Dio, & ancora egli vero Dio, per ordine d'vn Giudice mortal & ingiusto, fosse frustato, & con estrema vergogna spogliato ignudo da gente infame, & molto più crudelmente battuto, che mai s'vsasse con alcun gran scelerato.

2 Secondo considera quanta compassione verso il tuo Signore, douerebbe cagionare in te, il vedere l'impietà, con che quei ministri non già di giustitia, ma di estrema sceleragine, hauendo legato stretto ad vna colonna quell'Agnello innocentissimo, & esposto lo con tutto il corpo à i colpi loro, per lungo tempo gli diedero tante botte, che stracchi si fecero più d'vna muta, e transgredirono ogni legge, e vsanza, che vi fosse circa il numero delle battiture.

3 Terzo considera con che inuitta patienza sopportò tutto questo dolore il buon Giesù, non solo senza fare alcun moto esteriore, ma senza hauere compassione di se, per la pietà, che portana verso di noi, per quali patiua, anzi nel mezzo à punto di tal tempesta e grandine di battiture, offeriua tutto il dolore al Padre, per i peccatori ingrati si, ma pure amati tanto da lui.

4 Quarto considera che spettacolo fosse al paradiso, & al mondo tutto, vedere in tal stato il Rè del Cielo e della Terra. Vedere quel purissimo sangue, preso dalle virginali viscere della santissima madre, & con tutta l'humanità vnito alla diuinità, scorrere con tanta abondanza per terra, piouendo da quel sacro corpo d'ogni intorno, il quale già non era solo liuido, e pesto, ma rotto scarnato, & lacerato.

5 Quinto considera che debbe passare, per il cuore della beatissima Vergine, & afflittissima madre, che ò senti il suono, ò per relatione d'altri seppe la grauezza de colpi, che si scaricarno sopra il suo dilettissimo figliolo, vedi come quante furno quelle botte, tante ferite gli punsero, e trapassarono il cuore, e cerca d'hauer'anco tu l'istesso sentimento.

6 Sesto considera che tu sei quello, che peccando hai rubbato l'honore à Dio. Onde meritaui grandissimo castigo, & vedendo che in tuo luogo si aspramente è punito chi mai fù reo di colpa, riconosci l'infinito suo amore verso di te, che à ciò l'hà condotto, & fà grand'animo d'accettare l'occasioni che ti s'offeriranno di patire altre si per amor suo.

FLAGELLATVR CHRISTVS. 121

Matt. xxvij. Mar. xv. Ioan. xix. xciij

A. *Prætorium, & propylæum; vnde prospectat Pilatus flagellationem.*
B. *Columna ad quam ligatur* IESVS.
C. *Stipes, vbi capite plectebantur damnati.*
D. *Multitudo Iudæorum, & Romanorum.*
E. *Durissime verberatur* IESVS.
F. *Desinunt* IESVM *cædere lictores iussu Pilati.*
G. *Virgo Mater audit strepitum flagellationis. Vide quam acerbe eius anima, & cor flagellatur.*

A Peristylium, & propylæum; unde prospicitur Pulvinar Flagellatorum.

B Columna ad quam ligatur IESUS.

C Stipes, ubi caput plectebatur damnatus.

D. Multitudo Judæorum, & Romanorum.

E Turba militum verberatorum IESUM

F Duplum IESUM crudeliter flagellantium

G. Virgo Mater inter Proprium Filium [illegible] vide quam acerbe eius Filius flagellatur.

A *Giesù dopò d'essere stato battuto crudelissimamente, è strascinato, e tirato per forza dal cortile fin'alla sala del Pretorio.*

B *Si era ritirato in camera Pilato, & hauea dato ordine di quanto volea che si facesse.*

C *Spogliano Giesù della veste, e della pelle insieme, con suo dolore acerbissimo; & lo vestono d'vna vil veste di porpora.*

D *Lo fanno sedere in vn stagno, gli si pone in testa vna corona di spine, & in mano vna canna per scettro.*

E *Gli danno botte acerbissime; il beffeggiano, lo percuotono con la canna: per ischerno gli s'inginocchiano dinanzi; è salutanlo con chiamarlo Rè dei Giudei.*

F *La Vergine Madre con le sue compagne di tutto è fatta consapeuole per via d'intermezi.*

VNTO primo. Considera la crudeltà de tormentatori di Christo, poi che hauendosi egli dopò la flagallatione con stento rimesso le proprie vesti, le quali s'attacarono alle carni per il molto sangue congelatoui dopò le piaghe, essi gli straparono le vesti ela carne, & rinouarono i dolori di prima.

2 Secondo considera quanto sia ingegnoso l'huomo nel fare male, come mostra quest'inuentione, di tormentare quel specchio di santità, coprendogli la testa d'vn Capello di longhe, & acutissime spine, che con estremo dolore forauano il capo e passando nel volto, lo deformauano con le loro dolorose punte e col sangue, che stillaua.

3 Terzo considera come con questo diadema, con la purpora vecchia, e stracciata postagli adosso & con quella canna in vece di scettro beffeggiauano, & scherniuano indegnamente Christo, come che hauesse affettato d'essere Rè, mentre che veramente da santi Angeli era adorato per Rè, & Signore, & per estremo di villanie giunsero à sputare in quella diuina faccia, & percoterlo empiamente con schiaffi, pugni, e calci.

4 Quarto considera che quantunque si da se stesse, come per la soprema dignità della persona di Christo, ch'era Dio, fossero queste cose di somma ingiuria, tuttauia facilmente, allegramente, e di buona voglia le sopportò il Signore senza fare, o dire cosa alcuna à quei, che poteua subissare giustissimamente, & pure l'huomo se si tocca nell'honore fuma tanto.

5 Quinto considera che per amor tuo, si pigliò il Signore si gran dolore e vergogna, per sodisfare al Padre eterno per la superbia tua, per i fumi che ti gonfiano la testa, & per gl'altri peccati de pensieri, quali douerestì pure lasciare hor mai, per amor di colui, à chi sono costati tanto cari.

CORONATVR SPINIS IESVS. 122

Matt. xxvij. Mar. xv. Ioan. xix. xcv

A. IESVS *ab atrio in aulam Prætorij crudelissime cæsus trahitur.*

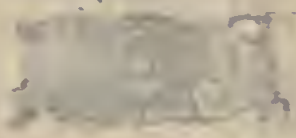
B. *Recesserat Pilatus in cubiculum, & quid vellet fieri, significauerat.*

C. IESVS *veste pariter ac pelle atrocissimè exutus, purpurea clamide per ludibrium induitur.*

D. *Sedere iubetur in scamno; Capiti corona è spinis imponitur; arundo pro sceptro datur.*

E. *Acerbissimè cædunt, illudunt, feriunt arundine; consalutant Regem Iudæorum.*

F. *Virgo Mater foris cum suis omnia ex internuncijs cognoscit.*



A Pilato mostra à Giudei Giesù, flagellato, e coronato di spine, dicendo; Ecco l'huomo.
B Pigliando Pilato la difesa di Giesù, l'accusano ancora di bestemia, che ei s'è fatto Figlio di Dio.
C Pilato sente perciò maggior timore. Onde entrato nel Pretorio interroga Giesù con più accuratezza; Donde sei tu?
D Giesù non gli risponde.
C Pilato ciò vedendo stizzosamente lo stimola.
D Gli risponde Giesù; Non haresti potestà sopra di me.
A Mosso da queste parole, più à la scoperta tratta di liberarlo.
B Aggiungono li Giudei; se questo huomo lasci andare non sei amico di Cesare.
A Percosso da tal piaga, non più ardisce Pilato di difendere Giesù.

PVNTO primo. Considera quelle parole del S. Euangelista, vscì fuora Giesù portando la Corona di spine e'l vestimento di porpora, non tanto per quel straccio, che gli diedero, quanto per il sangue, che bagnaua tutto il corpo. Anzi tal fù sempre il vestir di Christo sin dalla sua concettione, vestimento rosso per l'infinita sua carità, & corone di spine, per il desiderio, e memoria continua della Croce, e del patire per salute nostra.

2 Secondo considera le parole di Pilato. Ecco l'huomo, come che fosse tanto disformato, che non si riconoscea più, ecco quello, che solo patisce per tutti, conforme à quella sentenza. E espediente, che vn'huomo muoia per il populo, e non che tutti patischino, ecco finalmente, che non si mostra hora Dio, ma huomo, qual poi come è innocentissimo, così è patientissimo.

3 Terzo considera l'odio grande de Giudei, che niente si mossero à tal vista, qual pure, tormentaua tanto la santissima madre & intenerirebbe ogni cuore, che non fusse pietra. Anzi all'hora più gridauano che fosse crocifisso, replicauano che hauea bestemiato con farsi figliolo di Dio, cercauano persuadere à Pilato, che meritaua morire, e se non, gli minacciauano per terrore l'inimicitia di Cesare.

4 Quarto considera quanto mal si tratti la causa di Christo, essendo tanti gl'accusatori, tanto importuni, anzi per tacere quell'istesso, che era fatto reo, onde marauigliato il Giudice in parte lo fauoriua: ma però al fine più serui alla concupiscenza, & interesse che al douere, come sogliono fare i cattiui.

5 Quinto considera le parole, quali sole disse Christo in questo laberinto à Pilato. Non haueresti potestà sopra di me, se non ti fosse data di sopra, Doue non attese ad amicarsi il Giudice, ma solo l'auerti ch'era più ministro, e soggetto à Dio, che à Cesare. Onde si come però se soggettaua il figliolo di Dio Signore de signori, ma obedientissimo al Padre, così egli douea più fedeltà à Dio, che ad altri.

6 Sesto considera che non per giustitia, essendo il Signore innocentissimo, ne prouandosi altramente il contrario, ma per solo interesse egli fù sententiato à morte. Ecco come negl'huomini mondani signoreggia l'ambitione, l'amor disordinato di se stessi, & ogni mala affettione, che li tira ad ogni sceleragine.

A. *Ostendit Pilatus Iudæis* IESVM *flagellatum, & coronatum è spinis; Dicit, Ecce Homo.*

B. *Cum defenderet* IESVM *Pilatus, ad accusationem blasphemiæ veniunt; Filium Dei se fecit.*

C. *Magis timuit Pilatus, propterea ingressus in prætorium, accuratius interrogat* IESVM; *Vnde es tu!*

D. *Non Respondet illi* IESVS.

C. *Quod videns Pilatus, vrget illum concitate.*

D. *Respondet* IESVS; *Non haberes potestatem, &c.*

A. *Motus verbis* IESV, *apertius agit, vt ipsum liberet.*

B. *Addunt Iudæi; Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris.*

A. *Hac plaga Pilatus a defensione* IESV *deiectus est.*

A Si ritira Pilato dalla difesa di Giesù; se ne ritorna alla loggia del Pretorio in Gabata; siede nel tribunale, e dice; Ecco il vostro Rè.
B Rispondeno li Giudei atrocemente; Toglielo via, Toglielo via.
A Dice loro Pilato; Crocifigerò il vostro Rè?
B Rispondeno; Non habbiamo altro Rè, che Cesare.
C Si accosta à Pilato vno mandato da sua moglie.
A Pilato si lava le mani, libera Baraba, dà Giesù ad esser crocifisso.
D Scampa via Baraba liberato dalla morte.
E Giesù è preso con violenza da Soldati; gli si dà la croce, che se la porti; à ladroni si danno parimente le lor croci.
F Considera in che essere si trouui la Vergine Madra, il suo grandissimo dolore con vguale magnanimità.

PVNTO primo. Considera la cecità del peccatore in persona di Pilato, che essendo con la sentenza che daua cagione della morte di Christo, se ne volse mostrar'innocente con lauarsi le mani, così non intende chi pecca, quant'inginria facci à Dio, dispiacere à gl'Angioli, e santi, danno all'anima sua, ma viue allegramente come il frenetico, che stà per morire.

2 Secondo conficera con che voci d'allegrezza fù ricenta tal sentenza da nemici di Christo, i quali se prima, hauendo il Giudice quasi contrario, mostrauano contro l'innocente Giesù furore e rabbia grande, che cosa è da credere che lasciassero di fare dopò che gli fù dato dal Presidente nelle mani, & hebbero licenza di far di lui quanto volessero. O empia licenza, o scelerato ardirè, che ne seguì.

3 Terzo considera come riceuè l'istesso Christo questa sentenza funesta, con che humiltà, mansuedine anzi allegrezza, quantunque si vedesse trattare come fosse conuinto delle falsissime accuse fattegli; non dimeno egli questo sempre si aspettaua, e come però era venuto, così l'amana, e desideraua sommamente.

4 Quarto considera come presentatali subito la Croce da quelli à chi pareua anchora mill'anni di vederlo morto; egli amorosamente fissò in essa gl'occhi, non mostrandone horrore, ma più tosto contento, come veramente lo sentiua nell'animo: benche forse non lo spiegasse con parole di fuori; Poi data che gli fù à portare, abbracciò, e forsi anco baciò la Croce, come cosa diletta, e caristima mercè dell'amore, che portaua all'anima tua, che con quel mezzo si douea ricomprare, e liberare dall'eterna morte.

5 Quinto Riuolgi vn poco la mente à quella santissima Vergine, che non staua in questo tempo otiosa, ma sollecita de trauagli del suo amatissimo figliolo, come s'affligea il suo pietoso cuore vedendo la comune allegrezza della, città per la sentenza di morte data à quello, da chi hauea riceuti tanti miracoli, si salutiferi ammaestramenti, e si segnalati beneficij, & hora ingrata, così si portana. Accompagna tu ancora il tuo dolore, e compassione massime per l'ingratitudine, con quello di questa santissima madre.

6 Sesto imaginandoti di trouarti presente in questa condannatione di Christo, gnarda ch'è debito tuo già che per te vuol morire il Signore di farti ananti il Gindice, & ottener che in te esseguisca la sentenza, poiche tu sei il vero reo, ò pur se ciò non è espediente, dimanda di morire insieme con Christo, & almeno attendi bene di non far con tuoi peccati da qui in poi, che tu stesso di nuouo condanni Christo tuo si gran benefattore.

FERT SENTENTIAM PILATVS CONTRA IESVM. 124

Matt. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix. xciiij

A. *Finem facit defendendi* IESVM *Pilatus; redit ad pergulam Prætorij in Gabatha; sedet pro tribunali, & dicit, Ecce Rex vester.*

B. *Respondent Iudæi atrociter. Tolle tolle!*

A. *Respondet Pilatus, Regem vestrum crucifigam?*

B. *Respondent; Non habemus Regem nisi Cæsarem.*

C. *Accedit ad Pilatum nuncius ab vxore.*

A. *Lauat manus Pilatus, liberat Barabbam; tradit* IESVM *crucifigendum.*

D. *Liber exilit Barabbas.*

E. *Arripitur* IESVS *à militibus, datur illi sua crux portanda, itemq. latronibus suæ.*

F. *Virginis Matris statum considera, maximũ dolorem parem animi magnitudinem.*

A Fanno istanza li Prencipi, che si meni Giesù.
B Giesù porta la Croce.
C Si arriua alla porta vecchia.
D Li Giudei veggendo che Giesù vien meno sotto il peso comandano che si fermi.
E Seguiua la turba, & in questa erano de le donne di Gerusalem. La Vergine Maria con le sue compagne staua fuor della turba.

PVNTO primo considera che questo è il vero Isaac, il quale con le legna sopra le spalle andò al luogo del sacrificio: molto più obediente e perfetto di quel primo, che non sapendo egli di douer essere sacrificato, non potea sentire tanta pena; dall'altra parte risguarda il Padre eterno, che col fuoco dell'amore, & col coltello della giustitia in mano staua per sacrificarlo.

2 Secondo considera come con tutto che l'amor aggiungesse forze à quel fortissimo petto del Signore, pure la lunghezza del viaggio, la grauezza del carico, & sopra tutto l'essere già stato tanto stratiato con dolori, che ancora gli durauano, facea scemar, & al fine mancate del tutto le deboli forze del Corpo, & vedi che animato da quella sua infinita carità, più quasi che dall'istessa anima, con tutto ciò facea violenza à se stesse, portando amorosamente la sua santa Croce.

3 Terzo considera che douea vdir dir di se il Signore passando circa il mezzo giorno per le strade più publiche della Città, doue era tanto conosciuto, i maleuoli, che erano la maggior parte, chi in vn modo, & chi in vn altro sparlauano, gli ammoreuoli non haueano ardire di parlare, , ma solo di piangere. Piangi tu ancora, & insieme impara da Christo à tolerare i vituperij inanzi gl'occhi de gl'huomini per amor di Dio.

4 Quarto considera il feruore di quelle donne pie, che si fecero incontro al Signore in quelle afflittioni piene di lagrime, delle quali forsi capo era la beatissima Madre, ch'è marauiglia che à quella vista non tramortisse di dolore. Attendi non dimeno insieme acciò che loro disse Christo. Non piangete sopra di me, ma sopra di voi, poiche noi siamo cagione del suo patire.

5 Quinto considera che questo stentar del Signore con la croce in spalla, per morir poi sopra di quella, è l'essempio, che à tutti gli veri Christiani mette auanti gl'occhi Christo, perche sia imitato, cioè che lasciando ciascuno le sciocchezze, & pazzia del mondo, attenda al viuer virtuoso, con la propria mortificatione, fin'alla morte, in che stà l'esser soldato di Christo.

DVCITVR IESVS EXTRA PORTAM AD CALVARIÆ MONTEM.

Matth. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix. 125 xcviij

A. Vrgent Principes, vt ducatur IESVS.
B. Fert crucem.
C. Peruenitur ad portam veterem.
D. Vident Iudæi IESVM *sub pondere laborare, iubent sub-sistere.*
E. Sequebatur turba, et in hac mulieres Hierosolymitanæ, Maria virgo extra turbam cum suis.

A Nell'vscir dalla Città tutta quella gente con l'afflitto Giesù, si fà loro incontro Simon Cireneo.
B Lo stringono à portare la croce di Giesu.
A Giesù respira alquanto.
C Seguiuano le donne di Gerusalem piangendo lamentenolmente.
D Vna di queste asciuga la faccia di Giesù con vn tonagliolo, & in quello ne riporta impressa la sua effigie.
A Voltatosi Giesù à le donne, che piangeuano, disse loro; Non vogliate piangere.

PVNTO primo. Considera l'vltime parole, che disse il Signore alle diuote donne, che s'abboccorno seco, se questo fanno nel legno verde, che sarà nel secco? Il che forsi vuol dire, che se tanto patì vn'innocente, che pene darà Dio, nell'altra vita à peccatori, e quanto sarà con essi seuero nel giuditio, chi hà condennato à morte il proprio figlio, per hauer solo l'ombra de peccatori.

2 Secondo consideta la carità di quelle diuote, & benedette donne, delle quali vna in particolare accostandosi à Christo, & scingandoli arditamente la sanguinosa, & sudante faccia, con vn pannicello, riportò impresso in lui vno impronto, & vn'Imagine di quel glorioso volto, & in ciò vedi il guiderdone che Christo li rese di tale carità, & diuotamente con l'istesse sante donne, mirando, & contemplando quel miracoloso impronto, nascondilo dentro del cuore, & portauelo sempre, acciò mai ti scordi del tuo caro, & dolce Signore.

3 Terzo considera che il buon Giesù, stracco già anzi più morto, che viuo, non potea più regersi in piedi sotto quella pesante carca della Croce, onde cadẽdo in terra ogni tratto, era necessitato subito hor con calci, & hor con bastonate à rileuarsi, fin tãto, che al fine acorgendosi quei scelerati ministri, che se non lo sgrauauano, sarebbe forse morto, prima d'arrinare al Monte, per sadisfare alli Giudei, che voleano vederlo crocifisso viuo, ne lo sgrauarono mettendo la Croce in spalla di Simon Cireneo, & già che in ciò gl'istessi suoi nemici mostrano hauere di lui qualche pietà, intenerisciti anchor tu, & come quello che sei causa di tanto suo trauaglio, corri veloce ad aiutarlo: il che satà quando tu con perfetta contritione sgrauerai te stesso dall'horrenda soma delli tuoi peccati.

4 Quarto considera come douea la santissima Vergine madre sua andare cercando di potergli ragionare, & sendo forse fieramente ributtata, gli dicea dentro nel cuore sapendo certo essere da lui intesa, quello che il tenerissimo amor suo gli dettaua. Repeteua in particolare ben spesso, & con maggior affetto quelle parole, che disse Dauid nella morte di Absolone, Chi mi concederà, che io moia in luogo vestro figlio mio dilettissimo. Hor chi potra con fede vedere, & vdire tali cose senza commouersi tutto, si in dolore, si anco in amore, se non è più duro, che pietra.

855

QVÆ GESTA SVNT POSTEA ANTE CRVCIFIXIONEM.

Matt. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij.

A. *Exeuntibus illis cum afflicto* IESV, *occurrit Simon Cyrenenſis.*
B. *Hunc angariant, vt tollat crucem* IESV.
A. *Reſpirat paululum* IESVS.
C. *Sequebantur mulieres Hieroſolymitanæ plorantes.*
D. *Ex his vna tergit linteo vultum* IESV, *& refert in linteo eius effigiem.*
A. *Eiulantibus mulieribus, ad eas conuerſus* IESVS *dixit; Nolite flere, &c.*

A Si giunge al luogo detto Golgota.
B Gli danano il vino mirrato mescolato con fiele, & hauendolo gustato non volse berlo.
C Quattro soldati apparecchiano da metterlo in croce.
D Si crocifigge Giesù.
E Per ordine di Pilato si affigge il titolo alla sommità della croce.
F Si crocifiggono li due ladroni.
G Si eclissa il Sole sopra tutta la terra.

PVNTO primo. Considera com'essendo finalmente il buon Giesù, non senza molta fatica arriuato su la cima del Calnario, prima di crucifiggerlo li diedero à bere vino mirrato, & fiele, acciò non restasse in lui alcun sentimento senza il suo tormento, restando il gusto solo, gia che tutti gl'altri erano tormentati. Et vedi se tu dei cercare di compiacere in ogni cosa alli tuoi sentimenti, ò pure negarli qualche sodisfattione, per assomigliarti se non in tutto, almeno in parte al tuo Capitano.

2 Secondo considera la fierezza, & impietà, con che quelli spietati ministri, spogliato il benedetto Giesù de suoi proprij vestimenti, & stesolo nudo alla presenza d'vn populo quasi innumerabile, sù quell'istessa croce, che poco prima haueua portata sopra le proprie spalle, ce lo conficarono con ben grossi & acuti chiodi, con vn'incredibile dolore di ciascuna parte, ancorche piccolissima del suo benedetto corpo. Et auerti che le pene, che sentì in quell'hora il tuo buon Giesù, vennero à essere innumerabili, senza ch'vna impedisse l'altra, ne pure vn tantino, & pur ogni cosa soffrì volentieri per amor tuo.

3 Terzo considera che per dishonorarlo maggiormente, crucifissero insieme con lui, se bene in croci distinte, due famosissimi ladri, con animo che da tutti fusse l'innocente Giesù tenuto per capo di simile gente. Pensa che ciò permisse il Signore, perche veramente essendosi fatto capo nostro, era diuenuto capo di Ladri, già, che ladri sono tutti li peccatori, nel numero de quali noi siamo, che rubbano à Dio l'honor, & la gloria, alla Chiesa vn membro, & à noi stessi la vita spirituale dell'anima.

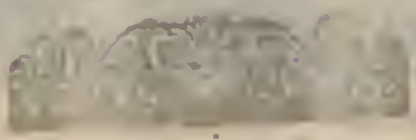
4 Quarto considera, che quanto da vn canto li Gindei cercorono di nascondere l'innocenza di Christo, tanto dall'altro Iddio cercò di farla palese à tutt'il mondo, ordinando con la sua diuina prouidenza, che si ponesse sopra la croce vn titolo, che lo manifestasse insieme Rè, & Saluatore, ancorche Pilato che ce lo pose, hauesse vn intentione contraria, ma questo è proprio d'Iddio, conuertire le peruerse menti di scelerati in honor, & gloria de buoni. Pensa ancora, che ci fù posto per vn altra causa, cioè acciò seguendolo tu sappi, chi hai da riconoscere per tuo Rè, & à chi deui ricorrere nelle tue necessità.

5 Quinto considera quel miracoloso Eclisse del Sole, che cominciò in tutto il mondo nella crocifissióne di Christo. Vedi come il Sole contro il solito ritiro in vn subito li raggi suoi coprendo ogni cosa d'oscure, & dense tenebre, parte per significare le tenebre spirituali in che stauano li Crucifissori, parte anco per muouere i presenti à compassione, & eccitare negl'assenti notitia del Crocifisso, che se bene era tenuto per huomo semplice, & ordinario; era nondimeno insieme Dio, Signore assoluto di tutto quanto il creato. Contempla ancora che s'oscurò per non veder si brutto, & enorme peccato, come fù questo di mettere in Croce il figliolo di Dio. Et pure tu fusti vno di quelli, che con li tuoi peccati ce lo mettesti, & nondimeno la passi senz'alcuna confusione, e vergogna

CRVCIFIGITVR IESVS.

Matth. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix.

A. *Peruenitur ad Golgotha.*
B. *Dabant illi vinum myrrhatum cum felle mistum, & cum gustasset, noluit bibere.*
C. *Parant quatuor milites vt crucifigatur.*
D. *Crucifigitur.*
E. *Pilati iussu titulus in summa cruce præfigitur.*
F. *Crucifiguntur duo latrones.*
G. *Fit eclipsis Solis vniuersalis.*



A Buco apparecchiato per piantarui la Croce.
B Si leua in alto la croce con varie artij fi farma in modo che ſtij ſalda.
C Diuerſi aſpetti de'circonſtanti, mentre con ſommo dolore di Gieſù s'alzaua, e ſi puntellaua la Croce.

PVNTO primo. Conſidera che il dolore che Chriſto ſentì nell'eſſere chiodato ſu la croce, fù ben egli per ſe ſteſſo eccelſiuo, ma però molto leggiero, ſe ſi paragona con quello ch'egli ſentì quando la Croce fù inarborata, & piantata nel buco perciò canato, perche ſtando egli all'hora in aere pendendo da tre ſpietati chiodi, rimanea priuo d'ogni ſito in cui poteſſe ritrouare ripoſo, non potendo ſedere, non ſtare dritto, non giacere, non ſtare appoggiato, anzi che li ſteſſi chiodi gli leuauano di maniera ogni forza & l'vſo d'ogni potenza vitale, & anche la communicatione, & aiuto, che vn membro ſuole dare all'altro, che viuendo ancora ſe ne ſtaua come ſe fuſſe morto, ne ſi poteua ſeruire della vita, & delle potenze ſue ad altro ſe non à ſentire gli eſtremi ſuoi, & incomparabili martirij. Vedi anche mentre la Croce s'inalzaua, quanto ſangue piouea da quel ſacrato corpo, dalle mani maſſime, dalli piedi, dalla bocca, & dalla teſta, & compatendo pietoſamente à tanti ſuoi tormenti corri ſotto à raccogliere quel theſoro pretioſiſſimo, che caſca à fine che lui te laui, & netti le lordezze della peccatrice tua anima.

2 Secondo conſidera lo ſtrepito, & rumore, che ſi leuò mentre la croce s'inarboraua, & ſtendi l'orecchie per diſtinguere il miſto, & confuſo fracaſſo, & le voci d'alcuni, che faceano feſta alla viſta di tale ſpettaculo, d'altri che inſultauano à Chriſto, caricandolo di mille ingiurie, di mille beſtemie, di mille motti pungentiſſimi, & d'altri che piangeuano, & riempiuano il Cielo di pietoſi gemiti, & lamenti, & imparticolare mira ciò, che facea la Vergine ſantiſſima, ciò ch'ella dicea inſieme, con le ſue Compagne, & con Giouanni, & più d'ogni altra coſa mira Chriſto, & attendi con quanta vergogna, & con quanto roſſore egli faceua di ſe moſtra tale, & con quanta humiltà abbracciaua mortificatione tanto cuocente & ricordandoli il pronoſtico ch'egli fece dicendo cum exaltatus fuero à terra omnia traham ad meipſum, ſupplicalo che ſi degni di adempire ciò in te, ſtaccandoti d'ogni coſa creata, & vnendoti à ſe nella Croce.

3 Terzo conſidera i ſentimenti che Chriſto hebbe nel ſuo diuino petto, quando che eſſendo già inarborata la Croce, ſe baſſaua gl'occhi s'incontraua in quel perfido, & indemoniato popolo, che beffandolo, & villaneggiandolo lo circondaua, ſe inalzandoli al quanto li giraua à torno, vedea Geruſalem, & quei paeſi nelli quali hauea fndato, & affatigato tanto per ridurli nella via di ſalute, ſe ſolleuandoli li fiſſaua in Cielo vedeua che le porte di lui chiuſe per tanto tempo al mondo già ſi cominciauano ad aprire: & intendi ch'egli hebbe in quel tẽpo tanta carità verſo l'eterno ſuo Padre, & tanta ſete della ſalute noſtra, quanta non è poſſibile imaginare, & però facendo forza al tuo duro & oſtinato cuore, già che egli ſtà in queſti termini per la tua ſalute particolarmente è tutto vago & bramoſo di te rinega affatto te ſteſſo, & à lui perfettamente conſacrati.

ERIGITVR CRVX.

Matt. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix.

A. *Foramen paratum ad crucem defigendam.*

B. *Variis artibus erigitur crux; ſtatuitur, & firmatur.*

C. *Variæ facies circunſtantium, dum erigeretur & ſtatueretur crux cum ſummo dolore* IESV.

A. Femina parturiens ad crucem
deprecandam.

B. Tertia mulier crepitum crucis
flagitans, & primarum

C. Tres ex
dum crepitum &
mulier crux cum flamma
ardore IES

A Offendeua acerbamente li Gindei, e li Prencipi il titolo della Croce.
B Però trattano con Pilato che si muti. Il che da lui vien negato constantemente.
C Christo pendendo in Croce prega per li crocifissori.
D Quattro carnefici diuidono fra loro le vesti di Giesù e la inconsutile mettono à sorte.
E Li ministri dicono bestemie contro Giesù, l'istesso fanno li Prencipi, e li Soldati.
F I Ladroni posti in Croce ancor essi al principio l'oltraggiano.
F Nel che vn di loro perseuera;
G L'altro pentendosi riprende il compagno; dimanda perdono da Christo, e l'ottiene.
H Continua l'Ecliſſe del Sole, s'accrescono tuttauia gli opprobrij, e li dolori di Christo.
I Approssimandosi l'hora nona dice à la Madre: Ecco il tuo Figliolo, & à Gionanni; Ecco la tua Madre.
K Con gran voce grida Giesù; Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato?
L Dice, hò sete.
M Gl'offeriscono con la canna la spongia piena di aceto, l'accetta.
N Dice; già il tutto è consumato (cioè) adempito.
O Gridando fortemente dice; Padre nelle tue mani, &c. Manda fuori lo spirito.
C. G. I. K. L. N. O. significano le sette parole, che disse Christo stando in Croce.

PVNTO primo. Considera che stando Christo sospeso & chiodato in croce il Sole per vna parte s'oscurò non potendo soffrire di vedere spettaculo tanto atroce, & i Giudei per l'altra, attendenano à schernirsi di lui; & perciò non fecero caso di prodigio tale, perche molto prima erano sepolti nelle folte tenebre delli loro peccati, senti come le rinfaccino la figliolanza di Dio: dicendoli che s'ella è vera descenda della Croce, & che salui se stesso, come hà saluato tanti altri, che le crederanno, attendi come le beffino di ciò, ch'egli hauea detto, soluite templum hoc, & in triduo rèdificabo il. Ind, stendi l'orecchie per vdire i scherni, che di lui si facea il mal ladrone: vedi i gesti, & i mouimenti di Testa, che dispreggiandolo faceano i passaggieri, & con che sfacciatagine i Soldati si spartiuano, & giocauano quelle sacre vestimenta, che per essere state fatte di mani della Vergine Beatissima, & vsate da Christo, meritauano essere serbate in oro, & in perle nel più augusto luogo che haabia il mondo, & intenerendoti, anzi sdegnandoti di tante indegnità, chevedi essere fatte al tuo Dio. considera la vendetta, che tu ne deua fare contro te stesso, perche la causa di tutte sono i tuoi peccati.

2 Secondo considera l'ardentissima carità con che Christo prega il Padre per i suoi crocifissori, & promette al buon ladrone il paradiso, mira l'angoscia ch'egli pate, quando si duole di essere abandonato dal Padre. Vedi anche la scortesia, & crudeltà, che gl'è vsata, quando che brugiando egli di sete, & gridando sitio, per più tormentarlo, le porsero alla bocca vna spongia piena d'aceto, & impara prima a portare patientemente le desolationi, & afflittioni cõ Christo qnando che tal hora ti pare quasi d'essere abandonato da Dio dipoi con quanta prontezza tu debba perdonare` ecciam à quelli, che t'ingiuriano, & persegnitano, & finalmente vedi la mala ricompensa, che tu dai al tuo Redentore, poiche vedendolo morire di sete della tua salute, perfettione, & santità, tu in vece di rinfrescarlo con acqua fresca di opere sante, l'anneleni ogni di più con l'aceto delli tuoi peccati.

3 Terzo considera l'affetto, che Christo sentì verso la sua madre, quando che vedendola à canto alla Croce sotto i suoi piedi, le diede Giouanni per figlio, & volse che Giouanni la pigliasse per madre, nel che deui auuertire da vna parte il crucio incomparabile, che Christo sentiua vedendo la pena della sua cara madre, & la carità, che egli hebbe verso di lei prouedendola d'vn figlio in suo luogo: dall'altra l'affetto della madre, quando s'vdì chiamare non madre, ma Donna, & consegnare per figlio vn huomo semplice, quale era Giouanni, in vece del suo figlio, che era Dio, & huomo insieme, & finalmente l'allegrezza che in quello estremo tranaglio sentì Giouanni vedendosi prouisto di madre tale, & compatendo à Christo, & alla madre desidera d'essere almanco seruo dell'istessa madre santissima, & supplica Christo che te le consegni per tale, & Giouanni che voglia impetrarti da lei questa gratia non ostante l'estrema tua indegnità.

QVÆ GESTA SVNT POST ERECTAM CRVCEM, ANTEQVAM EMITTERET SPIRITVM.

Matt. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix. 129 cij

A. *Offendebat acerbe titulus crucis Iudæos, & Principes.*

B. *Propterea agunt apud Pilatum, vt titulum mutet: quod negat constanter Pilatus se esse facturum.*

C. *Orat in cruce pendens pro crucifixoribus Christus.*

D. *Quatuor carnifices IESV vestem inter se partiuntur, inconsutilem sortiuntur.*

E. *Ministri iactant blasphemias in IESVM, iactant Principes, iactant milites.*

F. *Conuiciantur illi primum latrones crucifixi.*

F. *In eo alter perseuerat.*

G. *Resipiscit alter, alterum increpat, veniam petit à Christo, & impetrat.*

H. *Perseuerat vniuersalis eclipsis Solis; auctа identidem Christi opprobria, & dolores.*

I. *Appropinquante hora nona, dicit Matri; Ecce filius tuus; Ioanni, Ecce Mater tua.*

K. *Clamat IESVS voce magna, Deus Deus meus vt quid dereliquisti me?*

L. *Dicit; Sitio.*

M. *Offerunt illi ex arundine spongiam aceto plenam: accipit.*

N. *Dicit; Consumatum est.*

O. *Clamans voce magna dicit; Pater in manus tuas &c. Emittit spiritum.*

C.G.I.K.L.N.O. *Significant septem verba Christi, quæ dixit in cruce.*

A Christo col grido manda insieme lo spirito fuori.
B Comineiano a suanire le tenebre, perseuerate già fin dall'hora sesta.
C Il velo del tempio auanti il Sancta Sanctorum straeciato in due parti, &c.
D Trema la Terra.
F S'aprono molti monumenti.
G Il Centurione vedendo, che Giesù è morto cosi gridando dà gloria à Dio.
H Tutta la turba per le cose, che vede, se ne ritorna percotendosi il petto.
I I Giudei non restãdo dalla lor crudeltà, risoluono, che à crocifissi si spezzino le gambe.
K Mandano à chieder licenza da Pilato, che dopò rotte le gambe si leuino di Croce.
L Alli due Ladroni si rompono le gambe. Soldati.
M A Giesù è aperto il costato con la lãcia da vn de'
N Stauano li di lontano tutti li suoi parẽti; e donne.

PVNTO primo. Considera come Christo benedetto dopò d'essere stato gran pezzo in Croce penando, & lottando con la morte; al fine giubilando, & trionfando d'allegrezza, d'hauer adempito tutto eiò ehe era stato predetto nelle Scritture, & ehe dall'eterno suo Padre gli era stato eomandato, diede quella voce vittoriosa, consumatum est, & poco di poi raceommandò l'anima. Mira in eiò la paee, & segnrtà eon ehe egli muore, non per forza de' tormenri i quali hariano potuto finire molto prima qual si voglia robusta, e gagliarda natura, ma per propria elettione, & voluntà, mostrandosi in ciò padrone della vita, e della morte, attendi anco lo smisurato amore, ehe il tuo Dio t'hà portato, poiche essendo egli immortale ammaestrato dall'amore, ttouò via di morire per amor tuo, & eompunto da ciò impara à morire perfettamente à te stesso.

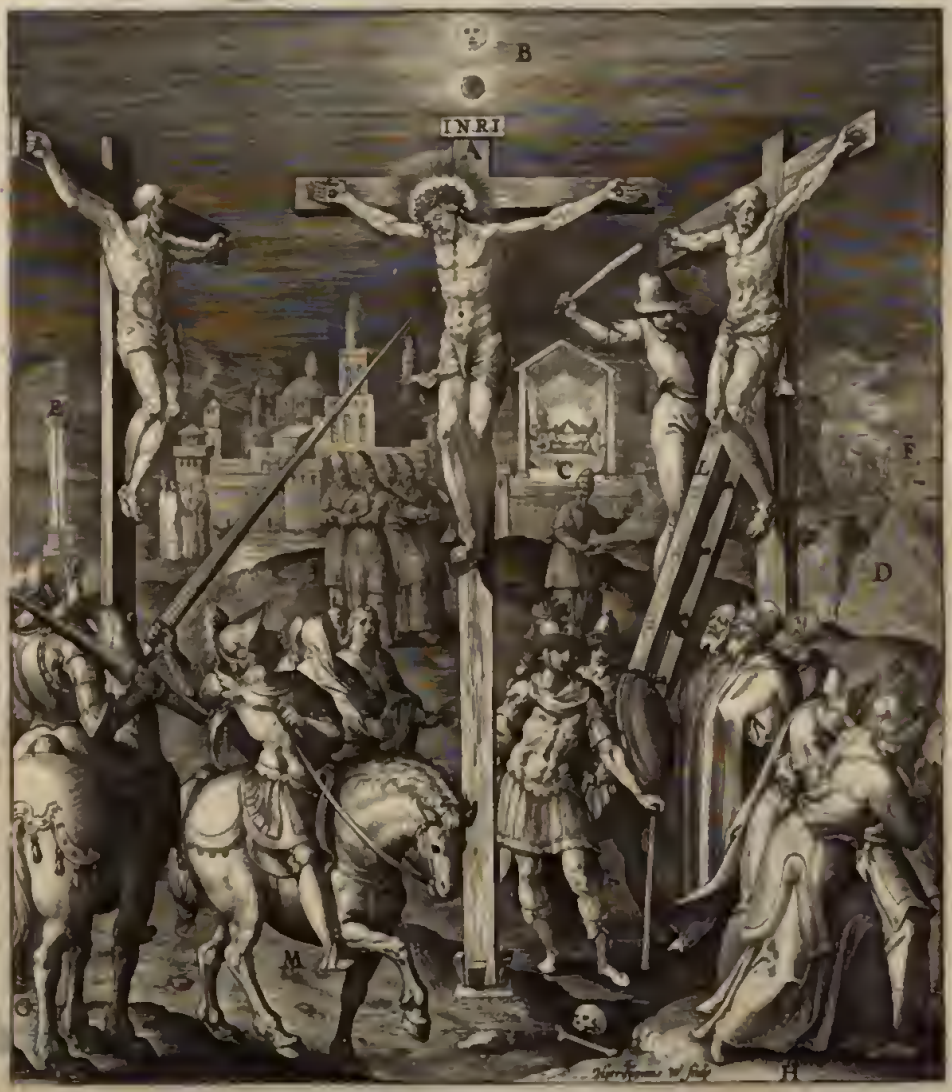
2 Seeondo considera ehe nello spirare di Christo tremò la terra, scoppiorno i monti, si spezzaron le pietre, si squarciò il velo del Tempio, s'aprirono le sepolture, & risuscitarono molti morti, & già ehe tutto eiò annenne per dar testimonio alla diuinità di Chrisro, non voler esser duro, & più spietato delli marmi, ma violentando eon amoroso affetto l'ostinato tuo cuore risusciti dal peccato alla gratia, & eonuertendoti col Centurione, & battendoti il petto con le turbe, humiliaci à lui, ehiedeli perdono delle tne eolpe, dì ancor tu vere filius Dei erat iste, e eol dare prineipio à nuoua vita applicati da douero al suo diuino seruitio.

3 Terzo considera come i Giudei stimando cosa indecente che il sabbato, che insieme in qnella congiontura era giorno di Pasqua, si vedessero nel luogo della giustitia huomini erocifissi, & forse anche per aeeelerar la morte à Chrlsto, hauendo ottenuto lieenza da Pilato, mandarono soldati i qnali à lui & alli due ladroni rompessero le gambe, per poterli eosi leuare di croce, e riponere la doue si buttauano i eorpi de gli altri giustitiati: & vedi ehe hauendo rotto le gambe alli due ladri, truouando Christo morto non li feeero altro, se non ehe vno di essi li trapassò il eostato con vna lancia, e che cauandola ne trasse sangue, & acqna in gran eopia, e ciò considerando sdegnati prima contro i Giudei, che non essendosi fatto serupolo di crneifigerlo per mera malignità, si faceuano scrupolo di lasciarlo stare in croee il sabbato, di poi con quell'empio soldato, ehe incrudeliua aneora nel corpo morto: & compatendo al buon Giesù rendili mille, e mille gratie, poiche da quel eostato escono sotto specie di sangue, & acqua i sacramenti della Chiesa, & poi che con questa ferita il cuore di Christo rimane aperto, entraci dentro, & elegilo per tna eterna stanza.

EMISSIO SPIRITVS.

130

Matth. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix. cij



A. *Excepit clamorem Christi emissio spiritus.*
B. *Tenebræ hactenus perseuerantes à sexta hora, incipiant euanescere.*
C. *Velum templi ad Sancta sanctorum scissum in duas partes à summo, &c.*
D. *Contremiscit terra.*
E. *Petræ finduntur, &c.*
F. *Monumenta multa aperiuntur.*
G. *Centurio videns, quod sic clamans expirasset, glorificat Deum.*
H. *Omnis turba videns, quæ fiebant, percutientes pectora sua reuertebantur.*
I. *Capiunt sæuum consilium Iudæi, vt crucifixis crura frangantur.*
K. *Mittunt ad Pilatum qui peterent, vt crucifixi fractis cruribus tollerentur.*
L. *Franguntur aliis crura.*
M. *Vnus militum lancea latus IESV aperuit.*
N. *Stabant longe omnes cognati, & mulieres.*

A *L'anima di Chriſto vſcita dal corpo, ſubito andò al Limbo de' Padri.*
B *L'anime di tutti i Santi Padri in atto ſupplichevole, fanno riuerenza à l'anima di Chriſto.*
C *L'anima del buon Ladrone morto poco dopo, ſi porta da gl'Angioli al Limbo.*
D *Il Limbo de' bambini non hà parte alcuna di queſta allegrezza.*
E *Si liberano molte anime dal Purgatorio. Il che viene dimoſtrato con quei raggi di luce, che indi vſcendo riſplendono al Limbo de Padri.*
F *Nell'inferno inferiore freme grauemente Lucifero co'ſuoi, e con l'iſteſſo Giuda.*

PVNTO primo. Conſidera come l'anima di Chriſto vſcendo da quel ſacratiſſimo corpo accompagnata da innumerabili ſchiere Angeliche, che con celeſte melodia li cantauano lietiſſimi panigirici, & in particulare da tutti gl'Angeli cuſtodi di quelle benedette anime, che erano nel Limbo, & nel Purgatorio, piena di luce, & di maeſtà, con chiara moſtra della diuinità del verbo, à cui ell'era ipoſtaticamente vnita, entra nel Limbo de ſanti Padri, & diuotamente ſeguendola, mira, & godi nell'intimo dell'anima tua ſpettacolo tanto deſiderabile.

2 Secondo vedi con quanta humiltà, rinerenza, & carità quell'anime benedette l'incontrano, riceuono, & adorano, & con ſagace conſideratione penetra quale foſſe il loro intimo affetto, come d'Adamo, d'Eua, d'Abel, di Noe, d'Abraamo, d'Iſaac, di Iacob, di Gioſeffo, delli dodici Patriarchi, di Moiſe, di Dauid, & di tanti altri Patriarchi, & Profeti, che per tanti ſecoli l'haueano aſpettato, & deſiderato, & *in*particolare conſidera ciò che faceua il ſantiſſimo Precurſore, & il buon Ladrone, che qui ui dopò l'arriuo di Chriſto dalli ſanti Angeli fù menato, & veſtendoti delli diuerſi loro affetti in diuerſe maniere ama, & benedici il tuo Signore.

3 Terzo mira come Chriſto non ſolo li conſola tutti con parole amoroſiſſime, ma quello, che più importa con fatti, ſcoprendo loro la ſua diuina eſſenza, & dandole quella beatitudine, che con le loro ſante opere haueano meritato, onde auuenne, che quel luogo, il quale per l'inanzi era ſtato vna valle di lagrime, & di ſoſpiri, diuenne ſubito celeſte paradiſo: Et ſe bene ſei ineapace di godere quella beata gloria per le tue imperfettioni, & per la tua mortalità, purifica nondimeno quanto più puoi il tuo cuore; & prega che almeno à guiſa di cagnolino tu ſia fatto partecipe delle micole, che caſcano da quella beata menſa, doue ſi fà conuito tanto ſolenne.

4 Quarto anzi che non ſi contenta il benigniſſimo Signore di racchindere la ſua immenſa miſericordia nelle anguſtie del Limbo, ma la diffonde anche al Purgatorio, doue fà conoſcere la preſenza della ſua diuinità, & ſparge tanta copia di gratia, che non ſolo quell'anime, che di già finiuano di purgarſi à ſufficienza diuentano beate, come quelle de ſanti Padri, e però dal Purgatorio ſono liberate; ma anche altre molte per le quali i ſanti Padri interceſſero, & ſpecialmente quelle, che viuendo in queſto mondo più haueano bramato l'incarnatione di Chriſto, & la viſione della diuina eſſenza, coſa propria dell'anime perfette, & ſante, tra le quali affatigati d'eſſere annonerato.

4 Quinto penſa finalmente che ſi come il Limbo, & il Purgatorio, con ſuo grande contento conobbe la diuinità di Chriſto, così la conobbe anche Satanaſſo con tutto l'inferno, & ſpecialmente il ſcelerato Giuda; ma con tanto loro cruccio, che non è poſſibile imaginarlo, & però vedendo il loro ſdegno, & la loro rabia, à loro coſto impara quanto felice coſa ſia ſeruire al Signore Dio perfettamente, & mentre hai tempo sforzati di ciò fare con ogni tuo ſpirito, & con ogni tua induſtria.

QVÆ GESSIT CHRISTVS DESCENDENS AD INFEROS.

Zach. ix. Eccle. xxiiij. ad Epheſ. iij.

131
cviij

A. *Chriſti anima nulla mora interpoſita, venit in Limbum Patrum.*
B. *Omnium ſanctorum Patrum animæ, animam IESV ſupplices venerantur.*
C. *Anima latronis, paulo poſt mortui, portatur ab Angelis ad Limbum.*
D. *In Limbo infantũ nulla pars huius lætitiæ.*
E. *E Purgatorio multæ animæ liberantur, quod ſignificant radij lucis inde ad limbum Patrum prodeuntes.*
F. *In inferno inferiori Lucifer cum ſuis, ipſoque Iuda grauiter fremit.*

A *Gioseppe di Arimathia, và arditamente da Pilato, e le chiede il corpo di Giesù.*
B *Viene Nicodemo con l'vnguento, e Gioseppe col lenzuolo al luogo dove era la Croce.*
C *Dispongono Giesù con somma pietà, e dolore.*
D *Arimathia, terra poco distante da Gerusalem.*
E *Luogo, & entrata del sepolcro.*

PVNTO primo. Considera come ne paura de i Magistrati, ne pericolo d'honore, ne timor di morte puotero impedir Gioseffo d'Arimathia, che con santo ardire non andasse a chiedere a Pilato il corpo morto di Giesù, confondendoti grandemente, che senza paura di perder cosa alcuna, con certa speranza di acquistar honore, & con sicura promessa dell'eterna vita non vai a chieder'a Dio il tuo sommo bene, ma trepido, e sonnacchioso te ne stai giacendo nel fangoso, & puzzolente letto del sommo male, cioè del peccato.

2 Secondo considera che se desideri à tal perfettion peruenire, che la mondana ricchezza non ti prema, che l'horror non t'inuogli, e la morte non ti sgomenti, deui vestir di bonta la tua vita, e con la ginstitia bilanciare i tuoi affari: perche in tal guisa, conseguirai, quello che desideri: poiche così fece Gioseffo d'Arimattia, di cui scrinono gl'Euangelisti, che era buono e giusto.

3 Terzo considera che se voi con pregiati aromati far'odorifere le venerande membra di Christo, a guisa d'vn'altro Nicodemo, deui chiamar spesse volte le gente bisognose, & abandonate, e con gl'aromati della misericordia ongerle, e confortarle.

4 Quarto considera che hauendo il cuor di pietra deui farlo viuo sepolcro di Christo, gia che di pietra fù quello, in chi lo posero questi santi huomini, e ciò potrai molto ben fare, se con il martello della penitenza e mortificationi l'anderai tagliando, e scauando.

5 Quinto considera che se ti piace di sepellir nel sepolcro del tuo cnocore Christo deni guardarti di porci prima dentro l'amor di creatura alcuna, & i corpi morti de i peccati, con li quali è impossibile che egli stia.

DEPONITVR CHRISTI CORPVS E CRVCE.

Matth. xxvij. Marc. xv. Luc. xxiij. Ioan. xix.

A. *Venit ad Pilatum Ioseph ab Arimathia audacter; & petijt corpus IESV.*

B. *Venit Nicodemus cum vnguento, & Ioseph cum sindone ad crucem.*

C. *Deponunt corpus IESV summa cum pietate ac dolore.*

D. *Arimathia oppidum.*

E. *Locus sepulcri cum vestibulo.*

A *Meditiamo piamente quello, che nella imagine non si è potuto esprimere, cioè, che deposto il figlio dalla croce fù riceuto nel grembo della Madre.*
B *Vngono il corpo disteso sopra vn sasso piano, l'inuolgono col lenzuolo, e col sudario.*
C *Lo sepeliscono nell'horto, e nel sepolcro con vna gran pietra.*
D *Le donne mirano attentamente ou'il corpo si riponghi.*
E *La Madre Vergine Maria se ne ritorna con le donne à casa.*
F *Li Giudei impetrano da Pilato, che si metti la guardia de' Soldati al sepolcro.*
G *Vengono al sepolcro; lo segnano col sugello publico, vi mettono la guardia,*

PVNTO primo. Considera il gran dolore, che sentì la Beatissima Vergine quando riceuè nelle sue braccia quel sacro corpo deposto di Croce, che poco fa hauea visto in tanti modi maltrattare. Pensa come ella andaua ad vna ad vna mirando quelle piaghe, & le lauaua con largo fiume di lagrime, che spargeua da gl'occhi. Parimente con infinito dolore dell'anima sua andaua conferendo questo tempo à quello, quando primieramente bambino lo raccolse nelle sue braccia, & lo strinse con tanta dolcezza.

2 Secondo considera come Christo è sepelito nell'horto, & sepolcro altrui: Et impara ad imitatione di tanta pouertà à non porre l'affetto nelle cose terrene, & caduche, niuna reputando come tua. Vedi parimente come non fù dissimile il principio, il mezzo, & il fine della vita del Saluatore. Nacque in vna stalla, e fu riposto in vna mangiatoia prestatagli per così dire da vilissimi giumenti. Visse', & non hebbe del suo, luogo oue potesse reclinare il capo; Et nel fine anche morto, e sepellito in vn luogo prestatogli da altri. Tanto amò la pouertà santa, che volle abbracciarla dopò morte.

3 Terzo considera il luogo, & il modo, con che fù sepolto il Signore, il luogo fù vn sepolcro nuouo, cioè vna grotta di nnouo cauata à forza di scarpello in vn sasso, nella quale non v'era stato niuno altro sepellito. Il modo fù, che l'vnsero, l'inuolsero in vn candido lenzuolo, lo posero nel monumento, quale chiusero con vn grosso sasso. Et da tutto questo impara à fare del tuo cuore vn mistico sepolcro: nel quale potrai spiritualmente riporre questo gran tesoro. Deue essere prima nuouo per nouità di vita, & di costumi, lasciando tutti i mali habiti passati. Non vi dene essere stato alcun'altro sepolto, perche non hà da essere in te affetto à cose terrene, & caduche, & molto meno à piaceri vili & sensuali. Hà da esser cauato col lo scalpello della mortificatione, & penitenza in vna pietra, per costanza, & fermezza nel ben operare. Poi deui riuolgerlo in vn candido lenzuolo di purità di corpo, e di mente. Vngerlo con pretiosi aromati & vnguenti d'orationi, diuotioni, e tutte le altre virtù, & chiuderlo col sasso d'vna diligente custodia de sensi interni, & esterni, acciò per tua colpa non ti sia tolto dell'anima questo si prerioso Thesoro.

4 Quarto considera il gran dolore, che sentì la Beatissima Vergine vedendosi già tolto da gl'occhi, e rinchiuso in vn tasso il lume de gl'occhi suoi. Pensa come restò ini dentro rinchiuso il suo spirito, che dal suo dilettissimo figliolo non si poteua scompagnare, onde si può dire ch'ella restasse sepolta col suo figliolo, o più tosto ella lo rinchiuse dentro del suo cuore, sepolcro tanto più degno di quest'altro, quanto ella era più cara à Dio, d'ogni altra pura Creatura; Et fù questo vero sepolcro veramente nuouo, poiche in lei non hebbe mai luogo imperfettione di colpa, ch'è la vecchiezza dell'anima, & fù cauato per forza di acutissimo dolore, che trafisse il cuor di lei con quelli stessi ferri, e chiodi, che trafisse in Croce le membra del suo innocentissimo figliolo.

Eiſdem capitibus. cvi

A. *Pie meditamur depoſitum è cruce filium, gremio Matris exceptum, quod non exprimit imago.*

B. *Stratum corpus ſuper planum lapidem vngunt, obuoluunt ſindone, & ſudario.*

C. *Sepeliunt in horto, & ſepulcro Ioſeph; ſepulcrum lapide occludunt.*

D. *Mulieres obſeruant, vbi ponatur.*

E. *Maria Virgo Mater cum mulieribus redit domum.*

F. *Iudæi impetrant à Pilato, vt adhibeatur cuſtodia ſepulcro.*

G. *Veniunt ad ſepulcrum: obſignant illud publico ſigno; apponunt cuſtodiam.*

A Nell'apparir l'aurora del primo giorno del Sabbato l'anima di Christo vscita dal Limbo, & accompagnata da Angeli, e dalle anime de' Padri, s'appresenta al sepolcro.

B Vnisce l'anima al corpo; restando tuttauia chiuso il sepolcro se ne esce fuori; Pronuntia e dice, Hò vinto il mondo, ho conculcato, e postomi sotto i piedi il Demonio, hò morto la morte, viuo senza mai più douer morire.

D Due soldati sono di sentinella, gl'altri dormeno, niuno di loro sente, ne s'accorge del misterio.

E Christo trionfante mena legato, e schiauo Satanasso, la morte, &c.

F Per tutta la Giudea s'aprono molti sepolcri, risorgendone molti Santi; l'anime de' quali si trouarno presenti alla resurrettione di Christo; e comparuero dipoi à molti.

PVNTO primo. Considera come hauendo con somma gloria trionfato il Redentore nella Croce del principal nostro inimico il peccato, cancellando col sangue sparso quel decreto di dannatione c'hauea scritto contro il genere humano la diuina giustitia, e sodisfacendo à lei à pieno con la sua acerbissima morte, di più hauendo trionfato dell'inferno, liberando quei santi Padri, ch'erano stati tante centinaia d'anni rinchiusi in quella scura prigione, affrettando con ardentissimi desiderij ad ogni hora la venuta del lor liberatore, & hauendoli à pieno consolati con la diuina luce della sua presenza; volse finalmente trionfare della morte risorgendo da morte à vita gloriosa, & mortale, & ripigliando quel corpo, che giacea nel sepolcro, acciò fusse partecipe della gloria, com'era stato de' dolori, & tormenti.

2 Secondo considera come giaceua pallido, & esangue quel sacratissimo corpo, lontanissimo però da ogni puzza, & corruttione, non tanto per l'aromati, & vnguenti di ch'era stato vnto da quei pietosi vecchi Gioseffo, e Nicodemo, quanto per l'vntione diuina, di che era stato vnto da Dio, vnito con nodo si stretto alla persona diuina, che non si sciolse, ne si scioglierà già mai, & entrando in lui quell'anima gloriosa, che vincitrice ritornaua dall'Inferno, circondata da schiera innumerabile di Angeli, & di quelle sante anime, ch'erano per forza di lei vscite dal Limbo, venne à vn tratto à risorgere, e diuenire più chiaro, & risplendente di mille soli. Contempla la bellezza dì quel corpo, la maestà di qnella faccia, la luce di quegl'occhi, lo splendore di ciascuna di qnelle membra, ch'erano per amor dell'huomo state si tormentate, & afflitte, & col tuo Signore congratulati di tanta sua gloria.

3 Terzo considera l'allegrezza, che sentì l'vniuerso nella resurrettione di Christo; che se alla morte di lui si turbò tutto il mondo, & quasi essendo tocco il cuore tutte le membra, & parti del mondo si risentirono, & si scossero; così al contrario in questo giorno tutte le Creature quante erano capaci per natura, tutte con lui si rallegrarono, & ferno grandissima festa. Pensa che molto più la deui sentire tu che in questo giorno riceni si gran caparra della tua risurrettione, poiche Christo è risuscitato per viuificare à suo tempo, & far simili alla chiarezza del suo glorioso corpo, i corpi nostri.

4 Quarto considera che Christo risorge vittorioso, menando seco priggione il Demonio, & la morte, per dar'animo à te di combattere valorosamente contro di quelli, & altri tuoi nemici, sapendo che come Christo hà tolto loro l'armi, & indebolito le forze per offenderti, così t'hà accresciuto animo, & forza, & ti hà dato l'armi, con che li possi abbattere, & vincere con la sua gratia se vorrai. Pensa quanta confusione deui riceuere, vedendoti tal'hora da essi superato, & quanto più grane castigo meriti; essendo vinto solo per tua dapocaggine da' nemici adesso si deboli.

5 Quinto considera quelle quattro doti, che Christo comunicò al suo santissimo corpo di chiarezza, sottigliezza, agilità, & impassibilità, & vedi con quanto larga mercede sia rimunerato quel poco che adesso patisce questo corpo per amor di Dio. Considera che se tu sei risuscitato spiritualmente con Christo dalla morte del peccato alla vita della gratia, deui procurare di hauere in te le istesse qnattro doti di chiarezza per luce di cognitione diuina in te stesso, & per il buono essempio al tno prossimo: Agilità per singular prontezza nell'opere del seruitio diuino: sottigliezza vincendo ogni impedimento che te si attrauersi nel bene incominciato; D'impassibilità; non muouendoti, ne turbandoti per fortuna prospera, ò auuersa.

A. *Adest Christus in anima ad sepulcrum ex limbo cum Angelis, & animabus Patrum, ad finem crepusculi primæ Sabbati.*

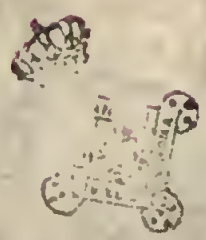
B. *Vnit animam corpori, & egreditur saluo sepulcro; pronunciat; Vici mundum, conculcaui dæmonem, mortem interemi, viuo in æternum.*

C. *Sepulcrum obsignatum.*

D. *Milites duo agunt excubias; alij dormiunt, nemo quicquam omnino sentit.*

E. *Ducit Christus captiuum sathanam, mortem, &c.*

F. *Per totam Iudæam è sepulchris apertis, sancti excitantur, quorum anima interfuerunt Christi resurrectioni, & apparent deinde multis.*



A *Partendosi l'anime di quei Santi risuscitati, subito Giesù accompagnato da squadre celesti se ne vienc al Monte Sion; apparisce à la sua Madre, che soletta se ne stana rinchiusa: ragionano insieme con ineffabile giocondità.*

B *Si faceano queste cose mentre sapendone gl'altri che se ne stauano in tristezza, e malinconia; & in tempo, che le donne s'apparecchiauano per andare à visitare il sepolcro.*

C *Nel sepolcro fin'hora non v'è mutatione alcuna.*

PVNTO primo. Considera come la Beatissima Vergine se ne stana rinchiusa in vn'oscura Cameretta piena da vn lato di grandissimo dolore, & tristezza per la memoria de gl'acerbissimi dolori del suo figlinolo, c'hanea nell'animo sempre presenti, dall'altro lato piena di certissima fede, & di sicurissima speranza di vederlo quanto prima risuscitato, & trionfante con grandissima gloria. Pensa à quelli accesi desiderij, che hauea di vederlo, a quei sospiri, che per questa caggione gl'vsciuano dal petto, alle calde lagrime che versaua da gl'occhi, & insieme intendi, che questi desiderij si ardenti sono efficacissimi mezzi per ottene re le gratie, che vuoi da Dio, massime quando sono per bene dell'anima tua.

2 Secondo considera l'allegrezza, che sentì quel sacratissimo cuore in vedere il suo dolcissimo figliuolo vestito di tanta luce, & chiarezza, & circondato di si nobile corona d'Angeli, & d'anime sante, che faceano corte per così dire a quel sommo Rè della gloria. Pensa alla dolcezza de'ragionamenti, che fece con esso lui, alla riuerenza che le fecero tutte quelle anime beate ringratiandola, & inchinandosele. Et in somma al giubilo di tutti insieme in quel felicissimo giorno, & impara a compatire volentieri con Maria al tuo Signore, acciò sia tu insieme con esso lei secondo la moltitudine de tuoi dolori consolato.

3 Terzo considera come all'apparire di Christo, si sgombrò non solo da quella oscura stanza, ma quel ch'è più dal petto di Maria ogni nuuola di tristezza, & si conuertì in gaudio tutt'il dolore passato, non altrimente, che all'apparir del Sole spariscono le tenebre, considera parimente, ch'il dolore durò non più di tre giorni, & la consolatione dura, e durerà perpetuamente. Et vedi quanto poco deui stimare ogni cosa, che patisci per Christo, poiche ti è pagato quel che è momentaneo con eterna mercede. Guarda ancora alla forza delle consolationi celesti, & la differenza che è tra queste, e quelle del mondo: poiche queste consolano l'anima, & gli togliono in vn tratto ogni amaritudine, quelle se bene pare che dilettino per vn poco; lasciano non dimeno grandissima amaritudine, e tristezza nel fine.

4 Quarto considera che come il dolore della madre, accrescena non poco il dolore del figlio nel tempo della passione, perche essendo si conformi il volere dell'vno, & dell'altro, & amandosi col più tenero amore, che sia stato mai fra huomini in terra, l'istesso dolore del figlio, passaua nel cuor della Madre, & quello della Madre nel cuor del Figliolo, si che ambedue si potenano dire confitti in Croce, vno nel corpo, l'altro nello spirito, così restando pieno di tanta allegrezza lo spirito della madre, & giubilando per la gloria di lui quel cuore, che era stato così afflitto, Christo prese da questo stesso giubilo della madre grandissima gioia, & allegrezza.

A. *Discedentibus Sanctis, è vestigio venit in montem Sion* IESVS, *cum cœlesti comitatu, Matri apparet soli in conclaui; iucundissimè colloquuntur.*

B. *Gerebantur hæc aliis insciis, & mœrentibus, & mulieribus se ad sepulcrum visendum parantibus.*

C. *In sepulcro nulla mutatio.*

A Haueano già le donne apparecchiato gl'vnguenti, vengono al sepolcro quando tutta via ci era di notte, v'arriuano in tempo che il Sole era già fuori.

B Ma prima che elle arriuino, vn Angelo in forma di giouane bellissimo eccita vn gran terremoto; leua la pietra dalla bocca del monumento, li Soldati per la panra vengono meno, e come morti.

C Entrando le donne nella Spelonca veggono l'Angelo luminoso in guisa di olgore. Veggono la pietra riuersata in terra, & sederui sopra l'Angelo, in gran modo se ne stupiscono.

B L'Angelo le riconsola; dà loro nuoua, che Giesù è risuscitato, le essorta (perche più se n'accertino) à vedere il sepolcro, e che portino questa buona nuouella alli Discepoli.

D Giacciono in terra li Soldati non altrimente, che se fussero morti.

PVNTO primo. Considera che qnantunque le donne amassero molto Christo, & desiderassero grandemente di vedere quanto prima il sacratissimo corpo di lui, non di meno per l'obedienza della legge si trattennero il Sabbato, anteponendo l'osseruanza di quella ad ogni loro priuata consolatione, nel che ci diedero esempio di non pigliare à fare cosa alcuna, che repugni alla legge di Dio per molto buona, & santa che sia in apparenza, perche in verità non può hauer ne bontà; e santita, cio che a quella repugna.

2 Secondo considera che se le donne douendo toccare solamente, & maneggiare il corpo di Christo nostro Signore, apparecchiarno pretiosi aromati, molto più noi douendo riceuerlo nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia, douiamo eccitare nel nostro cuore, e l'amore, e l'humilta, e la riuerenza, che sono gl'aromati, che li sono assai più grati.

3 Terzo considera la diligenza, con che vennero al sepolcro, cioe la mattina a bnon hora per il desiderio grande di ritrouare chi esse tanto amauano; e se bene nell'andare le veniisse in mente la difficolta della pietra. che staua sopra il sepolcro; non però si persero d'animo, ma confidate nel diuino aiuto seguitarono il cominciato viaggio, ne restarono ingannate, poi che arriuate ritrouarono esser tolta via la pietra, & aperto il sepolcro: Cosi il Signor Iddio prouede a chi confida in lui, ne si sbigottisce d'alcuna cosa nell'opere del suo diuin seruitio.

4 Quarto considera che in luogo di Christo, qual esse andauano cercando, ritronarono vn Angelo di bellissimo aspetto, & vestito di bianchissime vesti, dal quale se bene furono alquanto consolate, non è però che non sentissero gran pena vedendosi priue di lui. Hor s'vn Angelo non bastò a consolare queste donne, perche erano priue di Christo morto, come potra qual si voglia Creatura consolar il tuo cuore, ogni volta che sarà priuo di Christo viuo, se pur hauerai quel vero sentimeno che deui.

5 Quinto considera la diuotione, con che entrarono nel santo sepolcro, facendo a gara a chi poteua più honorare il luogo dou'era stato il corpo morto del loro caro Signore, & cerca di farle compagnia, pensa ancora che intendendo dall'Angelo la glorioia resurrettione di lui s'accesero d'vn santo desiderio di vederlo quanto prima, parendogli ogni hora mille anni, per l'amor grande, che che li portauano. Onde senza tardar più, veloci se n'andarono doue le fù detto, che se le sarebbe mostrato.

EODEM DIE, DE PRIMO ADVENTV MVLIERVM AD SEPVLCRVM.

Matt. xxviij. Marc. xvi. Luc. xxiiij. Ioan. xx.

136
cx

A. *Parauerant mulieres aromata; veniunt ad monumentum, cum tenebræ essent, perueniunt orto iam sole.*

B. *Sed antequam peruenirent, Angelus iuuenis pulcherrimi specie, excitat magnum terræmotum; reuolut lapidem ab ostio monumenti; exanimantur metu milites, & sunt velut mortui.*

C. *Introspicientes mulieres in speluncam, vident Angelum in morem fulguris colluccentem, & reuolutum lapidem, & insidentem ei Angelum, Obstupescunt.*

B. *Recreat eas Angelus, nunciat resurrexisse* IESVM, *Hortatur, vt sepulchrum visant, & discipulis Christum surrexisse renuncient.*

D. *Iacent milites velut mortui.*

A *Entrate le donne non trouano il corpo di Giesù.*
B *Se n'escono sbigottite.*
C *Appariscono loro due Angeli in spetie humana con vesti splendenti, che se ne stanno in piedi presso al sepolcro; e dicono, à che cercate colui che viue, con morti?*
B *Elle impaurite se ne fuggirno per riferire il tutto à Discepoli.*
D *Và inanzi delle altre Madalena, la quale prima della altre era venuta al monumento.*
E *Viene à casa nel Monte Sion, racconta à Pietro, & à Giouanni quanto era occorso; Sopragiungono l'altre & à tutti narrano il fatto.*
E *Li Soldati se ne stanno nel medesimo modo senza muouersi.*

PVNTO primo. Considera la modestia & honestà di quelle sante donne, quando che vedendosi comparire inanzi due Angeli in forma d'huomini, tutte tremanti, & vergognose fissarono gl'occhi in terra, senza hauer ardimento di mirarli in faccia, & impara da esse à metter freno alli tuoi sentimenti licentiosi, & specialmente à gl'occhi, schiuando di rimirare mai cosa, la quale ti possa contaminare; ò lasciare impressa nella testa spetie, la quale in modo alcuno possa, o inquietarti, o macchiare la purità del suo amore.

2 Secondo considera, che meritamente gl'Angeli riprefero le Donne, dicendo loro, perche causa cercate nella sepoltura quello, il quale non è morto ma viue, perche hauendo esse hauto auiso della risurrettione di Christo dall'Angelo, che poco prima haueano ritrouato à sedere sù la pietra del sepolcro, e non nehauendo fatto caso, mostrauano la poca loro fedeltà, la quale tanto più era reprehensibile, quanto che molto prima da Christo era stato loro promessa l'istessa resurrettione, & si come esse con humiltà accettarno cotal riprensione, rendendosi subito capaci della verità, cosi tu impara à riceuere con humiltà l'ammonitioni, che ti sono fatte da gl'Angeli di Dio, cioè dalli tuoi superiori: perche questa è la via d'approfittarsene, & di rimanerne illuminato.

3 Terzo considera il giubilo, che quelle sante donne sentirono nelli cuori loro, quando che per mezzo dell'auertimento dato loro da gl'Angeli, vennero in memoria del pronostico che Christo loro più volte hauea fatto della futura sua resurrettione, & vedi con quanta festa se n'andarono volando à ritrouare gl'Apostoli, per farli partecipi di tanta sua allegrezza, & per leuarli del dubio della resurrettione di Christo, nel quale sapeuano di hauerli lasciati: & in ciò ad essempio loro impara a uon contentarti di essere tu vscito di peccato o d'errore, procurando di cauarne anche gl'altri che vi sono rimasti, & massime quelli, che in esso erano tuoi compagni.

EODEM DIE DOMINICO ANGELI APPARENT MVLIERIBVS.

Matth. xxviij. Mar. xvi. Luc. xxiiij. Ioan. xx.

A. *Ingressæ mulieres, non inueniunt corpus IESV.*
B. *Egrediuntur consternatæ.*
C. *Apparent eis duo Angeli virorum specie, fulgentibus vestibus, ad sepulcrum stãtes, dicunt, Quid quæritis viuentem cum mortuis?*
B. *Ille præ timore fugerunt, nunciaturæ discipulis.*
D. *Præcurrit Magdalena, quæ prior venerat ad monumentum.*
E. *Venit domum in montem Sion, narrat omnia Petro, & Ioanni; superueniunt aliæ, narrant omnibus omnia.*
F. *Milites eodem modo iacent.*

A Pietro, e Giouanni mossi dalle parole di Madalena se ne vanno à gran passo verso il sepolcro; ma Giouanni arriua prima.
B Segue Madalena non molto di lontano.
C Dopò l'altre donne vn poco più discoste.
D Giouanni prima di Pietro gionge al sepolcro, s'inchina, guarda il lenzuolo, e sudario, non entra, ma dà luogo, e cede à Pietro.
E Gionge anche Pietro, entra, inchinatosi mira pur'esso il lenzuolo; & il sudario inuolto. Entra dopoi lui Giouanni ancora.
F Se ne ritornano questi due Apostoli à casa.
G Madalena se ne rimane al monumento.
H Li soldati per terra tramortiti non sanno motto.

PVNTO primo. Considera che Pietro, e Giouanni vdito ch'hebbero dalle donne ciò che loro era occorso, se bene non credenano affatto la risurrettione di Christo, pure bramosi di venire in chiaro di verità tanto da loro brama ta, s'auuiarono correndo al sepolcro, & ad essempio loro, impara che tosto ti s'apresenta qualche scintilla della luce diuina, che t'inuiti ad vscire del peccato, e d'accostarti alla vita di gratia, ch'è Christo risuscitato, tu non deui andare dormiglioso, & lentamente, ma correre à briglia sciolta, ricordandoti che chi tiepidamente fugge dal peccato, vi rimane inuischiato.

2 Secondo considera che san Giouanni per essere Giouine, leuò la strada à san Pietro, & le corse inanzi, & vedi quanto importi nella via del diuino seruitio non s'inuecchiare mai, ma sempre mantenersi gionine, perche chi s'inuecchia, fà poco viagio, si stracca assai, & molto tardi fà profitto nello studio della perfettione.

3 Terzo considera che se bene san Giouanni arrinò al sepolcro prima di san Pietro, non dimeno san Pietro entrò nel sepolchro, & crese la risurrettione di Christo prima di San Giouanni, & impara da ciò quanto mala cosa sia fermarsi nella strada della perfettione Christiana, poiche si come Giouanni però fù più tardo al credere di Pietro, perche arriuato al sepolcro si fermò prima di entrarui, quasi che si volesse riposare; così quelli, i quali non si curano di caminare sempre indefessamente al monte della virtù, e però si fermano, & pigliano riposo, per molto che habbino corso per vn pezzo, sono di peggiore conditione di quelli, che vanno a lento passo senza però fermarsi: perche non andare sempre inanzi nella via di Dio come dicono i Santi è vn ritornare in dietro.

EODEM DIE VENIVNT PETRVS ET IOANNES AD SEPVLCRVM.

Luc. xxiij. Ioan. xx. 138 cxij

A. *Permoti verbis Magdalenæ, excurrunt ad monumentum Petrus et Ioannes: ſed Ioannes præcurrit.*
B. *Sequitur Magdalena non ita longe.*
C. *Subſequuntur aliæ mulieres paulo longius.*
D. *Peruenit Ioannes citius Petro, inclinat ſe, videt linteamina, non intrat, dat locum, cedítque Petro.*
E. *Venit Petrus, intrat inclinatus, videt linteamina, & ſudarium involutum. Deinde intrat Ioannes.*
F. *Redeunt Apoſtoli domum.*
G. *Magdalena remanet ad monumentum.*
H. *Milites conſternati ſilent.*

Matth. xvj. Ioan. xx.

A Se ne ſtaua piangendo Madalena fuori del ſepolcro.
B Mentre dunque piangea, vidde due Angeli ſedere nel monumento veſtiti di bianco; ode da queſti perche piangi?
A Si accorge, che gl'Angeli fiſſamente guardano à coſa, che ſia dietro di lei; onde voltataſi vede Gieſù in habito di Hortolano.
C Il quale gli dice, Donna perche piangi, &c.
A Riſpondendogli ella, Signore, ſe tu l'hai tolto, &c.
D La chiama Chriſto per nome come ſi lea; Maria?
C Gli riſponde, Maeſtro, e ſubito nel cuor trafitta da quella ſola parola, le ſi butta à piedi, deſideroſa ſecondo il ſuo coſtume d'abbracciarli.
D Gieſù non ſi laſcia toccare, e l'inſegna in che modo ſi debba trattar ſeco prima che aſcendi al Padre.
E Gl'Apoſtoli ritornando al ſepolcro s'incontrano con le donne, ch'indi veniuano.
G Li ſoldati non ancora ſi leuan sù.

PVNTO primo. Conſidera quanto feruente foſſe l'amore, che Madalena portaua à Chriſto, perche la ſpinſe la mattina inanzi l'alba d'andare al ſepolcro per vngere, & adorare il corpo del ſuo caro Maeſtro, ſenza hauer paura niſſuna, ne delle guardie, che là ſtauano, ne di tutto il Giudaiſmo: & intendi che il vero amore non teme, & non ſi laſcia ritardare da veruna difficoltà, che ſe gl'attrauerſi.

2 Secondo conſidera la ſmiſurata benignità di Chriſto verſo Madalena, perche ſe bene ella era ſtata publica peccatrice, & albergo del Demonio, nondime no Chriſto la fauorì d'apparire glorioſo riſuſcitato prima à lei, che a niun altro delli ſuoi diſcepoli, & accorgiti da ciò, che chi con perfetto amore impetra da Dio perdono delli ſuoi peccati, ricenè ſpeſſo da lui più gratie di molti altri, che non l'haueuano tanto offeſo, perche egli non guarda qual tu ſia ſtato nel paſſato, ma qual tu ſia nel tempo preſente.

3 Terzo contempla l'affetto, con che Madalena ſtà affiſſa immobilmente al ſepolcro ſenza niente dilungarſene, mirandoui ſpeſſo ſpeſſo dentro, con occhi curioſiſſimi ſpargendo torrenti di lacrime, sfauillando per amore, non ſi curando, ne d'Angeli, ne d'altra creatura, come quella che tutta era aſſorta da viua carità verſo il ſuo caro Maeſtro, & facendo rifleſſione alla tua eſſecranda freddezza, procura à tale paragone di riſcaldarti, vergognandoti di te ſteſſo, & procurando tutti i mezzi, che ti ponno liberare da ſi fatta miſeria.

4 Conſidera quanto potenti foſſero le lacrime, l'amore, il dolore, i ſoſpiri, il deſiderio di Madalena, & quanto Chriſto ſi compiaceſſe in eſsi, poiche al fine apparendo egli prima ſconoſciuto in forma d'Ortolano, dipoi chiamandola per nome, & dandoſegli à conoſcere chiaramente, conuerti l'afflittione di lei in perfettiſsima allegrezza, & impara da ciò à perſeuerare in ſupplicare la diuina miſericordia con opere ſante, & diuote orationi, aſſecurandoti, che ſe tu non rallentarai, ſenza dubio ſarà eſſaudito molto più preſto, di quello che merita la tua indegnità.

EODEM DIE *APPARET MAGDALENÆ.* 139

Marc. xvi. Ioan. xx. cxiij

A. *Magdalena ſtabat ad monumentum foris plorans.*

B. *Dum ergo fleret, vidit duos Angelos in albis ſedentes in monumento, ab his audit. Mulier, quid ploras?*

A. *Animaduertit Angelos poſt ſuum ipsius tergum cupide proſpicere. itaque conuerſa videt* IESVM *habitu hortulam.*

C. *A quo audit, Mulier, quid ploras? &c.*

A. *Cum responderet illa rurſum, Domine, ſi tu ſuſtuliſti eum.*

D. *A Chriſto nomine de more appellatur Maria.*

E. *Reſpondet Rabboni. Accidit ad pedes eius vulnerata cor vno ipsius verbo, cupiens ſuo more complecti.*

D. IESVS *ſe tangi vetat; ac docet quemadmodum, antequam aſcendat, cum eo ſit agendum.*

F. *Apoſtoli redeuntes ſiunt obuiam venientibus mulieribus.*

G. *Nondum milites ſurgunt.*

A Ritornate le donne al monumento dopò l'apparitione fatta à Madalena, intendono da lei quel che Christo gli hauea detto.
B Nel venirsene tutte à casa (si può credere piamente) che prendessero il lenzuolo col sudario.
C Giesù per strada si ssà loro incontro, le saluta, permette che tocchino i suoi piedi.
D Se ne vanno le donne à la Città.
E Li soldati finalmente (tolta via dal luogo del sepolcro quella diuina virtù, che li tenea stupidi) tornano in se, e ripigliate le forze se ne vengono in Gierusalem.
F Alcuni di loro narrano à i Prencipi de Sacerdoti tutto cio, che era seguito.
G Le donne riferiscono alli Discepoli quanto han veduto, & Madalena in particulare espone loro quel, che da Giesù l'era stato commesso.

PVNTO primo. Considera il gran desiderio, che haueano queste buone, & sante Donne di vedere il diletto dell'anime loro Christo Giesù, poiche non si poteano tenere, che non l'andassero cercando qua e la, ritornando più volte al monumento, done era stato posto il suo sacratissimo corpo: & vedi ch'egli non volse apparirli subito, ma si bene dopò qualche hora, acciò con la dilatione crescesse in loro tanto più il desiderio, ch'è vna ottima dispositione per ritrouarlo, non solo corporalmente, ma quel che più importa spiritualmente.

2 Secondo considera come finalmente l'apparue mentre se ne ritornauano à casa tutte addolotate, senza hauerlo potuto vedere, mira come le salutò dolcemente, riempiendole col far sentire solo la sua voce d'vn giubilo eccessiuo. Pensa ancora con che corrispondenza d'amore esse lo risalutarono. Vedi con che tenerezza strinsero prostrate à terra quei santi piedi, eccitando in se stesse varie sorti d'affetti, hor di riuerenza adorandolo, hor di gratitudine ringratiandolo, hor d'amore desiderando di non mai separarsi da lui. Et procura d'accompagnare gl'affetti loro co'tuoi, imaginandoti di essere prostrato all'istessi santi piedi.

3 Terzo considera che non solo, l'apparue, e consolò grandemente, ma anco le fece ambasciatori alli santi Apostoli della sua gloriosa risurrettione, il che esse fecero con gran prontezza, e se bene per la dolcezza, che sentinano non si sarebbono mai partite da piedi di Christo, antepoſero nondimeno al proprio gusto, l'vtile de'Discepoli, che per la morte del loro caro Maestro, stanano pieni di mestitia.

4 Quarto considera come in questo mentre i Custodi del sepolcro, essendosi accorti, che il corpo sacratissimo di Christo non c'era più dentro, riferirono ciò subito à capi de Sacerdoti, i quali congregati insieme co'i più vecchi de gl'Hebrei li corruppero con danari, acciò dicessero publicamente à tutti, che è stato tolto da suoi Discepoli, mentre essi dormiuano. Vedi quanto è sciocca la prudenza humana, poiche volendo celare con falsi testimonij la resurrettione di Christo, venne tanto più à manifestarla per la contradittione dell'istessi testimonij, che dicenano hauer dormito, & veduto il che suole Iddio per mettere per confonderla.

5 Quinto considera la fretta con che le Donne andarono à ritrouare li Discepoli, per farli partecipi da parte di Christo della buona, & felice nuoua dela sua resurrettione, e se bene arriuate già nō poteuano per l'allegrezza grande, che sentiuano, quasi formare parola alcuna, finalmente non dimeno fatta vna santa violenza all'affetto, annunciorno loro il tutto, ma essi per il gran desiderio, che n'haueano non volsero crederlo, se prima non lo vedeuano.

EODEM DIE APPARET MVLIERIBVS. 140

Matt. xxviij. Marc. xvi. Ioan. xx. cxiij

A. *Reuerſæ ad monumentum mulieres, poſtquam Magdalenæ apparuerat Chriſtus, audiunt ab ea, quæ ipſi ediderat.*

B. *Redeunt omnes, Sindonem & ſudarium (vt pie credi poteſt) auferunt.*

C. *Occurrit illis IESVS in via, ſalutat; præbet eis pedes attingendos.*

D. *Pergunt in vrbem mulieres.*

E. *Milites tandem deſtituit conſternatio, ablata illa diuina virtute è loco ſepulcri, reuocatis itaque viribus in vrbem veniunt.*

F. *E cuſtodibus quidam narrant Principibus Sacerdotum omnia quæ facta fuerant.*

G. *Mulieres nunciant omnia diſcipulis, Magdalena præcipue IESV mandata illis exponit.*

A. Remplir ad monumentum mulieres, qui
quam Magdalenæ apparuerunt (Invitis,
mulieres ab eo, quæ non obtenta.
B. Reliquæ omnes, Simulacrum & Judæum
se per crucis pœnas) mulierum.
C Quarum illic IESUS in via, Galilæ;
præcinxit eis porro ambigendo.
D. Regnum in rebus mulieres.

E. Abiere tumulum Joseph mulieres, ubinam
illi dixerat : loco (pedes, mox
sacri Regum ipsorum in ordine remisit.
F. E cujusdam quidam mortuum Evangelium
Sacerdotum omnes quæ Jo... mur
G. Abiere mortuum omnes ... Magdalenæ
dubium præsepe IESU Resurrexit illic
caput

A Cleofa, & Amaon se ne vanno da Gierusalem in Emaus.
B Mentre insieme discorrono, Giesù à lor si auicina.
C Si gionge anco per compagno: se bene il veggono, nol conoscono. Giesù con le sue parole in varij modi interiormente li muoue. Arde il cuor loro. Fà mostra Giesù di voler andare più lontano.
D Gli persuadeno à restar con esso loro.
E Emaus nella tribu di Beniamin sessanta stadij discosto da Gierusalem; oue fanno grand' istanza à Giesù che resti.
F Casa di Cleofa, à la quale Giesù si lascia condurre.
G Lui stando conquelli in tauola, e porgendo loro il pan rotto, e consecrato, sparisce da la lor vista.
H Ripieni del dono, e cognitione celeste conoscono Giesu & intendono meglio quello, che per viaggio haueano vdito.
I In quel punto se ne partono per Gierusalem.
K Ritrouano gli vndici Apostoli congregati; raccontano le cose fatte da Giesù. odono che è anco apparso à Simone.

PVNTO primo. Considera la diligenza, con che il Signore subito risuscitato à guisa di ottimo pastore, cercò di raccogliere le sue smarrite pecorelle, vsando tutti quei mezzi, che pareano più opportuni, come fù particolare quello, che vsò con questi doi peregrini, à i quali apparue in habito di peregrino, esse gl'accompagno per strada, persuadendoti; che faccia lo stesso teco ogni volta, che ti vede smarrito, o in tutto, o in parte dalla sua grege.

2 Secondo considera chè se bene questi doi Discepoli non meritanano per l'incredulità loro, che Christo l'appariste, perche non dimeno andauano ragionando di lui, volse apparirli, & consolarli, tanto egli gusta de buoni, & santi ragionamenti.

3 Terzo considera come il Signore non se li scuoprì subito, ma à poco, à poco, parte reprehendendoli, parte insegnandoli, & illuminandoli, parte fingendo di volerli lassare soli, parte mettendosi à tauola con loro, il che ci da ad intendere varie maniere, con che il medesimo Signore ogn'hora ci si scuopre, & manifesta nella peregrinatione di questa vita mortale.

4 Quarto considera con quanta ragione questi due Discepoli stauano prima che Christo se li scuopriste mesti, & afflitti, poiche si vedeuano prini della presenza di chi poteua solo apportarli la vera allegrezza. Pensa ancora che caminarono vn pezzo con esso lui, senza conoscerlo, il che ci deue non poco consolare, quando da vn canto la nostra coscienza, non ci riprende d'alcuna cosa, & dall'altro ci pare d'essere abandonati dal Signore per la desolatione spirituale, che sentiamo interiormente.

5 Quinto considera il gusto, che nel camino prendenano dalle parole di Christo, poiche fù tale e tanto, che fingendo egli per accrescere in loro il desiderio della sua presenza di volerli lasciare, lo sforzarono à restar seco, per non priuarsene così presto, il che senza dubio alcuno accaderebbe à te ancora, s'accostandoti à lui, & ascoltandolo, cominciasti à gustar quanto sia dolce, e suaue.

6 Sesto considera con che facilità il Signore essandisca le preghiere de serui suoi: poiche alla prima se ne restò con essi loro, aggiongendo alli beneficij passati vn'altro nuouo, di darsi loro à conoscere: & se bene sparì poi subito, deui pensare che lo fece acciò trattenuti dalla sua dolcissima presenza non lasciassero di fare partecipi gl'altri ancora di si buona nuona, come fecero nell'istessa hora con infinito contento di tutti.

EODEM DIE APPARET IESVS DVOBVS DISCIPVLIS EVNTIBVS EMAVNTA.

Marc. xvi. Luc. xxiiij. 141 cxv

A. *Pergunt Hierosolymis Emaunta Cleophas, & Amaon.*
B. *Appropinquat* IESVS *colloquentibus.*
C. *Comitem se illis adiungit; tenentur oculi eorum, ne eum agnoscant; variè verbis suis illos permouet* IESVS, *ardet eorum cor* IESVS *se longius ire simulat.*
D. *Persuadent illi, vt cum ipsis maneat.*
E. *Emaus in tribu Beniamin sexaginta stadijs ab Hierusalem, quò vehementer rogant, vt secum diuertat.*
F. *Domus Cleophæ, quò deductus est* IESVS.
G. *Ibi recumbens cum illis, consecratum & fractum panem porrigens, ab oculis eorum euanescit.*
H. *Repleti dono et agnitione cœlesti* IESVM *agnoscunt, & quæ ab eo in itinere audiuerant plenius intelligunt.*
I. *Redeunt è vestigio Hierosolymam.*
K. *Reperiunt congregatos vndecim, narrant quæ gesserat Christus; audiunt eum Simoni apparuisse.*

A *Parlauano fra di loro i Discepoli de le cose occorse in quel giorno; si inanimiuano per le parole di Pietro, e de i due venuti da Emaus. si fà stima del detto de le donne. ma tuttauia si desideraua maggior confermatione.*

B *In quel giorno à la sera stando chiuse le porte, comparisce Giesù in mezo di loro, e dice, La Pace sia con voi.*

A *Si conturbano, e pensano di vedere vno spirito.*

B *Li conferma Giesù, mostra loro le mani, e i piedi; dimanda se han qualche cosa da mangiare.*

C *Gli mettono innanzi vna parte di pesce arrosto, & un fauo di miele.*

B *Giesù ne mangia; diuide loro l'auanzo.*

D *Le porte di casa, si hà da presupporre, che stiano serrate, a fin che si tredi, che egli per entrar dentro si serui del dono della sottigliezza.*

E *Dice vn altra volta; la pace sia con voi; nel modo, che il Padre mandò me, io mando voi; aperse poi il senso delle Scritture, & instituì il Sacramento della penitenza, soffiando verso gl'Apostoli, e dicendo; A cui rimetterete li peccati, &c.*

PVNTO primo. Considera la perplessità in che stauano li Discepoli di Christo; poiche da vn canto sentiuano tanti testimonij della sua gloriosa resurrettione, che pareua temerità il non crederla, dall'altro il desiderio grande, che ne haueano non gli la lasciaua del tutto credere: si che stauano più che mai dubiosi, & in questo mentre il pietoso Signore, si degnò d'apparirli, & leuarli dal cuore ogni dubio.

2 Secondo considera il dolcissimo saluto, che loro diede della pace, non vna, ma più volte, e se bene fù à Christo facile il dargliela, deui nondimeno pensare, che li fu molto difficile il guadagnarla a loro, & a tutto il mondo, poiche bisognò, che per questo spargesse il suo pretiosissimo sangue nel legno della santa Croce, donde intenderai con quanta cura, e diligenza l'hai à custodire.

3 Terzo considera, che hebbero ragione gl'Apostoli di temere, sentendosi in vn trarro dire la pace sia con voi, come che questa era per prima bandira dal mondo, in cui altro non regnaua che guerre, e contese tra le Creature irragioneuoli, & le ragioneuoli tra vn huomo, e l'altro, anzi nell'istesso huomo, tra il corpo, e l'anima, e quelche importa più di tutto, tra l'huomo, e Dio.

4 Quarto considera come il buon Signore vedendoli posti fra la certezza, & incertezza della sua resurrettione, parte mesti per il timore, e parte allegri per la speranza, messe mano alle proue per certificarli à fatto, mostrandoli le mani, & i piedi, & di più mangiando con loro, & esplicandoli le diuine Scritture. Vedi con che familiarità trattò con essi loro, con tutto che fosse già beato, e glorioso, & à che discessero le sue pietosissime viscere, per leuarli dalla mente ogni dubio della sua resurrettione che sola potea darli vera allegrezza, & contento.

5 Quinto considera come hauendoli il Signore già certificati della sua resurrettione, & conseguentemente riempiti d'vn vero gaudio, instituì il Sacramento della peniteeza dando loro, & à successori suoi auttorità di rimettere i peccari, il che fù vn segnalatissimo beneficio per tutti, atteso il grã bisogno, che come facili à cadere nell'infermità grauissime de peccati, haueamo di si salutare medicina.

EODEM DIE APPARET DISCIPVLIS ABSENTE THOMA.

Luc. xxiiij. Ioan. xx. cxvi

A. *De rebus gestis eo die colloquebantur discipuli; erigebantur animo propter verba Petri, & duorum discipulorum; mulieres non negligebantur, maior tamen desiderabatur confirmatio.*

B. *Cum serum esset diei, et fores clausæ, stat IESVS in medio eorum, et ait; Pax vobis.*

A. *Conturbantur, existimant se spiritum videre.*

B. *Confirmat eos IESVS, ostendit manus & pedes, postulat, nunquid habeant, quod manducetur.*

C. *Apponunt illi partem piscis assi & favum mellis.*

B. *Edit IESVS, eis reliquias impertit.*

D. *Ianuæ domus intelliguntur clausæ, vt credatur vsus dono subtilitatis.*

E. *Dicit eis iterum Pax vobis, sicut me misit Pater, et ego mitto vos: deinde aperit sensum scripturarum, et instituit Sacramentum Pœnitentiæ, insufflans in Apostolos, & dicens; Quorum remiseritis peccata, &c.*

A Ritornato à casa Tomaso non dà credito à gli Apostoli, che dicono esser loro comparso Giesù.
B Otto giorni dopo, viene Giesù nela stessa maniera che prima; e dice à Tomaso: Metti il deto nele mie mani, e la tua mano nel mio costato; e non volere essere incredelo, &c.
C Vbbedisce Thomasso, e risponde; Signor mio, e Dio mio.
B Giesù gli dice; Perche m'hai visto Thomaso hai creduto; Beati coloro, che non viddero, e credettero.

PVNTO primo. Considera cioche perse Tomaso per non essere in compagnia de gl'altri Discepoli, quando Christo l'apparue. Primieramente fù priuato di quella consolatione che elli hebbero in vederlo già risuscitato, & glorioso, secondo perseuerò ostinatamenre nel peccato dell'infideltà, non volendo credere, che fosse veramente risuscitaro: anzi di più affermò che non l'harebbe creduto, se prima non l'hauesse visto, vedi quanto importa la separatione dalla compagnia de'buoni.

2 Secondo considera la bontà del Signore, che potendo lasciare Thomaso nella sua infedeltà, non volse farlo, apparendo à suoi Discepoli vn'altra volta per lui solo, tanto egli stima il guadagno d'vn'anima sola, se bene non è maraviglia che la stimi tanto, hauendo la memoria fresca nelle ciatrici delle mani, piedi, e costato, del caro, & si rigoroso prezzo, che li sono costate l'anime de'mortali.

3 Terzo considera che aspettò ad apparirli, quando stana insieme con gl'altri, se bene potea farlo prima da solo à solo, acciò il beneficio fatto à Thomaso ridondasse ne gl'altri ancora. Secondo acciò come l'infedeltà sua era stata publica, così anco fosse publica la confessione. Terzo, & vltimo acciò intendessemo quanto li sia cara la santa vnione, già che la fauorisce tanto.

4 Quarto considera che per sanare l'infedeltà del suo Discepolo, non vsò altro rimedio, che le cicatrici delle sue mani, piedi, e costato, conuenendo che come queste gl'erano prima state occasione di cascare nell'infedeltà, così adesso li fossero occasione di risorgere da quella. oltre che vniuersalmente sono vn'ottima medicina per sanare tutte l'infermità spirituali pur che ci si metta insieme con Tomaso il detto, anzi la mano d'vna profonda consideratione.

5 Quinto considera la maravigliosa, e stupenda confessione, che al solo tocco di quelle sante cicatrici fece alla presenza di tutti, della diuinità, & humanità di Christo. Vedi come si mutò in vn tratto, confondendoti che riceuendo tu il medesimo Signore nella sacra communione tante volte, tardi però tanto à mutarti, & conuertirti.

6 Sesto considera che se reputi beato Thomaso per questa gratia, che il Signore li fece di manifestarseli, hai ocasione di reputare beato te stesso ancora, come quello, che puoi essere fatto partecipe della medesima gratia vedendo, & credendo con gl'occhi della mente, ciò ch'esso vidde con quelli del corpo.

DOMINICA PRIMA POST PASCHA.

Apparet discipulis & Thomæ.

Ioan. xx.

A. *Thomas domum reuersus, Apostolis narrantibus apparuisse* IESVM, *non credit.*

B. *Post octo dies venit* IESVS *similiter atque antea, & dicit Thomæ; Infer digitum in manus meas, & manum in latus: et noli esse incredulus, &c.*

C. *Infert Thomas; respondet; Dominus meus, & Deus meus.*

B. *Dicit ei* IESVS; *Quia vidisti me, credidisti; Beati qui non viderunt, & crediderunt.*

A Thomas dixerunt ei, Quid facis
mirantibus ait illi IESUS, non
credit

B Ipse erat dies unus IESUS fundatur
atque ambo, & dixit Thomæ: Infer
digitum tuum huc, & manum

C Infert Thomas respondet: Dominus
meus, & Deus meus

D Dixit ei IESUS, Quia vidisti me,
credidisti: beati qui non viderunt
& crediderunt.

A Non molto dopò, se ne vennero tutti da Gerusalem à Galilea, erano presso il mare di Galilea, divisi in più luoghi; Pietro con li figli di Zebedeo se ne stauano in Betsaida.

B Si fà Pietro intendere di voler andare à pescare; sei di loro gli s'offeriscono per compagni.

C Pescano tutta la notte, non fanno presa.

D Alla mattina stà Giesù nel lito, dimanda se hanno pesce.

E Gli rispondano di nò, semplicemente come à comprator volgare.

D Soggiunse Giesù, Buttate le rete à man destra della naue, e'l trouarete.

E La buttano; e serrano vna gran copia di pesci; del che accorti.

F Giouanni riconosce Giesù, e dice à Pietro, Egli è il Signore.

G Nel sentir questo si cinge Pietro con la sua praueste, e vien per acqua à la volta di Giesù.

H Il pane, & il pesce, che il Signore haueu apparecchiato nel lito.

PVNTO primo. Considera come Christo non solo apparue all'Apostoli, quando stauano in Hierusalem in Camera rinchiusi, occupati forse in fare oratione, ma anco quando stauano fuori della Città nel mare occupati in lauorare, & in pescare, il che ti deue consolare, poiche anche nelli negotij che di natura sua distraggono (purche siano presi per amor di Dio) Christo ti stà presente, e ti viene à visitare per aiutarti.

2 Secondo considera come gl'Apostoli per tempo hebbero l'aiuto diuino; poiche Christo (mane facto, cioè la mattina per tempo) gl'andò à ritrouare, mentre in darno s'affaticauano, ma essi non lo seppero conoscere, pensa che così bene spesso interuiene a te, che non conosci la presenza di Dio in te, e l'aiuto, che ti manda per tẽpo, illustrandoti la mente con buoni, e santi pensieri: e perciò lo pregherai che ti si manifesti, e ti si faccia conoscere, acciò tu possa correre a lui.

3 Terzo considera che subito che san Pietro conobbe che quello, che stana al lito era Christo, si gettò nel Mare senza paura alcuna, e l'andò a rirrouare, dandoti vn vino esempio, che tu ancora conosciuto, e visto, che hauerai Christo che ti parla, e ti chiama, cioè conosciuto, che hauerai la volonta di Dio, subito deui correre ad eseguirla, e buttarti nudo nel Mare tra li pericoli, e scommodi per adempire quanto lui da tè richiede.

4 Quarto considera come bene li sudditi imitano il capo loro, e superiore, perciò che san Pietro disse di voler andare a pescare, vado piscari, e gl'altri sei risposero, venimus, & nos tecum, e noi veniamo teco. Similmente visto che hebbe san Pietro Christo, s'inuiò verso lui per adorarlo, & il simile fecero gl'altri, doue tu vedi come ti bisogna imitare il tuo capo, si nelle opere della vita attiua, significata nella pescagione, come nelle opere della vita contemplatiua, e negli atti di Religione, significati nell'andata a Christo, e nell'adoratione di lui;

5 Quinto considera che empita che fù la rete de pesci, e ricenuto che hebbero li Discepoli si gran beneficio, San Giouanni diede lode a Christo e lo riconobbe per suo Signore, dicendo Dominus est il Signore è questo; San Pietro ancora si gettò in Mare, per andare a Christo, & adorarlo, e ringratiarlo, imparando tu a riconoscere li beneficij di Dio da questi due Discepoli, e non solo a confessarlo per padrone come San Giouanni, ma ad adorarlo, e congiungerti con lui insieme con San Pietro

APPARET CHRISTVS SEPTEM DISCIPVLIS AD MARE TYBERIADIS.

144

Ioan. xxi. xc viij

A. *Non multo post venerunt omnes Hierosolymis in Galilæam; erant ad mare Galilææ; alij alijs locis, Petrus, & Filij Zebedæi Bethsaidæ.*

B. *Ostendit Petrus velle se piscatum ire, offerunt se illi comites sex.*

C. *Piscantur tota nocte, nihil capiunt.*

D. *Stat IESVS mane in littore; rogat nunquid pulmenti habeant; hoc est aliquid piscium pro obsonio.*

E. *Respondent simpliciter, vt emptori vulgari; Non.*

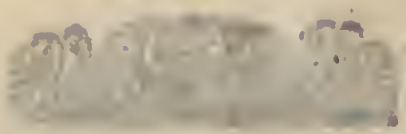
D. *Subiungit IESVS; Mitte in dexteram nauigij rete, & inuenietis.*

E. *Mittunt, concludunt piscium ingentem copiam; quod cum sentirent.*

F. *Agnoscit IESVM Ioannes, & dixit Petro; Dominus est.*

G. *Quod Petrus audiens, succingit se tunica, & mari venit ad IESVM.*

H. *Panis & Piscis, quæ parauerat Christus in littore.*



A *Gli altri discepoli se ne vengono navigando.*
B *Adorano Giesù; l'adorano anco coloro, che ritenevano lanave, e la rete.*
C *Havendo Giesù comandato, che si recassero dè i pesci all'hora presi, tirano, andando Pietro avanti, la rete piena di cento cinquanta tre gran pesci.*
D *Arrostono due pesci, oltre quello di Christo.*
E *Siede Christo à pranzo con suoi discepoli; divide loro il pane, e li pesci.*
F *Fà, e conferma Pietro Pastore di tutte le sue pecorelle, & in terra suo Vicario. Il che non è potuto entrare ne la imagine.*

PVNTO primo. Considera il gran numero de pesci, che presero questi sette Discepoli di Christo essendo di giorno, & non in alto mare, ma vicino al lito non havendone prima potuto pigliare ne pur vno, & attribuendo si gran presa in luogo e tempo, che pareuano meno atti, alla sola presenza di lui, vedi se deui procurarla in ogni tuo affare, etiandio temporale.

2 Secondo considera che con tutto che li pesci fossero; e grossi, e molti, non però si squarciò la rete, con che furno presi, il che ci denota l'vnità della santa Chiesa, nella quale dal Mare di questo mondo, per la predicatione de santi Apostoli, e successori suoi, con l'assistenza, & aiuto diuino si và di continuo introducendo si gran numero di fedeli.

3 Terzo considera l'amoreuole innito, che fece loro il Signore, non solo ad auuicinarsi à lui, ma à maugiare di quel pane, e pesce arrostito, che miracolosamente fece loro ritrouare nel lito. Vedi ancora come postisi à tauola egli stesso li seruiua, e nell'vno, e nell'altro, contempla l'inuito, che dal medesimo Signore ti sarà fatto dopò le fatiche della presente vita à godere nell'eternità di quella ricchissima mensa della beatitudine, nella quale sarai seruito dall'istesso Dio, che insieme haverai per cibo.

4 Quarto considera come il Signore finito che hebbero di pranzare, voltàtosi à Pietro lo fece capo di sua Chiesa, però prima l'interrogò tre volte se l'amaua, non solo acciò intesasi la penitenza, che egli hauea fatto d'hauerlo tre volte nel tempo della passione negato, nissun si marauigliasse, che lo constituisse in tanta dignità, ma anco, acciò manifestasse à tutti quanto c'amaua, gia che ci lasciana per suo Vicario in terra da chi lui era sopra tutti amato.

5 Quinto considera che essendo Pietro interrogato da Christo la terza volta dell'amor suo verso di lui, s'attristò assai, temendo che non l'interrogasse tante volte, perche l'haueſſe à negare di nuouo, il che solo poteua attristarlo: Pensa ancora che hauendo imparato à spese sue, non più rispose come prima, ancorche bisognasse morir teco io non ti negherò, ma con molta humiltà disse Signore, tu sai il tutto, & che io ti amo.

A Monte Tabor, doue si erano adunati gli Apostoli, li Discepoli, e le sante donne.
B Tutti in vedere Giesù, lo adorano.
C Accostandosi egli dice à gl' Apostoli in particolare; Ame è data ogni potestà, &c. Andate, & insegnate tutte le genti, &c. Io sarò con esso voi, &c.

PVNTO primo Considera la pronta obedienza che gli Apostoli mostrarono in andar subito in Galilea nel monte Thabor, come l'era stato per mezzo delle Donne ordinato. Vedi come in premio della loro obedienza furono fatti degni di veder Christo, adorarlo, vdire la sua dottrina, riceuere l'vfficio di battezzare, & insegnare, & essere certificati, che Christo non mai l'harebbe abandonati.

2 Secondo considera come Christo pian piano tirò gl'Apostoli alla perfettione, prima li comparue in Gerusalem quando stauano nella Città in casa, & in conuersatione delli huomini, dipoi nel Mare quando pescauano, nel viaggio quando andauano in Emaus per li suoi negotij in villa; adesso li tirò al monte Thabor, li fe lassare la Città, li negotij, & altri affari, e nell'altezza della contemplatione insegnò loro quello, che douea fare, doue penserai quanto Iddio s'accommodi all'huomo, e come il fine suo è tirarci in alto, e separarci dalli tumulti delle genti, acciò godiamo Dio più liberamente.

3 Terzo considera che meritamente Christo disse, che l'era stata data ogni potestà in Cielo, e in terra. Pensa à chi fù data quella potestà, cioè à quello, che prima hauea exinanito se stesso; a quello che s'era sottoposto prima alla potestà secolare, & di Giudice crudelissimo, à quello che s'era fatto obediente fino alla morte, & morte di Croce, e sappi che quei sono buoni per gouernare, e soprastare all'altri, li quali sanno bene obedire, e stare soggetti alli altri.

4 Quarto considera la bontà di Christo, poiche partendosi da gl'huomini li pronidde di due cose necessarie, prima di Maestri, dalli quali fussero istrutti nelle cose della fede, & illuminati con il lume del santo Euangelo. Secondo d'vn bagno pretioso del santissimo battesimo, acciò in quello si lauassero dalli peccati. Vedi quanta gran cura tien Dio di noi, e se deui procurare di corrisponderli, lasciandoti instruire, e leuare da quelli, che esso ha per questo fine lasciati.

5 Quinto considera che gran consolatione hanno gl'huomini giusti, che trauagliano per Dio, poiche ad essi fù detto, Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus. Ecco io son con voi in tutti i giorni. Pensa che se parea graue andar per il mondo huomini ignobili, sconosciuti, senza lettere, per insegnare huomini Illustri, ricchi, e sauij, Christo leuò loro ogni grauezza, con promettere di douere essere sempre con essi loro, per dargli forza, sapienza, e virtù per soggiogar il mondo alla fede sua, il che anche promette a te, se gl'obedirai, e farai quello che esso ti comanda: poiche sempre starà teco, e t'aiutera in ogni cosa.

6 Sesto considera quello che richiede Christo dalli huomini, perche non si contenta che solamente ascoltino la dottrina Apostolica, e si battezzino, ma richiede ancora da i medesimi l'osseruanza de i comandamenti: per questo disse, Docentes eos seruare omnia quæcunque mandaui vobis. Pensa ancora che Christo non vuole che s'osserui solo vno, o due precetti, ma tutti dicendo, Docentes seruare omnia, donde ne segue, che chi pecca in vno, diuenta reo di tutti, incorrendo nell'istessa dannatione eterna, nella quale incorrerebbe se peccasse in tutti, se bene con minor pena, però deui star desto in osseruare essattamente la legge sua.

APPARET CHRISTVS IN MONTE THABOR.

Matth. xxviij. 146 cxx

A. *Mons Thabor, quo Apostoli, discipuli, & sanctæ mulieres conuenerant.*

B. *Videntes* IESVM *omnes adorauerunt.*

C. *Accedens ipse peculiariter dicit Apostolis; Data est mihi omnis potestas &c. Euntes docete &c. Ego vobiscum sum &c.*

A L'ultima, ouero il principio de la vltima apparitione di Christo nel Cenacolo del monte Sion.
B Sta Christo à mensa con gli Apostoli.
C Rimprouera la passata incredulità di alcuni di loro; comanda che vadino per l'vniuerso mondo, &c.
D Nè circoli stanno disegnate le cose che contiene l'Euangelio & prima l'insegna la fede, e li fideli si ha ttezzano.
E Scacciano i demonii.
F Parlano in varij linguaggi.
G Tolgon via li serpenti, come Paulo, che si scosse la vipera di mano.
H Se beueno del veleno, non fà lor nocumento, come à Giouanni.
I Impongono le mani sopra gl'infermi, e li guariscono.
K Mostrano gli Apostoli curiosità, e Christo ne li disfoglie.
L La conduce nel monte verso Betania, menando seco per l'aria vna gran comitiua e pompa d' Angioli, e d' anime sante.

PVNTO primo. Considera come il Signore douendo partire da questo mondo, se bene da vn canto mostrò alli Discepoli suoi la sua benignità in apparir loro & consolarli, mentre stauano in tauola mangiando, dall'altro nondimeno non lasciò di riprenderli dell'incredulità loro, e durezza di cuore, mescolando con la dolcezza della visita, la seuerità della reprenhesione, per bene degli stessi Apostoli.

2 Secondo considera come Christo non si fermò nella riprehensione, ma per che vedea gl'Apostoli mesti per la partenza, che da loro douea fare fra poco, li consolo con la promessa dello Spirito santo, che in luogo suo gl'harebbe, & consolati, & aiutati. Pensa ch'egli non lascia mai li suoi serui priui d'aiuto, però attaccati à lui, che mai sarai abandonato.

3 Terzo considera la gran prouidenza di Christo, poiche non mandò li suoi Discepoli per il mondo prima che fussero ripieni di virtù celeste, anzi si come vn Capitano non manda li suoi Soldati à combattere prima che siano ben prouisti di arme, così Christo non mandò gl'Apostoli à disputare con li Gentili, prima che fussero armati di Spirito santo, per questo li comandò ch'aspettassero in Gerusalem, sin che venuto dal Cielo sopra di essi l'hauesse dato e virtu, e forza, e sapienza necessaria per opra si ammirabile, quale è ridurre il mondo all'obedienza del suo Creatore, e Signore.

4 Quarto considera come il Signore comandò alli suoi Discepoli, che predicassero l'Euangelio, non in vn cantone solo del mondo, ma per tutto, acciò che à tutti si communicassero i meriti della sua santa passione e morte, se bene la maggior parte se ne sono per propria colpa resi indegni, pensa ancora che pose per base, e fondamento della saluatione, e dannatione eterna la fede e maneamento di lei, che però li deui hauer gran obligo, già che ti vedi à quella efficacemente chiamato.

5 Quinto considera li effetti marauigliosi, che il Signore prediße, che doueano dalla santa fede seguire ne' credenti, confondendoti assai, che non seguono in te almeno spiritualmente, perche non hai quella viua, & verà fede, della quale hui ragionò.

ASCENSIONEM CHRISTI PRAECEDENTIA PROXIME.

Marc. vlti. Luc. xxiiij. Actor. i. 147 cxxv

A. *Vltima apparitio Christi in Cœnaculo montis Sion, vel vltima principium.*
B. *Christus discumbit cum Apostolis.*
C. *Exprobrat incredulitatem preteritam aliquorum; edicit ipsis, vt eant in mundum vniuersum, &c.*
D. *Circulis porro designantur, quæ continet Euangelium; & primum quidem docentur fidem, & baptizantur credentes.*
E. *Dæmonia eyciunt.*
F. *Loquuntur linguis.*
G. *Serpentes tollunt, vt Paulus, qui vipeream excutit.*
H. *Si mortiferum quid bibunt, non eis nocet, vt Ioanni.*
I. *Super ægros manus imponunt et eos sanat.*
K. *Spectant ad curiositatem Apostoli, à qua deterret eos Christus.*
L. *Educit eos in montem Bethaniam versus, ducens secum pompam angelorum & animarum.*

A S'intende essere gia arriuato à la sommità del monte Oliueto con la celeste moltitudine.

B Di qua vedendo gli occhi, e gli animi di tutti rinolti verso di se, benedicendoli se n' ascende al cielo.

C Pigliato da una lucidissima nuuola si toglie da la lor vista, con la comitiua d' Angioli, e d' anime che seco menaua, si congiungono assai più Angioli; li quali calando dal Cielo lo raccoglieno con giubilo, & à suon di trombe.

D Mentre gli Apostoli guardano il Signore, che se ne uà al Cielo,

E Due Angioli di veste bianca adorni, pronuntiano, che Christo con altretanta Maestà, e gloria verrà al giuditio vniuersale.

F Ritornano à casa, e sono assidui al tempio lodando, e benedicendo Dio. Il che non si è potuto esprimere ne la pittura.

PVNTO primo. Considera come il benignissimo Redentor nostro, elesse per luogo di questo suo triõfo, & ascensione al Cielo vn alto monte, hauendone già prima eletto vn'vn altro per la crudel battaglia della sua passione, & morte, & come non volse inalzarsi da questo, & trasferirsi alla destra del Padre eterno, prima che tutti gl'Apostoli, & Discepoli suoi con la santissima Madre si trouassero presenti, & cõ incredibile allegrezza, & giubilo lo rimirassero già tutto maestoso, & colmo di gloria, per ricompensar in parte quello estremo dolore, & mestitia, che essi presero vedendolo in croce tutto deformato, & lacero.

2 Secondo considera come egli pian piano si solleuò da terra, & alzando la sua diuina destra benedisse quella cara sua prole, rimirando tutti con pietoso sembiante, fin che raccolto da vna chiarissima nuuola si tolse loro di vista, poi fissa gl'occhi della mente nell'ordinanze delle schiere Angeliche, che si fecero incontro a questo gran trionfatore, e con celesti segni, & applausi d'allegrezza, lo riceuettero, e riconobbero per loro Creatore.

3 Terzo considera come restando li santi Apostoli ancora con gl'occhi, & molto più con la mente rimirando al Cielo gl'apparuero due Angeli in vesti bianche, i quali hauendogli ammoniti prima che non dimorassero più sul monte in tal stupore di contemplatione, gl'intonorono, che quel Saluatore, che haueano visto salire in Cielo con tanta maestà, e pompa, con l'istessa saria venuto al tempo prefisso, e comparso nelle nuuole del Cielo à giudicare il mondo, lasciando cosi à loro come à tutto il mondo, questa memoria per sprone d'ogni bene, & freno da ogni male.

4 Quarto considera come non hebbero à pena fatto fine di dire questi due Angeli, che la santissima Madre, come Maestra di tutti, prima d'ogn'altro s'alzò, & rinoltò i passi verso la Città, intendendo esser tale la volontà del Signore, dandoci esempio di perfetta obedienza, & con esso lei si incaminò tutta quella eletta prole delli santi Apostoli, e Discepoli. Pensa che giunti, che furono alla Città non diedero subito luogo a molesti, e solleciti pensieri delle cose basse di questo mondo, ma si ritirarono in luogo appartato, e se ne stauano in continue contemplationi di quel che haueano visto, & vdito, disponendosi in tal guisa per riceuere lo Spirito santo: al contrario di quel che hoggi fanno molti, che hauendo per diuina misericordia riceuto qualche lume di gratia nell'vso de Sacramenti, ò altri esercitij spirituali, in vn tratto lo perdono per darsi subito di nuono alle sollecitudini mondane.

A. *Intelligitur peruenisse ad verticem montis oliueti cum cœlesti cœtu.*

B. *Hinc, cum omnium in se oculos, animosq; conuersos cerneret, benedicens eis ascendit in cœlum.*

C. *Splendidissima exceptus nube ab oculis eorum eripitur, pompæ Angelorum et animarum coniungunt sese plurimi Angeli è cœlo, qui iubilo, & voce tubæ venientem excipiunt.*

D. *Apostolis intuentibus euntem in cœlum.*

E. *Duo Angeli candida veste insignes prænunciant Christum pari maiestate, et gloria ad iudicium venturum esse venturum.*

F. *Redeunt domum, & sunt assidue in templo, laudantes & benedicentes Deum, quod non potuit exprimere imago.*

A Gierusalem, e la stanza nel monte Sion, ne la quale si adoprorno questi misterij.

B Cenacolo nela casa, one il Signore hauea instituito il Santissimo Sacramento de l'Eucaristia; ini stauano sedendo.

C Sedono tutti per ordine.

D Siede nel mezo la Beatissima Vergine; tutti aspetando con somma dinotione, e disiderio.

E Di repente si fà da verso il cielo vn rimbombo come di vento che viene con gran forza, e vehementia, e riempie tutta la casa.

F Appariscono lingue come di fuoco, il quale si fermo sopra ciascun di loro. è si sono ripieni di Spirito Santo

G Cominciano à parlare in varie lingue, de le grandezze di Dio.

H A' questa ler voce si fà concorso di molta gente; la quale si stupisce, si marauiglia, e si confonde: Visono ancora di quelli, che di cio si burlano.

I Ma Pietro leuatosi iù, ad alta voce predica loro, con diuina eloquenza, & efficacia.

PVNTO primo. Posto che ti hauerai auanti gl'occhi qnell'ampio cenaculo, nel quale il Signor nostro instituì il santissimo Sacramento dell'altare, & fece la sua vltima cena in questo mondo, sitnato in vn luogo molto alto della Città di Gerusalem chiamato il monte Sion, vedi come in esso stauano tutti per ordine disposti li santi Apostoli, e Discepoli, & in mezzo loro la santissima Regina del Cielo, & pensa con che affetto, & ardore di volontà pregauano, & aspettauano lo Spirito Santo, & ecco che mentre stauano nel maggior eccesso di mente, & di denotione sentirono vn rimbombo, & tuono di vento gagliardo che rienipì tutta la casa, & nel medesimo tempo apparuero, tante lingue come di fuoco, quanti essi erano, fermandosene vna sopra ciascnno di loro, per dinotarci che lo Spirito santo non solamente ci spinge inanzi al porto della salute, come il gagliardo vento lz Naue, ma anco c'infiamma talmente il petto di carità, che le nostre parole paiono formate da lingua infocata, da fiamma celeste.

2 Secondo considera come gia ripieni tutti di Spirito santo cominciarono subito a celebrare con varij lingnaggi le lodi, e grandezze della bonta, & sapienza di Dio, che si era degnato fuori d'ogni loro merito d'ingrandirli con tante gratie celesti, & hauea trouato uell'immenso abisso del suo sapere così ammirabili modi, & mezzi per conuertire il mondo, con instrnmenti così bassi, & manifestare a tutti le grandezze dela sua misericordia, e gloria della sua passione.

4 Terzo considera come al sentire di così noua, e matauigliosa varieta di lingnaggi si adunò vna gran moltitudine d'ogni sorte di Gente, & nationi, la quale restò stupita, e come fuor di se per la merauiglia di si alto misterio, quantunque non mancassero alcuni per li proptij demeriti indegni, & incapaci d'intendere cosi alti secreti della diuina sapienza, che di ciò si bnrlauano, attribnendo il tutto a briachezza, perche gl'huomini carnali, & troppo sapienti delle cose del mdndo rare volte sono capaci di misterij diuini, per la loro troppa persuntione e gonfiezza.

4 Quarto considera come san pietro con alta voce cominciò a predicare a qnella gran moltitudine, & con tanto spirito, & con si diuina eloqnenza parlò delli misterij della noua fede e religione, che in vn solo ragionamento ne connertì cinque mila. Et considera come quello, che stana prima così timoroso, che non ardiua di comparire, ma se ne sta ua nascosto in casa con le porte serrate, hora in mezzo delle pnbliche piazae, con somma francheaaa di animo predicò la passione, morte, & resurrettione del Saluatore, tanto può il vigore dello Spirito santo nell'anima fidele.

SACRA DIES PENTECOSTES.

Act. ij.

A. *Hierusalem, & locus in monte Sion, in quo hæc facta sunt mysteria.*

B. *Cœnaculum in ea domo, vbi instituerat Eucharistiam Dominus. Ibi erant sedentes.*

C. *Considunt omnes ordine.*

D. *Sedet in medio beatissima Virgo Mater; omnes summa cum expectatione & deuotione.*

E. *Fit repente de cœlo sonus tanquam aduenientis spiritus vehementis, & replet totam domum.*

F. *Apparent linguæ tanquam ignis, qui sedit super singulos. Et repleti sunt Spiritu sancto.*

G. *Incipiunt eloqui variis linguis Dei laudes.*

H. *Ad hanc vocem conuenit multitudo, mente confunditur, stupent, mirantur, nonnulli tamen irridebant.*

I. *Stans autem Petrus leuat vocem suam; concionatur ad illos diuina eloquentia & efficacia.*

A *Apostoli, & altri santi Padri si portano da gli Angioli in Gerusalem, à finche interuenghino à la morte, & à l'Assuntione de la Madre di Dio.*
B *Casa nel monte Sion, oue Maria vergine e Madre morì.*
C *Si accommoda nel suo letticciolo honestissimamente, con hauer d'intorno gli Apostoli, e i Padri.*
D *Vi è presente dal cielo Christo, con innumerabile moltitudine d'Angioli.*
E *Manda fuori la Madre di Dio con gran soauità la sua santissima Anima ne le mani del Figlio, con singolar gaudio de gli Angioli, e diuotione de' Padri.*

PVNTO primo. Mettiti prima ananti gl'occhi della mente, quasi tutte le parti del Mondo, nelle quali stauano dispartiti li Santi Apostoli à predicare il santo Euangelio, & vedi come da tutte quelle in vn tratto per ministerio Angelico, furono transferiti in Gerusalem poco prima, che la santissima madre facesse l'vltima sua partita da questo Mondo al Cielo, intorno della quale staudo essi tutti vniti, puoi piamente contemplare, che rimirandoli essa, dopò d'hauerli vno per vno caramente salutati, li ricordasse l'obligo della santa predicatione, la costanza, e fortezza nelli pericoli, l'humilta in ogni loro affare, la concordia, e conformita in ogni cosa, e poi li benedicesse, mandando fuora con incredibile dolcezza il suo santissimo spirito.

2 Secondo considera i varij affetti, che in qnel punto forsero nelli petti loro, hora di maraniglia, e stupore, hora di ringratiamento, & oblationi di se stessi, hora d'amore, e tenerezza, & altri simigliãti, che andanano alternando ne i cuori loro. Ma sopra tutto restarono soprafatti della merauiglia congiunta con vna certa tenerezza, considerando attentamente quella sorte di morte, che non fù altramente, per distemperamento di humori, o per altra violenza d'infermita, ma solo per vehemenza di amore, perche questo mantenendo quella santa anima in estasi, & in vna altissima contemplatione dell'ineffabili grandezze diuine, facea che per vigor di tanta astrattione, & vehemenza d'affetto li spiriti vitali pian piano abandonassero le membra, & a quel calore d'affetto, & profondissima contemplatione s'estinguessero.

3 Terzo considera come in questo mentre ne discese dal Cielo Empireo il suo vnigenito figliuolo il verbo incarnato con l'ordinanze delle schiere Angeliche, & se gli fece incontro per riceuere la santissima anima di lei al primo separarsi, che fece dal corpo, & qui penza l'allegrezza, che tal vista douette meritamente causare in qnella benedetta anima, che all'hora si vidde intrare nel dominio, e signoria del Cielo, e della terra, & che à gara gl'Angeli tutti riconoscendola per loro Regina gli mostrauano vn compito affetto di soggettione.

4 Quarto considera come questa grande imperatrice se n'ascese al alto seggio del Padre eterno appoggiata sopra il suo diletto, con applauso vniersale di tneta la natura, & con armonie di gloria e concenti di beatitudine celeste, & qniui da esso ricenuta venne collocata in quell'alto soglio, che ab eterno gl'ordinò il diuin beneplacito, sopra tutte le pure Creature.

A Si apparecchiano l'esequie, il più che si può, honoreuoli.

B Pietro, e Giacomo portano il cataletto; e degli altri Apostoli i primi per ordine s'indrizzano verso il Torrente Cedron.

C Per di sopra molti Angeli venuti dal cielo accompagnano il funerale.

D Giungono sin presso l'horto di Getsemani, ou'era apparecchiato il nuouo Sepolcro: quello che per l'albergo di poche hore di tanta Signora, douea esser felice. Iui la ripongono con somme lodi.

PVNTO primo. Considera come mandato ch'hebbe il suo purissimo spirito al Cielo la Vergine, mentre gl'Apostoli con gl'altri fedeli posero in ordine deuotamente l'esequie, quelle sante Donne deuote, e parenti della Vergine, fra quali piamente si può credere che fosse Madalena, con tenero, & denoto affetto, con molti sospiri, e lagrime lauarono, e con odorati liquori vnsero quelle sacrate membra. Ma sopra ogni altra afflitta, e dolente Madalena, o quanto dolce, e caramente facea qnel vltimo officio al corpo morto della madre, che più volte hauea fatto al viuo, e morto corpo del figliolo Dio, e Signore dell'anima sua.

2 Secondo considera qnell'humil contesa, e dolce gara de gl'Apostoli, in voler ciascuno portare il Cataletto, one giaceua quel sacro pegno, & essendo tocca questa felicissima sorte à Pietro, Giouanni, Filippo, e Giacomo, mira con quanta rinerenza, e diuotione portassero quella santissima arca, la quale accompagnando tutti i Christiani, che stauano in Gerusalem, & altre Città, e Castella vicine, pensa che doglioſi sospiri, quanto amare lagrime, che acerbe, e dolci querele, dall'intimo del cuore spargessero tutti, portando à sepellire colei, oue staua sepolto il cuore di ciascuno.

3 Terzo volgi la mente à quella gloriosa compagnia di mille schiere Angeliche, che hora con lugubre canto accompagnauano il corpo morto della Vergine alla sepoltura, che di indi à pochi giorni miraculosamente risuscitato, doueano con glorioso trionfo, e festa accompagnare al cielo alla destra del figliuolo.

4 Quarto considera che gionti presso l'horto di Gethsemani, one stana il sepolcro di nuono acconcio per la Vergine morta, appoggiarono il Cataletto gl'Apostoli appresso del sepolcro, qui fattasseli atorno quella santa gente, quale alle sacre mani, e quale alli piedi auuolta, non sapeuano ritrouar fine di baciare e bagnare di lagrime quelle membra amate e care. Ma cedendo alla fine il dolore, è l'amore alla ragione, & alla pietà, lasciano a gl'Apostoli collocare quel sacratissimo corpo nel sepolcro. Il che pensa con quanta deuotione, e riuerenza con che sospiri, e lagrime facessero qnelli santi Discepoli.

A. *Paratur funus perquam honorificè.*
B. *Portant feretrum Petrus & Iacobus, et primi quique Apostolorum versus torrentem Cedron.*
C. *Superne prosequitur funus Angelorum multitudo.*
D. *Perueniunt iuxta hortum Gethsemani, vbi erat paratum sepulcrum nouum, felix tanta hospita futurum. Ibi eam sepeliunt cum summis laudibus.*

A *Al fine di tre giorni è presente Christo, accompagnato da squadre innumerabili del suo celeste essercito.*
B *Suscita la Madre stando chiuso il sepolcro, e l'arricchisce ne l'anima, e nel corpo de doni grandissimi.*
C *Ella se n'esce fuori, lucidissima, ornata d'immortal gloria coronata di dodeci stelle, di Sol vestita, e con hauer la Luna sotto i piedi.*
D *L'accoglie Christo con allegrezza indicibile.*
E *L'essercito del cielo subito gli rende vbedientia, e l'adora; riconoscendola Madre di Dio, Regina del cielo, & dela Terra.*
F *Cessando in terra il concento, & armonia Angelica, intendono gli Apostoli, che è risuscitata la Sacra Vergine.*

PVNTO primo. Considera come essendo stato il corpo della Vergine per lo spatio di tre giorni, & tre notte morto nel sepolchro, non solo libero d'ogni corruttione, ma oltra l'vsato fresco, & odorifero, venne quella santissima anima tutta gloriosa, e bella dal Cielo accompagnata da cento squadre Angeliche, e penetrando nel sepolcro si riunì con infinita sua gioia, a quelle sacre membra, perche fossero partecipi della sua gloria, come furon per l'adietro consorti delle pene.

2 Secondo considera come riunita quell'anima al corpo li communicò quelle quattro gloriose doti, onde diuenne in vn momento agile sottile, risplendente, immortale, & inchinandosi all'hora riuerentemente tutti gl'Angeli e santi del Cielo alla Vergine gloriosa l'adorono per loro suprema Regina, e Signora.

3 Terzo considera che non fù assente da questa festa, e gloriosa resurrettione della sua madre il buon Giesù, anzi egli fù autore e presente spettatore del tutto, riceuendo, e caramente abbracciando la Vergine da morte risuscitata a nuoua vita. Et ella grata, e riuerente rese mille gratie, & mille benedittioni di tanto benefitio al suo figlinolo.

4 Quarto considera che intendendo gl'Apostoli santi che la Vergine era felice, e gloriosa risuscitata, non vdendo più quella soaue armonia, che di continuo faceano gl'Angeli nel sepolchro, mentre vi staua il corpo morto di Maria, ciascuno con molto affetto, e deuotione implorando il suo diuino aiuto, e fauore andauano col pensiero accompagnando la Vergine al Cielo, contemplando quel glorioso trionfo con che ella ascendeua à quella celeste Gerusalem.

A. *Ad finem triduj adeſt Chriſtus cum militia cœleſtis exercitus innumerabili.*

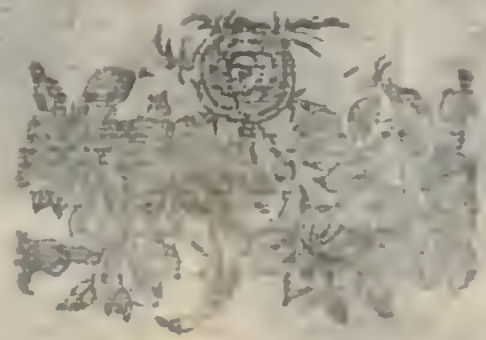
B. *Clauſo ſepulcro ſuſcitat Matrem, animam eius & corpus maximis donis cumulat.*

C. *Egreditur illa fulgentiſſima, immortalitatis gloria ornata, ſtellis duodecim coronata, amicta Sole, & ſub pedibus Lunam habens.*

D. *Excipit eam Chriſtus gratulatione ſumma.*

E. *Eam adorat, eique obedientiam è veſtigio defert cœleſtis exercitus, Dei Matrem, Reginam ſuam, & orbis profitetur vniuerſi.*

F. *Ceſſante in terris concentu Angelorum, intelligunt Apoſtoli reſurrexiſſe ſacram Virginem.*



A Christo inalza seco la sua Madre al Cielo. Ella si appoggia à la destra del diletto Figlio con risultargliene honor grandissimo.

B Volano d'intorno gli spirti celesti, con celeste melodia, e gloria festeggiando.

C Il figlio ripone finalmente la Madre à la presenza dela Deità, e le dà luogo vicino à la Santissima Trinità:

D Da la quale è coronata di gloria ineffabile, & arricchita di doni, doti, e priuilegi singolarissimi.

E Gli Apostoli, aperto il Sepolcro, non trouandoui il corpo de la Vergine, credono fermamente che dal Figlio sia stata assonta, essultano, e non cessano de narrar con giubilo le sue lodi, e prerogatiue.

F Per ministerio de gli Angioli i Padri si riportano per aria, ciascuno al luogo, dal quale erano stati tolti.

Regina Maria Madre di Dio col suo figliolo eternamente gloriosissima.

PVNTO primo. Considera come la Vergine tutta gloriosa, e trionfante, appoggiata su la destra del suo figliolo saliua al Cielo, cerchiata di mille schiere angeliche, che faceano d'intorno alla Vergine dolcissima armonia, e festa chinandosele tutti honoreuolmente: & come ella con lieto e piacenole sembiante salutaua, & applandeua à tutti.

2 Secondo considera come gionta poi al Cielo empireo, one stauano aspettando mille Cherubini, e Serafini, fù riceuta da tutta la corte celeste con infinito trionfo, e gloria, accompagnandola per quelle ampie strade matonate di mille Saffiri, e mille Diamanti, più belli, e risplendenti del Sole. Pensa che non è dicibile la gloria, la merauiglia, il gaudio, che sentiua la Vergine, mentre da questa parte e quella volgendo gl'occhi se gli rappresentauano si vaghi, e varij ogetti di piacere.

3 Terzo considera, che fù senza comparatione maggiore la gloria, e contento della Vergine quando che giunta à quell'alto trono della santissima Trinità fermo in atto riuerente, & humile lo sguardo in quelle tre diuine persone. Ma più dolce, e caramente nel figlio, il quale vedeua vestito di sua carne; qui ella humilmente chinandosi, fù da tutta la santissima Trinità, con infinita festa, e giubilo di tutti quei Cittadini celesti coronata Regina del Cielo, e della terra, & arricchita di mille gratie, & mille doni glorioſi, collocata alla destra del suo figliolo.

1010 868

ASSVMITVR MARIA IN COELVM, CORONATVR À SANCTISS. TRINITATE.

153
cliij

A. *Assumit in cœlum Matrem Christus. illa dilecto Filio innititur ad dexteram honorificentissime.*

B. *Circumuolant cœlestes spiritus, psallentes cœleste melos, & gloriam.*

C. *Collocat tandem Matrem Filius ante Diuinitatem, & ad sanctissimam Trinitatem statuit.*

D. *Ab ea coronatur ineffabili gloria, donis, dotibus, & priuilegijs ornatur excellentissimis.*

E. *Aperto sepulcro credunt assumptam Apostoli à Filio, exultant in tubilum, & laudes eius cœlestes.*

F. *Ad sua quisque loca vnde fuerant deducti Patres, ab Angelis reducuntur.*

Regnat Maria Mater Dei cum Filio in omnem æternitatem gloriosissime.

ERRATA.

car.	lit.	punt.	lin.	errori.	correttioni.
2		1	9	Creantura,	Creatura.
3	F			commouono	commouono.
4		2	3	escaminando	essaminando.
5		2	4	osciuono	vsciuano.
		5	11	desideiro	desiderio.
6		6	19	peruenina	preue oiua.
8		4	5	reiempina	reimpiua.
		6	5	trapassasi	trapassasse.
16	D	2	3	Iturea	Iturea.
11		2	6	esesso	confesso.
13		1	7	sumo	sumo.
14		1	3	vedutelo	vedutolo.
15		1	3	austtea	austera
		2	2	ritricorrere	ricorrere.
		4	3	intendere	intendere.
16	A			volca	volta.
				edifica le	edifica il.
		4	1	Diuinita	Diuinità
		5	6	sopartare	sopportare.
17		4	2	la sperianza	la sperienza.
29		3	4	parlicolare	particolare.
30		3	1	Cafanaiti	Cafarnaiti.
31		3	3	bnon	buon.
33		3	4	Celo	Cielo.
37		1	1	al piedi	à piedi.
		2	3	spa	sua.
37		1	2	occasiore	occasione.
38		3	1	pochissimi	pochissimi.
	D			e cui	à cui.
42		5	1	quanto	quanto.
43	C			raccolgiono	raccogliono.
44	Tit.			CRNERI	CENERI.
50		1	3	prescritotoli	prescrittoli.
51		3	6	degl'altri	da gl'altri.
		4	3	dandoci essempio.	dandoci essempio.
52		6	4	li oostro	il nostro.
54		3	7	li lodarsi	Il lodarsi.
		5	6	dol Saluatote	del Saluatore.
55		4	6	condananandoli	condanandoli.
57	I			interrogato	interrogato.
		5	4	& confossò	& confessò.
58		3	3	ma volendo	ma vuole.
		6	2	per esso	per essa.
59		4	4	della morte	dalla morte.
				& d'ogn'altra	& da ogn'altra.
60	C			tradiioni,	tradicioni.
		5		al tempo	al tempio. (mente
		3	4	principalmẽte nondimeno,	nondimeno principal-
		5	4	nuoi	ououi.
61		1	4	infitamente	iofinitamente.
62		1	5	certo	certo.
65		4	2	deserto	deserto.
67		4	3	della sua	dalla sua.
68		3	1	del Demonio	dal Demonio.
71				anno 32.	anno 33.
73		3	1	sigoore	signore.
74	E			portato nal	portato nel.
76	C			chi	chi.

car.	lit.	punt.	lin.	errori.	correttioni.
79		5	3	restandsio nella eccutiooe,	restando nella esse
			4	miericordia.	misericordia. (te
80	F			Ci	Si
81		6	1	ingraritudine	ingratitudine.
84		2	3	care	cari.
		3	4	postrò	prostrò.
85	A			Mente	Monte.
87		1	6	rallegra	rallegra.
88		2	3	volte	volte.
		3	1	Terco	Terzo.
		4	1	coosidera	considera.
91		2	2	facesti	facessi.
93		3	2	eterni	eterni.
94		2	2	proccdete	procedere.
		4	7	procurete	procurare.
95		3	5	riu scia	riesce.
97	F			della dela Bestia	dela Bestia.
		5	3	Mose	Enoch.
98		5	4	padre	padre.
		6	3	rallegrarono	rallegraranno.
99		2	4	desiderorno	desideraranno
		3	6 e 7	felicità sicistra	felicità smistra.
100		3	4	discedesse	discendesse
101		5	4	tua	sua.
102		3	4 e 6	sanramento il	sacramento, in
103		1	1 e 2	tacitamemente tradiméte,	tacitamente tradim
		5	1	tutto	tutti.
104		6	4	l'amaridine	l'amaritudine.
105		4	5	morando	morendo.
106		5	3	farebbe	sarebbe.
108		3	2	vsò	osò
111		4	4	amororissimo	amorosissimo.
113		4	3	& guardati	& guardarti.
118		2	1	non fu fatto	fu fatto.
122	D			stagoo	scanno.
		1	2	flagallatione	flagellatione.
124		2	1	conficera	considera.
125		2	6	a se stesse	a se stesso.
127	G			si escliffa	si eclissa.
		4	6	ricocorrere	i correre.
128	B			fatma	ferma
129		1	8	redificabo	reaedificabo.
130		3	2	rocifissi	Crocifissi.
131		4	4	à sufficenza	à suffieienza.
132		5	1	cuocore	Cuore.
134		1	5	morre	morte.
136	C			olgore	folgore.
		4	5	scncimeno	sentimento.
138		1	4	tosto ti	tosto che ti.
139		4	6	sarà	sarai.
140		2	2	addolotate	addolorate.
141	F			si lacisa	si lascia.
143		2	4	ciatrici	cicatrici.
		4	2	rimsdio	rimedio.
146		1	2	l'era floto	l'era stato.
		4	5	e leuare	e lauare.
147	A			Cenacole	Cenacolo.

Cav. G. DI GIACOMO
Antiquario del Libro Antico
PESCARA
1972